Atto Terzo, Scena Prima

Regolo poi Manlio

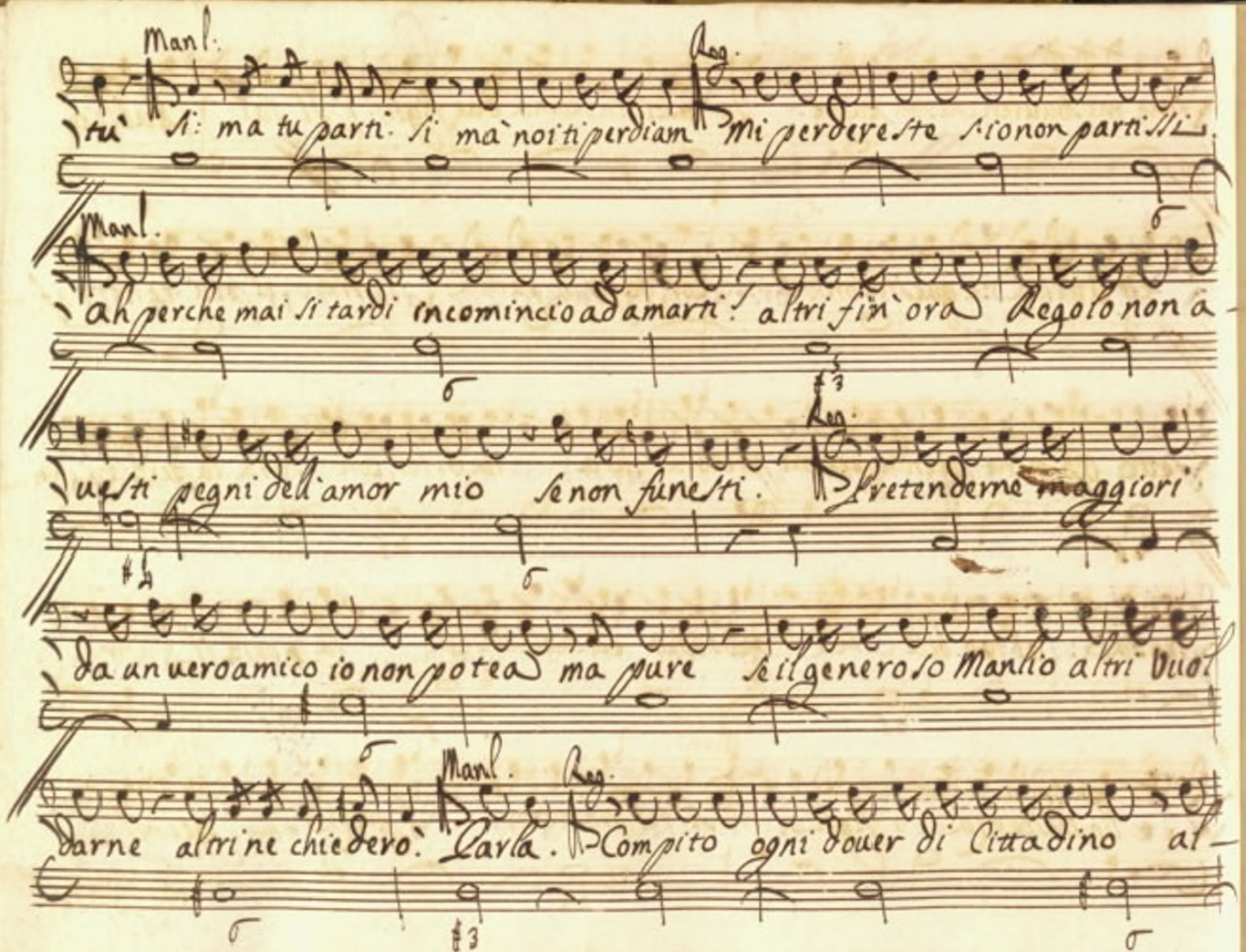
Reg.

Ma che si fà! non seppe forse ancor del Senato Amilcare il uoler: dou' è! si

troui: partir conuien qui che sperar per lui, per me non u'è più che bramar. Diuenta

Colpa ad entrambi or la dimora. Ah uieni uieni Amico al mio seno era in periglio senza

te la mia gloria: I ceppi miei per te conseruo: à te si deue il frutto della mia schiaui —



Manl. Reg.

tù si: ma tu parti. si mà noi ti perdiam Mi perdereste s'io non partissi.

Manl.

ah perche mai si tardi incomincio ad amarti! altri fin' ora Regolo non a-

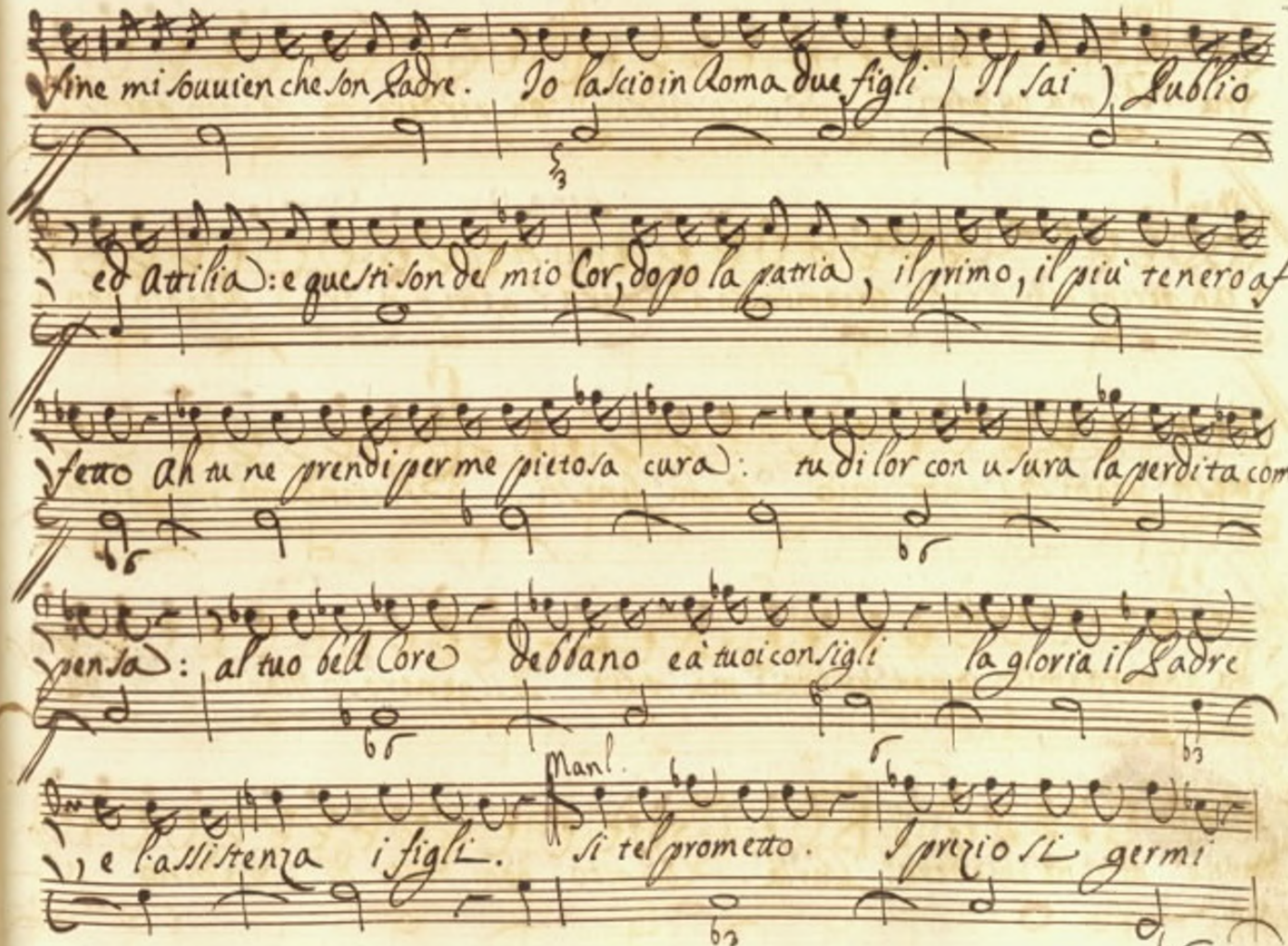
Reg.

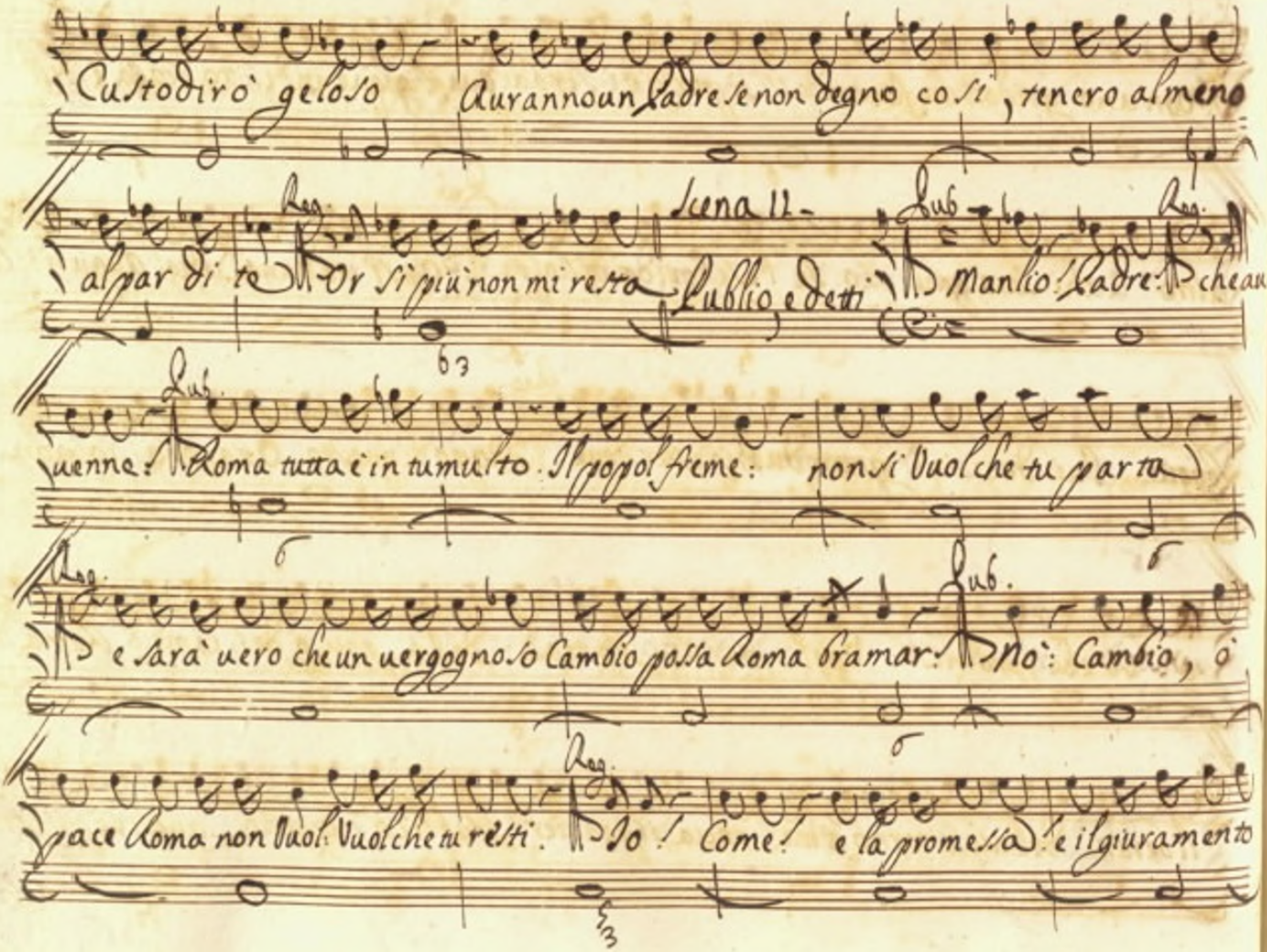
uesti pegni dell'amor mio se non funesti. Pretenderne maggiori

da un uero amico io non potea ma pure se il generoso Manlio altri Vuol

Manl. Reg.

darne altri ne chiederò. Parla. Compito ogni douer di Cittadino al-


fine mi souuien che son Padre. Io lascio in Roma due figli (Il sai) Publio
ed Attilia: e questi son del mio Cor, dopo la patria, il primo, il piu' tenero af-
fetto ah tu ne prendi per me pietosa cura: tu di lor con usura la perdita com-
pensa: al tuo bell Core debbano ed a' tuoi consigli la gloria il Padre
Manl.
e l'assistenza i figli. Si tel prometto. I prezio si germi



Custodirò geloso Aurannoun Padre se non degno così, tenero almeno

Reg. Scena 12. Pub. Reg.

al par di te Or sì più non mi resta Publio, e detti Manlio! Padre: che au-

Pub.

uenne: Roma tutta è in tumulto. Il popol freme: non si vuol che tu parta

Reg. Pub.

e sarà uero che un uergognoso Cambio possa Roma bramar: Nò: Cambio, ò

Reg.

pace Roma non vuol: vuol che tu resti. Io! Come! e la promessa! e il giuramento

Pub. Ogn'uno grida che fè non dessi à perfidi serbar

Reg. Dunque un delitto scusa è dell'

altro. e chi sarà più reo se l'esempio è discolpa

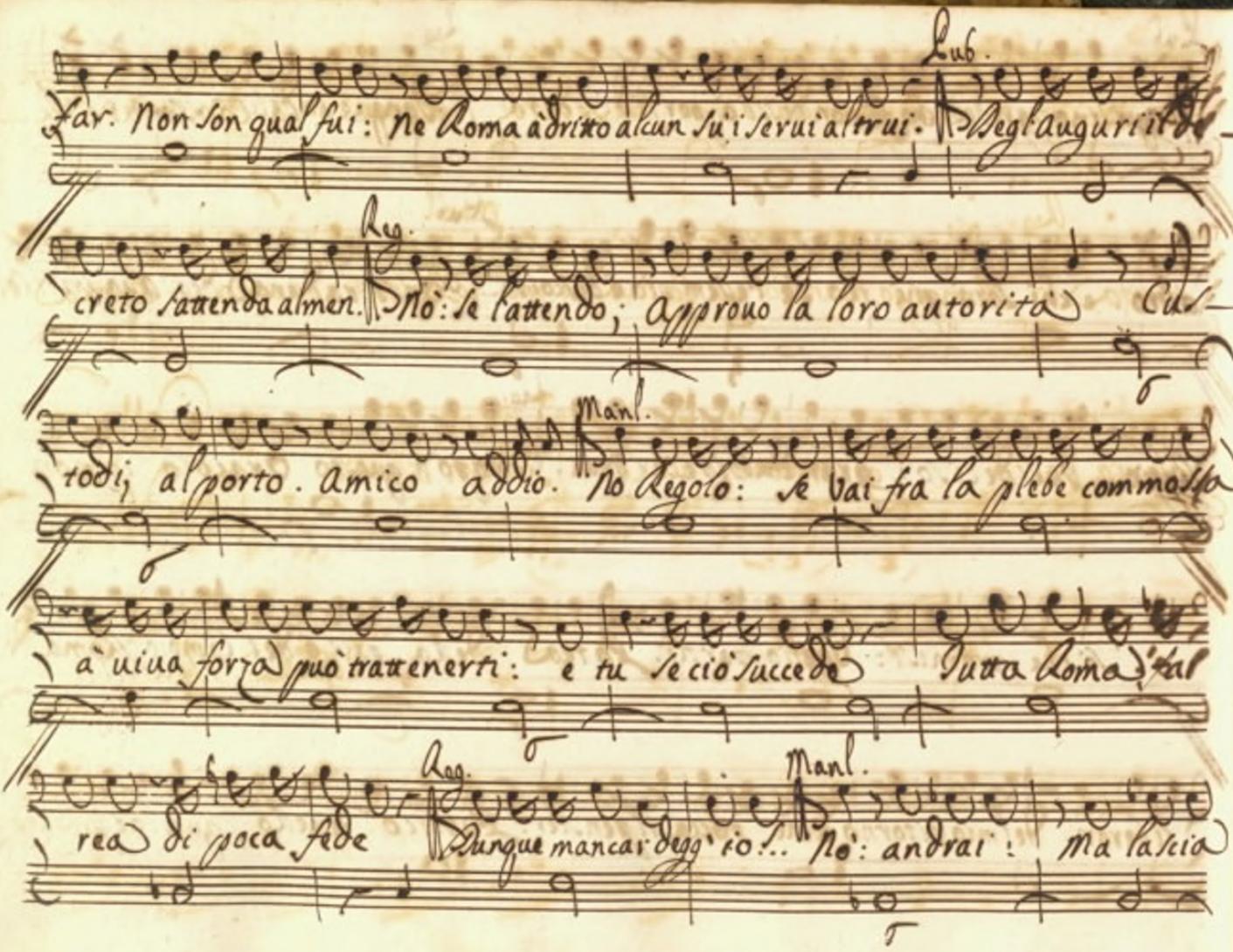
Pub. Or si raduna degl'auguri il Col-

leggio. Qui deciso il gran dubbio esser deue.

Reg. Vopo di questo Oracolo io non

ò. sò che promisi: Voglio partir. Lo tea della pace ò del Cambio Roma de-

liberar. del mio ritorno à me tocca il pensier. Publico quello, questo è priuato af



Pub.

far. Non son qual fui: ne Roma à dritto alcun su i serui altrui. Degl'auguri il de-

Reg.

creto s'attenda almen. Nò: se l'attendo; approuo la loro autorità Cus-

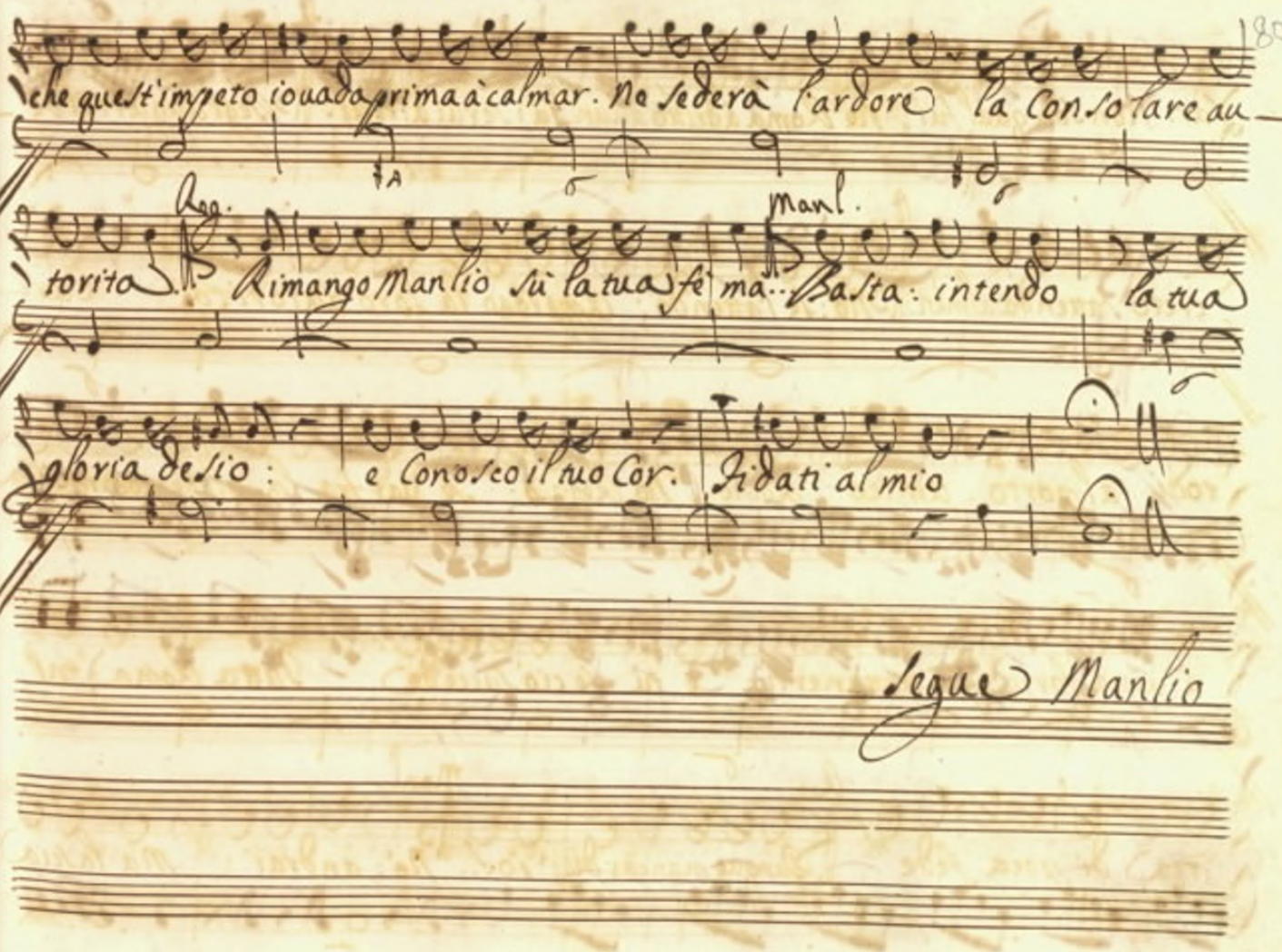
Manl.

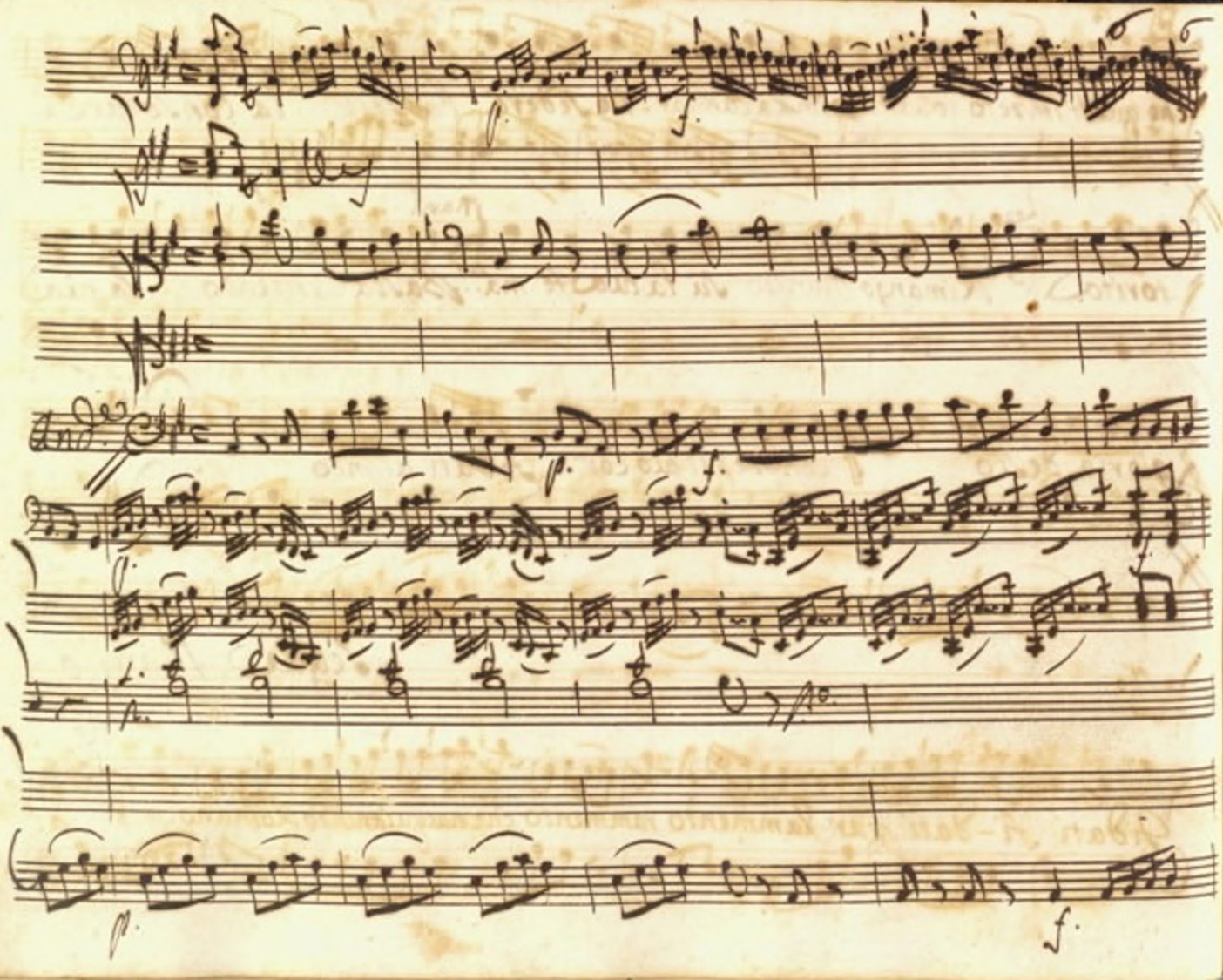
todi, al porto. Amico addio. No Regolo: se vai fra la plebe commossa

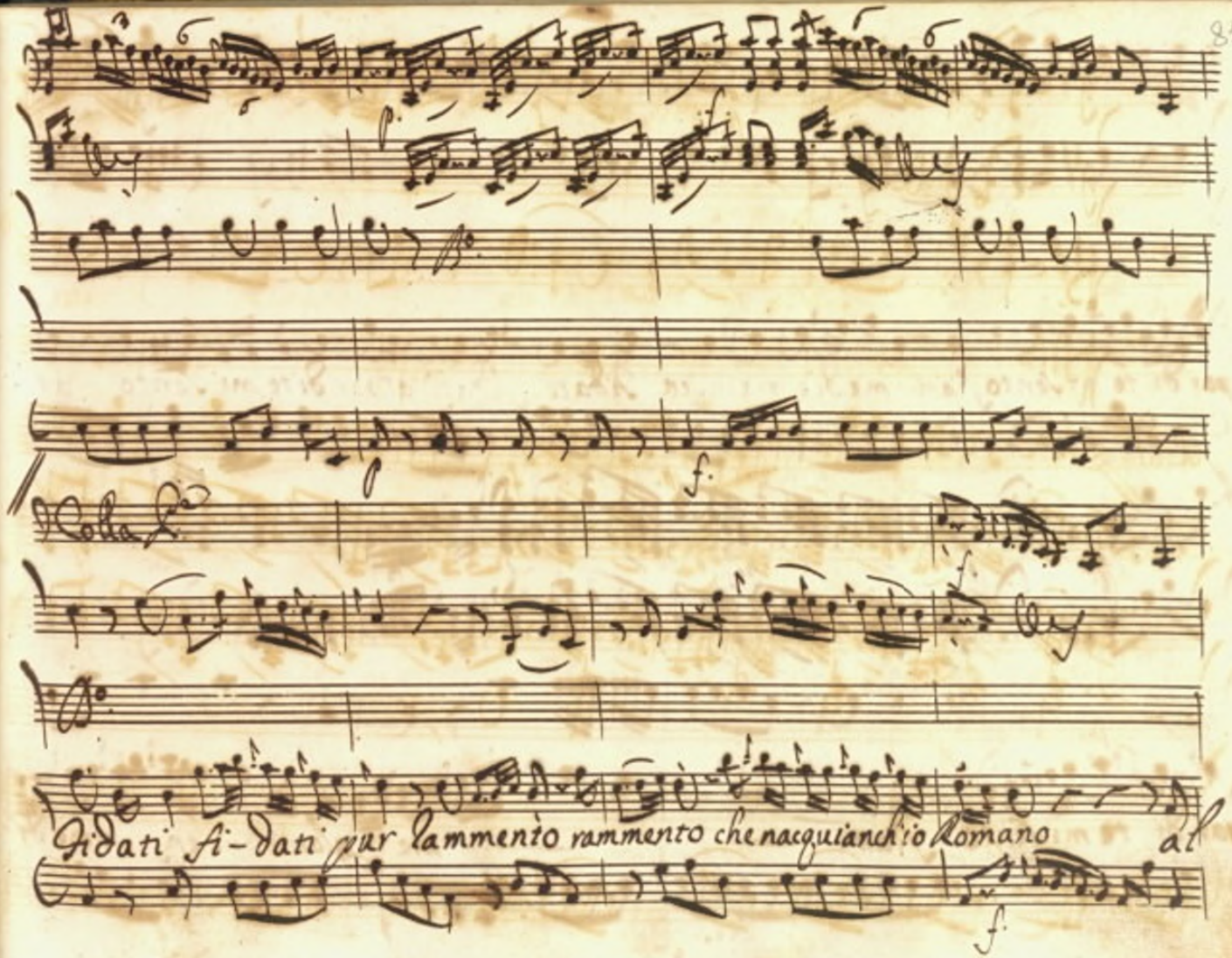
à uiua forza può trattenerti: e tu se ciò succede Tutta Roma, fal

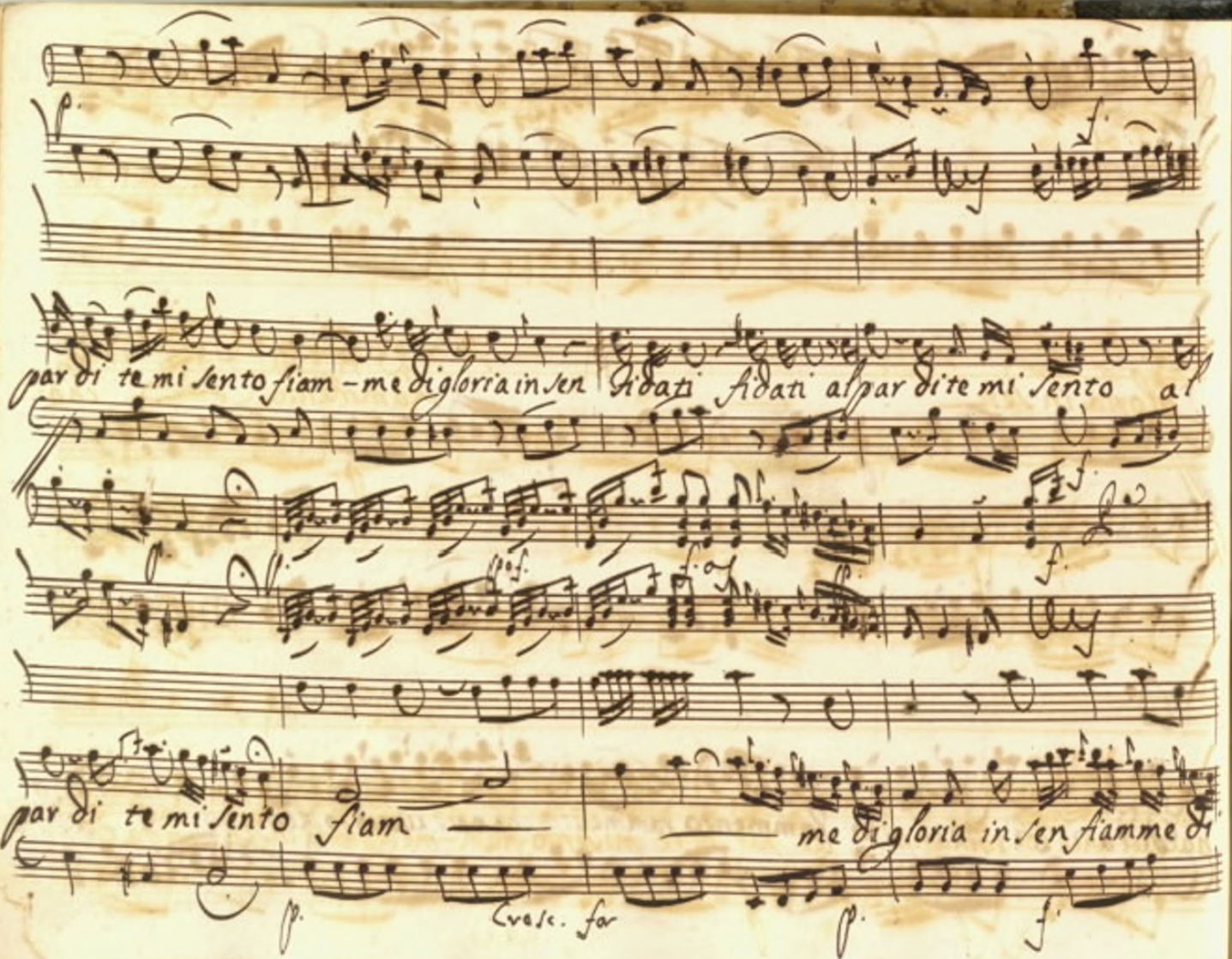
Reg. Manl.

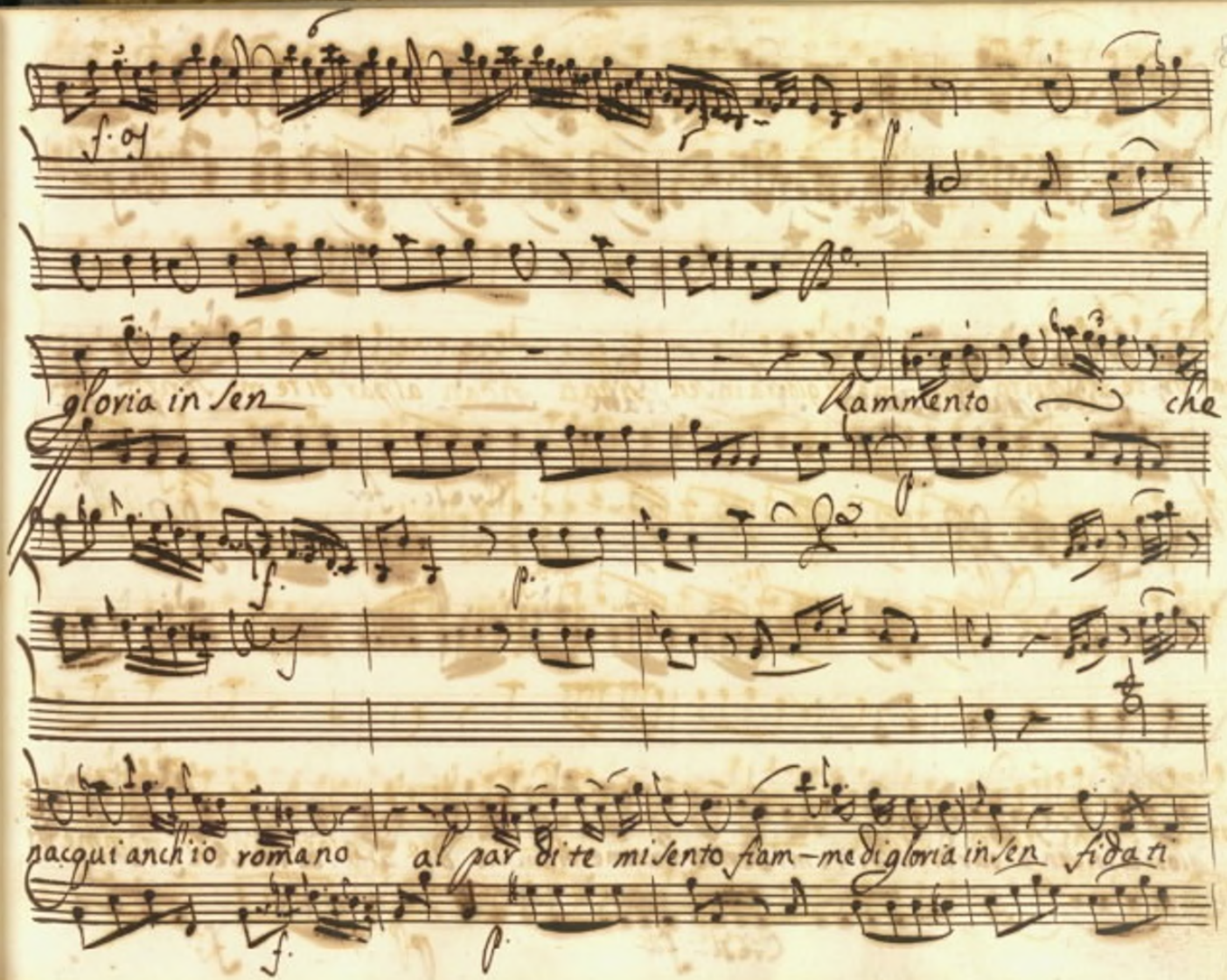
rea di poca fede Dunque mancar degg'io!.. Nò: andrai: Ma lascia

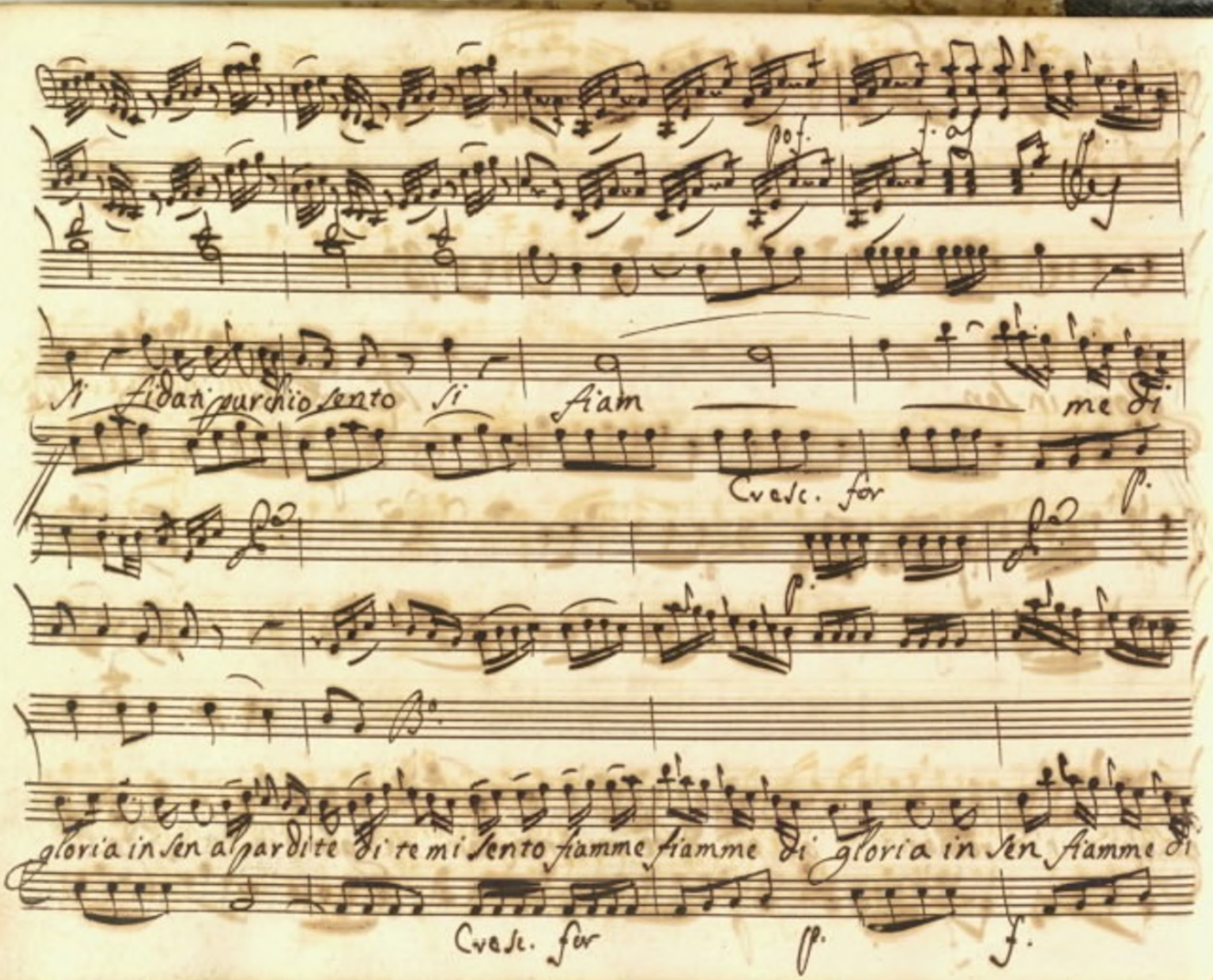

che quest'impeto io vada prima à calmar. Ne sederà l'ardore la Consolare au-
torità. Rimango Manlio sù la tua fè ma... Basta: intendo la tua
gloria desio: e Conosco il tuo Cor. Fidati al mio
Segue Manlio




Colla Sª
Fidati fi-dati pur rammento rammento che nacqui anch'io Romano al


par di te mi sento fiam – me di gloria in sen
fidati fidati al par di te mi sento al
par di te mi sento fiam
me di gloria in sen fiamme di
Cvesc. for


f.
gloria in sen
Rammento che
f.
p.
nacqui anch'io romano
al par di te mi sento fiam-me di gloria in sen fidati
f.
p.



po f. f. as

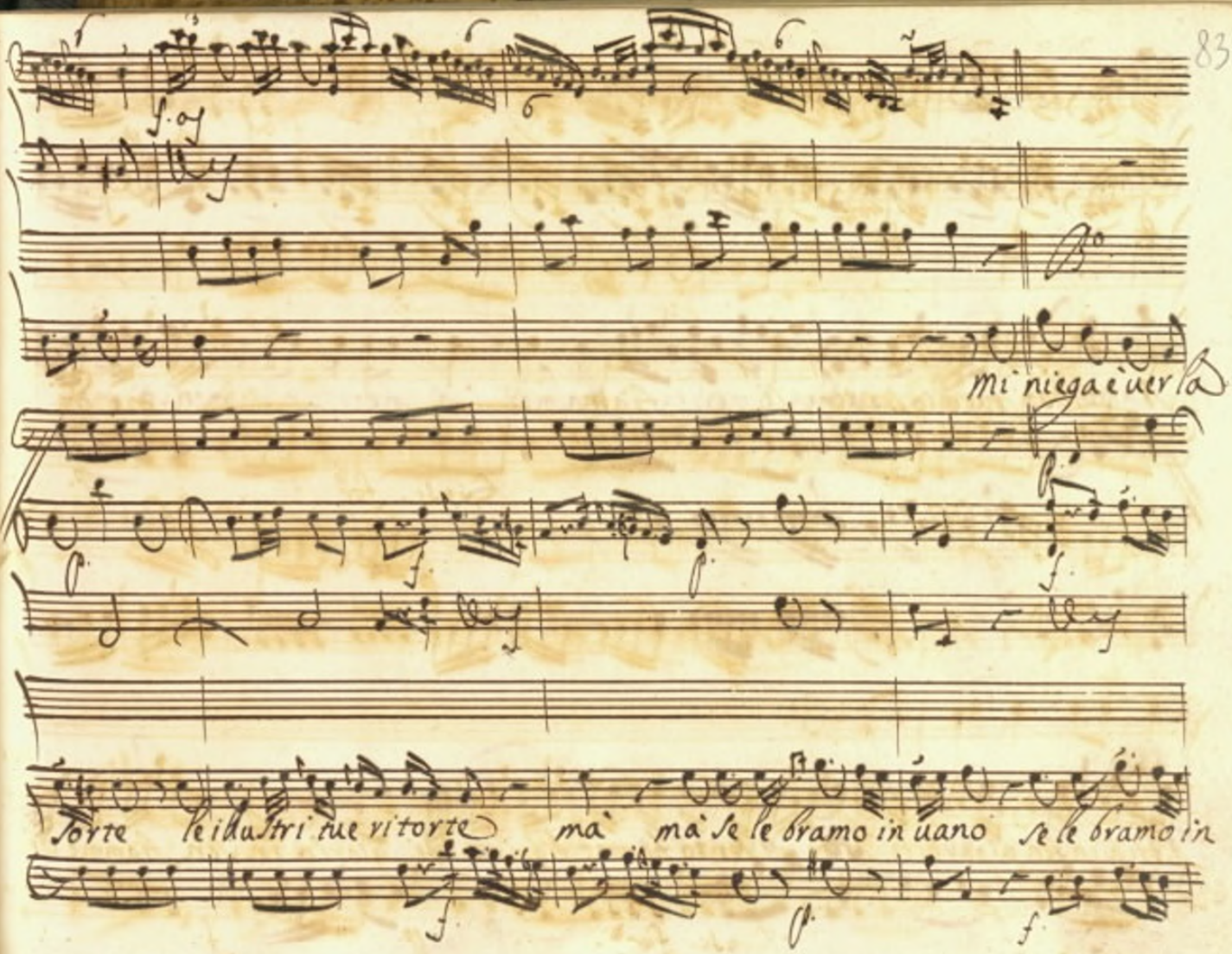
si fidati purchio sento si fiam me di

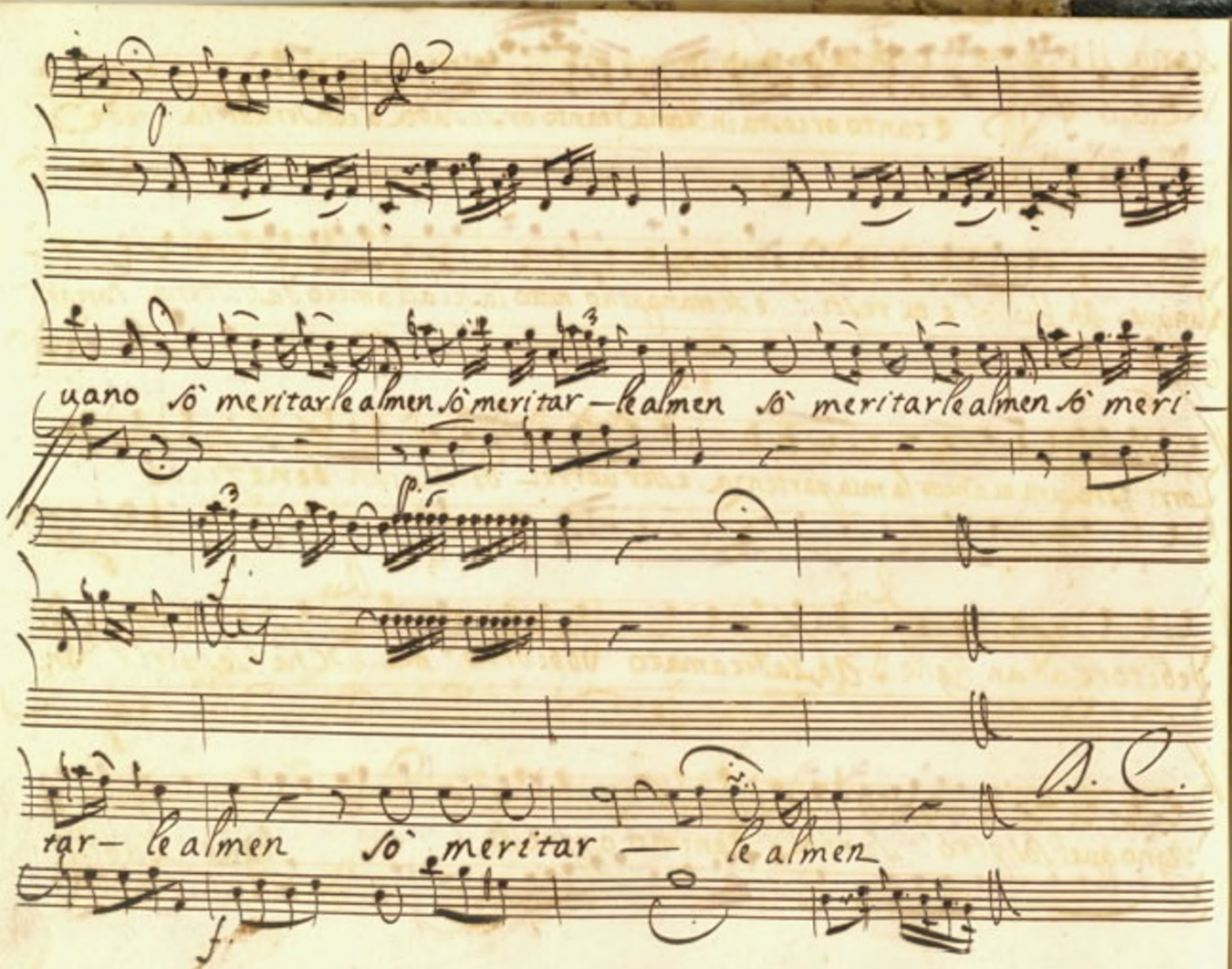
Cresc. for p.

p.

gloria in sen al pardite di te mi sento fiamme fiamme di gloria in sen fiamme di

Cresc. for p. f.


mi niega è uerla
sorte le illustri tue ritorte mà mà se le bramo in uano se le bramo in


uano sò meritar le almen sò meritar — le almen sò meritar le almen sò meri —
rar — le almen sò meritar — le almen

Scena III.

Regolo e Publio

Reg. e tanto or costa in Roma tanto or si suda à conseruar la fede!

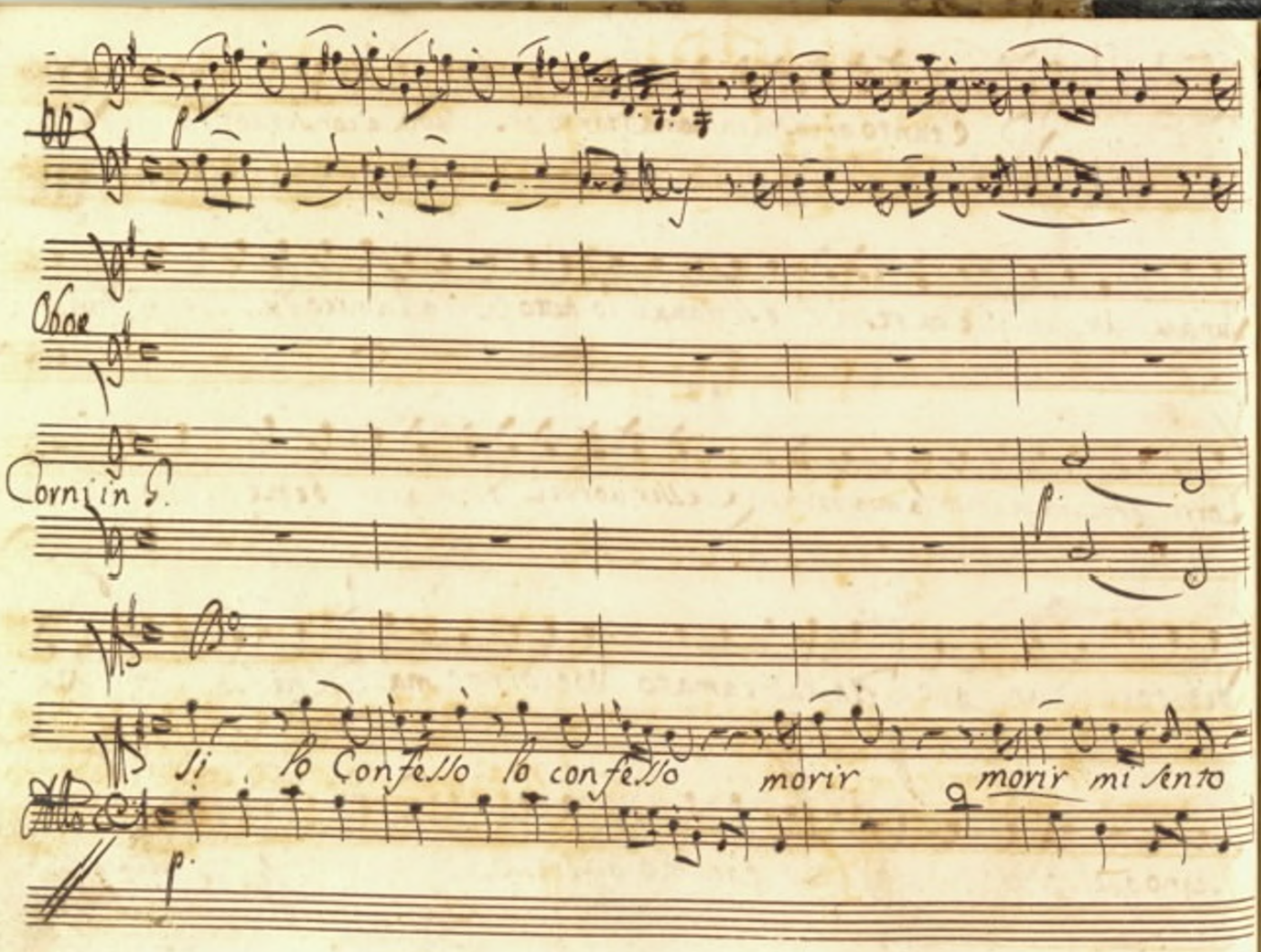
Dunque... Ah Publio! e tu resti! e si tranquillo tutto lasci all'amico d'assistermi l'onor!

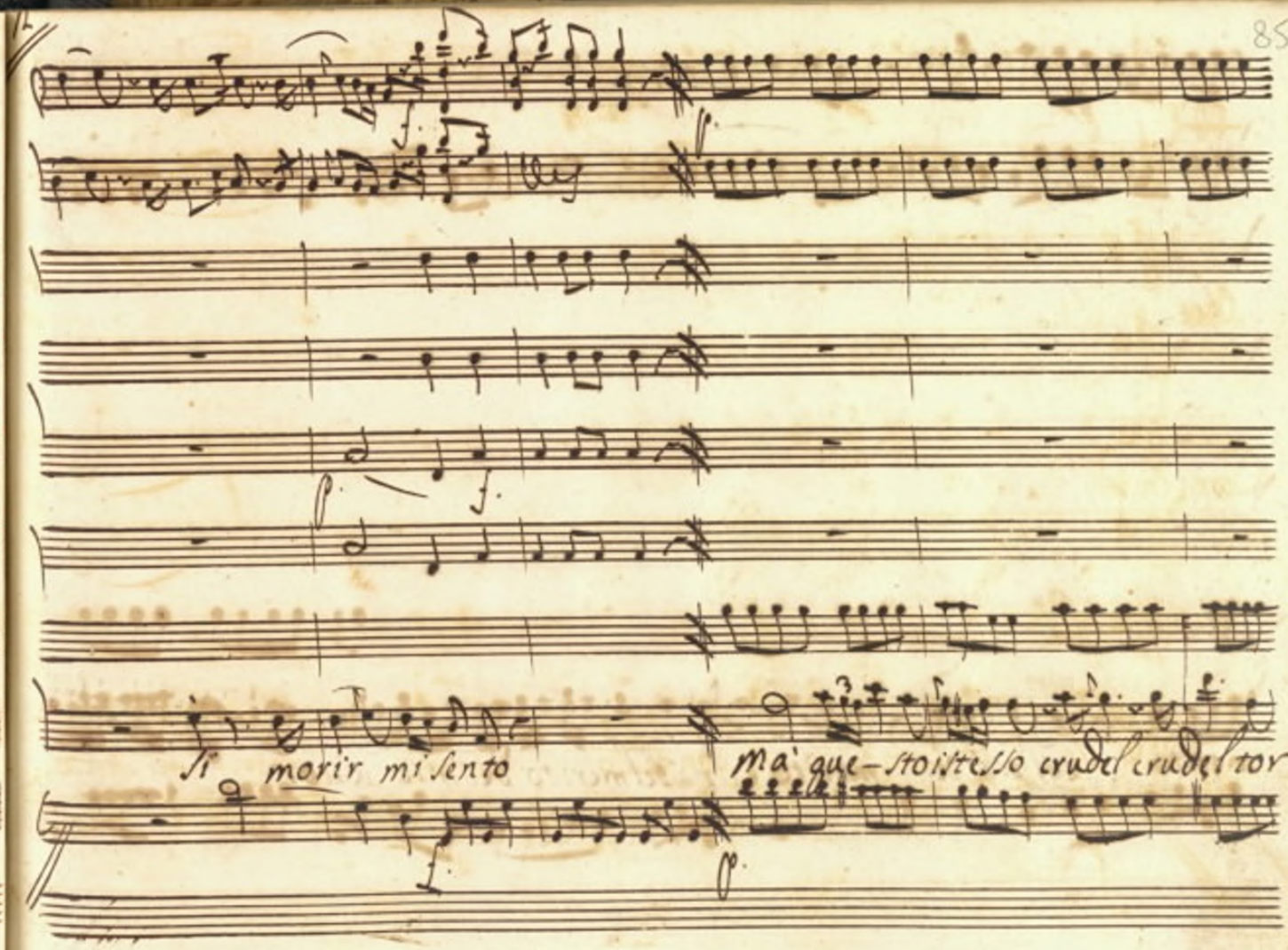
Corri: procura tu ancor la mia partenza. esser uorrei di si gran beneficio

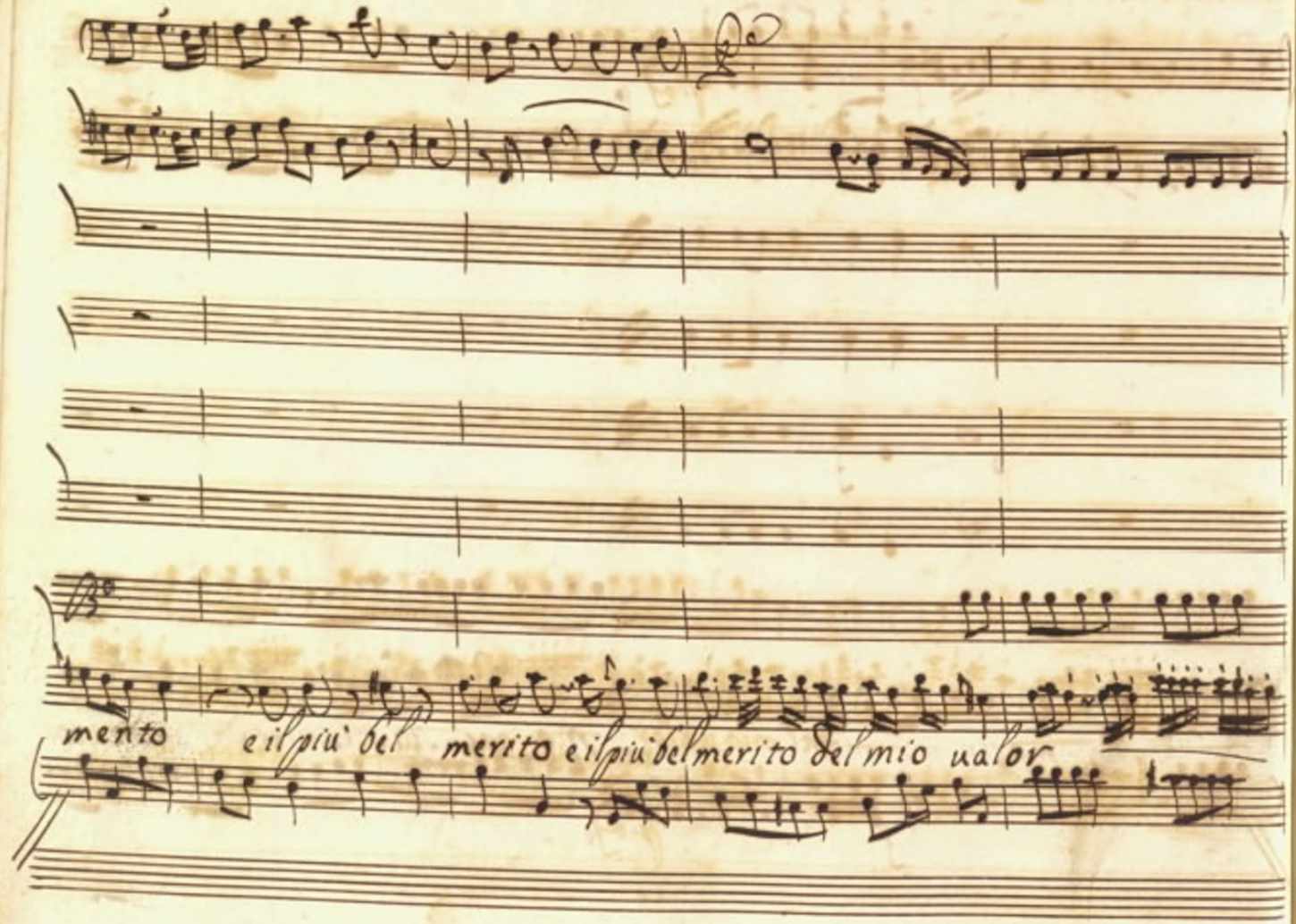
debitore ad un figlio. Pub. Ah Padre amato Vbbidirò ma... Reg. Che! sospiri! Vn

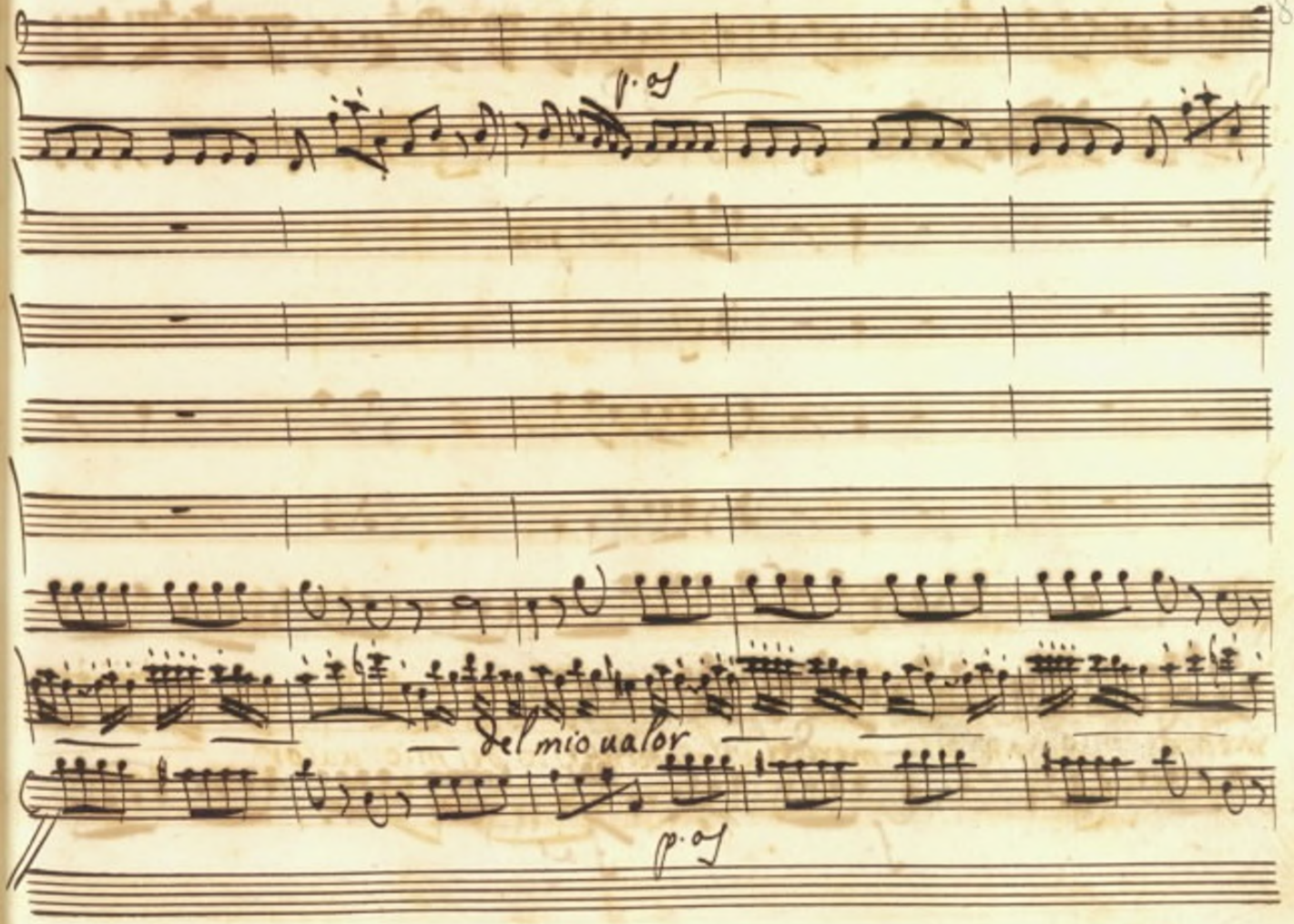
segno quel sospiro saria d'animo oppresso

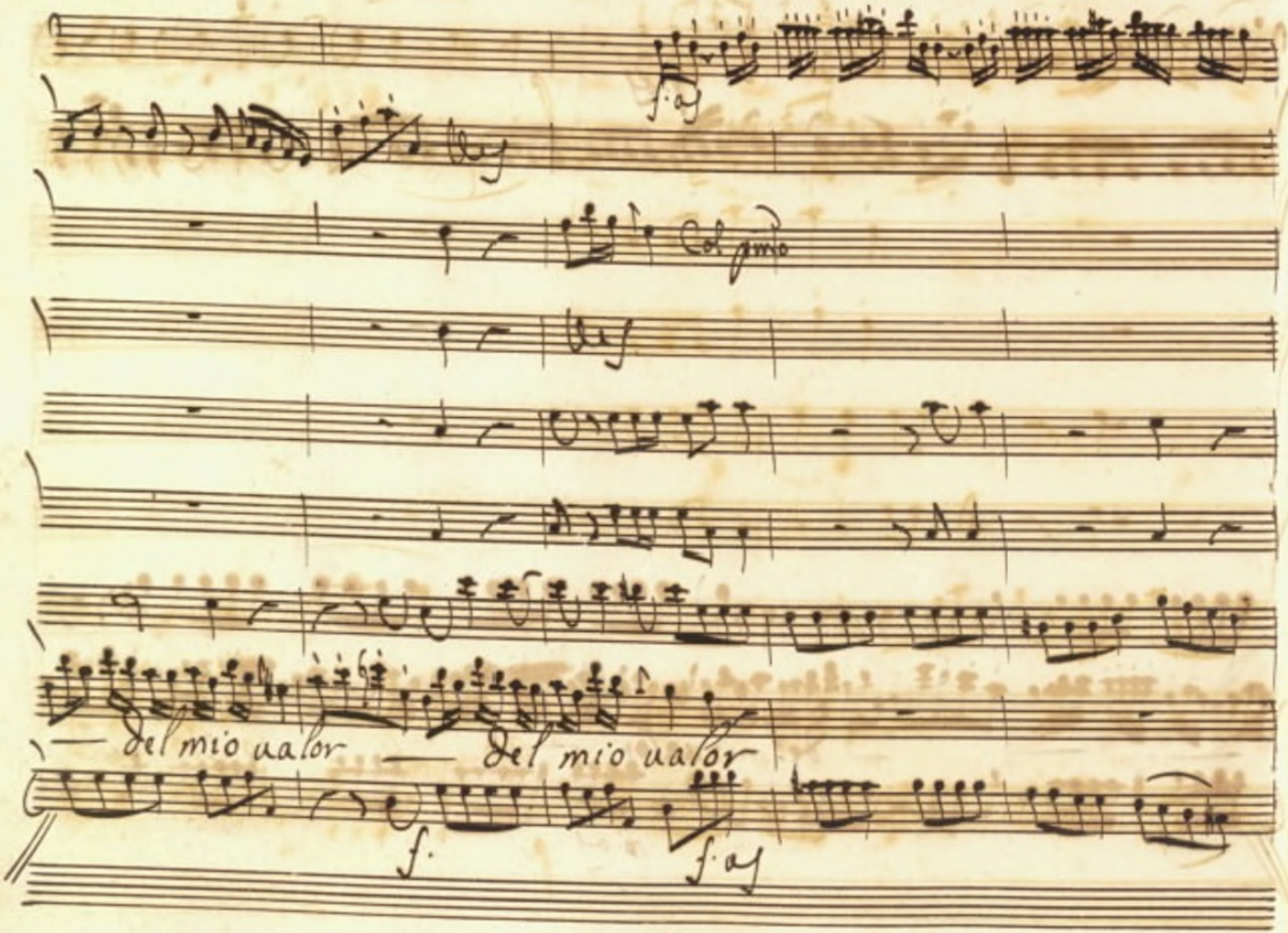
Segue Publio

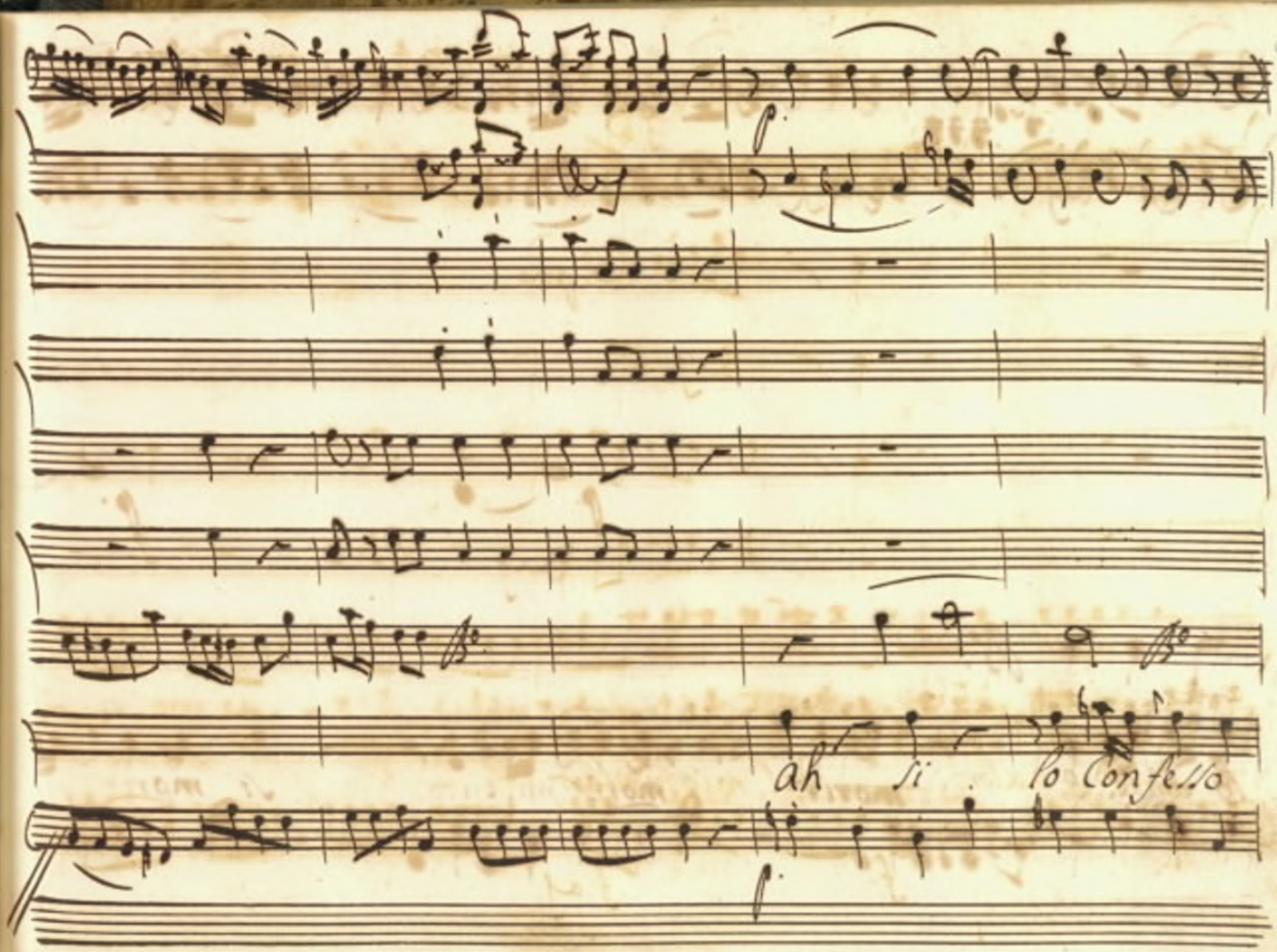

Oboe
Corni in G.
Si Io Confesso Io confesso morir morir mi sento

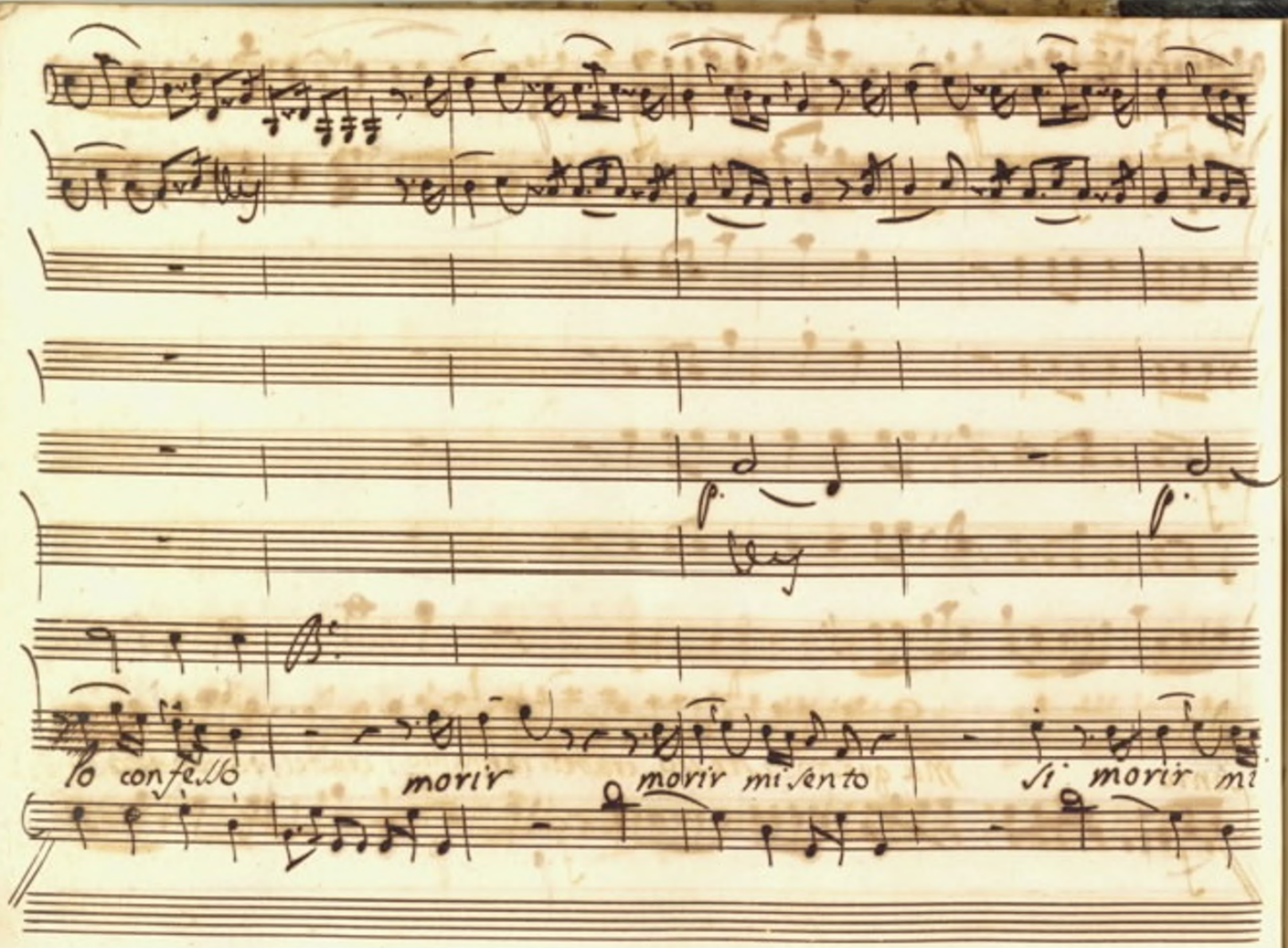

Si morir mi sento
Ma' que-stoistesso crudel crudel tor-

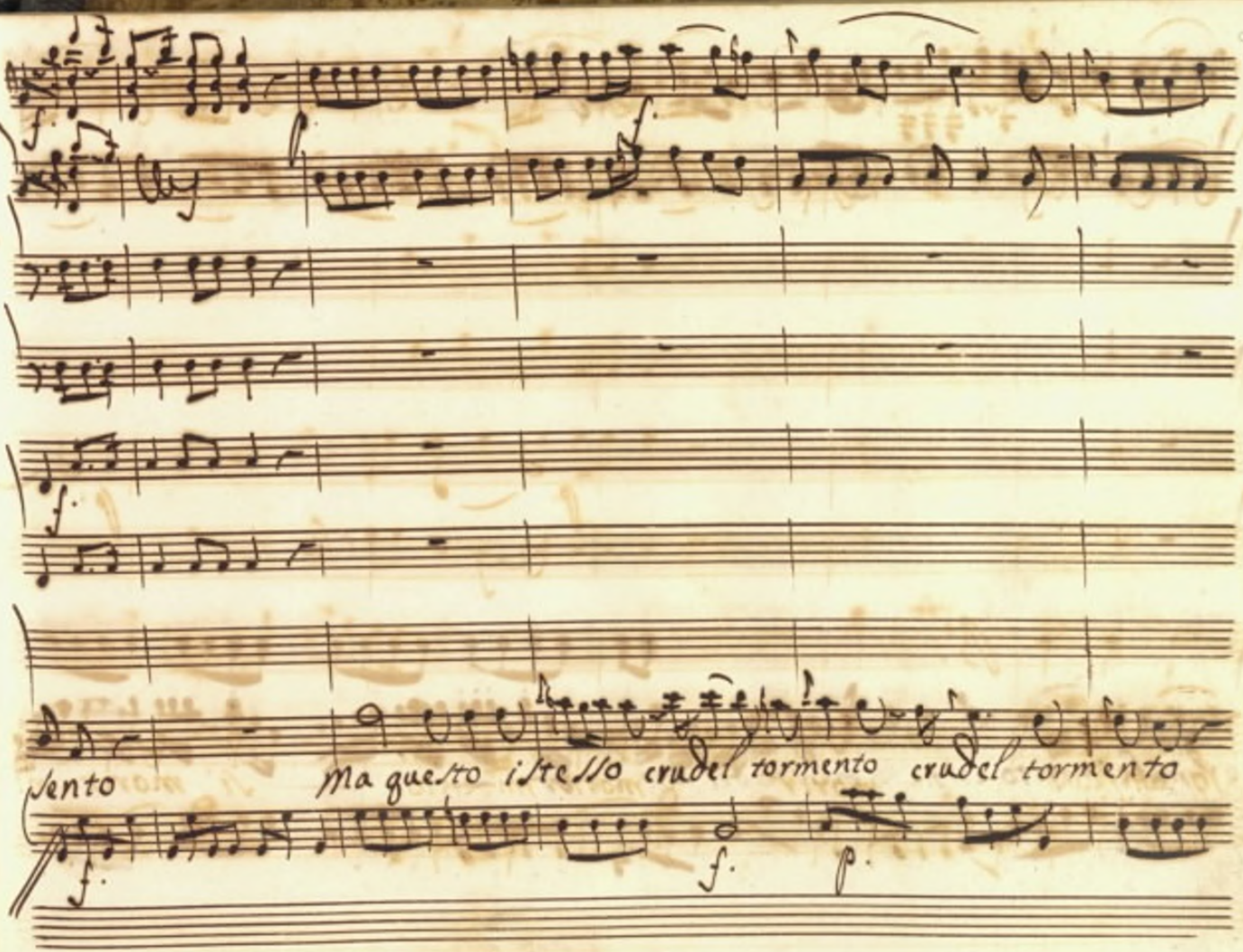

mento e il più bel merito e il più bel merito del mio ualor

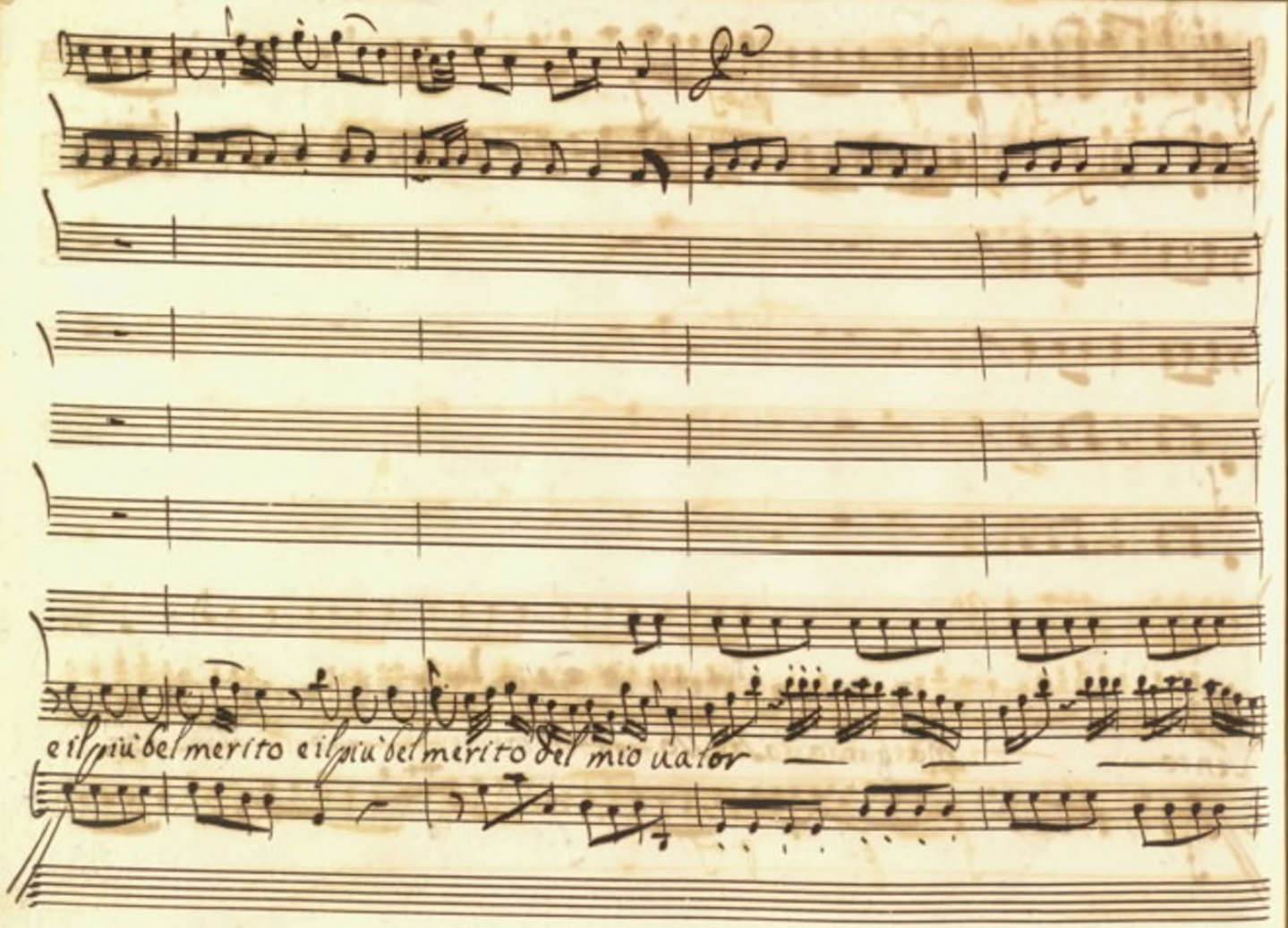

p. of
— del mio valor
p. of

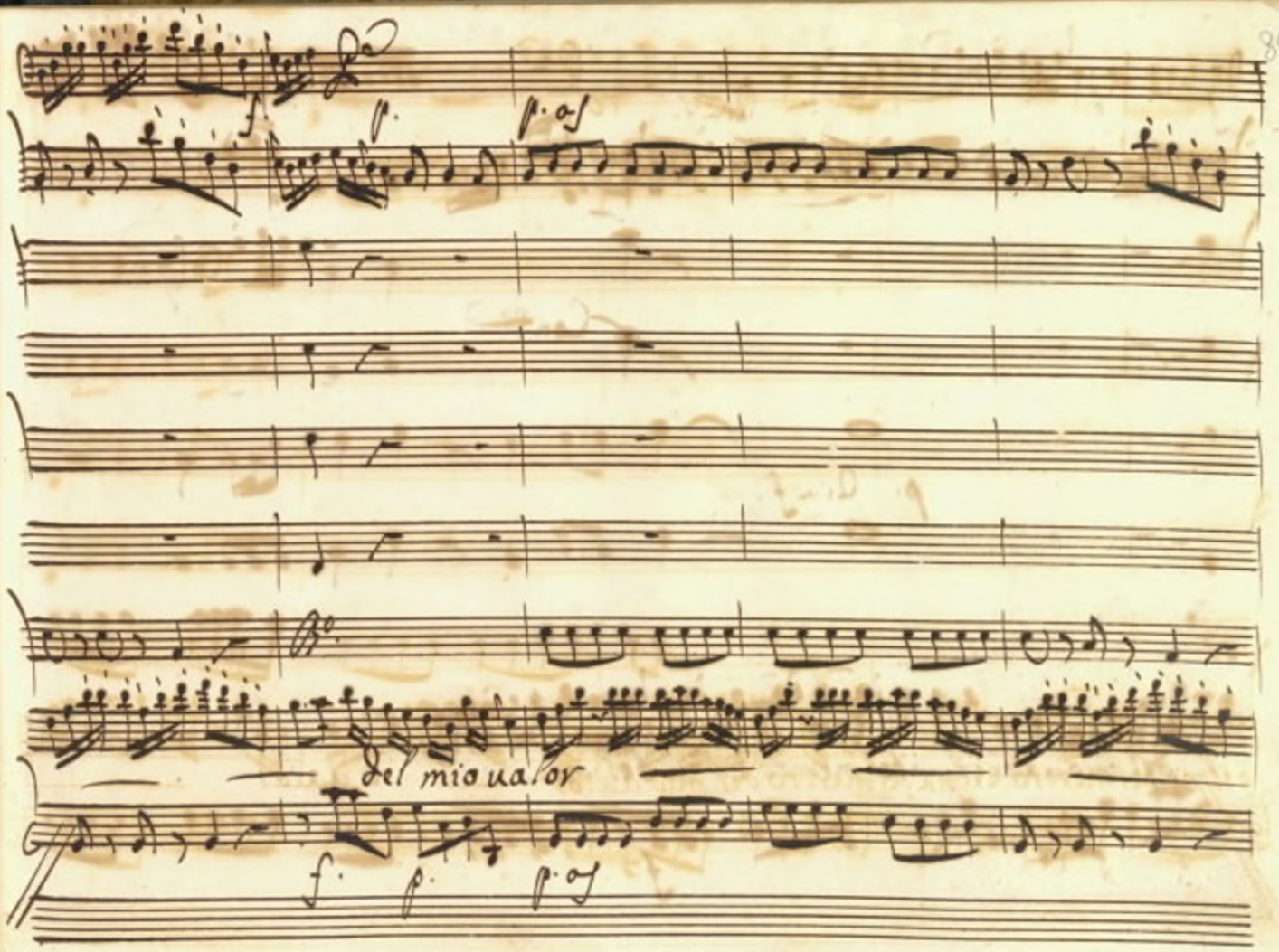

f. as
Col pmo
del mio ualor
del mio ualor
f.
f. as

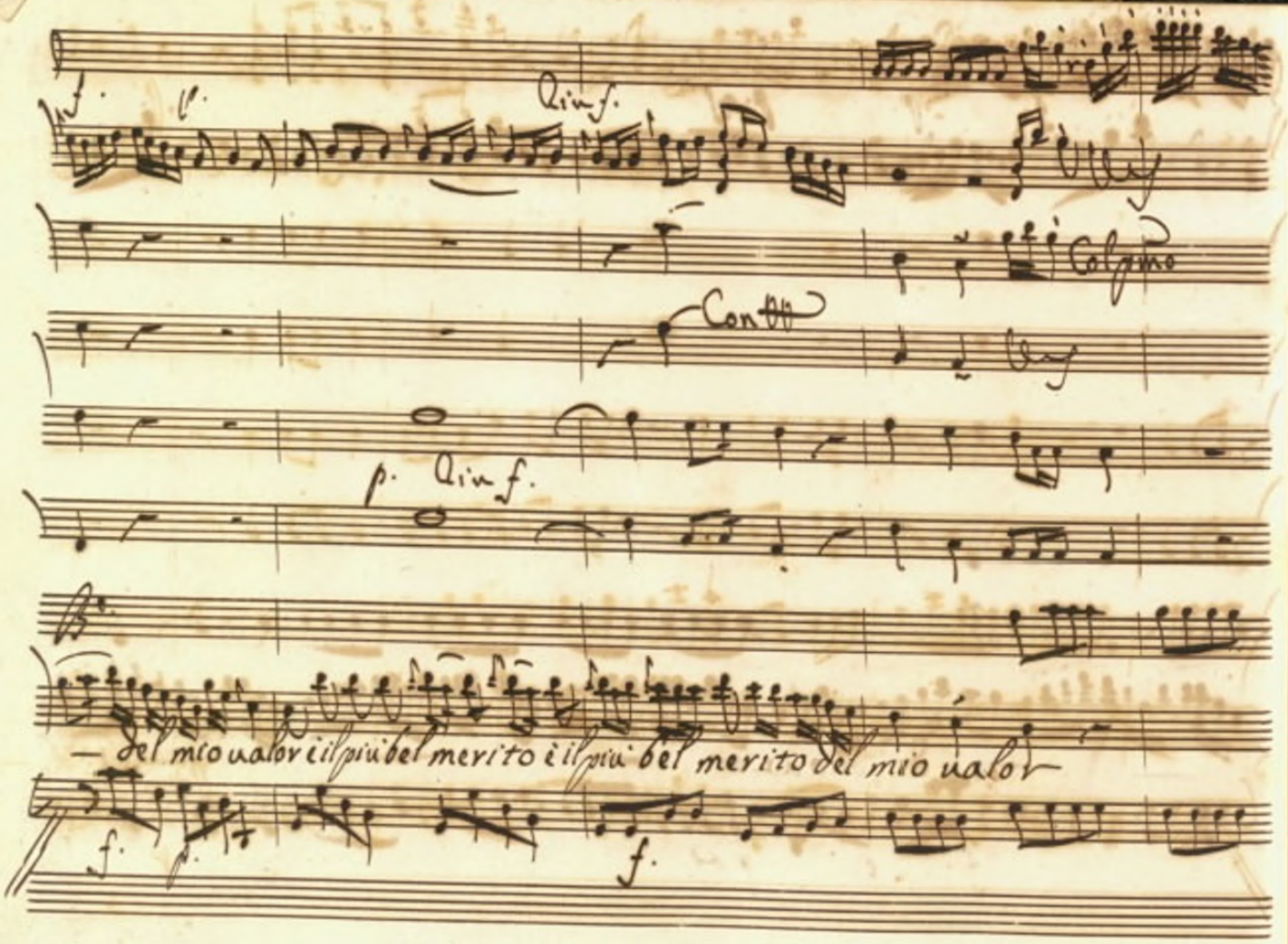

ah si lo Confesso

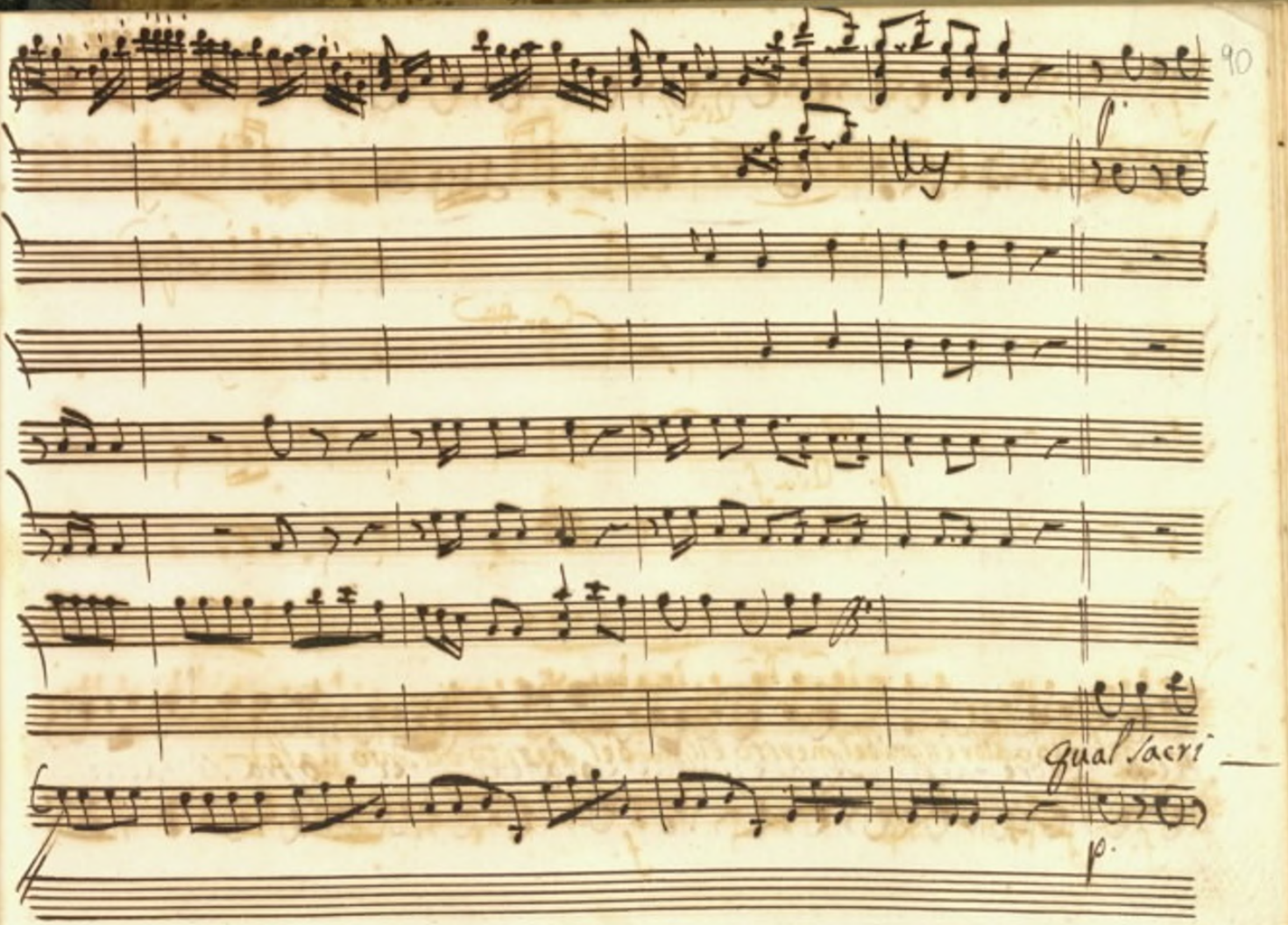

Io confesso
morir
morir mi sento
sì morir mi

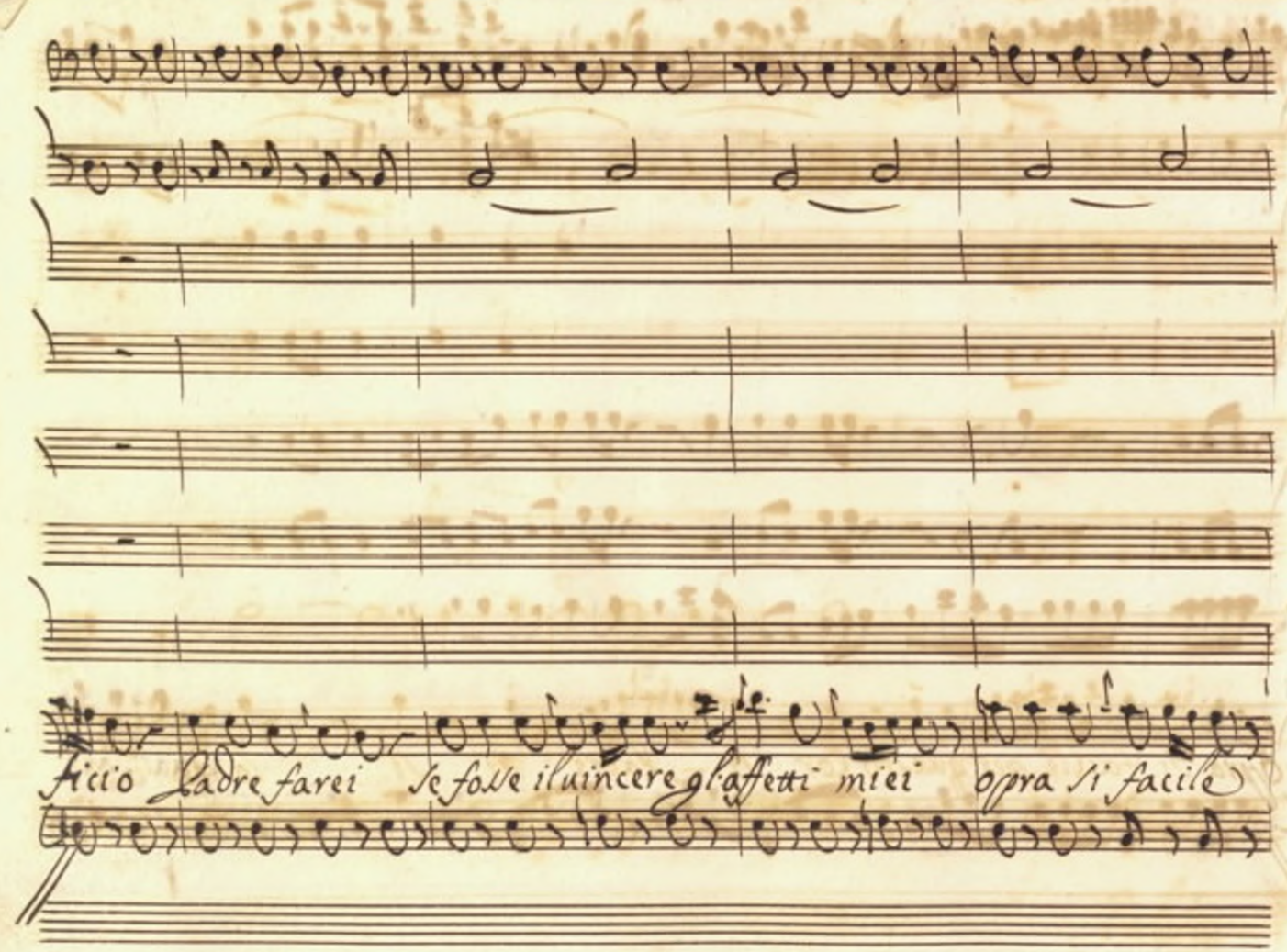

f.
f.
f.
f.
sento
Ma questo istesso crudel tormento crudel tormento
f.
f.
p.

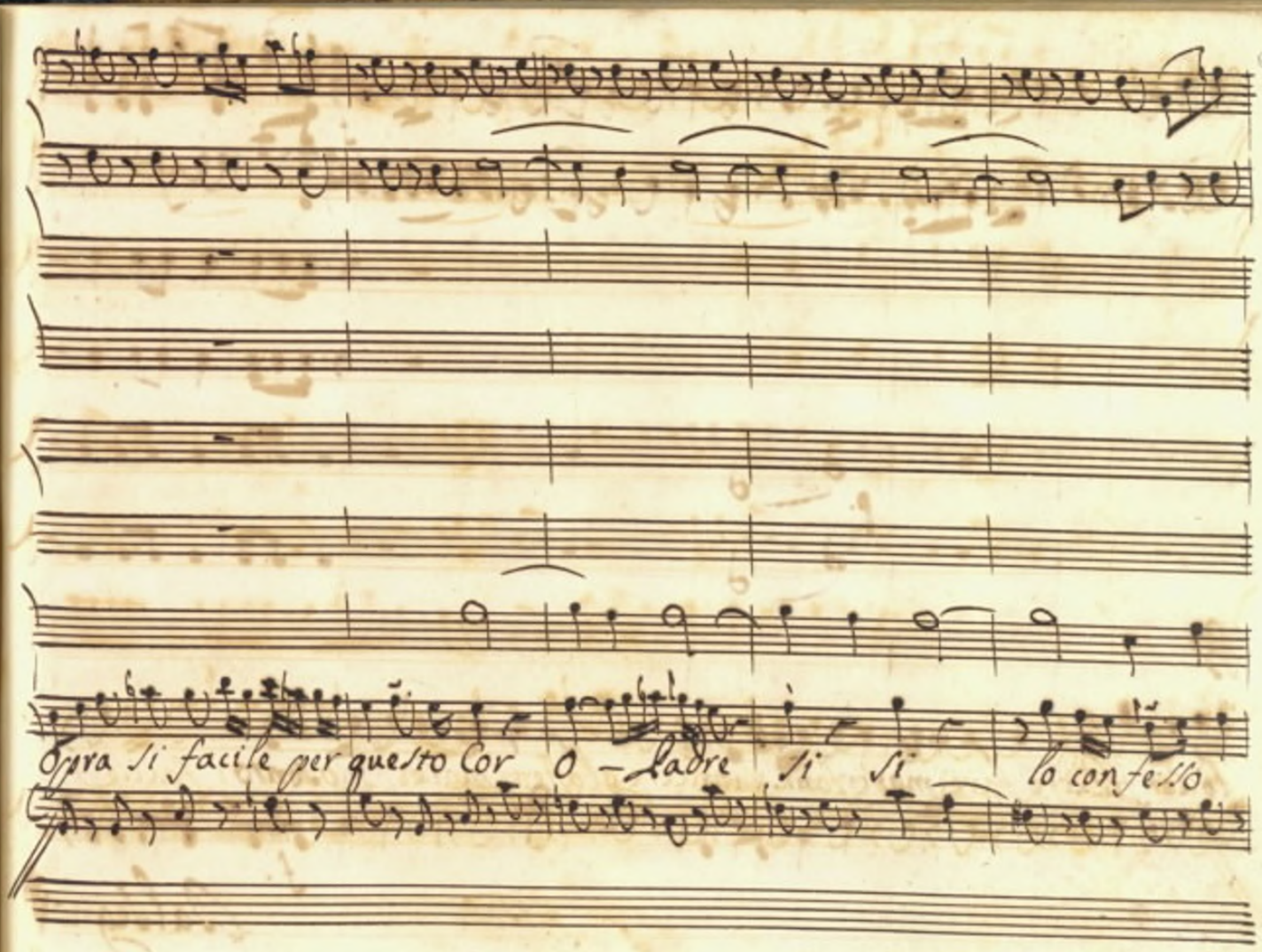

e il più bel merito e il più bel merito del mio valor

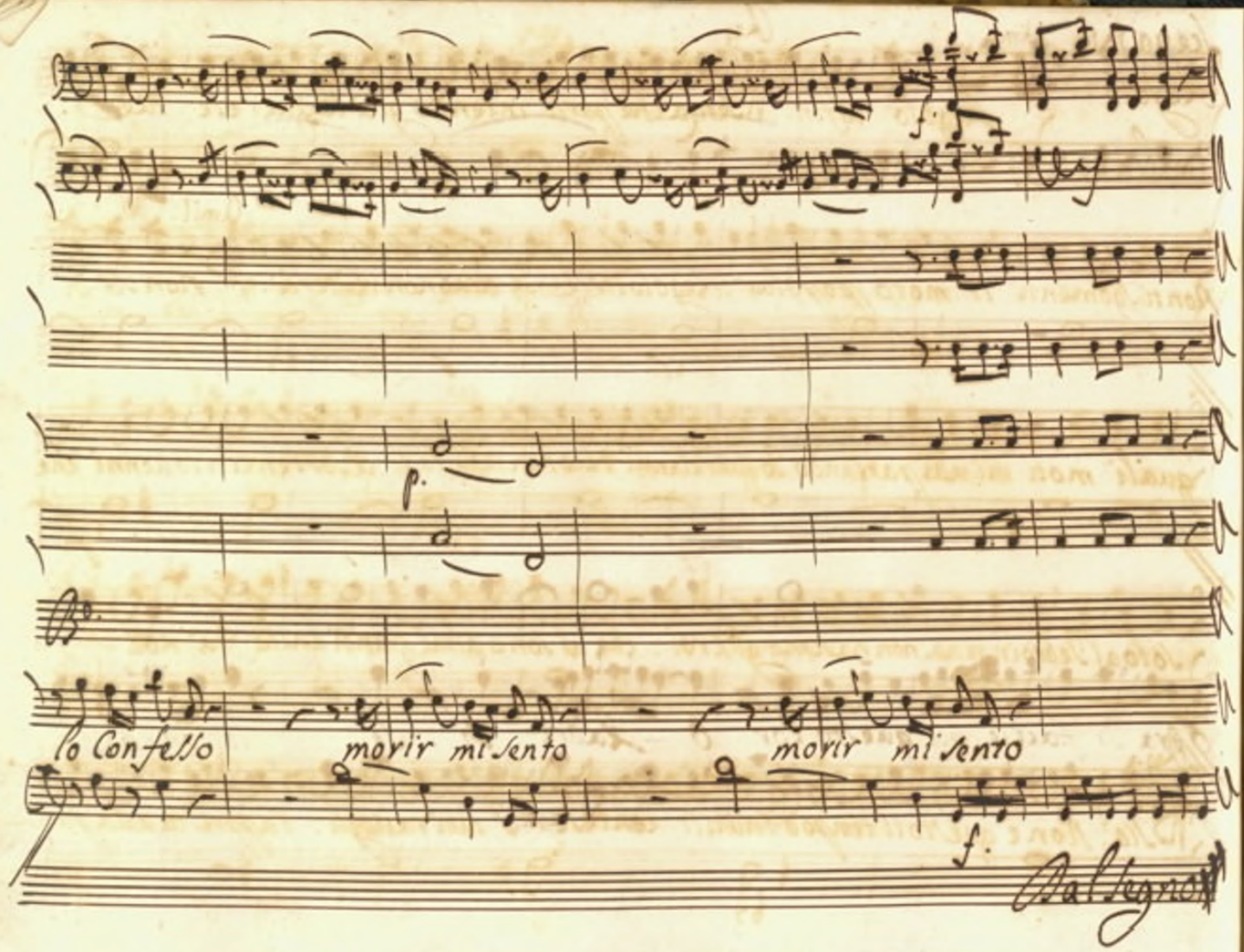

f.
p.
p. cf
del mio valor
f.
p.
p. cf


Qin f.
Col pmo
Con
p. Qin f.
— del mio ualor è il più bel merito è il più bel merito del mio ualor


f
qual sacri
p


ficio Ladre farei Se fosse il vincere gl'affetti miei opra sì facile


Opra si facile per questo Cor
O — Padre
si
si —
lo confesso


Io Confesso
morir mi sento
morir mi sento
p.
f.
Allegro

Scena IV.

Amil. Reg.

Regolo ed Amilcare

Regolo alfin... Senza che parli intendo già le querele tue.

Amil.

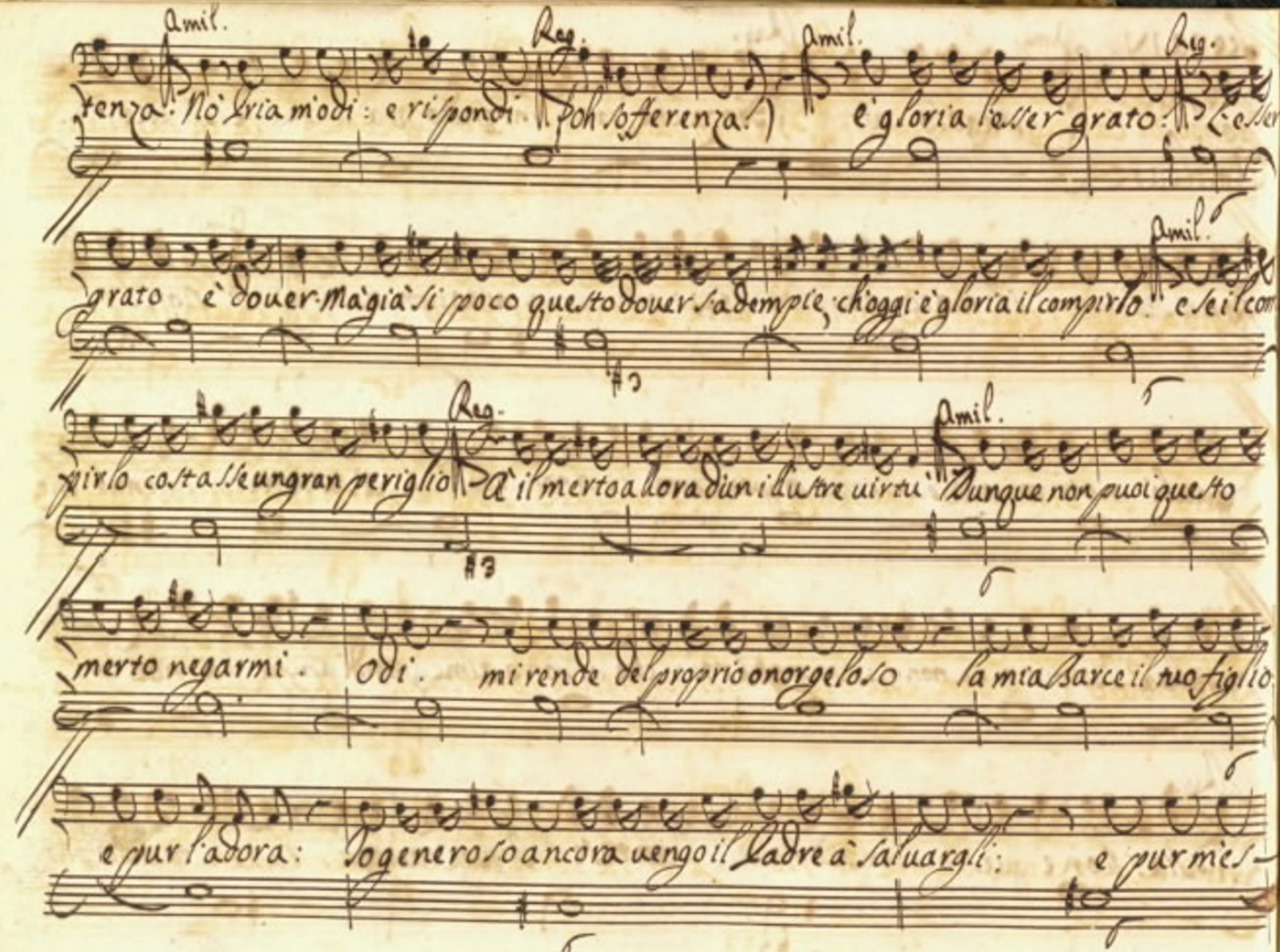
Ponti sgomenti il moto popolar: Regolo in Roma vivo non resterà. Non so di

quali moti mi vai parlando. Io querelarmi teco non voglio. A sostenerti io venni che

solo al Tebro in riva non nascono gl'eroi: che vi son o alme grandi anche fra noi.

Reg.

Sia: Non è questo il tempo d'inutili contese. I tuoi raccogli: t'appresta alla par—



Amil. Reg. Amil. Reg.

tenza. Nò Iria m'odi: e rispondi. (oh sofferenza!) è gloria l'esser grato: (L'esser

Amil.

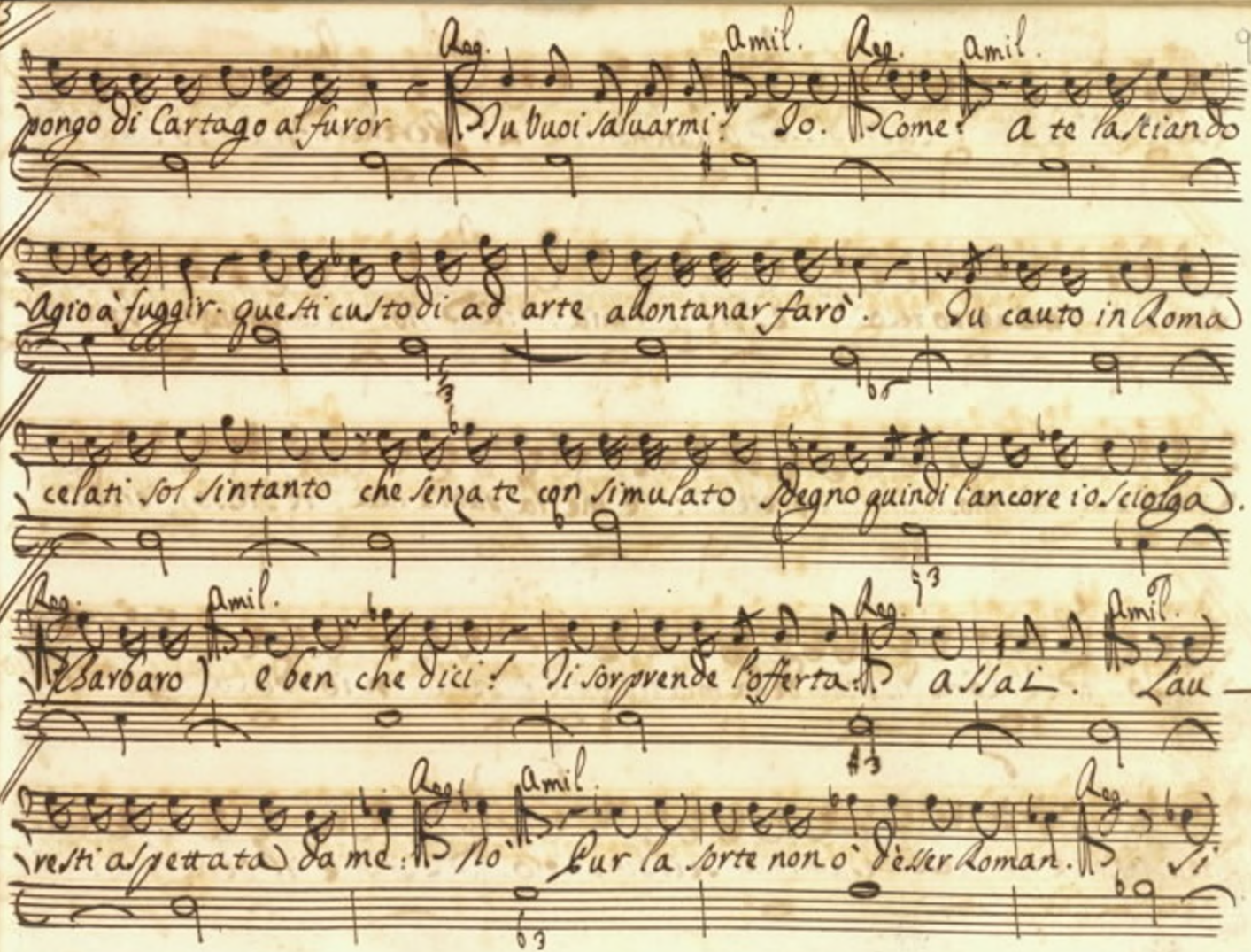
grato è douer. Ma già si poco questo douer s'adempie, ch'oggi è gloria il compirlo. e se il com

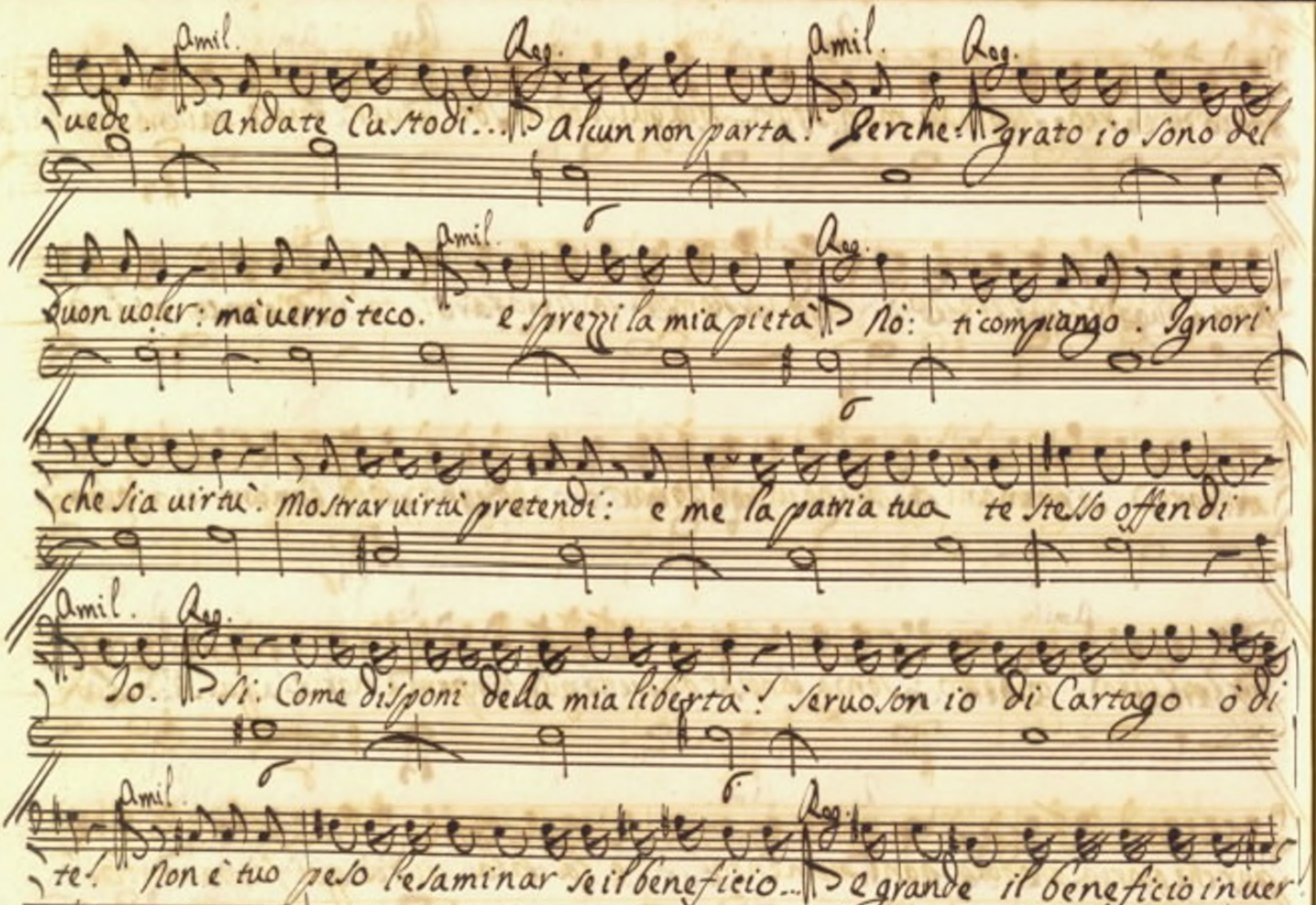
Reg. Amil.

pirlo costasse un gran periglio. A' il merto allora d'un illustre uirtù. Dunque non puoi questo

merto negarmi. Odi. mi rende del proprio onor geloso la mia Barce il tuo figlio

e pur l'adora: Io generoso ancora uengo il Padre à saluargli: e pur mes-


Reg.
Amil.
pongo di Cartago al furor Tu vuoi salvarmi? Io. Come? a te lasciando
agio a fuggir. questi custodi ad arte allontanar farò. Tu cauto in Roma
celati sol sintanto che senza te con simulato sdegno quindi l'ancore io sciolga.
(Barbaro) e ben che dici! Ti sorprende l'offerta assai. Lau-
resti aspettata da me: No Pur la sorte non o' d'esser Roman. Si


Amil.
Reg.
Amil.
Reg.
uede. andate Custodi... alcun non parta! perche grato io sono del
Amil.
Reg.
buon uoler: ma uerrò teco. e sprezzi la mia pietà no: ti compiango. Ignori
che sia uirtù. Mostrar uirtù pretendi: e me la patria tua te stesso offendi
Amil.
Reg.
Io. Sì. Come disponi della mia libertà! seruo son io di Cartago ò di
Amil.
Reg.
te! non è tuo peso esaminar se il beneficio... e grande il beneficio inuer

Amil.

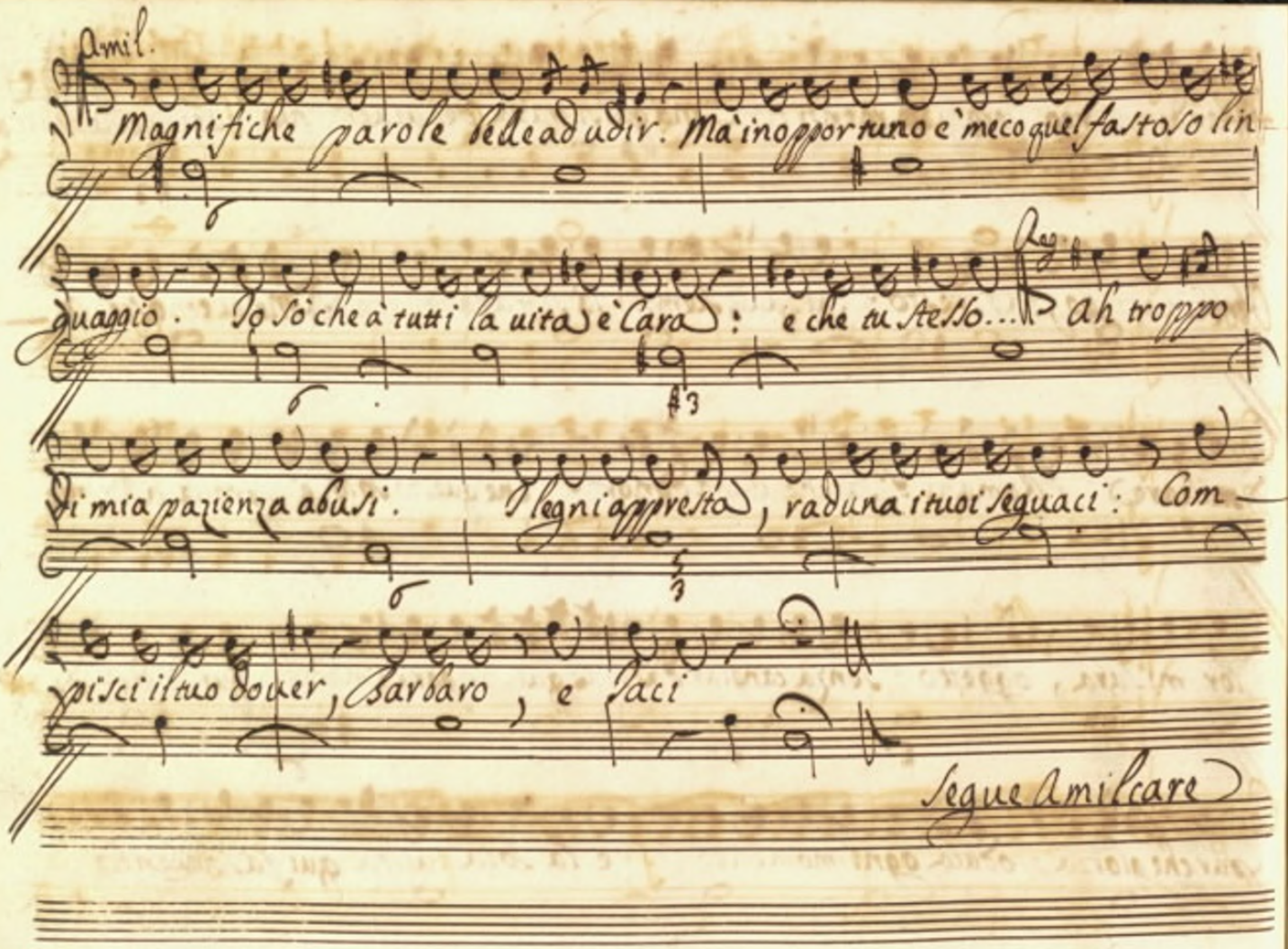
Rendermi reo, profugo mentitor.... Ma qui si tratta del uiuer tuo. Sai che supplici a-

troci Cartago, t'appresto! Sai quale scempio là si farà di te! Ma tu conosci a-

milcare i Romani! Sai che uiuon d'onor! che questo solo è sprone all'opre

lor misura, oggetto! Senza cangiar d'aspetto qui s'impara a morir. qui si deride

pur che gloria produca ogni momento e la sola uiltà qui fà spauento



Amil.

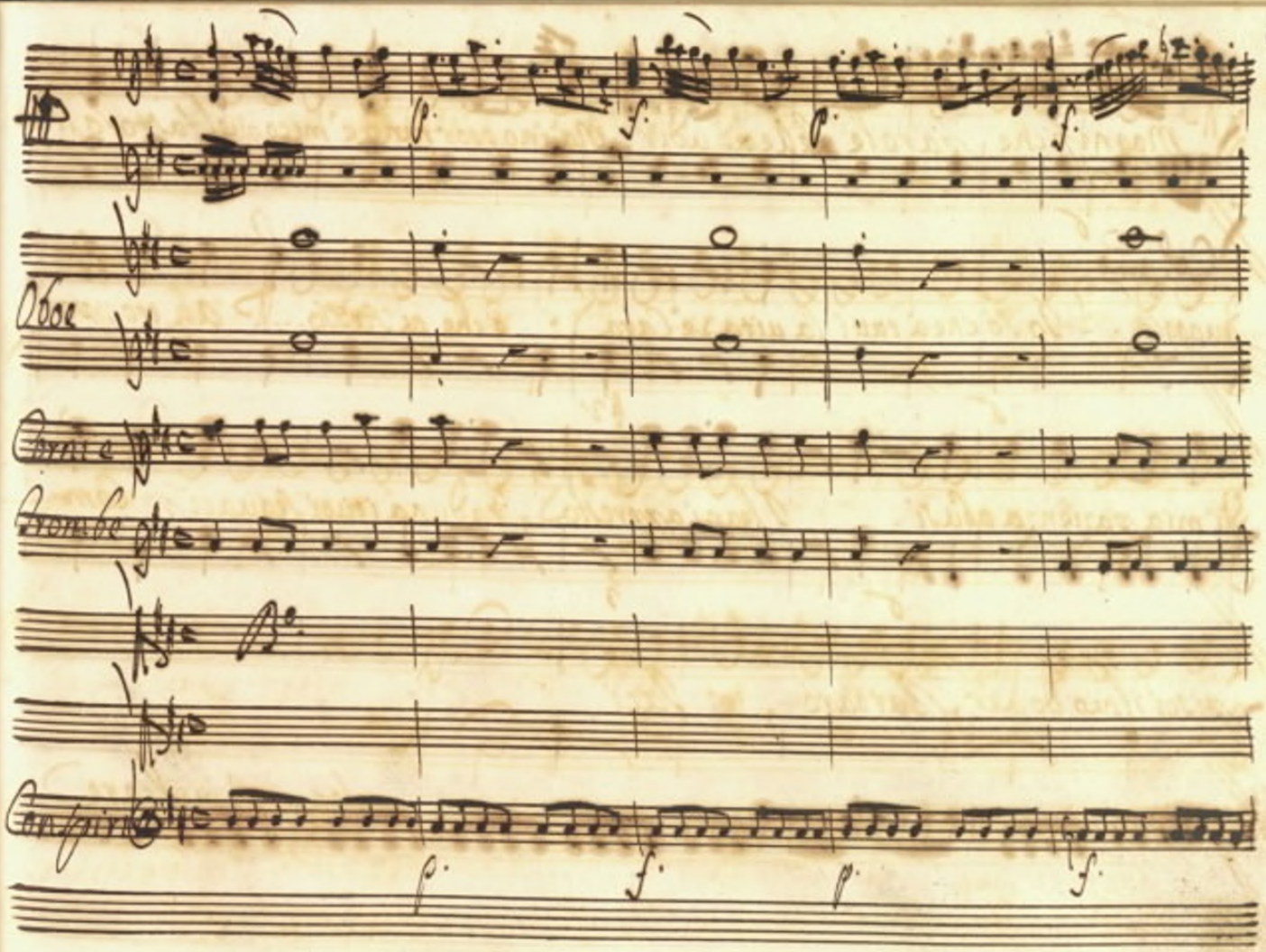
Magnifiche parole belle ad udir. Mà inopportuno è meco quel fastoso lin-

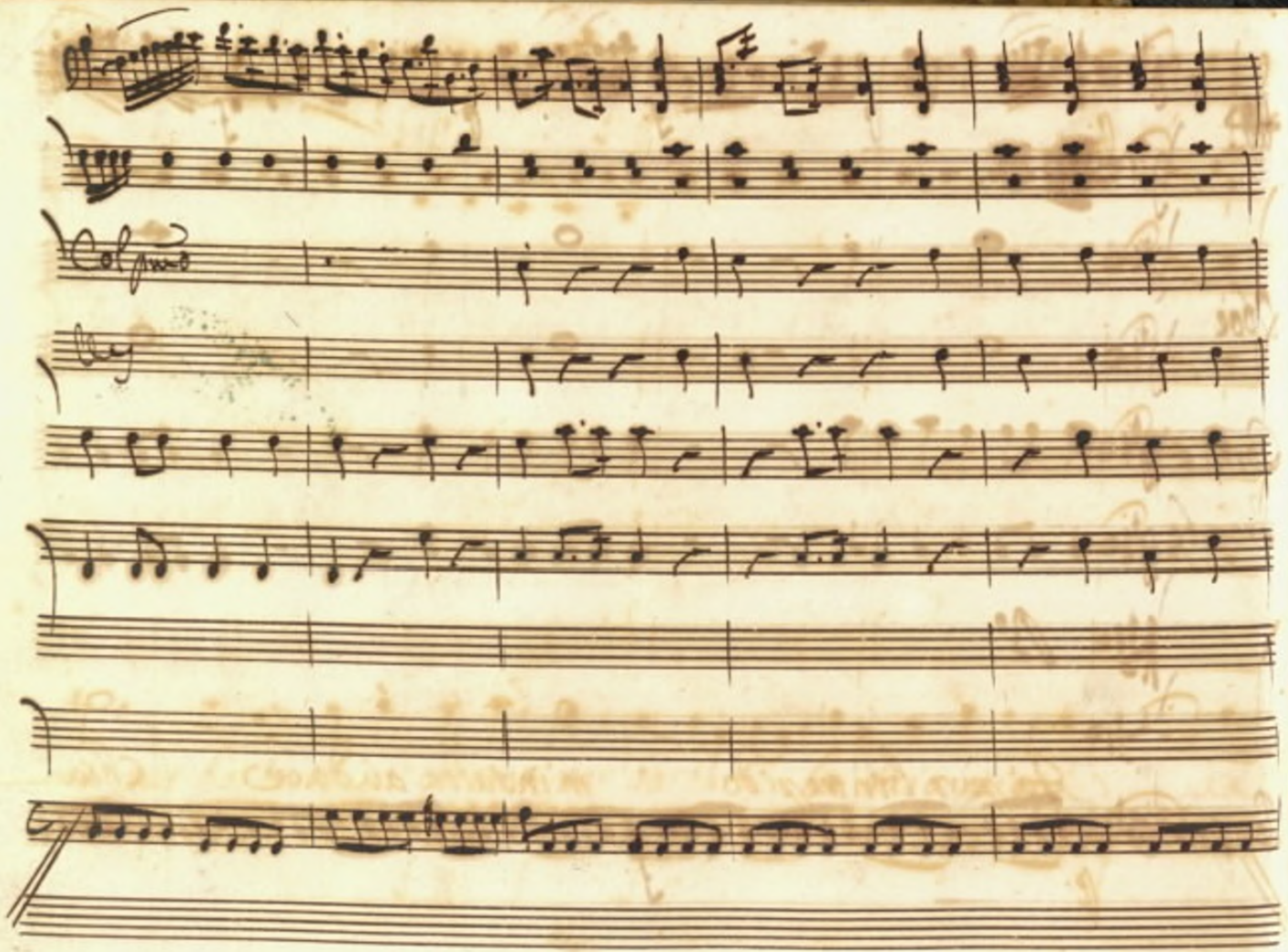
guaggio. Io sò che à tutti la uita è Cara: e che tu stesso... Reg. Ah troppo

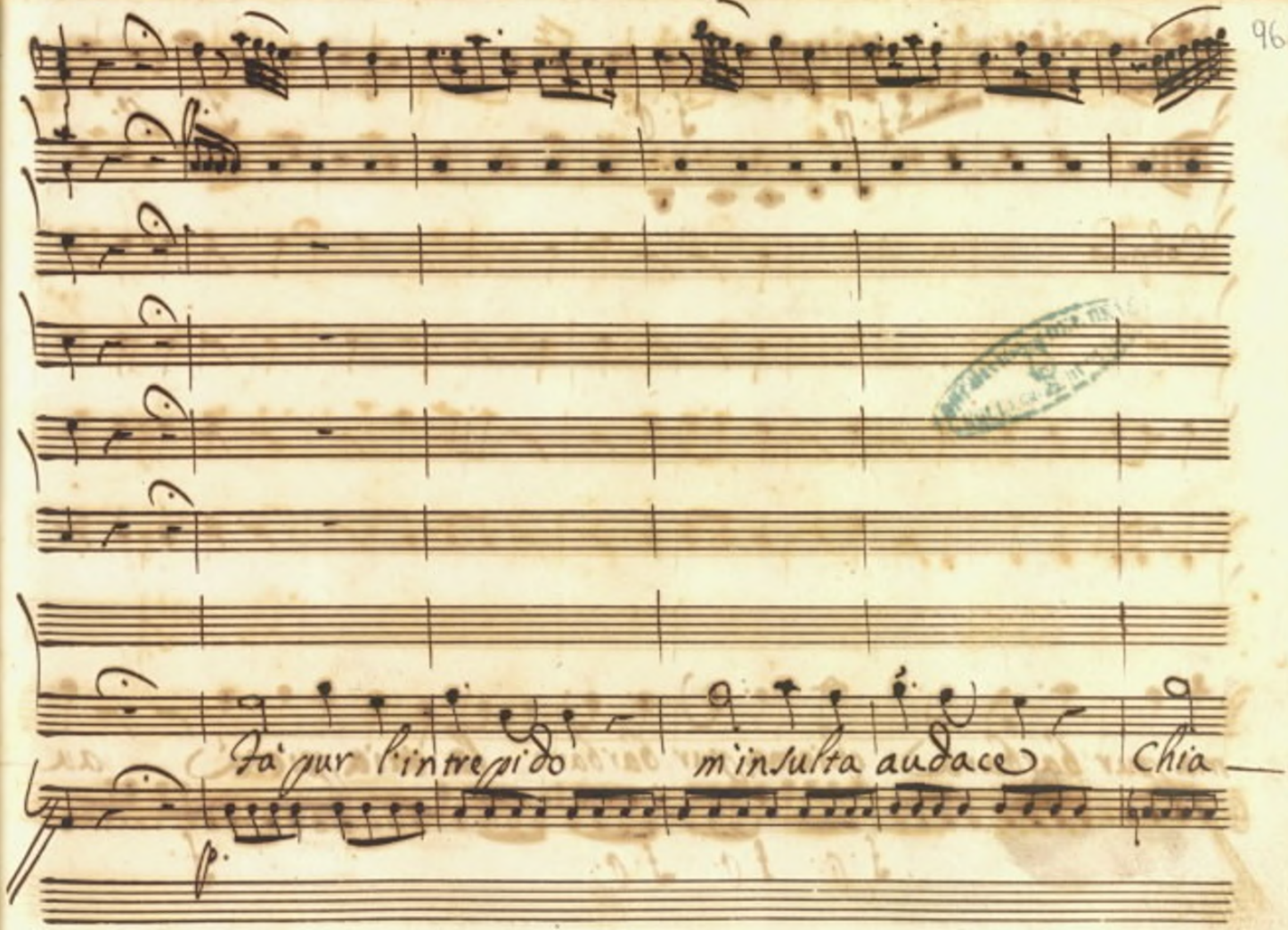
di mia pazienza abusi. I legni appresta, raduna i tuoi seguaci: Com-

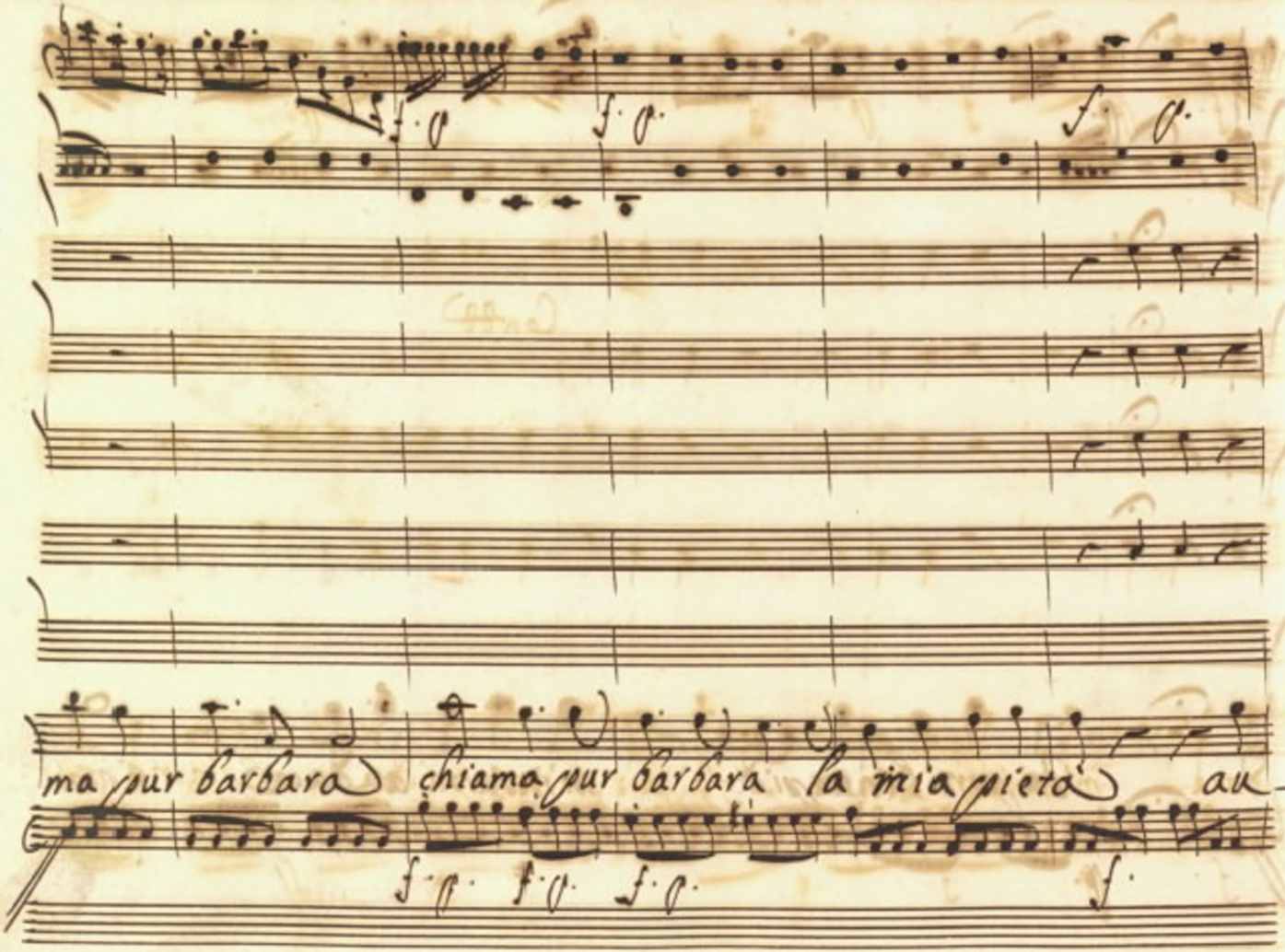
pisci il tuo douer, Barbaro, e Taci

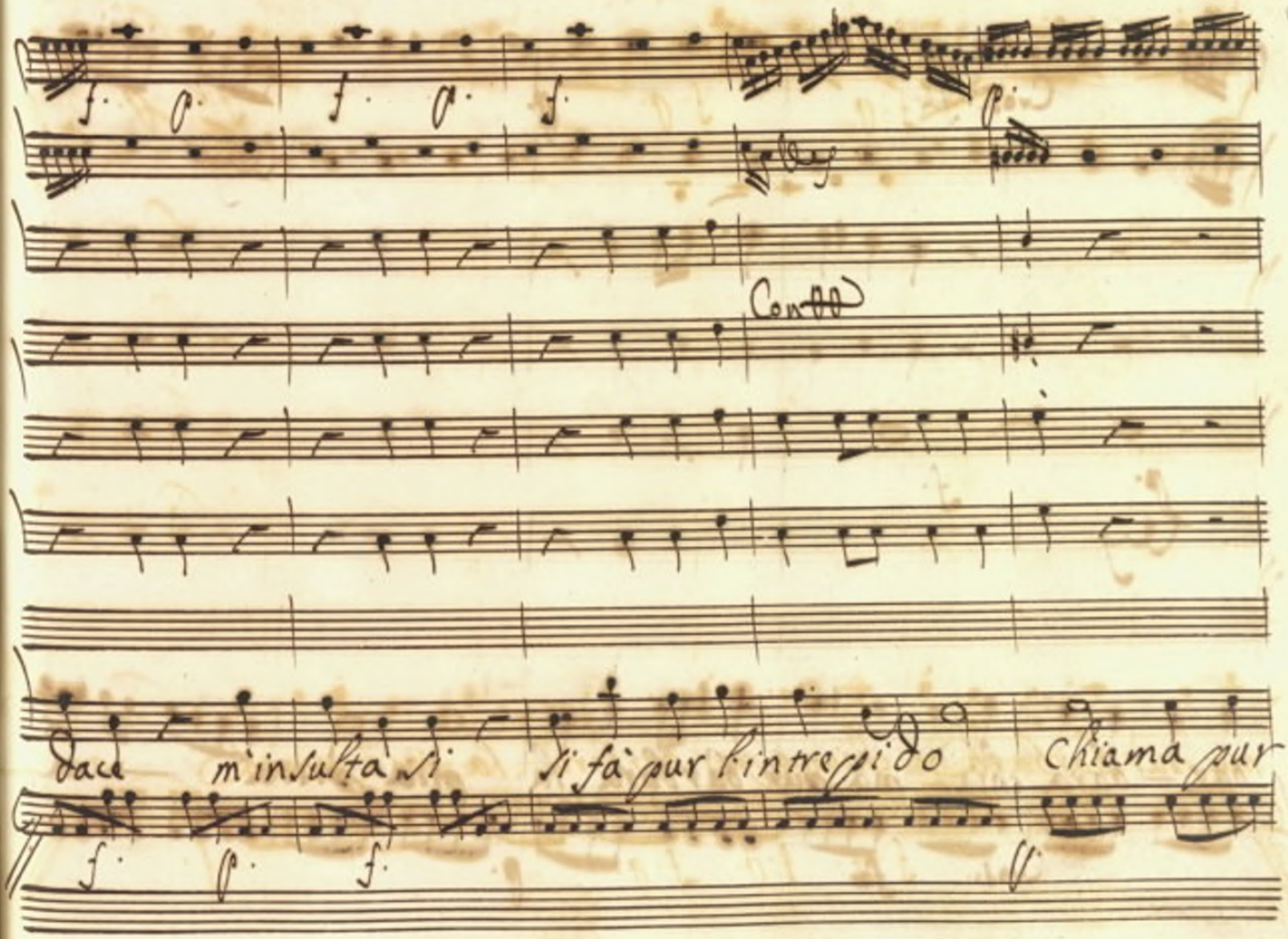
Segue Amilcare

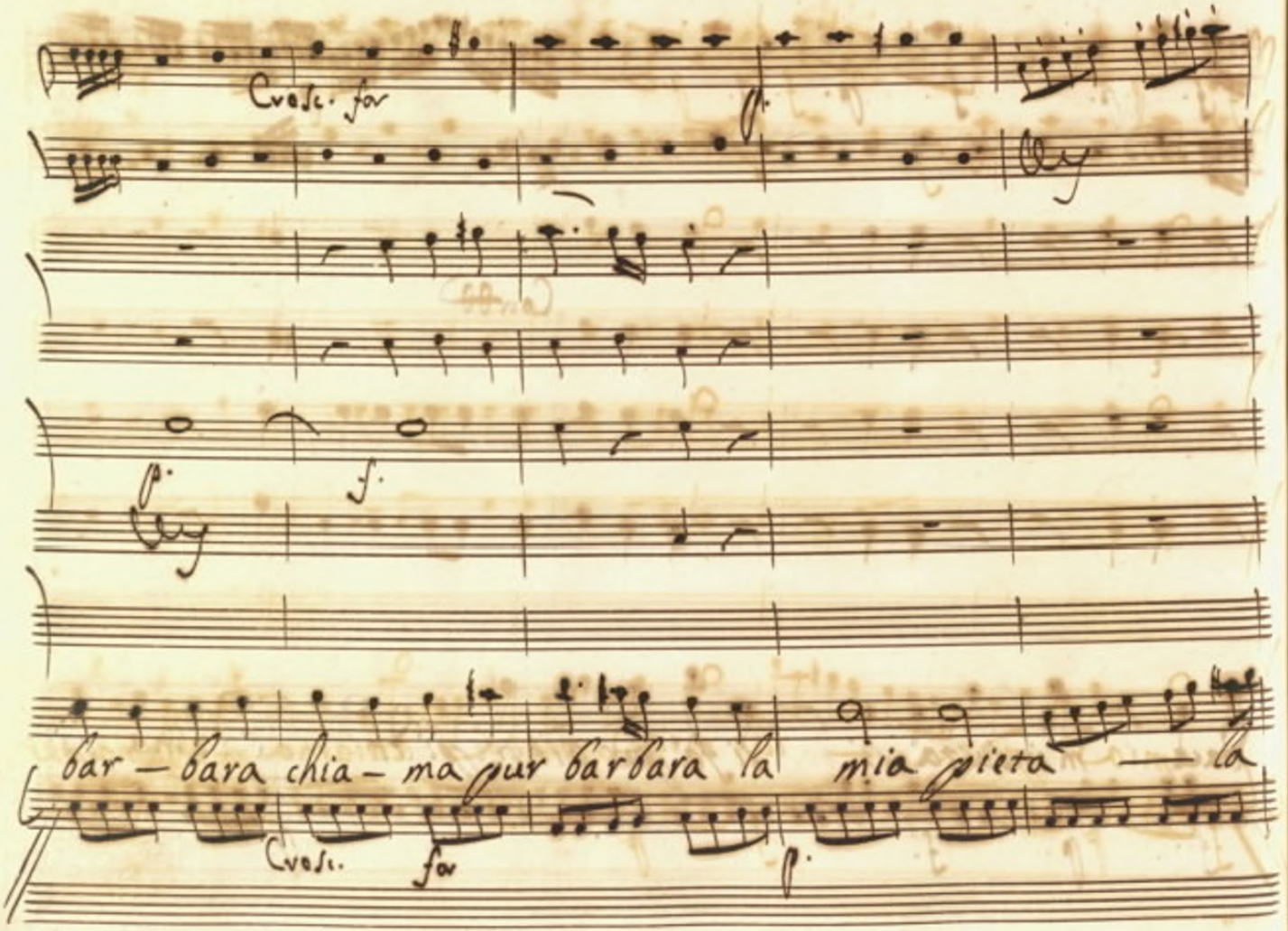

Oboe
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.

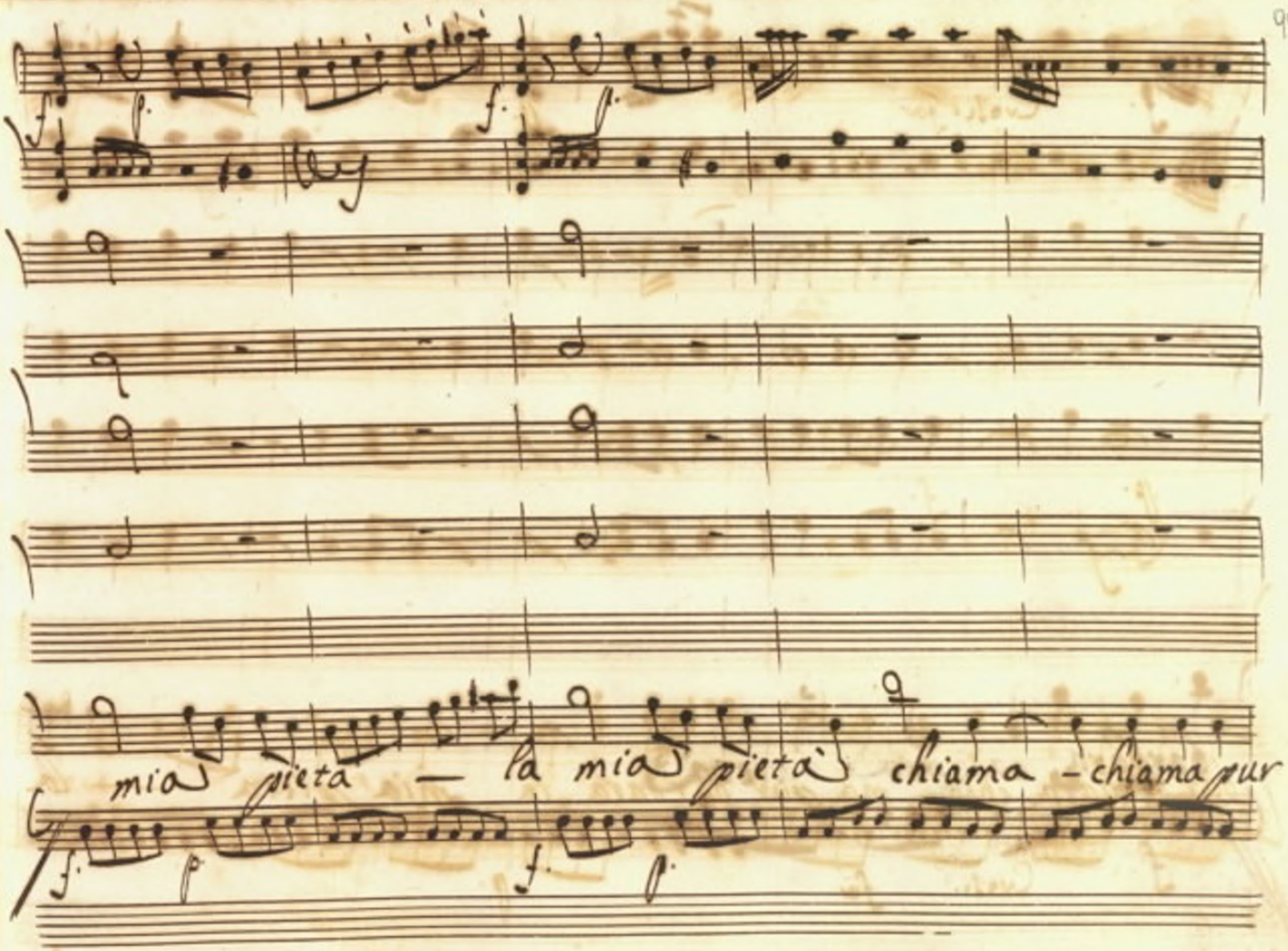


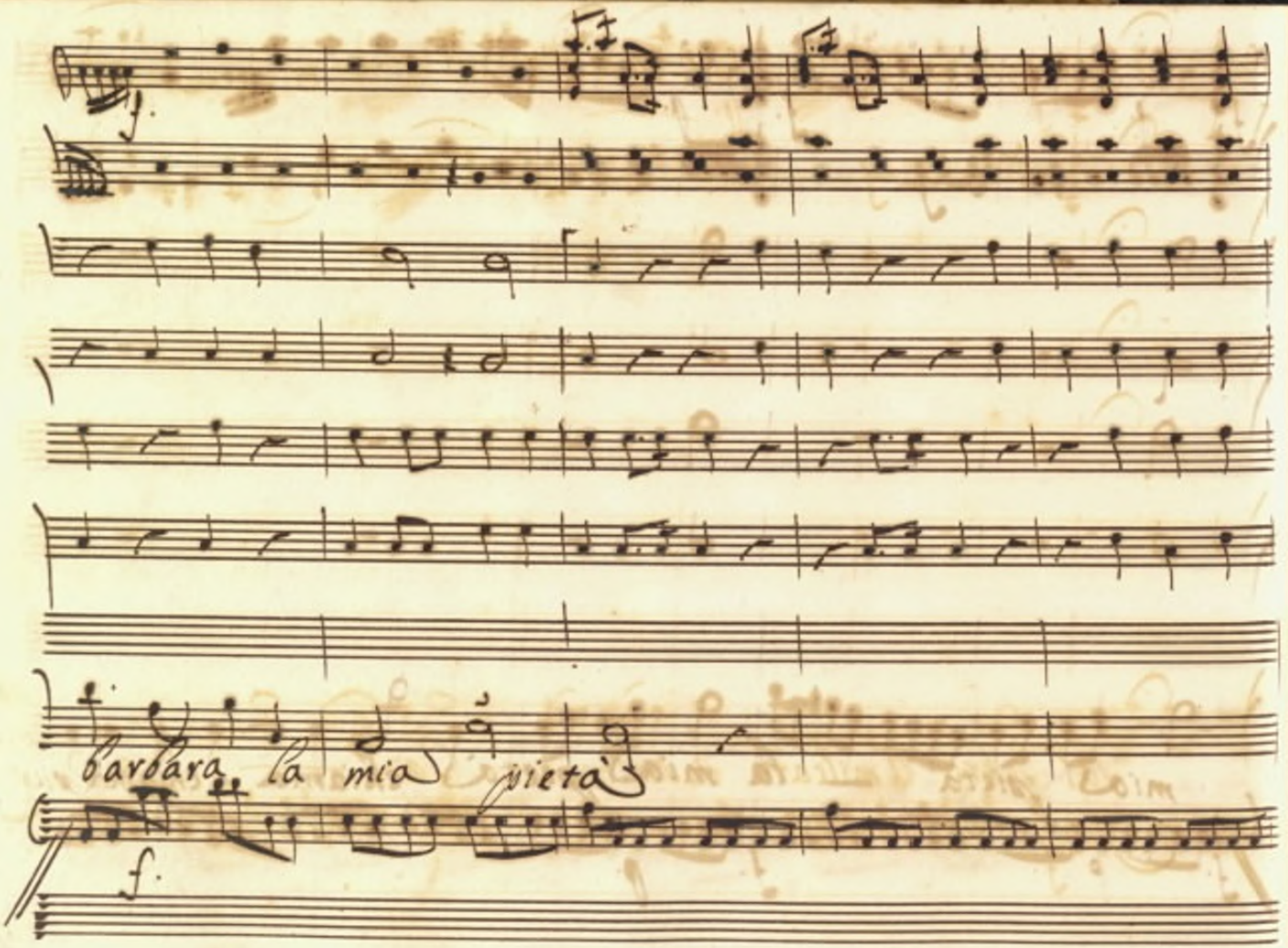

Fà pur l'intrepido m'insulta audace Chia—
p.

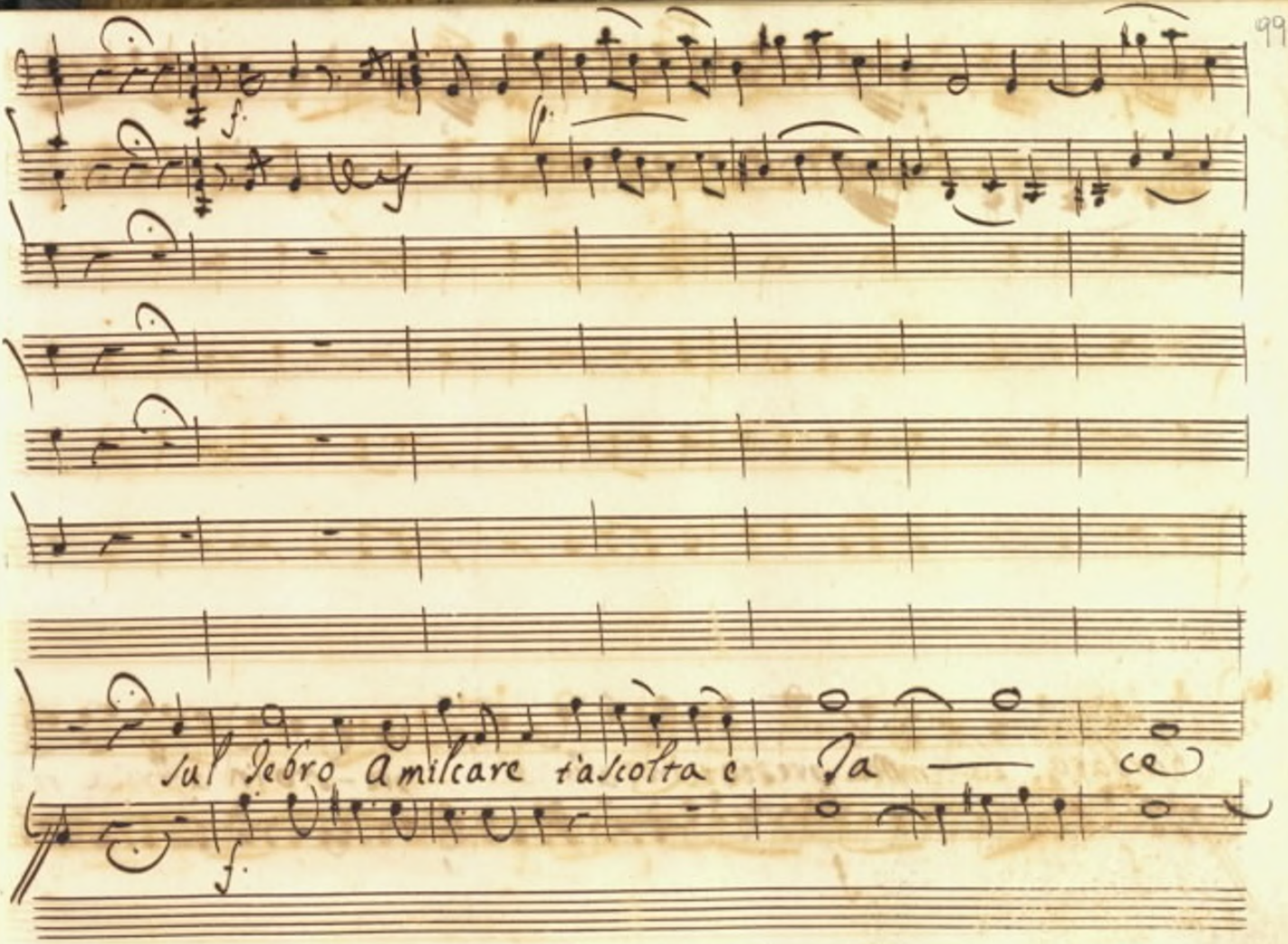

f. p.
f. p.
f. p.
ma pur barbara
chiama pur barbara
la mia pietà
au
f. p.
f. p.
f. p.
f.

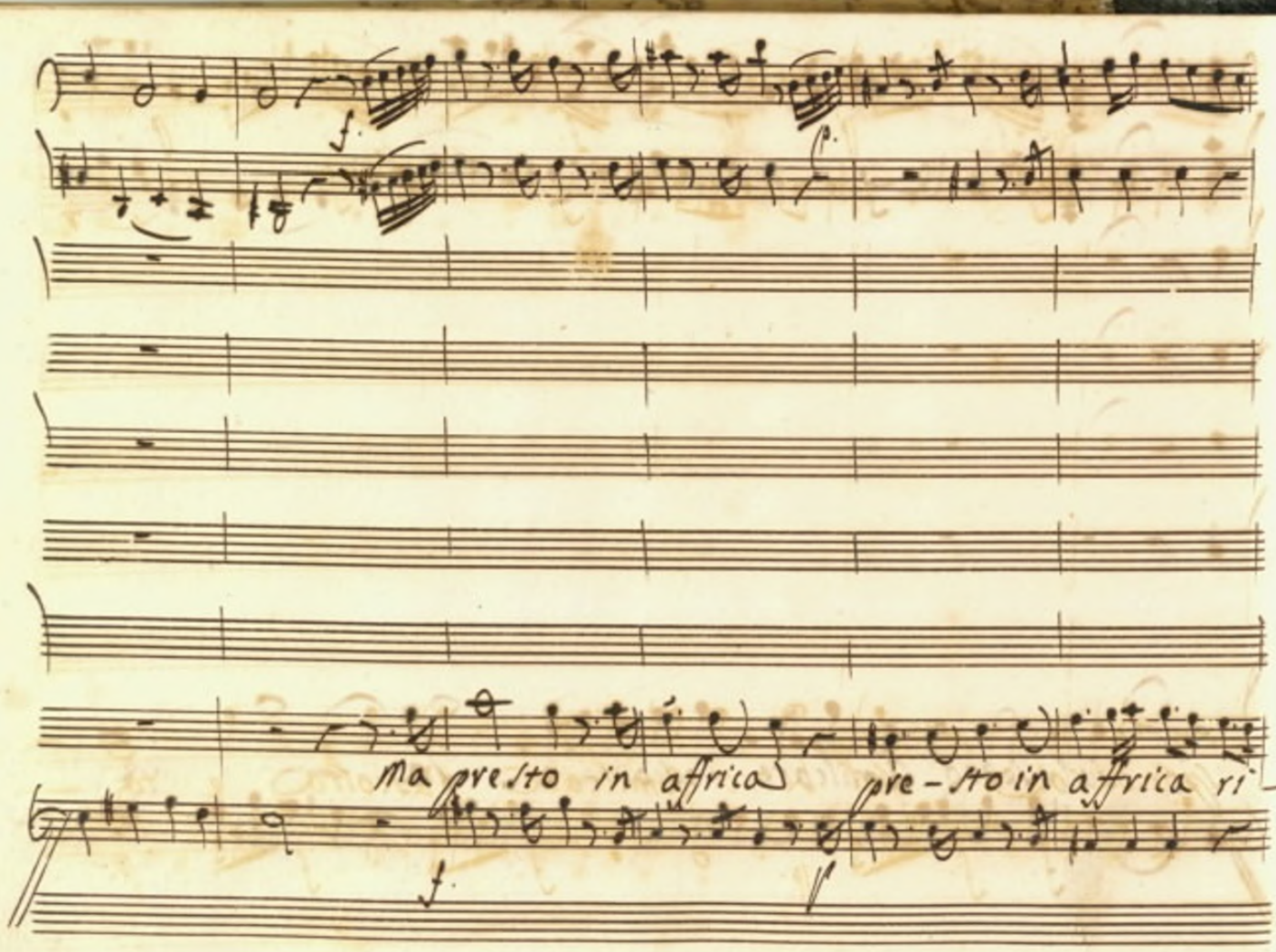

Con
dace m'insulta si si fà pur l'intrepido Chiama pur

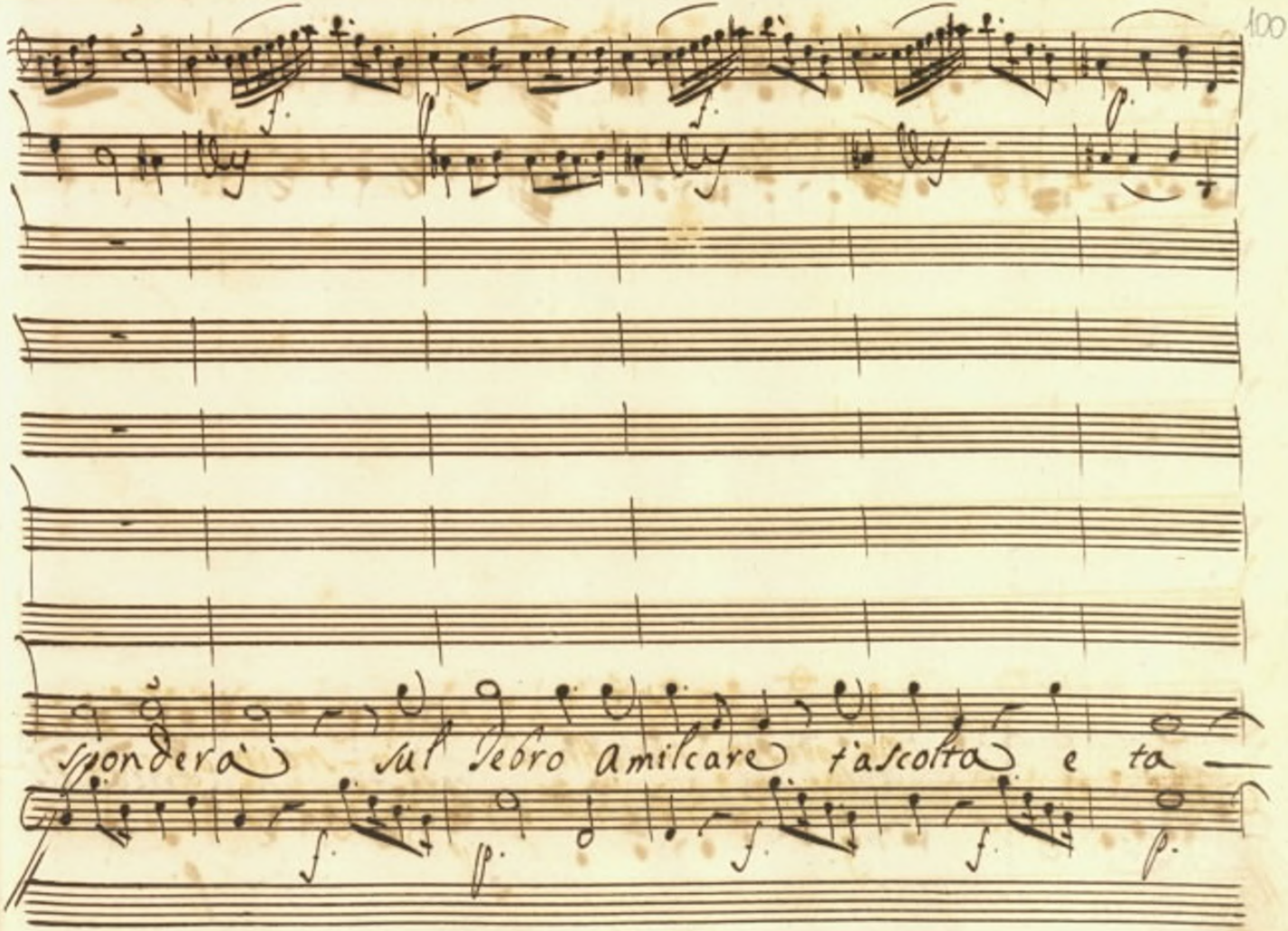

Cvesc. for
p.
p.
f.
bar – bara chia – ma pur barbara la mia pieta — la
Cvesc.
for
p.

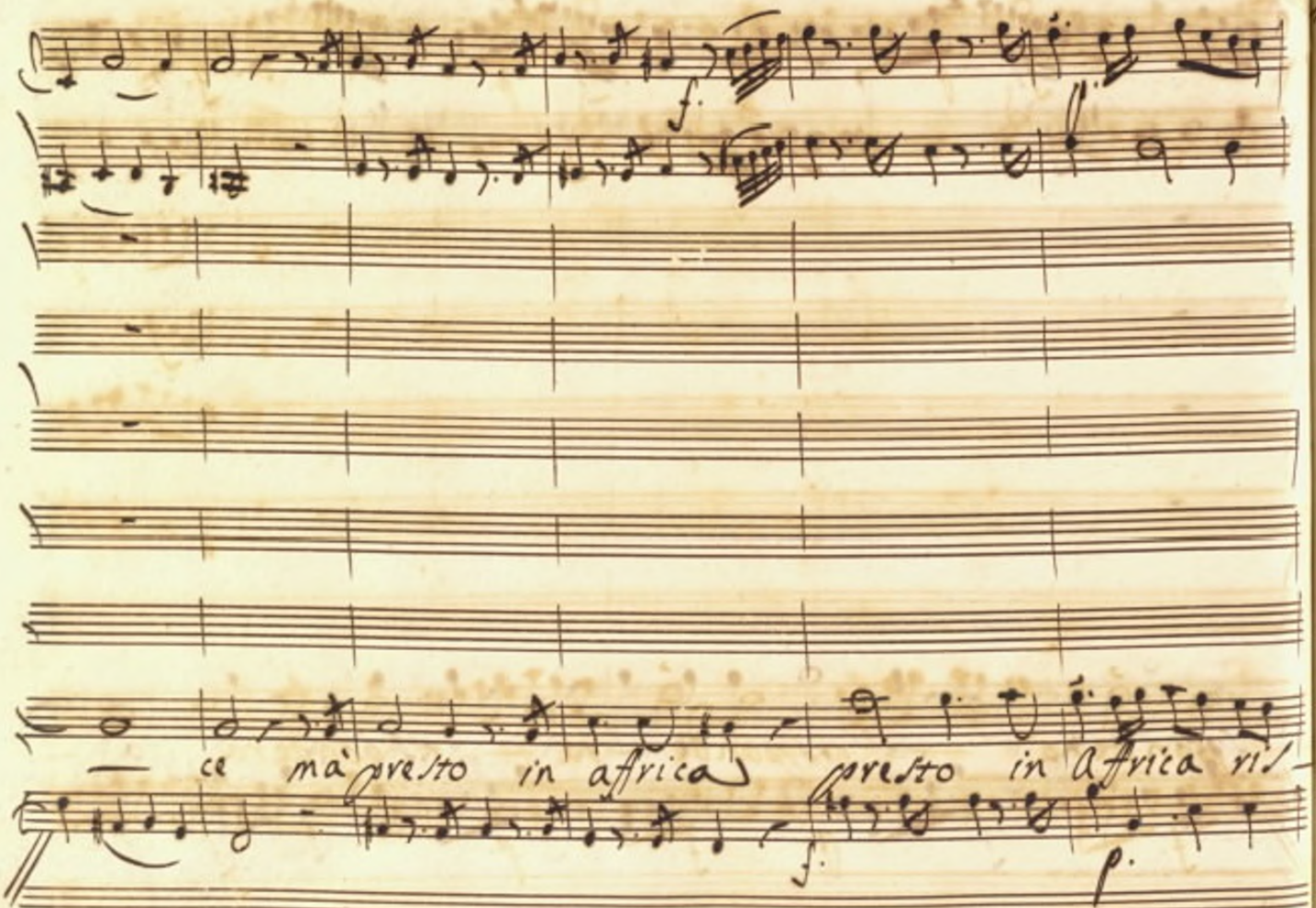

mia pietà — la mia pietà chiama - chiama pur

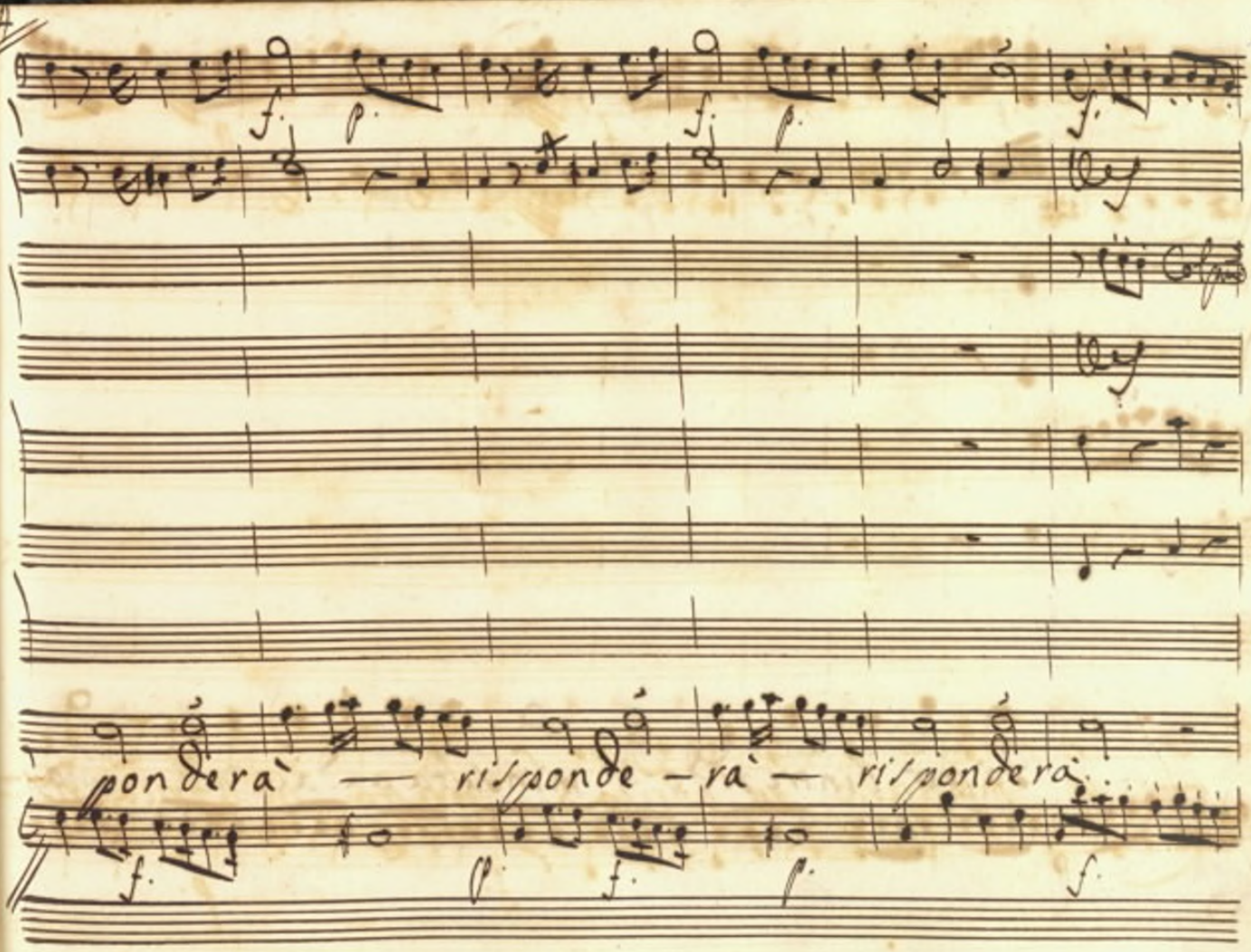

barbara la mia pietà
f.

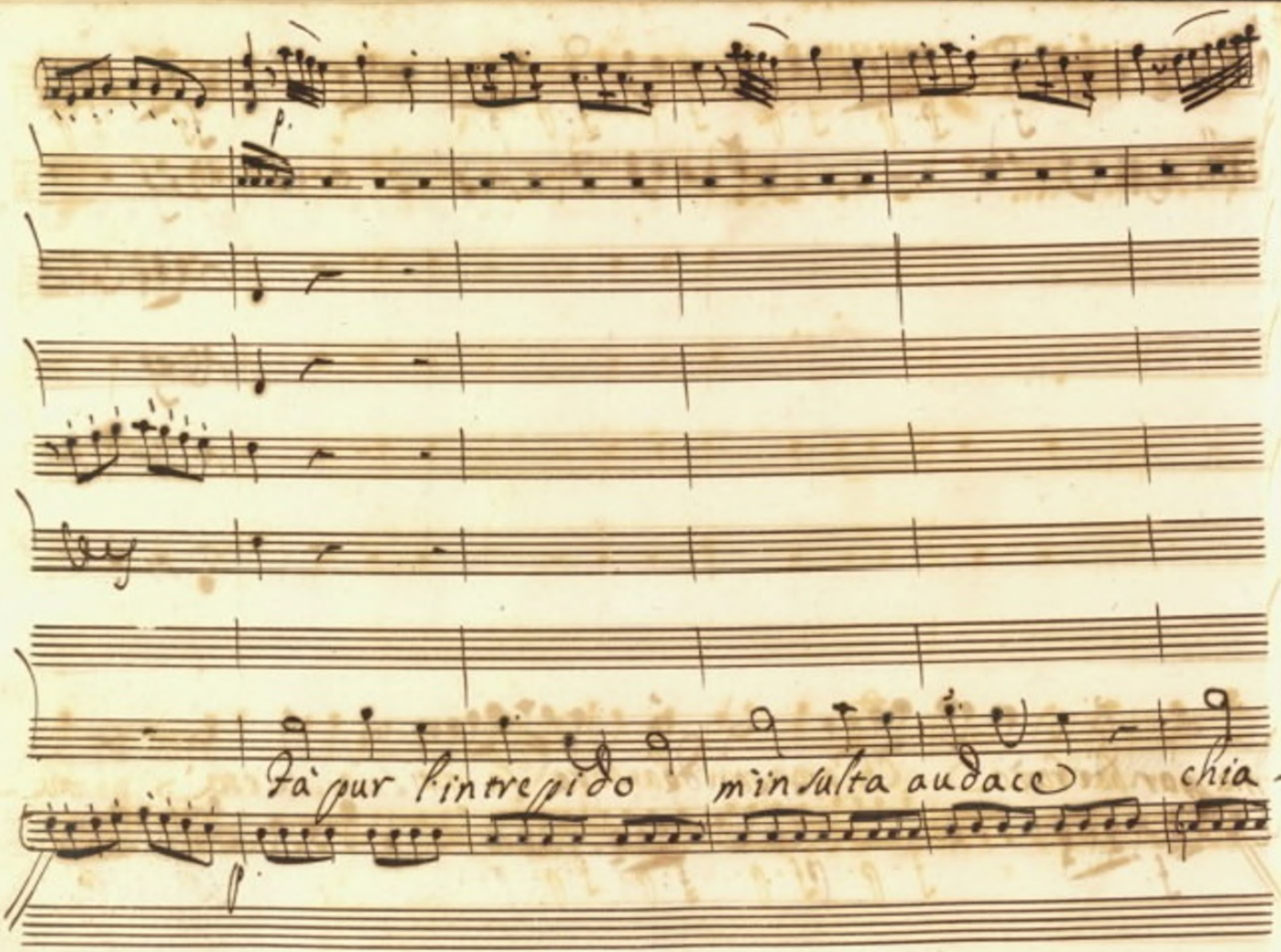

sul Tebro Amilcare t'ascolta e Ta — ce

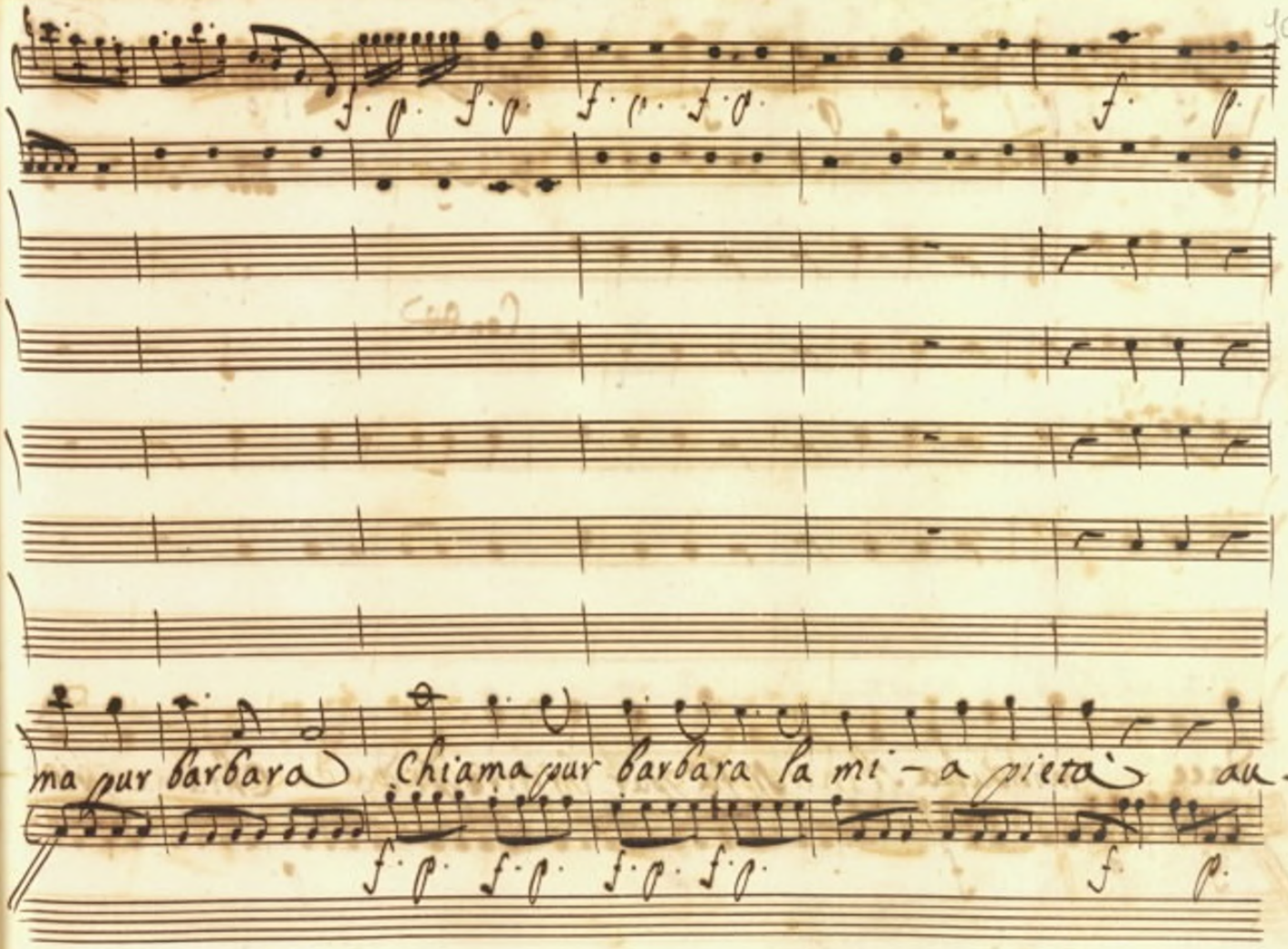

f.
f.
ma presto in affrica
pre-sto in affrica ri
f.
f

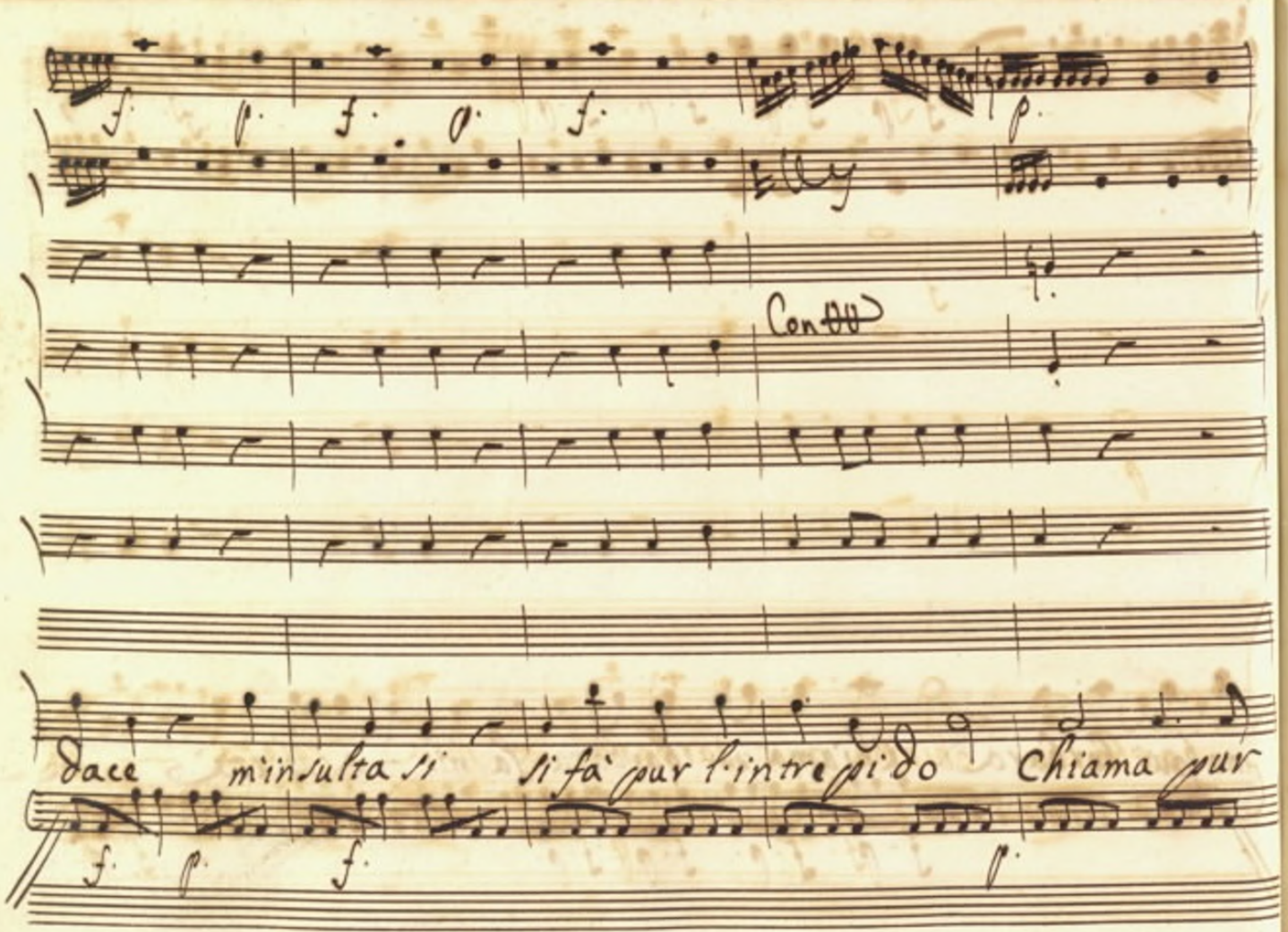

sponderà sul Febro Amilcare t'ascolta e ta—

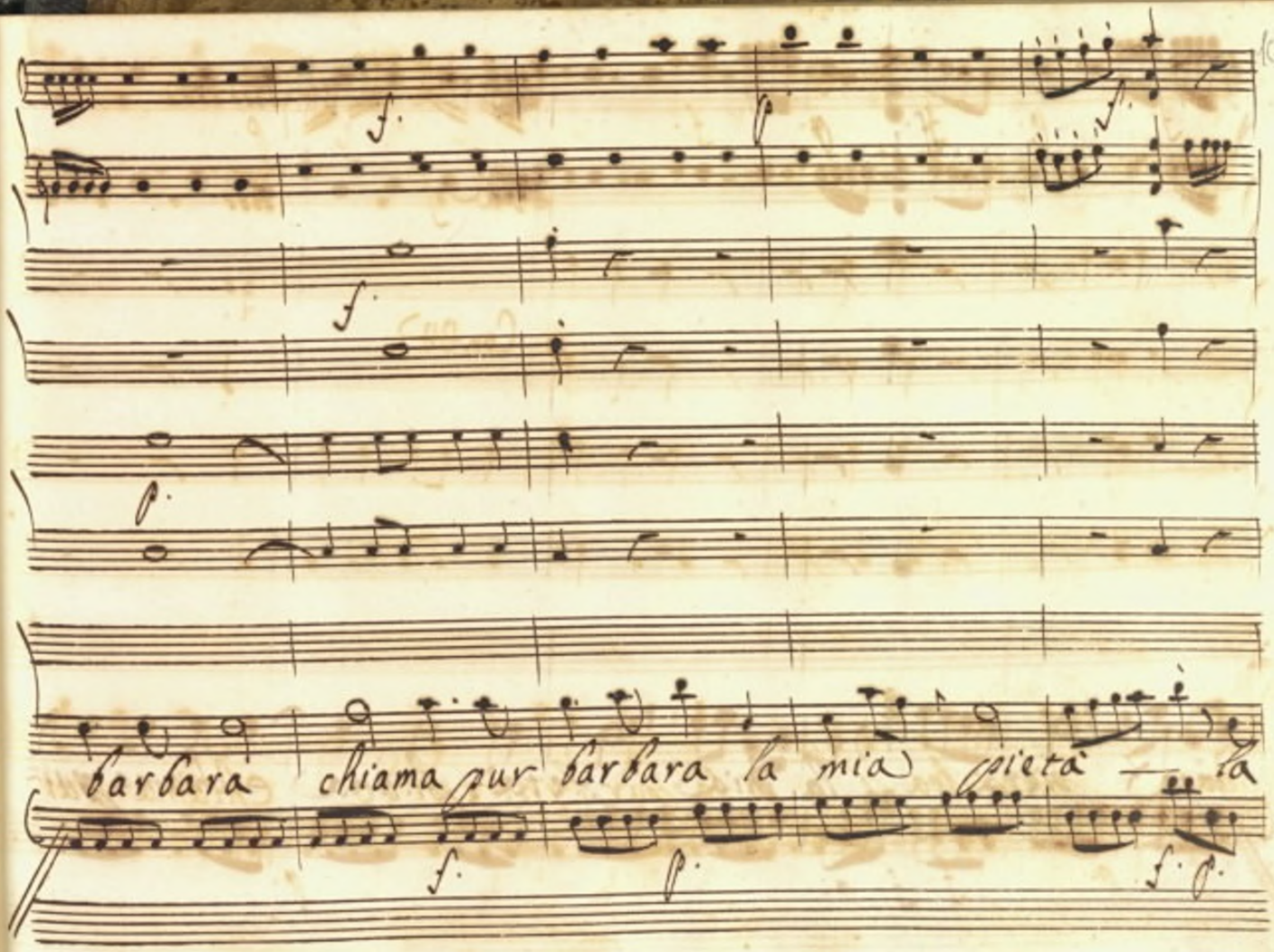

f.
ce mà presto in affrica presto in affrica ri/
f.
p.

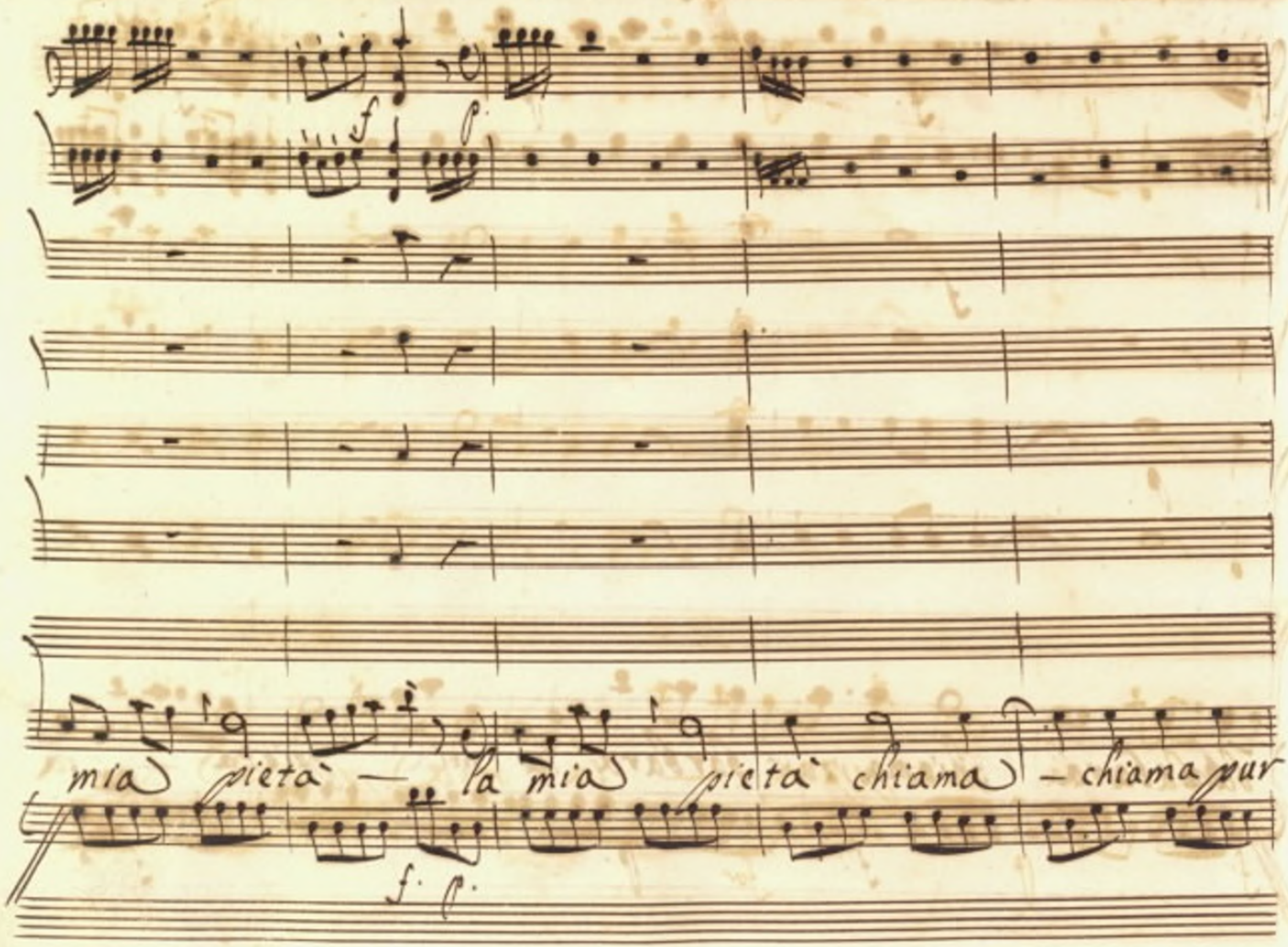

pondera — risponde-ra — risponderà

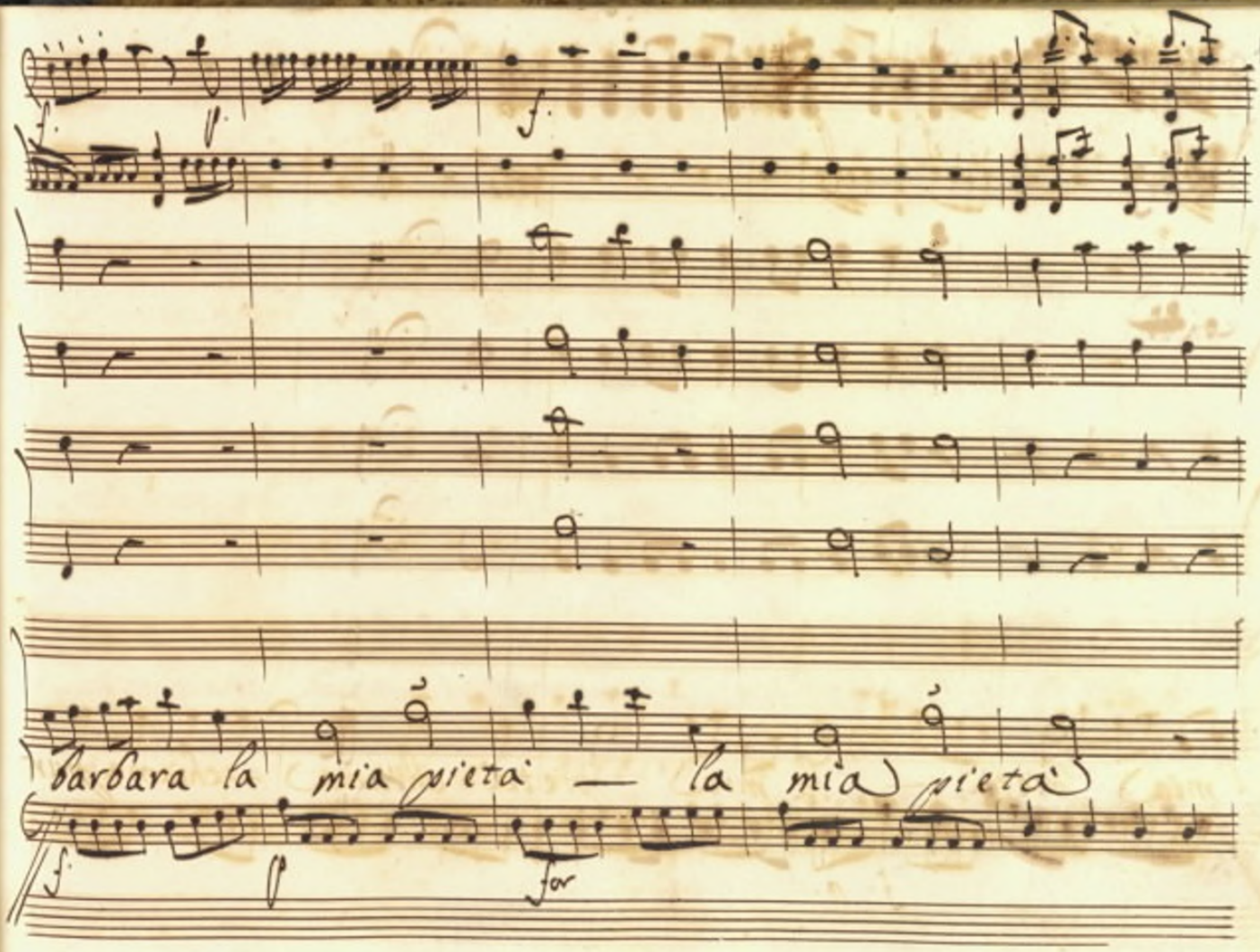

fà pur l'intrepido
m'insulta audace
chia-

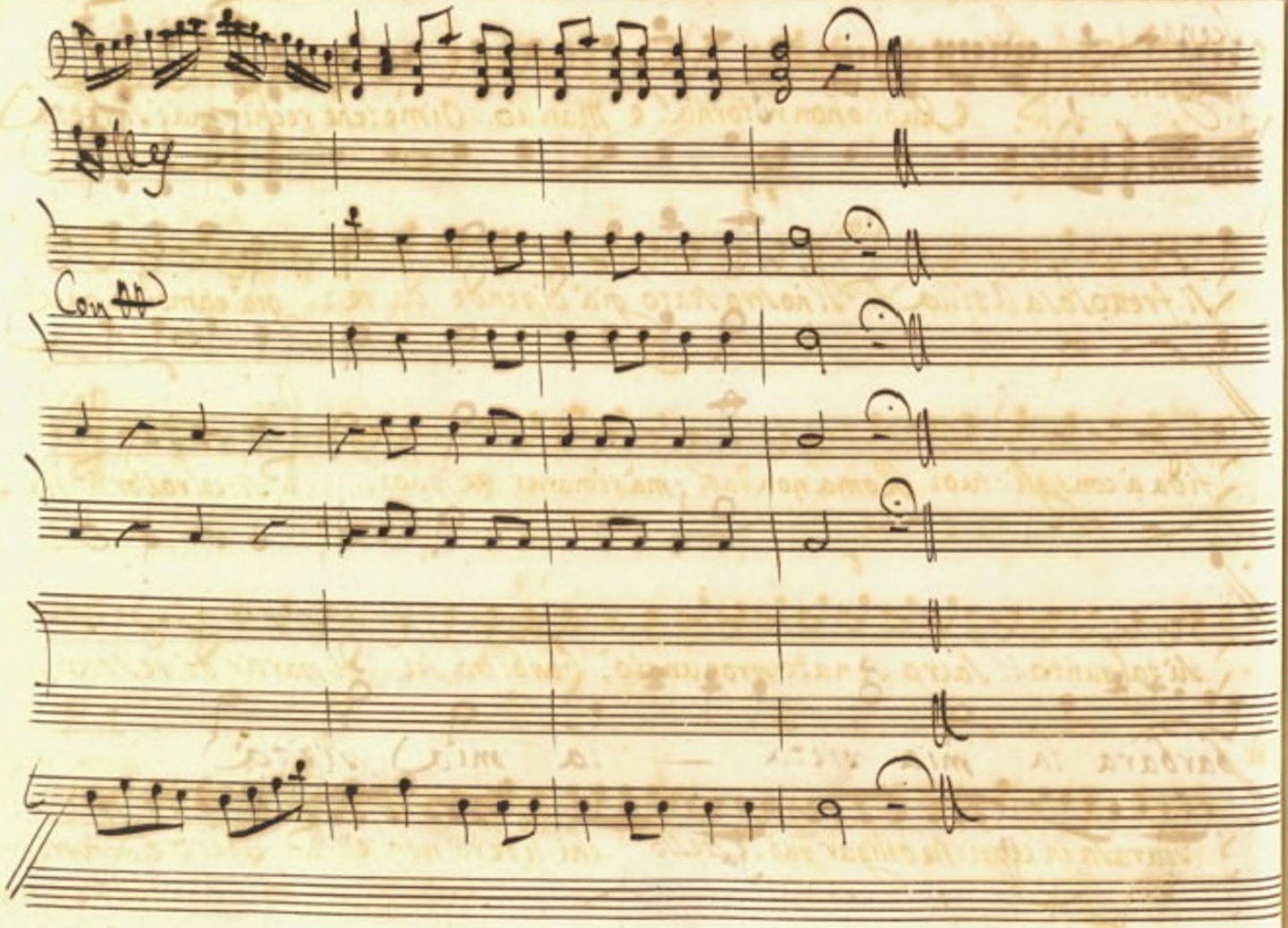

ma pur barbara Chiama pur barbara la mi – a pietà au –


Con
dace m'insulta si si fà pur l'intrepido Chiama pur


f.
p.
f.
p.
barbara chiama pur barbara la mia pietà — la
f.
p.
f. p.


f
p
mia pietà — la mia pietà chiama — chiama pur
f. p.


barbara la mia pietà — la mia pietà


Cont.

Scena
Regolo ed Attilia

e Publio non ritorna? e Manlio... Oime! che rechi mai sì lieta

Atti:

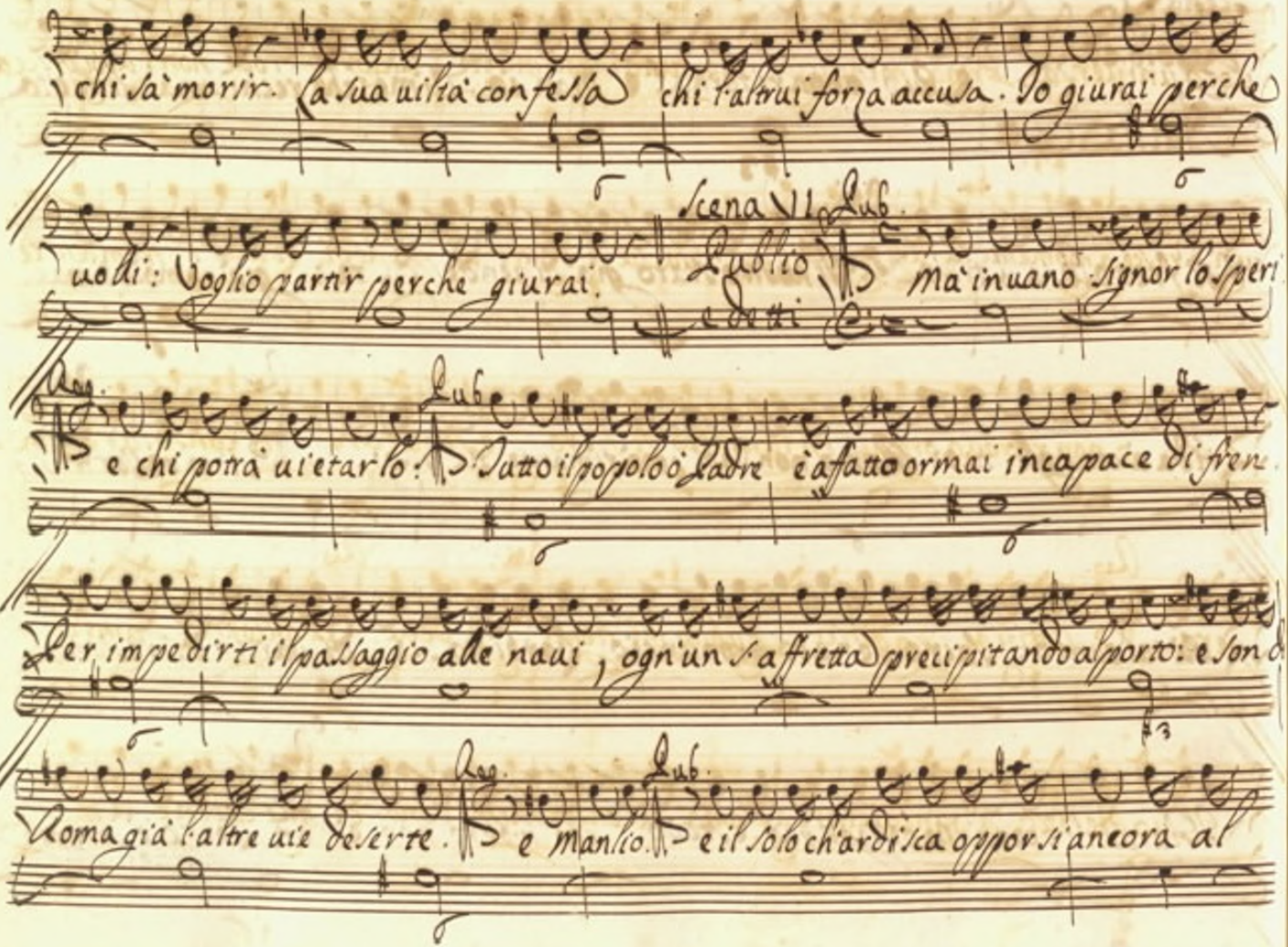
sì frettolosa Attilia? Il nostro stato già dipende da te: già cambio o pace

fida a' consigli tuoi Roma non vuol; ma rimaner tu puoi. Reg. Sì: col rossor... Atti: No.

sù tal punto il Sacro Senato pronunciò. L'arbitro sei di partir, di restar.

Reg.

Giurasti in ceppi: ne obligar può se stesso chi libero non è: Libero e sempre



chi sà morir. La sua uiltà confessa chi l'altrui forza accusa. Io giurai perche

uolli: Voglio partir perche giurai.

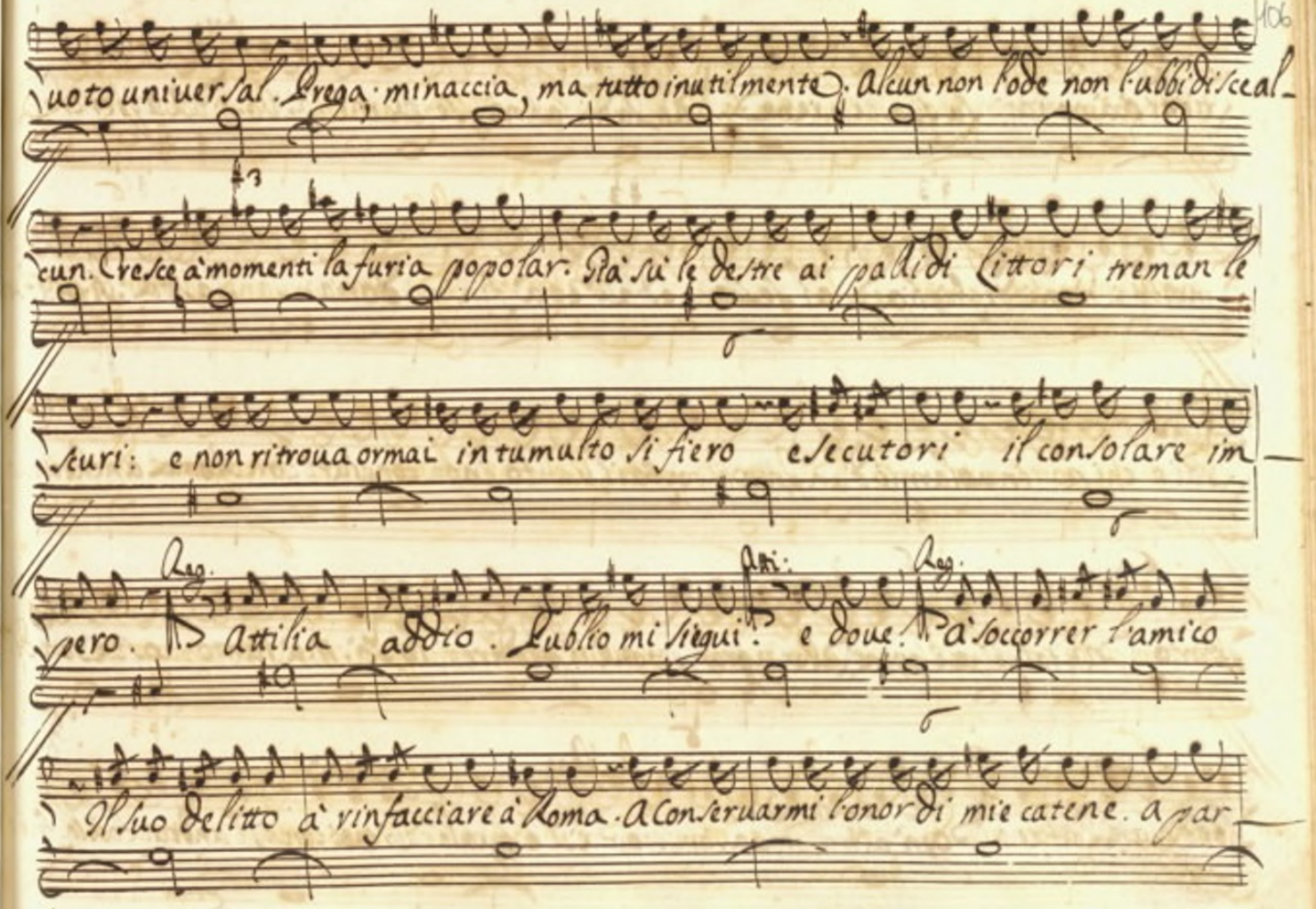
Scena VI. Pub. Publio e detti

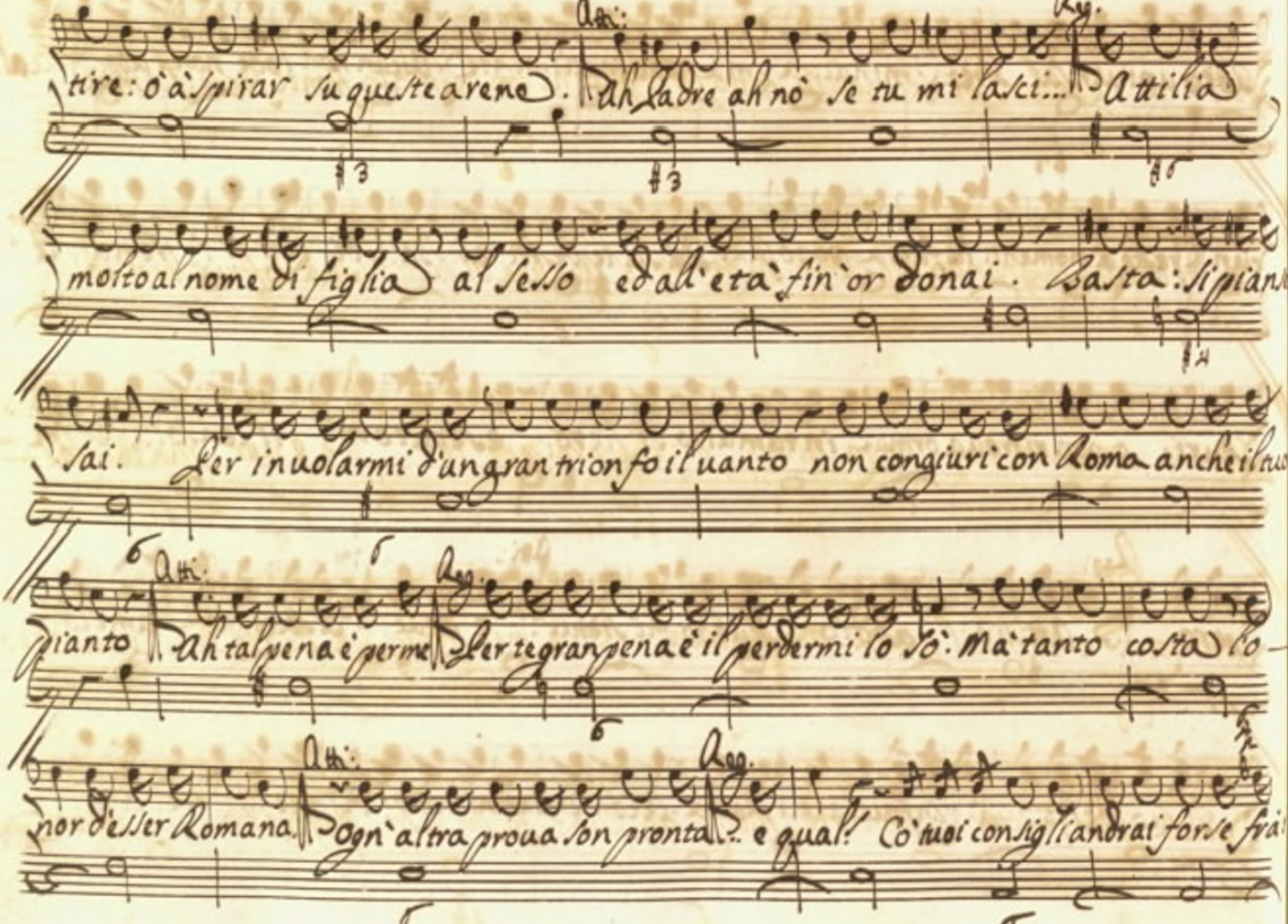
Mà inuano Signor lo speri

Reg. e chi potrà uietarlo: Pub. Tutto il popolo ò Padre è affatto ormai incapace di fren

Per impedirti il passaggio alle naui, ogn'un s'affretta precipitando al porto: e son d

Roma già l'altre uie deserte. Reg. e Manlio. Pub. e il solo ch'ardisca oppor si ancora al


uoto uniuersal. Prega. minaccia, ma tutto inutilmente. Alcun non lode non l'ubbidisce al-
cun. Cresce a momenti la furia popolar. Già sù le destre ai pallidi Littori treman le
scuri: e non ritroua ormai in tumulto sì fiero esecutori il consolare im-
pero. Attilia addio. Publio mi siegui? e doue? A soccorrer l'amico
Il suo delitto à vinfacciare à Roma. A conseruarmi l'onor di mie catene. a par-


tire: ò à spirar su queste arene. Ah ladre ah nò se tu mi lasci... Attilia
molto al nome di figlia al sesso ed all'età fin'or donai. Basta: si pian
sai. Per inuolarmi d'un gran trionfo il uanto non congiuri con Roma anche il tu
pianto Ah tal pena è per me Per te gran pena è il perdermi lo sò. Ma tanto costa lo
nor d'esser Romana. Ogn'altra proua son pronta... e qual? Co' tuoi consigli andrai forse fra

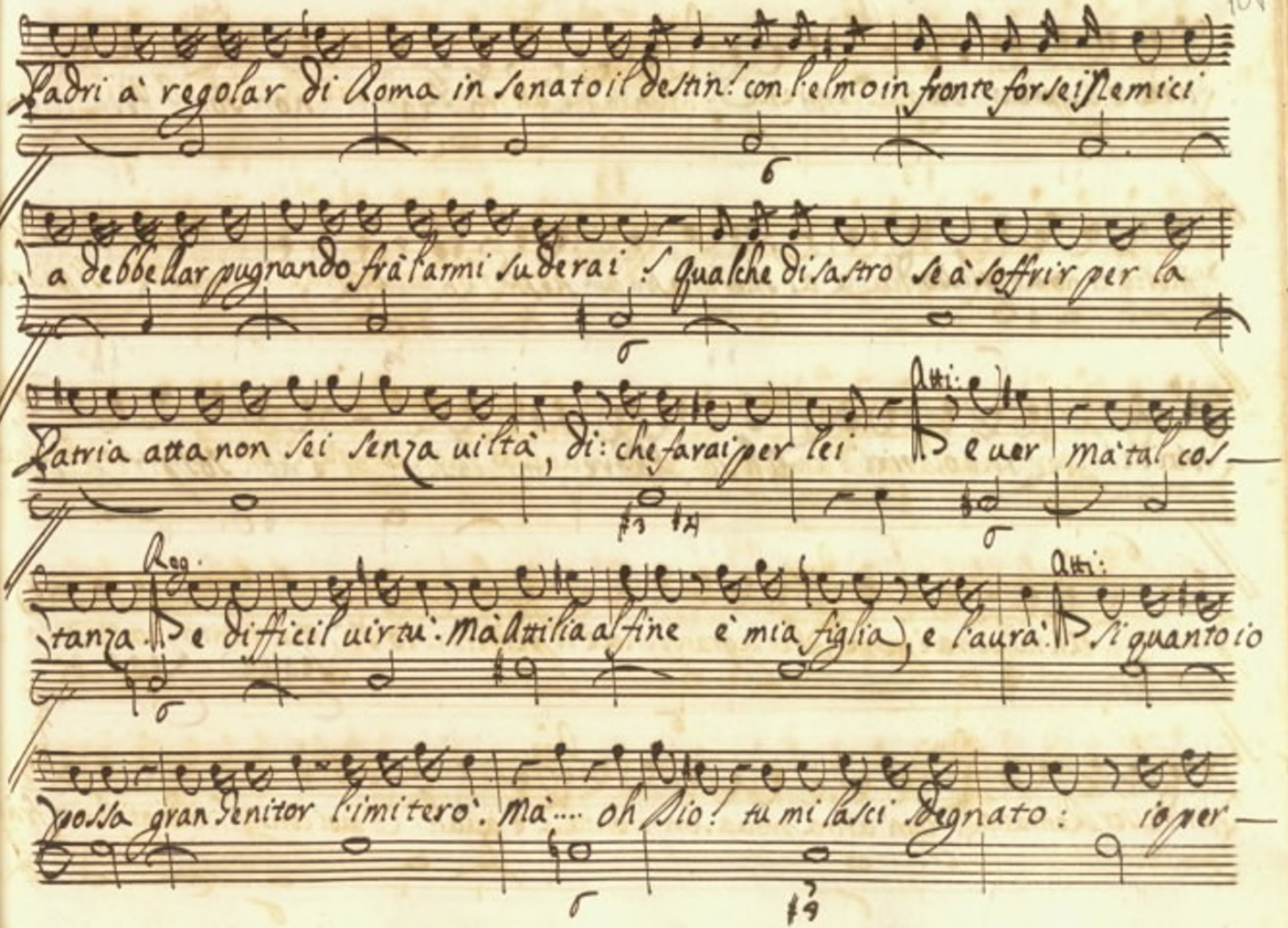
Padri à regolar di Roma in senato il destin! con l'elmo in fronte forse i Nemici

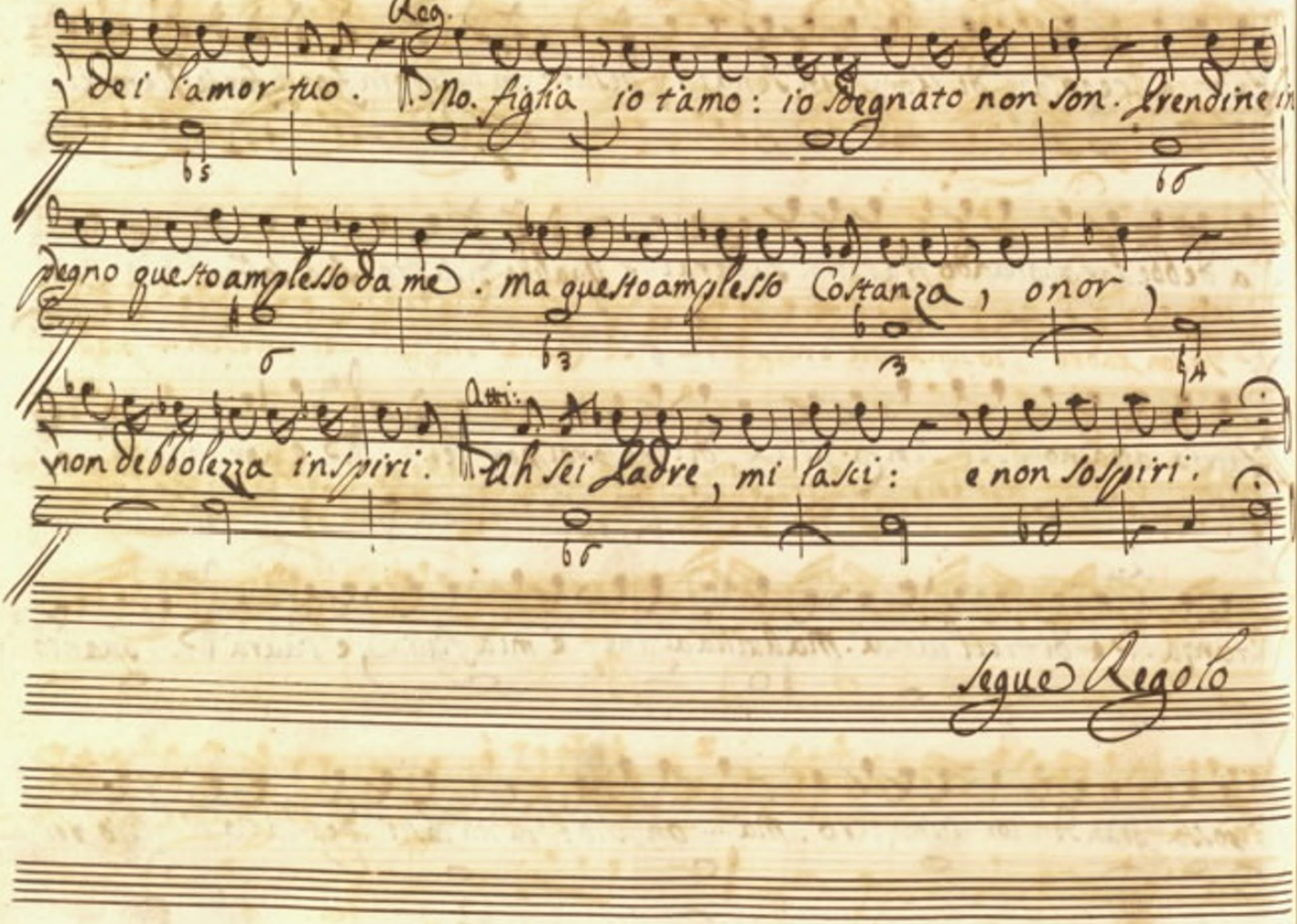
a debbellar pugnando frà l'armi suderai! qualche disastro se à soffrir per la

Patria atta non sei senza uiltà, di: che farai per lei Atti: e uer mà tal cos-

tanza. Reg. e difficil uirtù. Mà Attilia al fine è mia figlia, e l'aurà. Atti: Si quanto io

possa gran Genitor l'imiterò. Mà.... oh Dio! tu mi lasci sdegnato: io per-

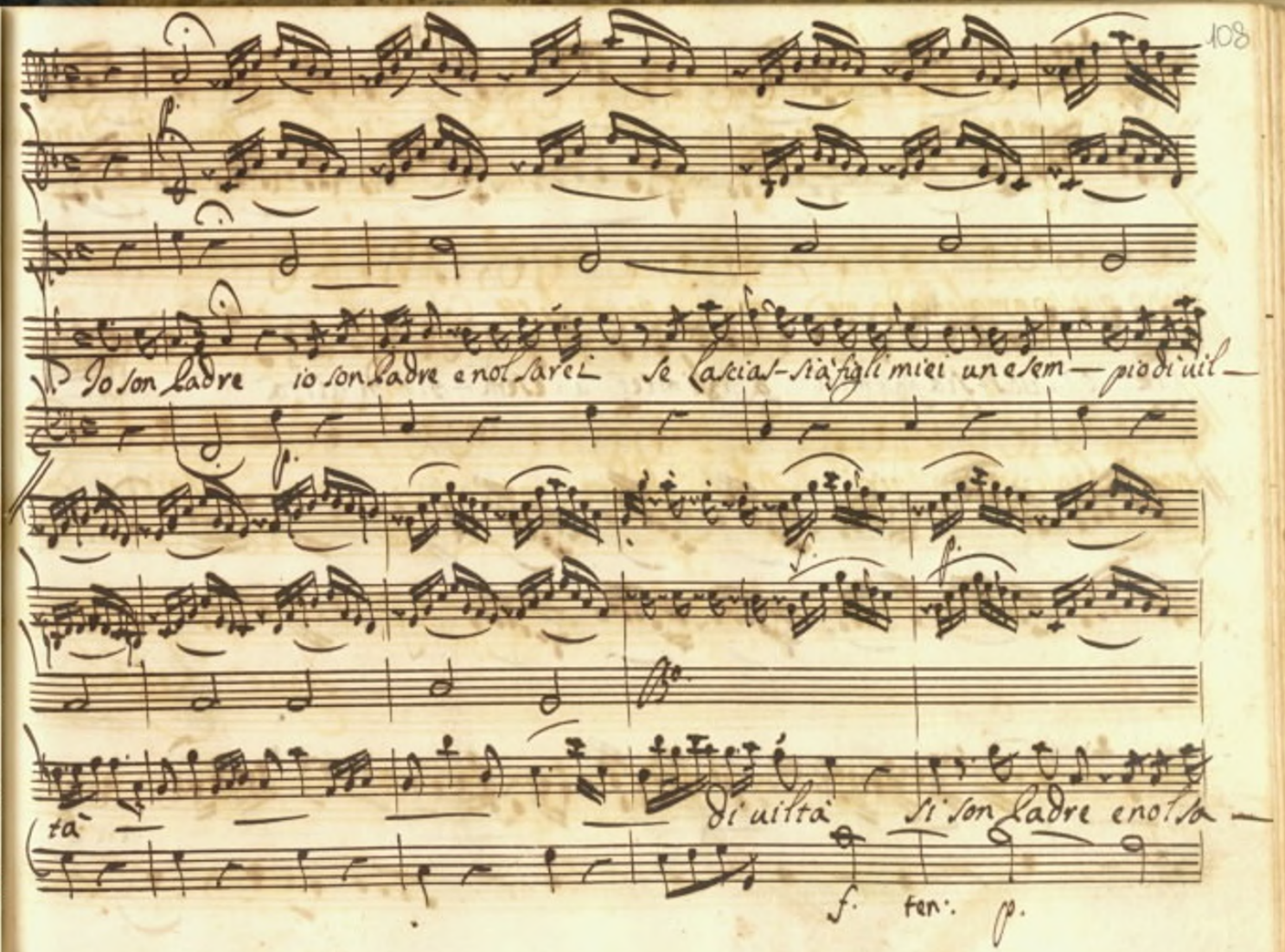


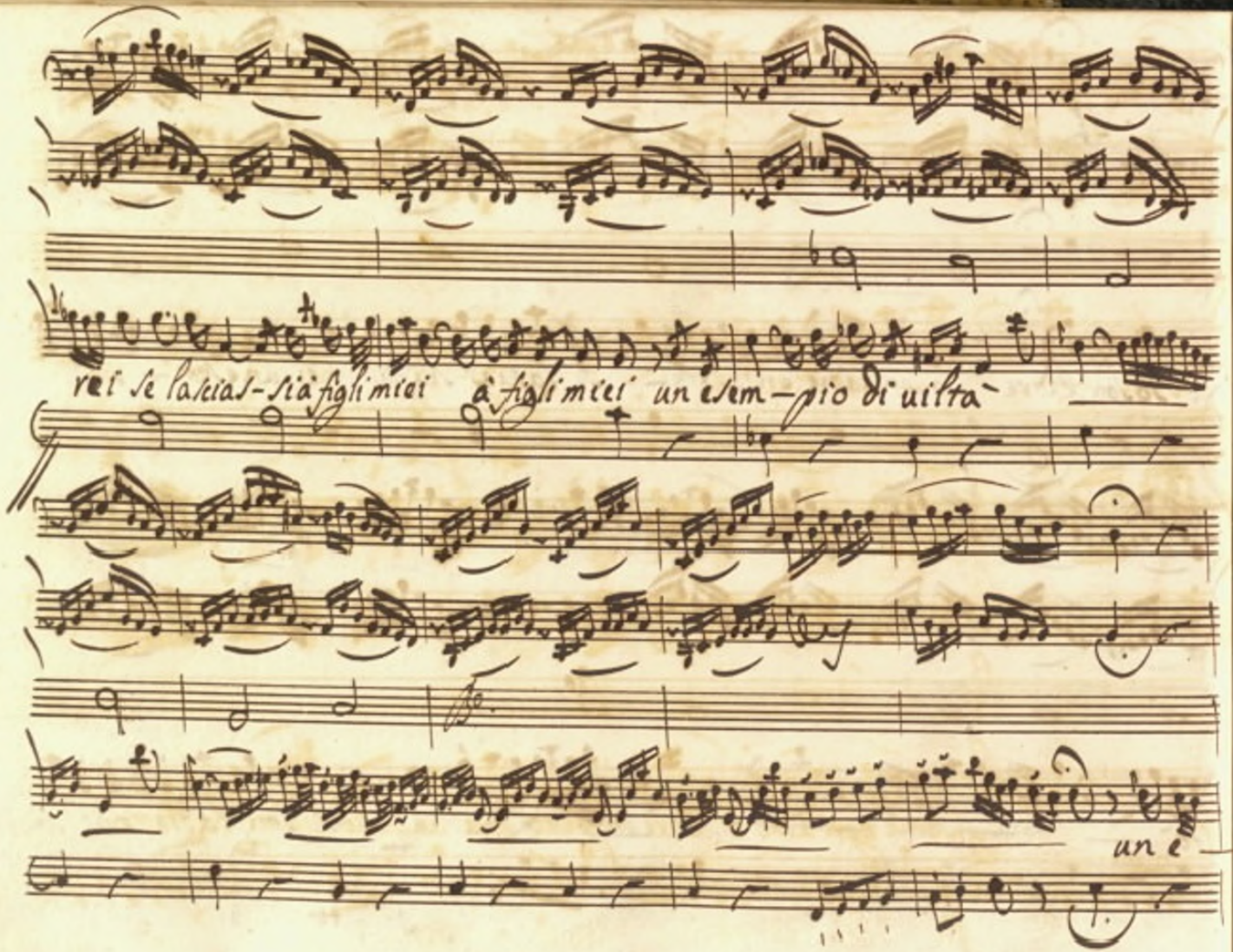

Reg.
dei l'amor tuo. No. figlia io t'amo: io sdegnato non son. Prendine
degno questo amplesso da me. Ma questo amplesso Costanza, onor
non debbolezza inspiri. Ah sei Padre, mi lasci: e non sospiri.
Segue Regolo

Io son Padre io son Padre e nol sarei se lascias-sia figli miei un esem — pio di uil —

tà — — — di uiltà si son Padre e nol sa —

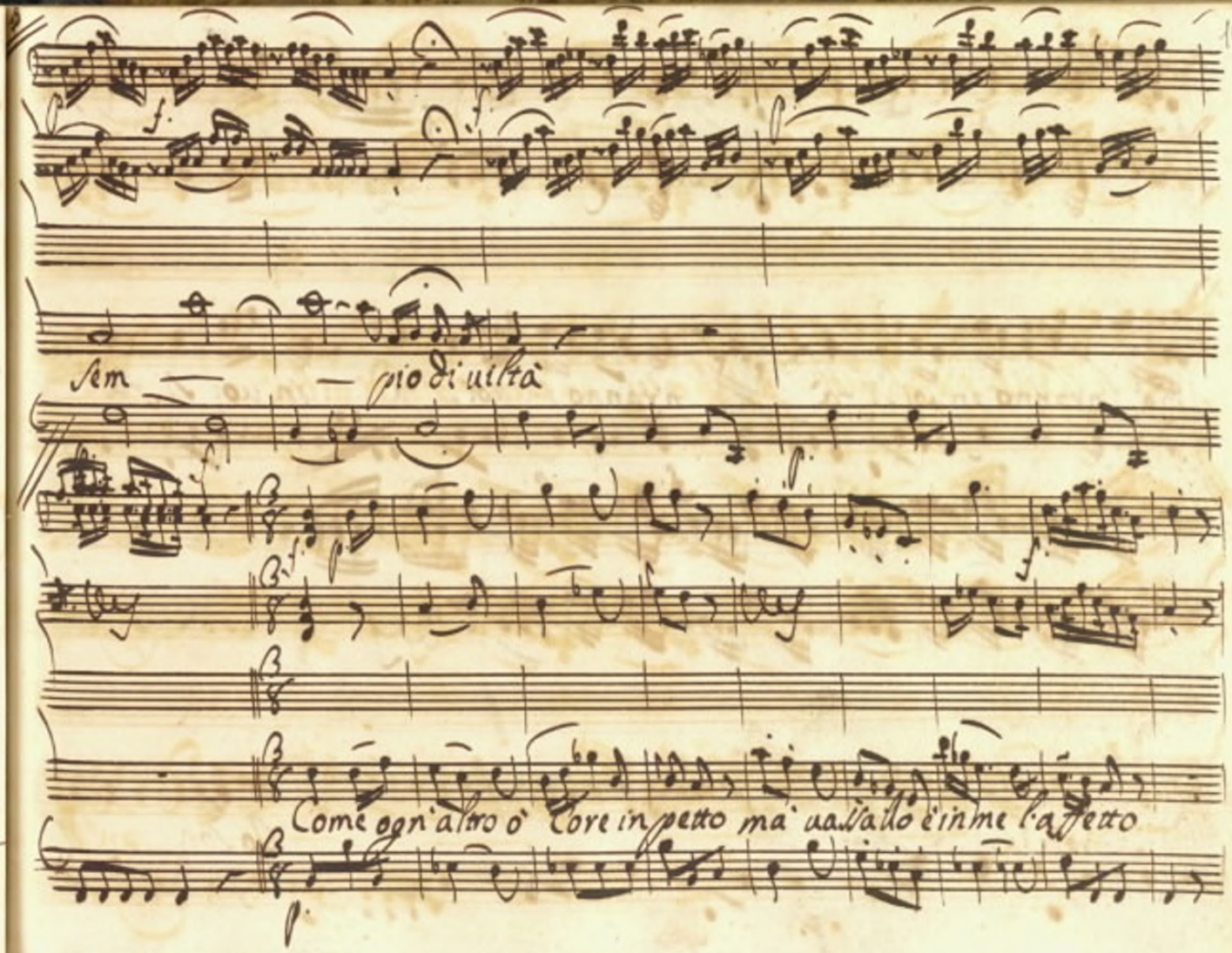
f. ten. p.

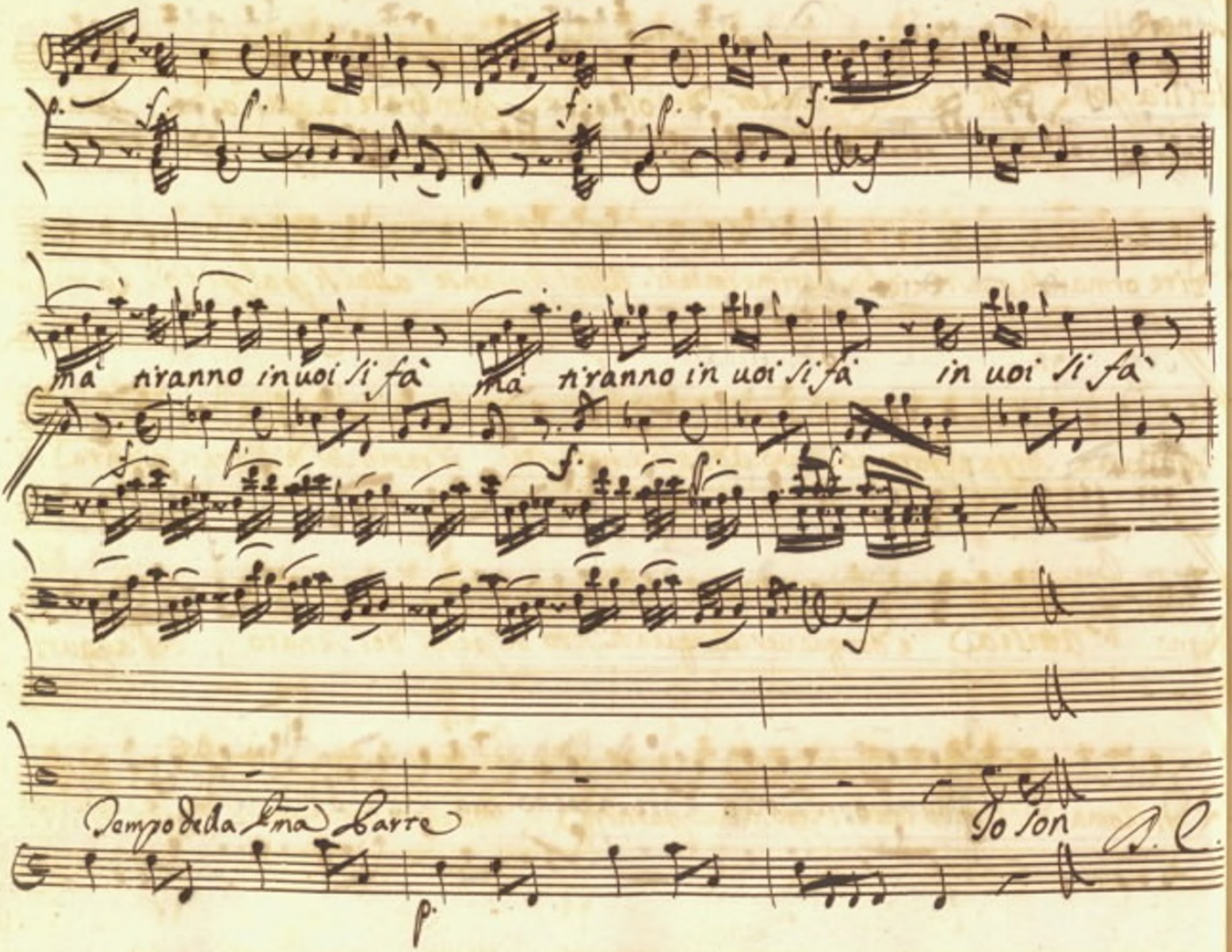




rei se lascias-si à figli miei à figli miei un esem-pio di uiltà

un e


Sem — — pio di uiltà
Come ogn'altro ò Core in petto ma uassallo è in me l'affetto


ma ritranno in uoi si fà ma ritranno in uoi si fà in uoi si fà
Tempo della prima parte
Io son

Scena VII. Atti:

Attilia poi Sù Costanza ò mio Cor: deboli affetti sgombrate da quest'alma: inarri-

Barce

dite ormai su queste ciglia lagrime imbelli. Assai si pianse assai si palpitò. La mia uir-

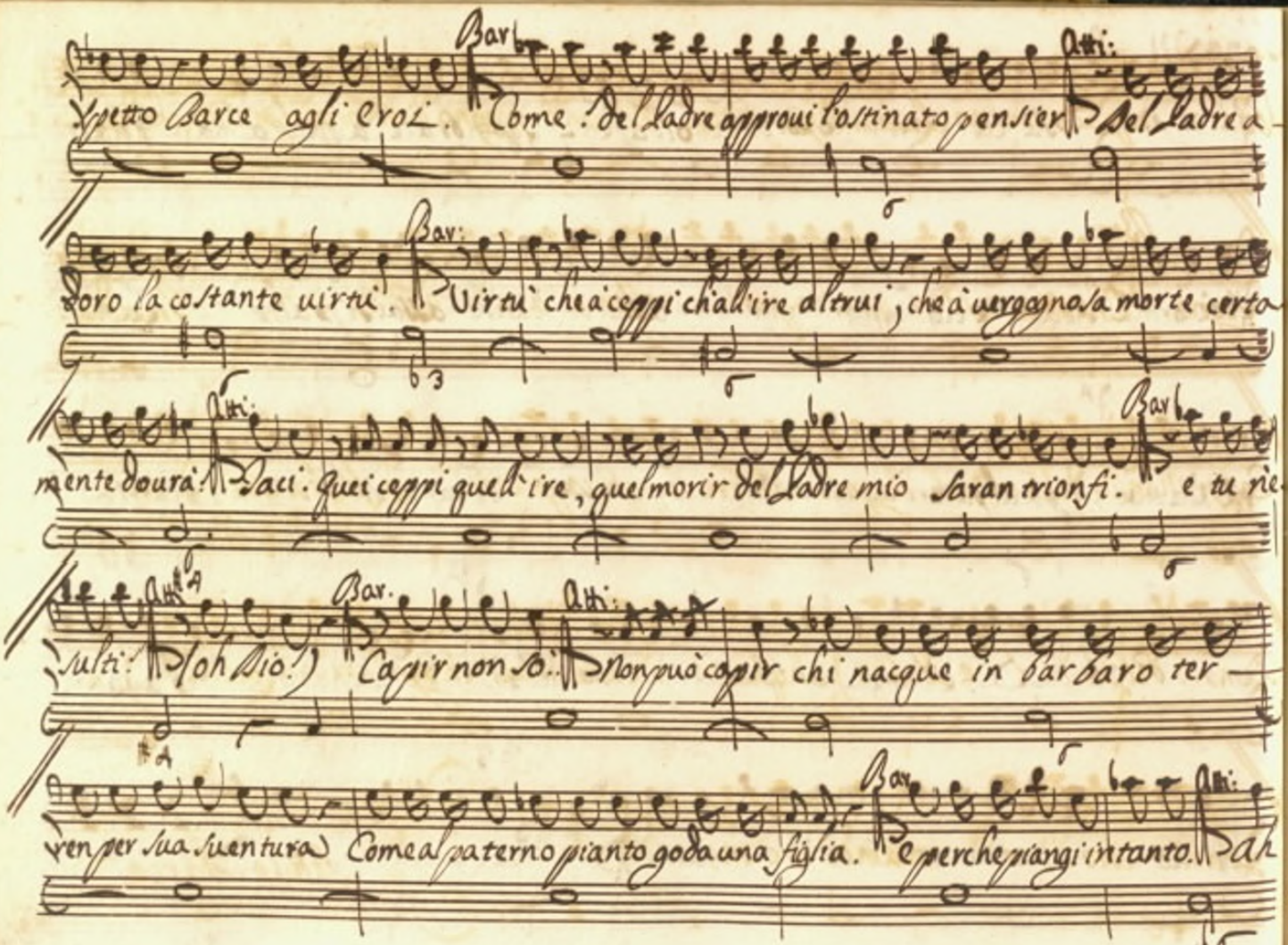
tù Natia sorga al paterno sdegno: Ad Attilia non sai il ramo sol di sì gran pianta in-

Bar:

degno Attilia e dunque uer: Dunque à dispetto del popol del Senato, degl'auguri

Atti: Bar: Atti:

di Roma, del Mondo tutto Regolo vuol partir: Sì. Mà che insano furor: Più di ri-



Bar. Atti:

Spetto Barce agli eroi. Come! del Padre approui l'ostinato pensier Del Padre a-

Bar:

doro la costante uirtù. Virtù che à ceppi ch'all'ire altrui, che à uergognosa morte certa-

Atti: Bar.

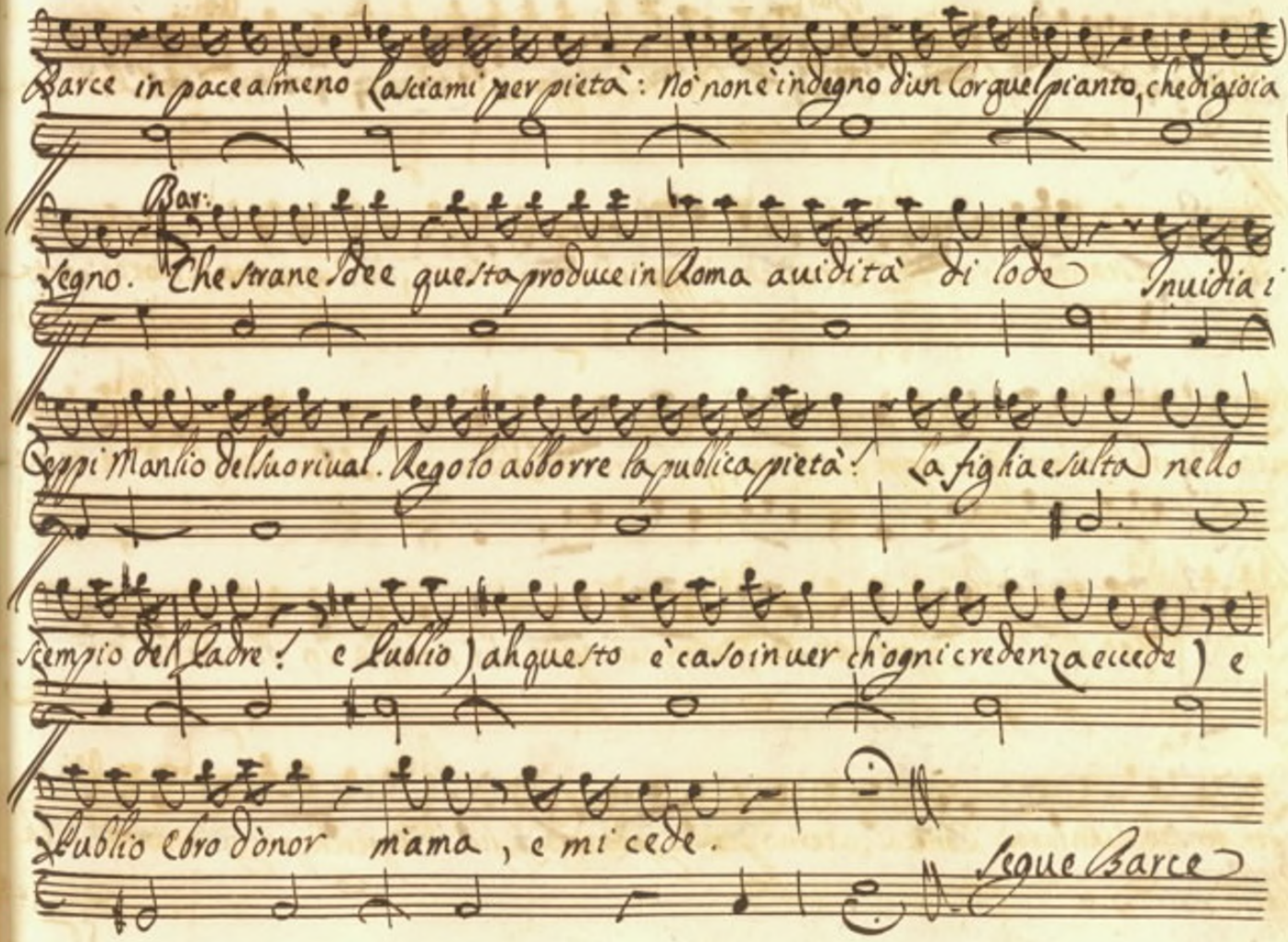
mente dourà! Taci. Quei ceppi quell'ire, quel morir del Padre mio saran trionfi. e tu ne-

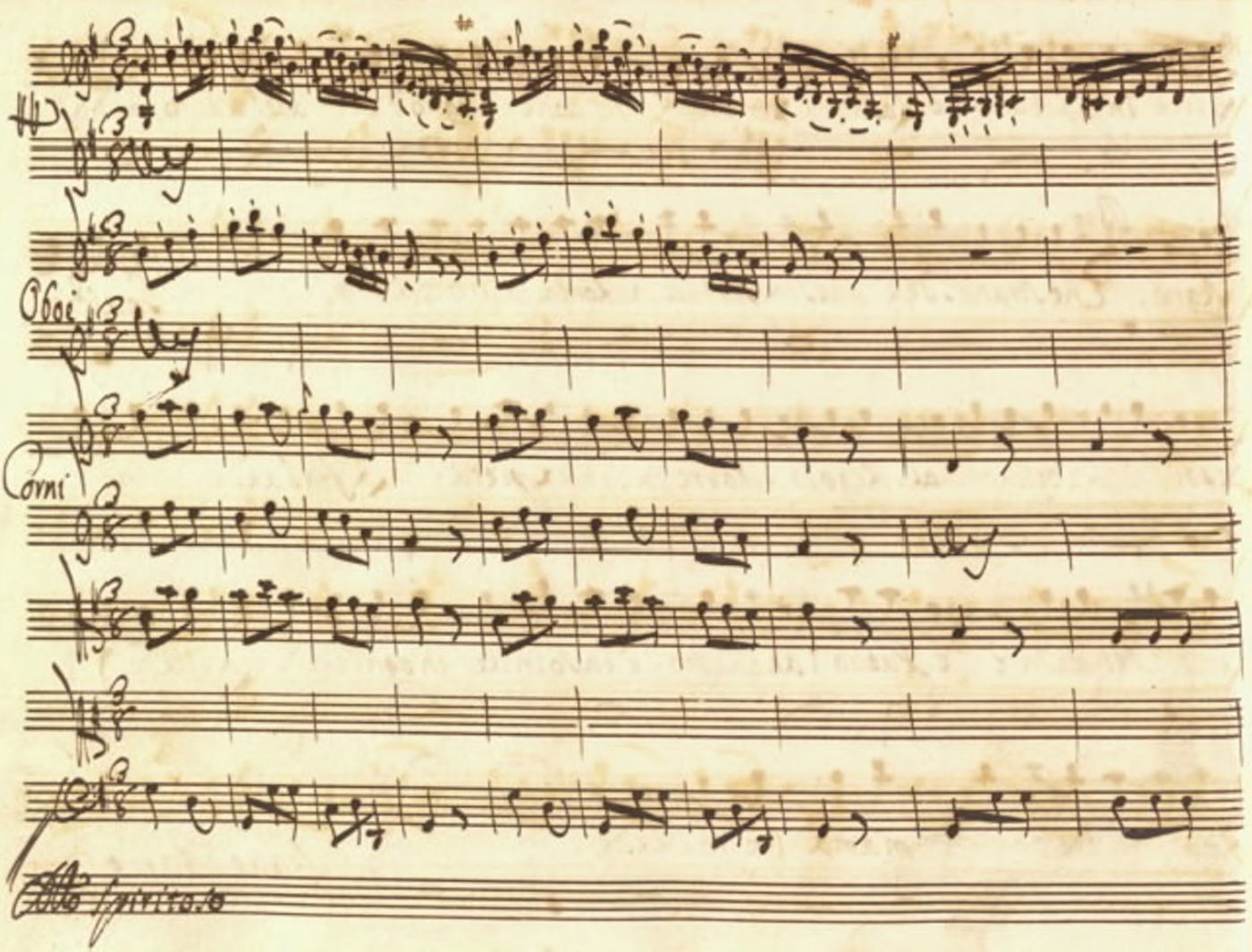
Atti: Bar. Atti:

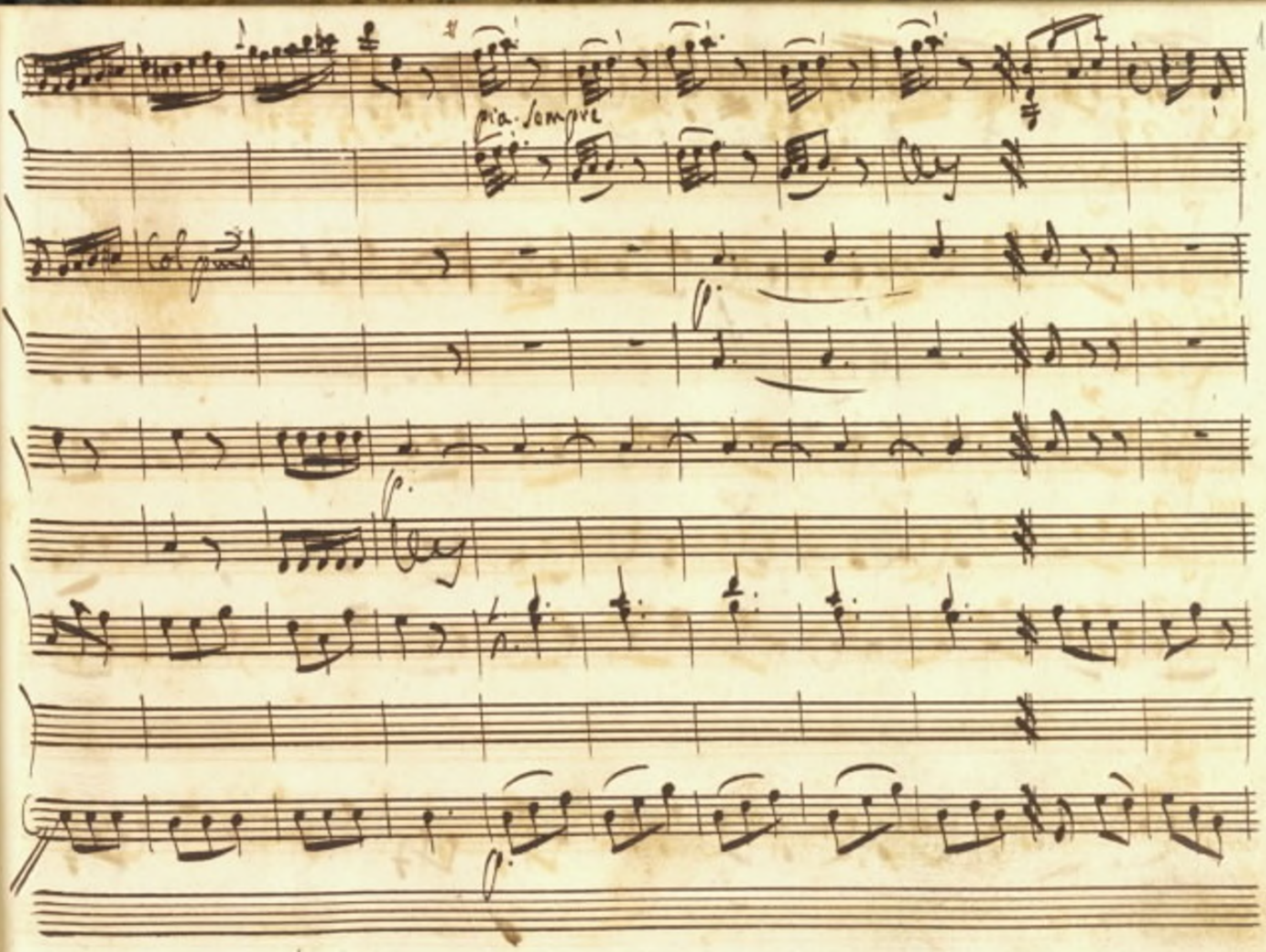
sulti! (oh Dio!) Capir non sò. Non può capir chi nacque in barbaro ter-

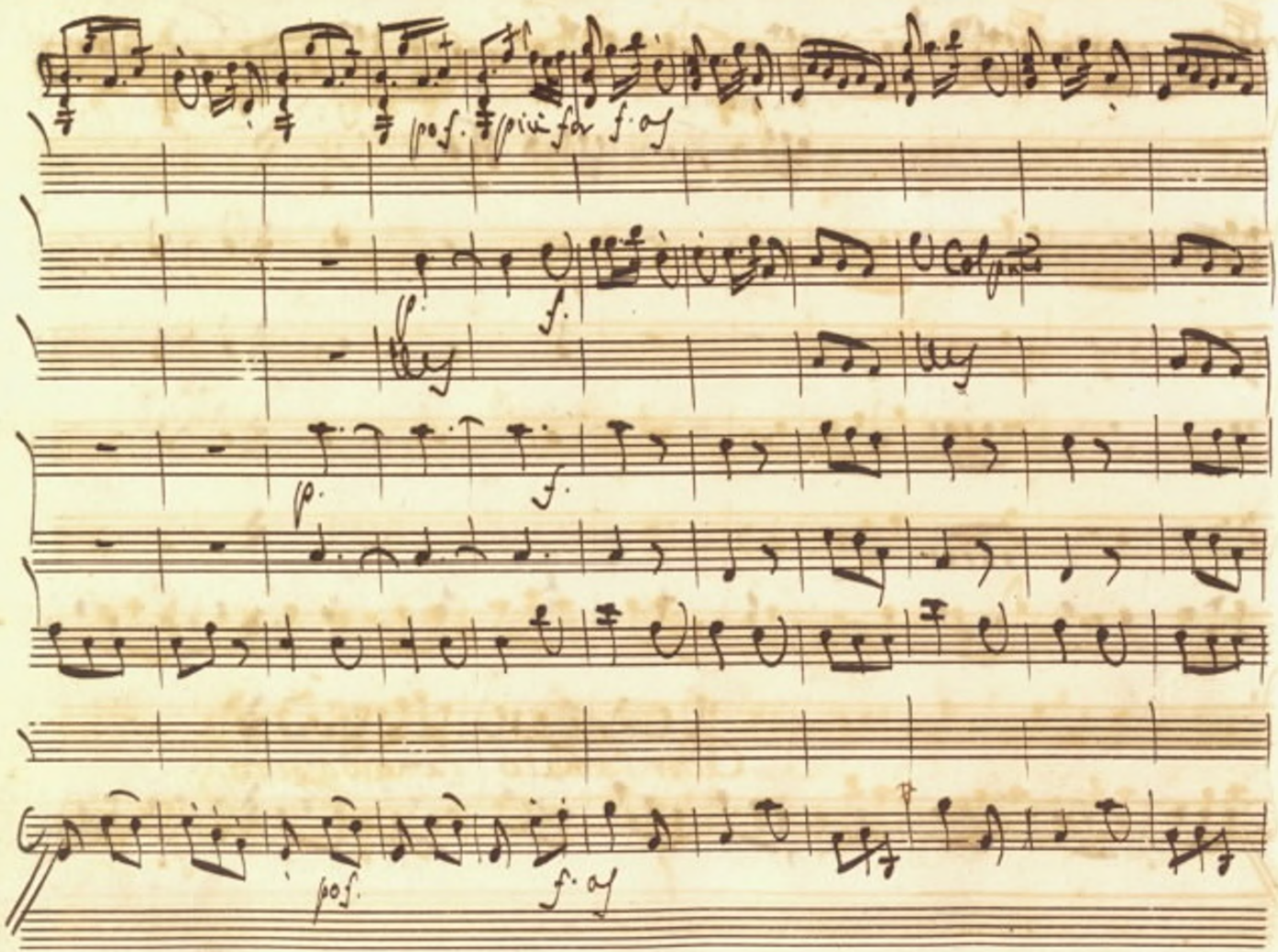
Bar. Atti:

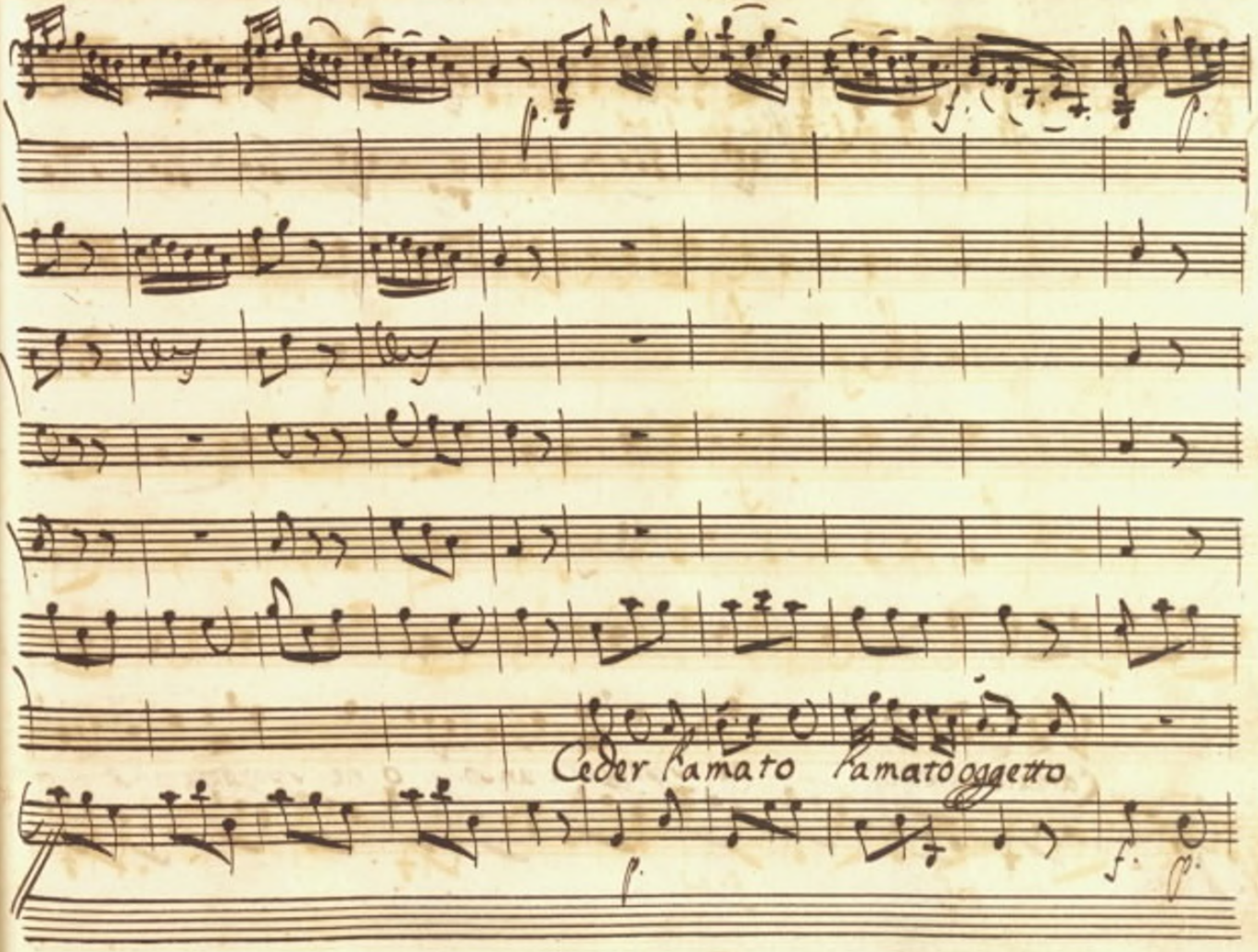
ren per sua suentura Come al paterno pianto goda una figlia. e perche piangi intanto. Ah

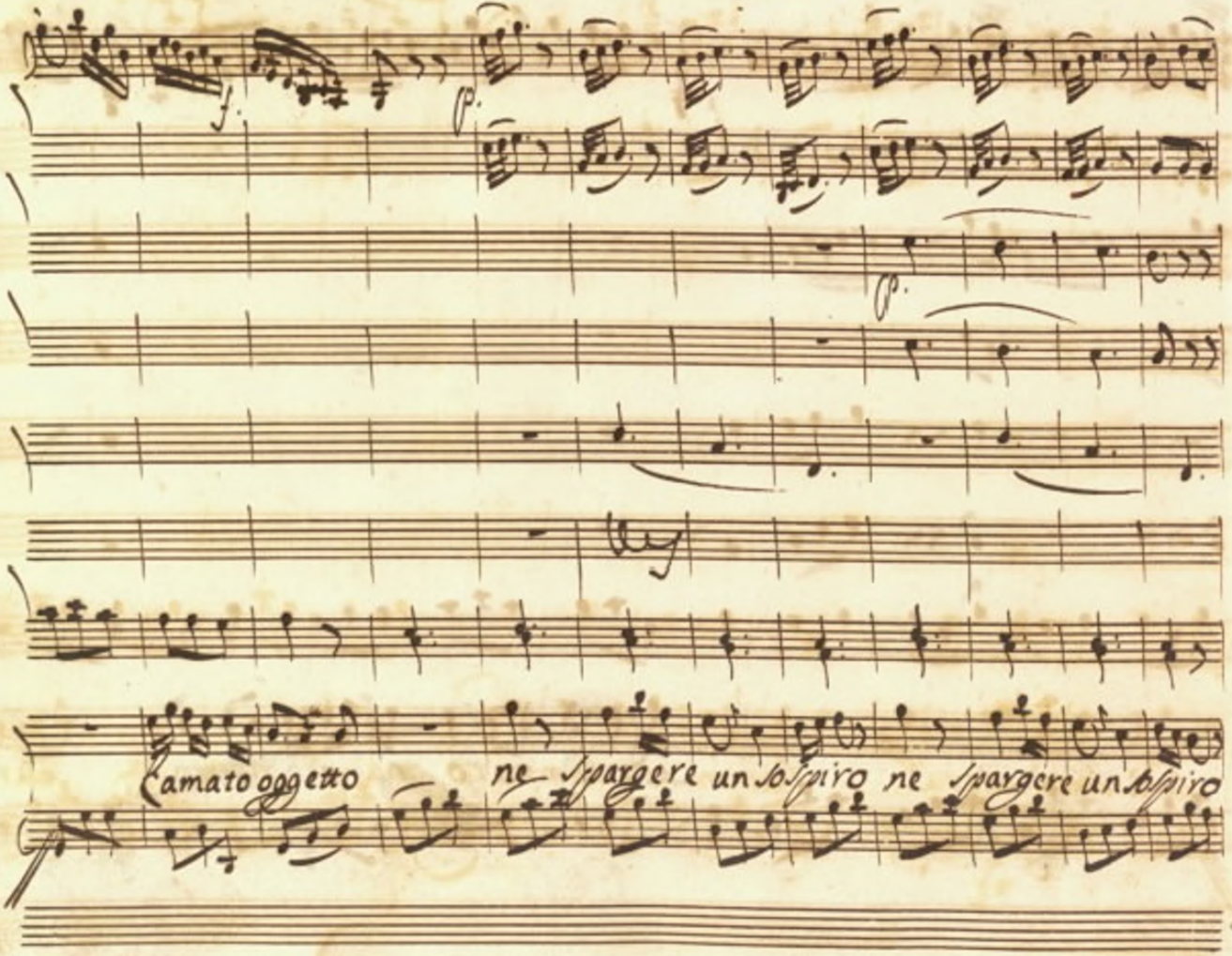

Barce in pace almeno lasciami per pietà: Nò non è indegno di un Cor quel pianto, che di gioia è
Bar:
segno. Che strane Idee questa produce in Roma auidità di lode Inuidia i
Seppi Manlio del suo rival. Degno abborre la publica pietà! La figlia esulta nello
scempio del Padre! e Publio) ah questo è caso in uer ch'ogni credenza eccede) e
Publio ebro d'onor mi ama, e mi cede.
Segue Barce

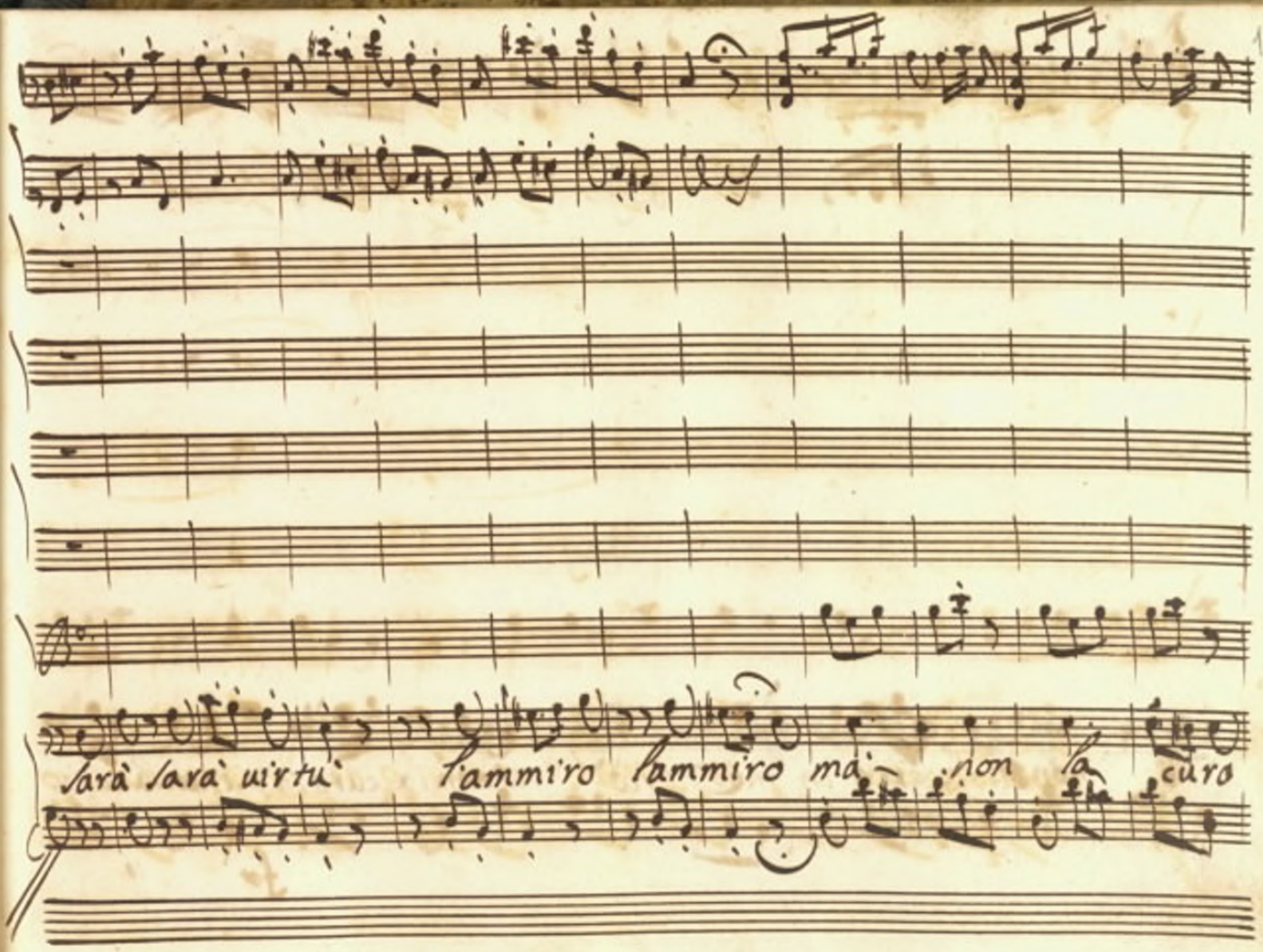

Oboi
Corni
Allo spirito.

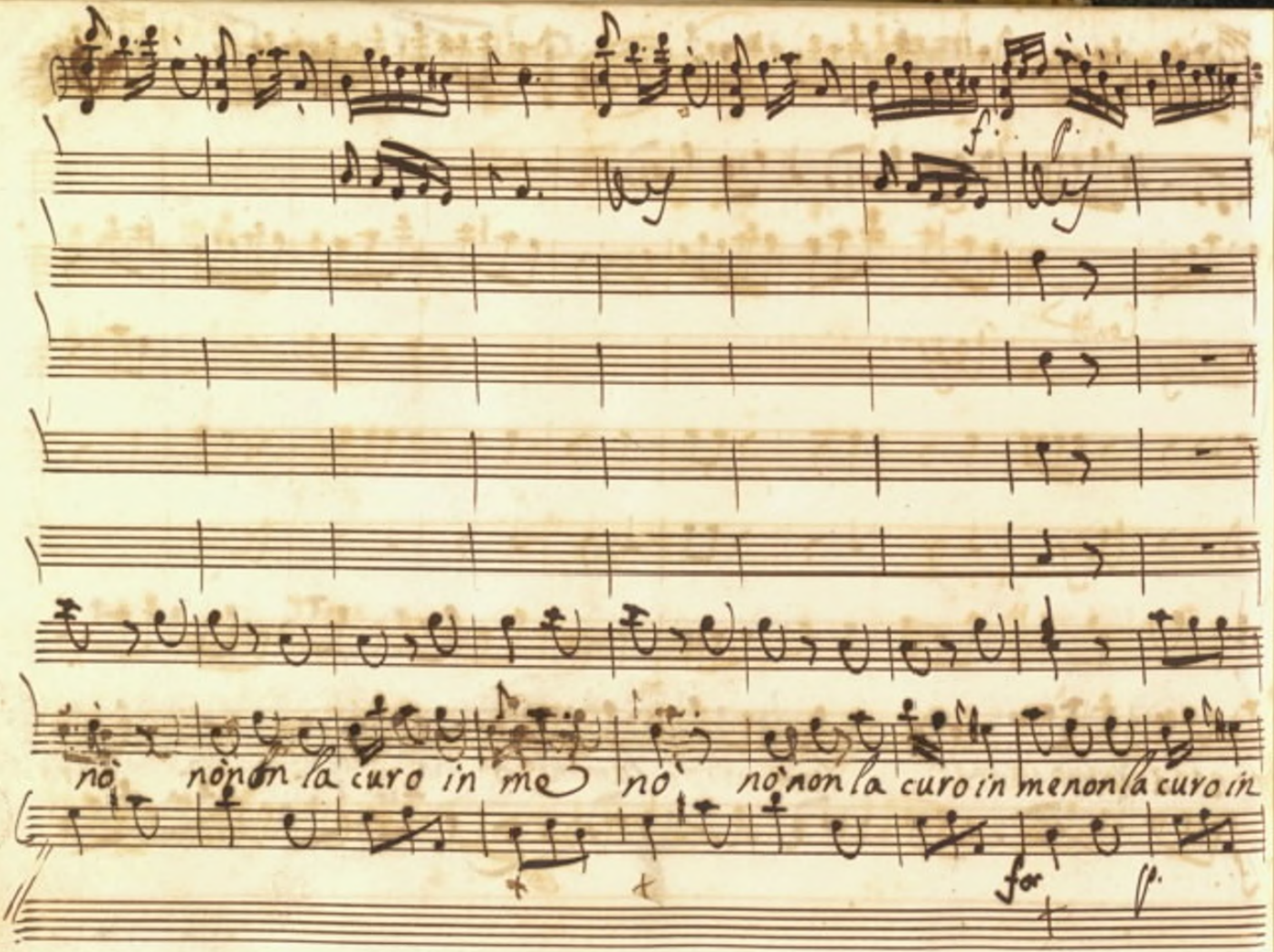

pia. sempre
Col punto


po f.
più for
f. as
Col punto
p.
f.
p.
f.
po f.
f. as

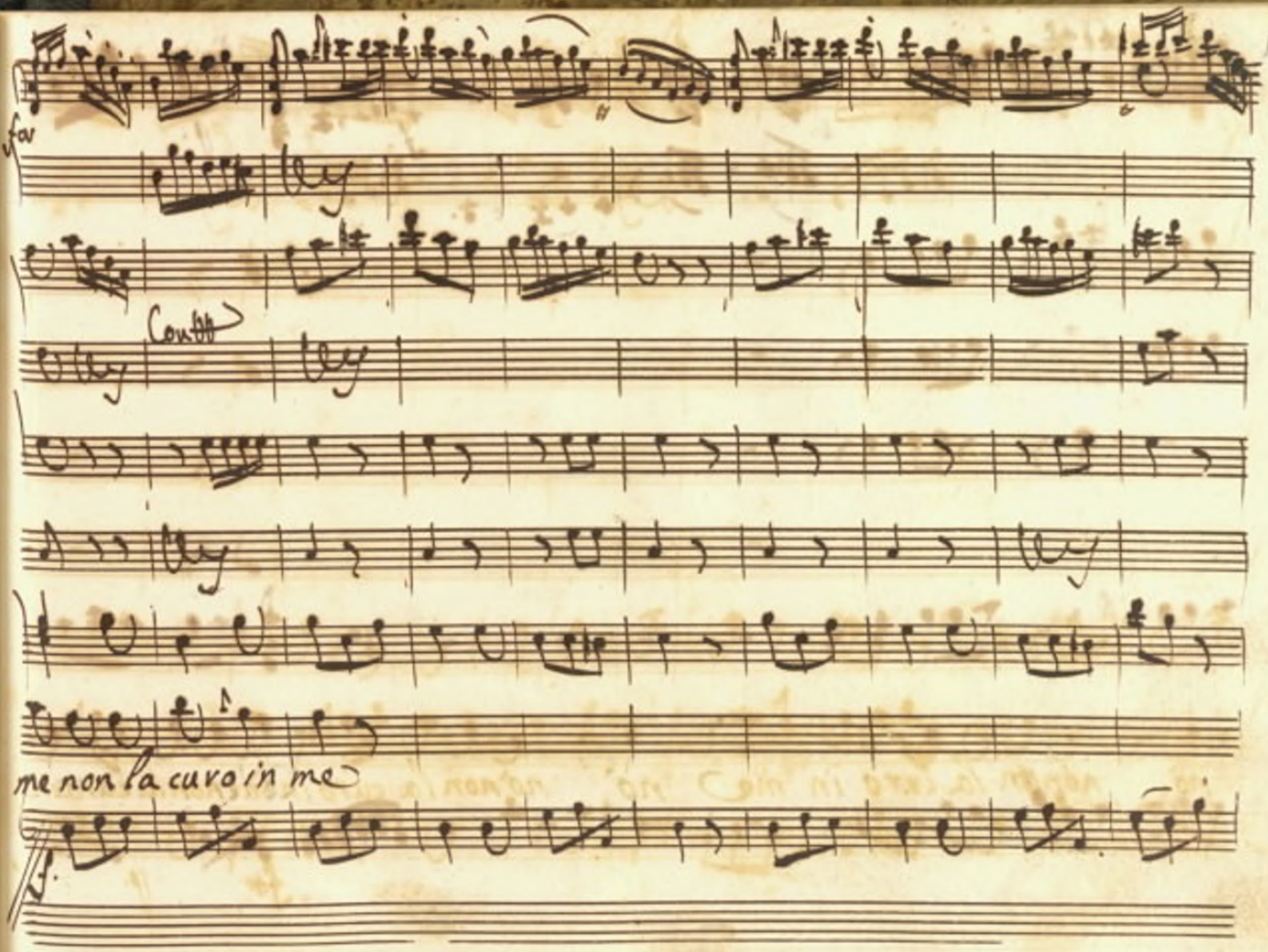

Ceder l'amato l'amato oggetto

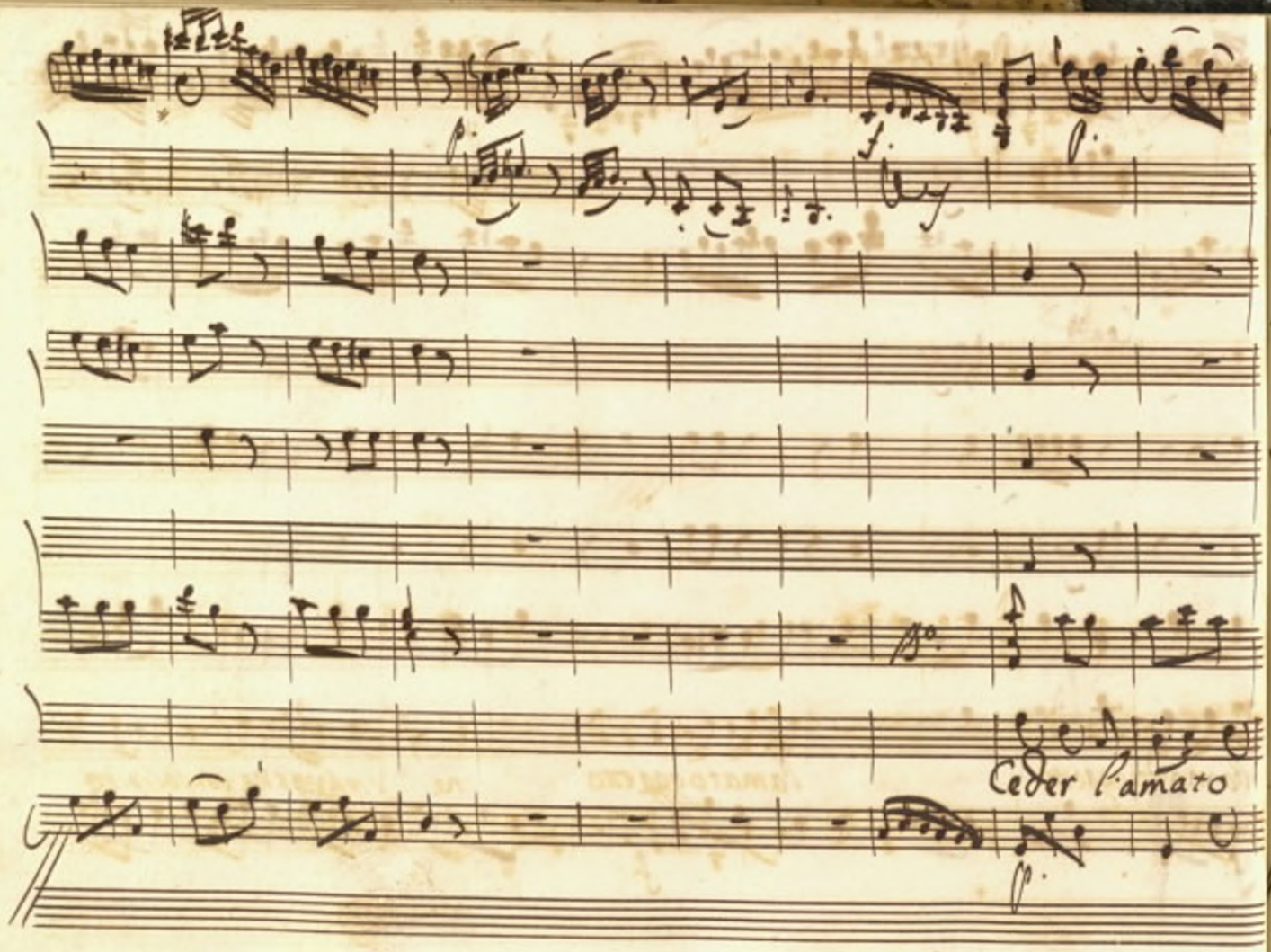

Camato oggetto ne spargere un sospiro ne spargere un sospiro

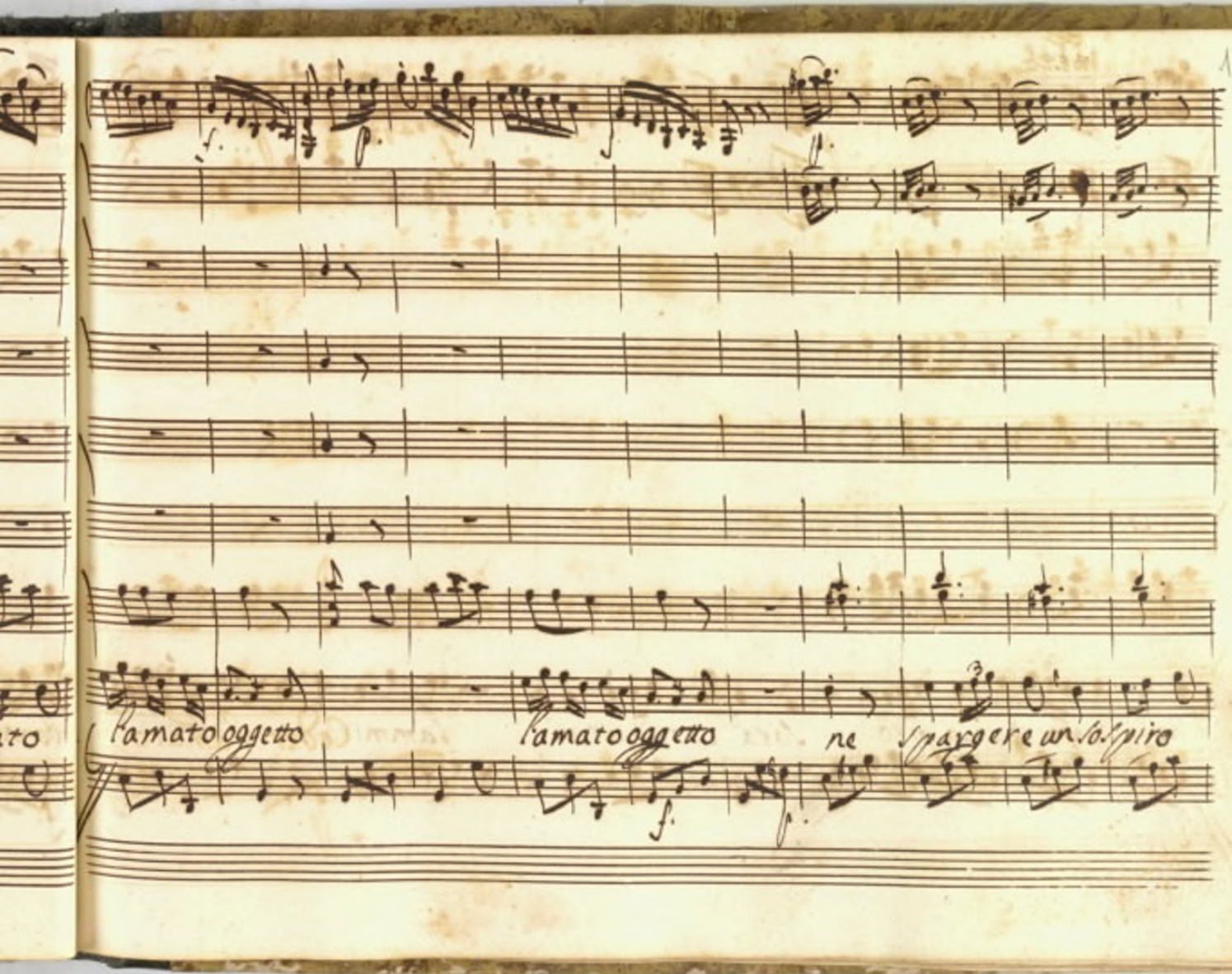

sarà sarà virtù t'ammiro t'ammiro ma non la curo

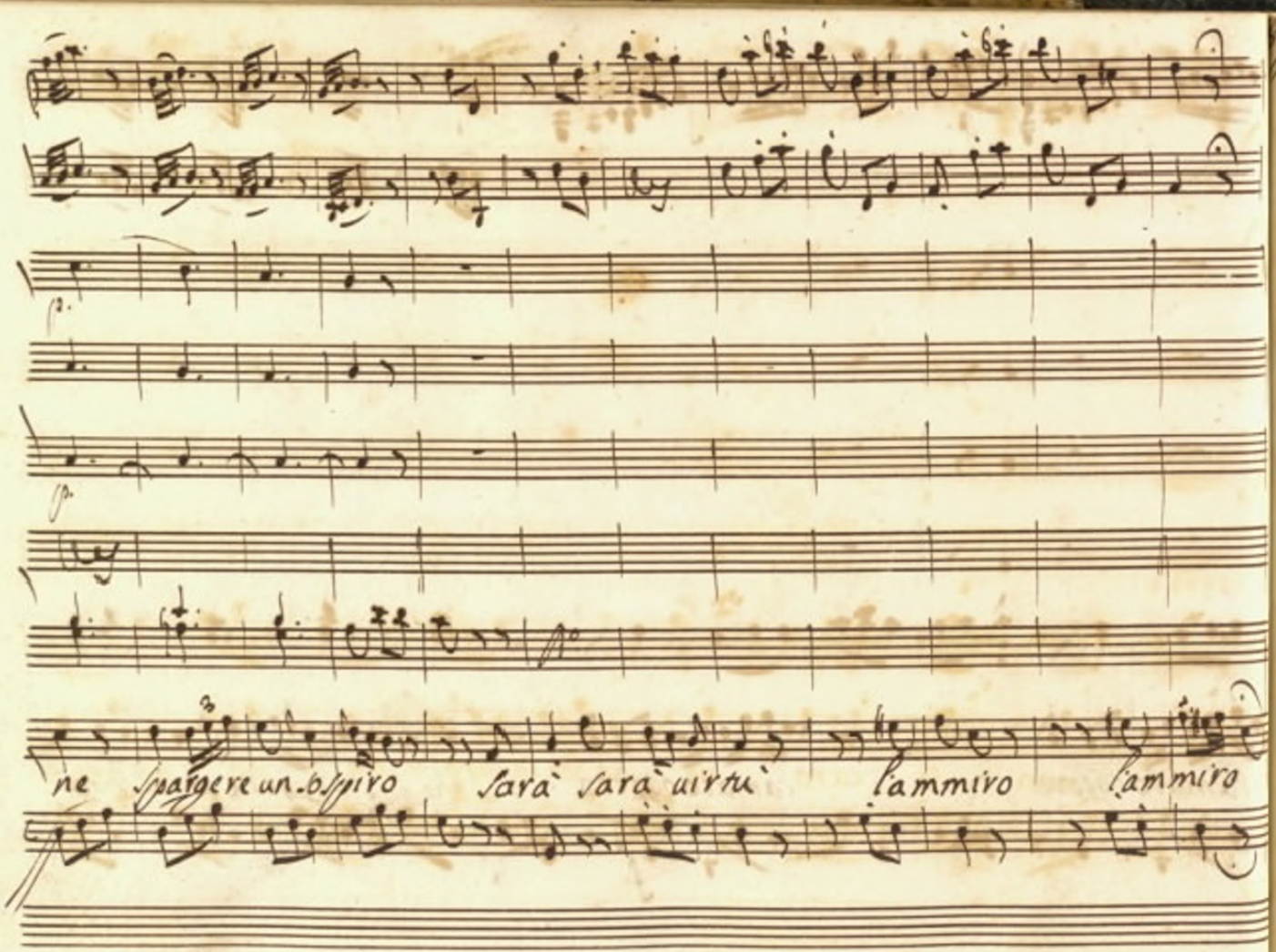


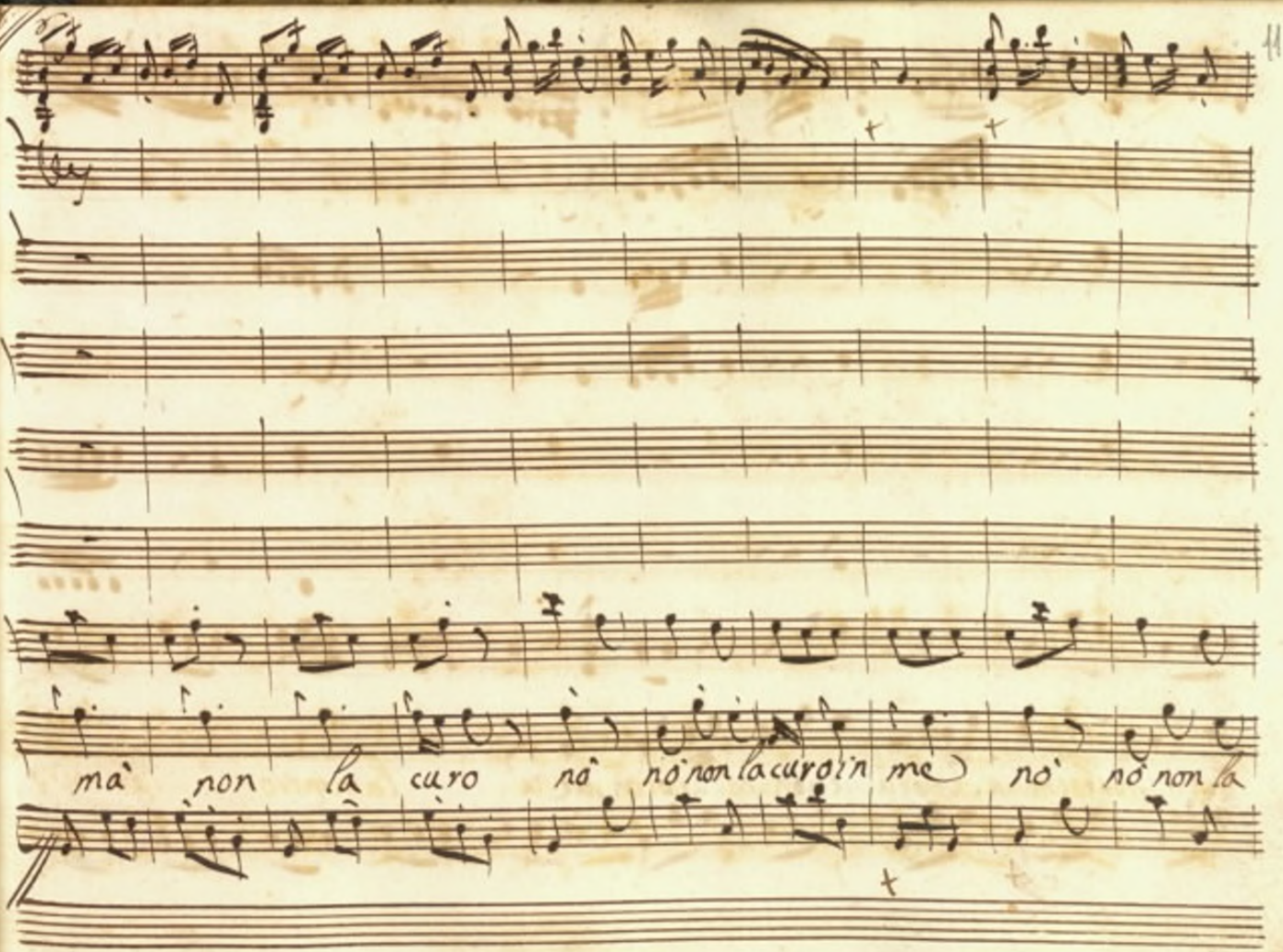
nò nò non la curo in me nò nò non la curo in me non la curo in

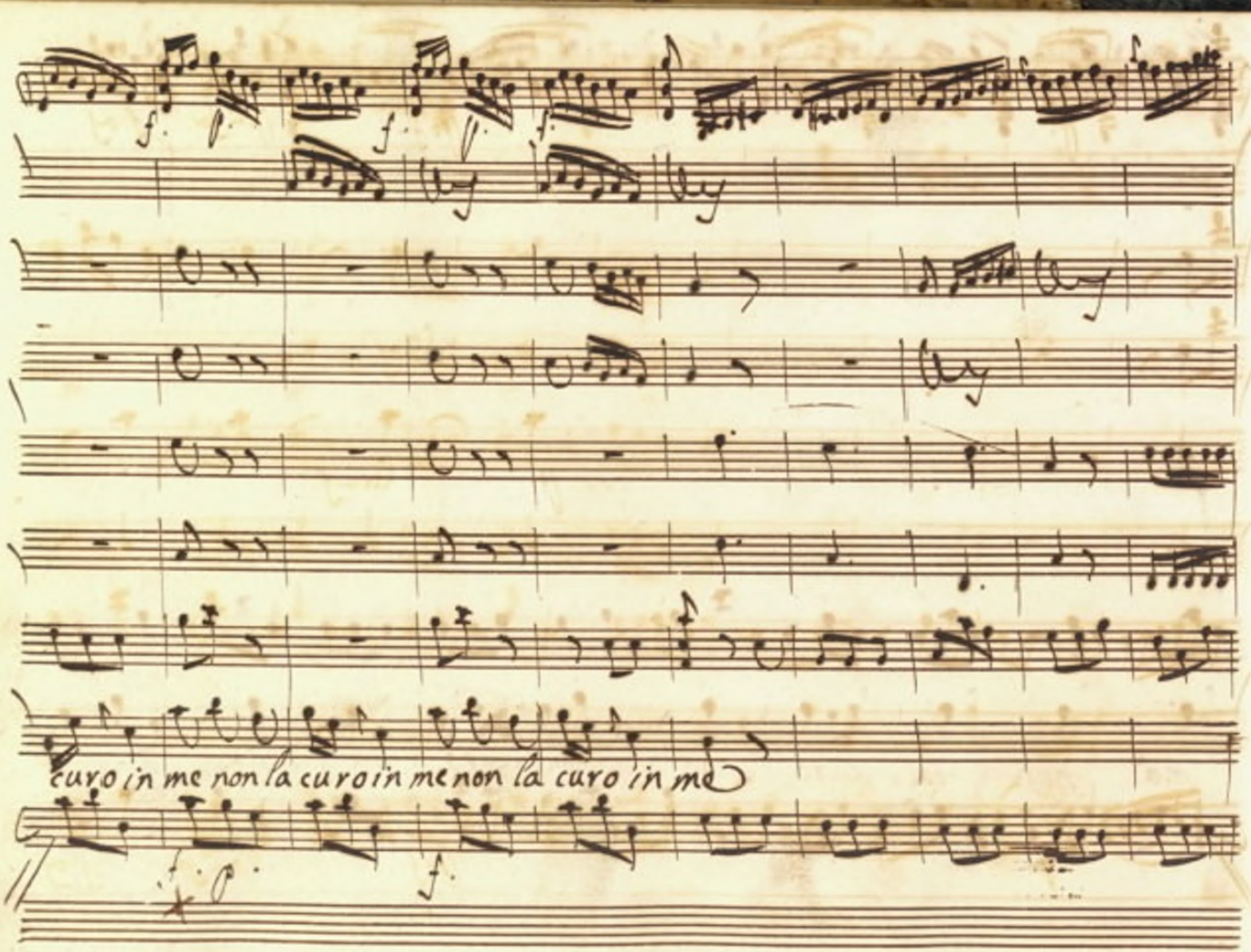

for
Cont
me non la curo in me
f.

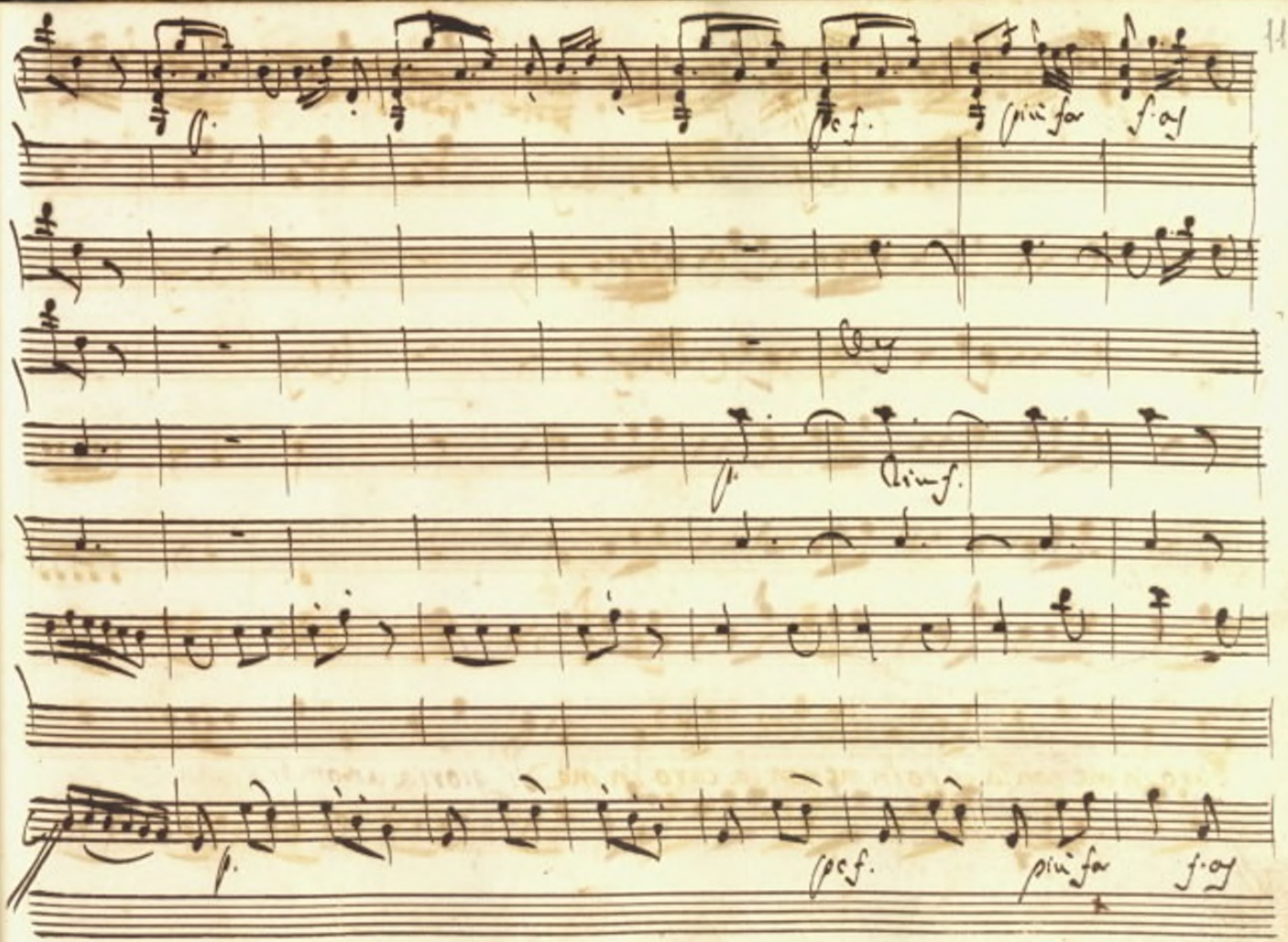

Ceder l'amato

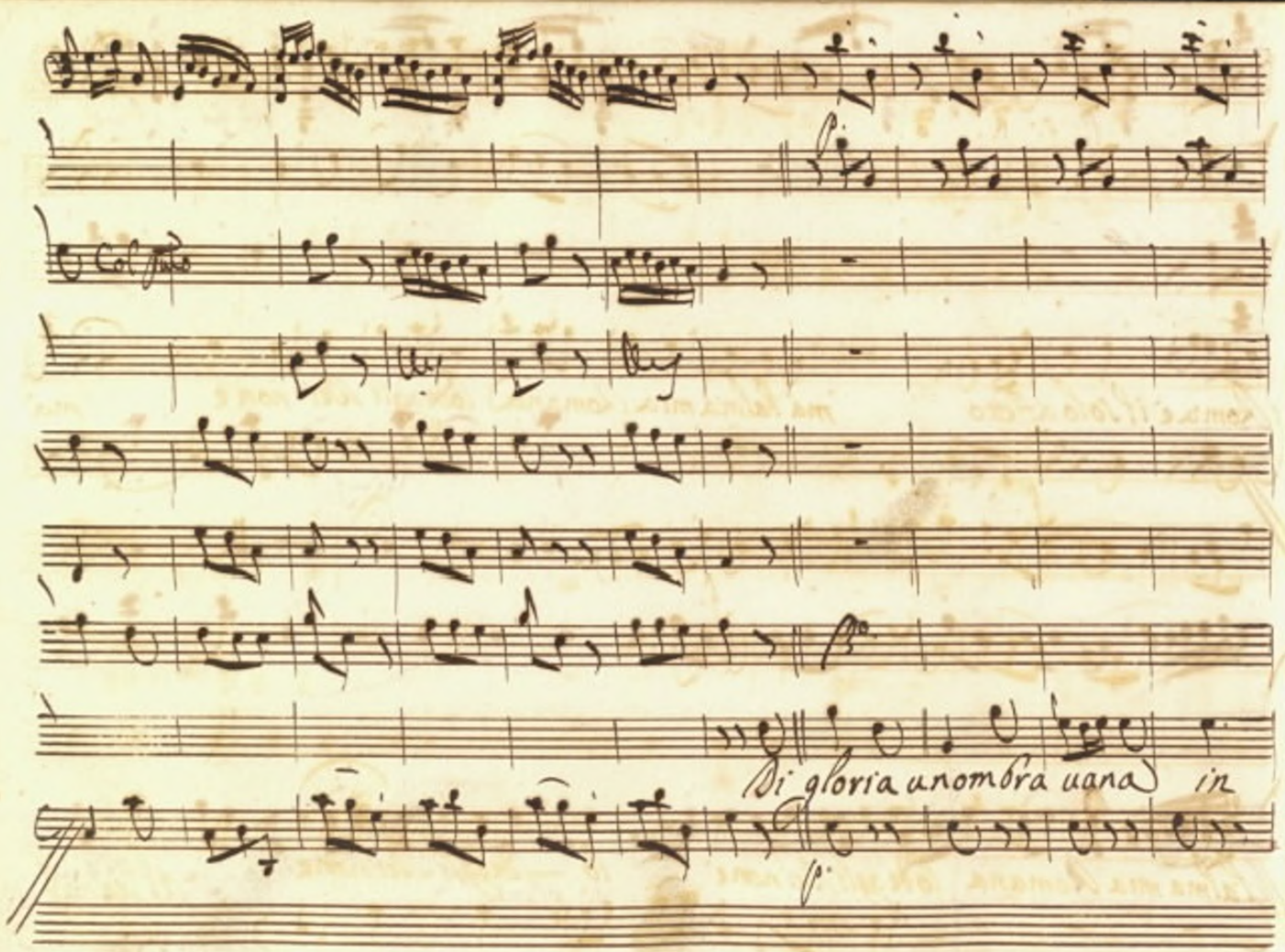

l'amato oggetto
l'amato oggetto
ne
sparger e un sospiro

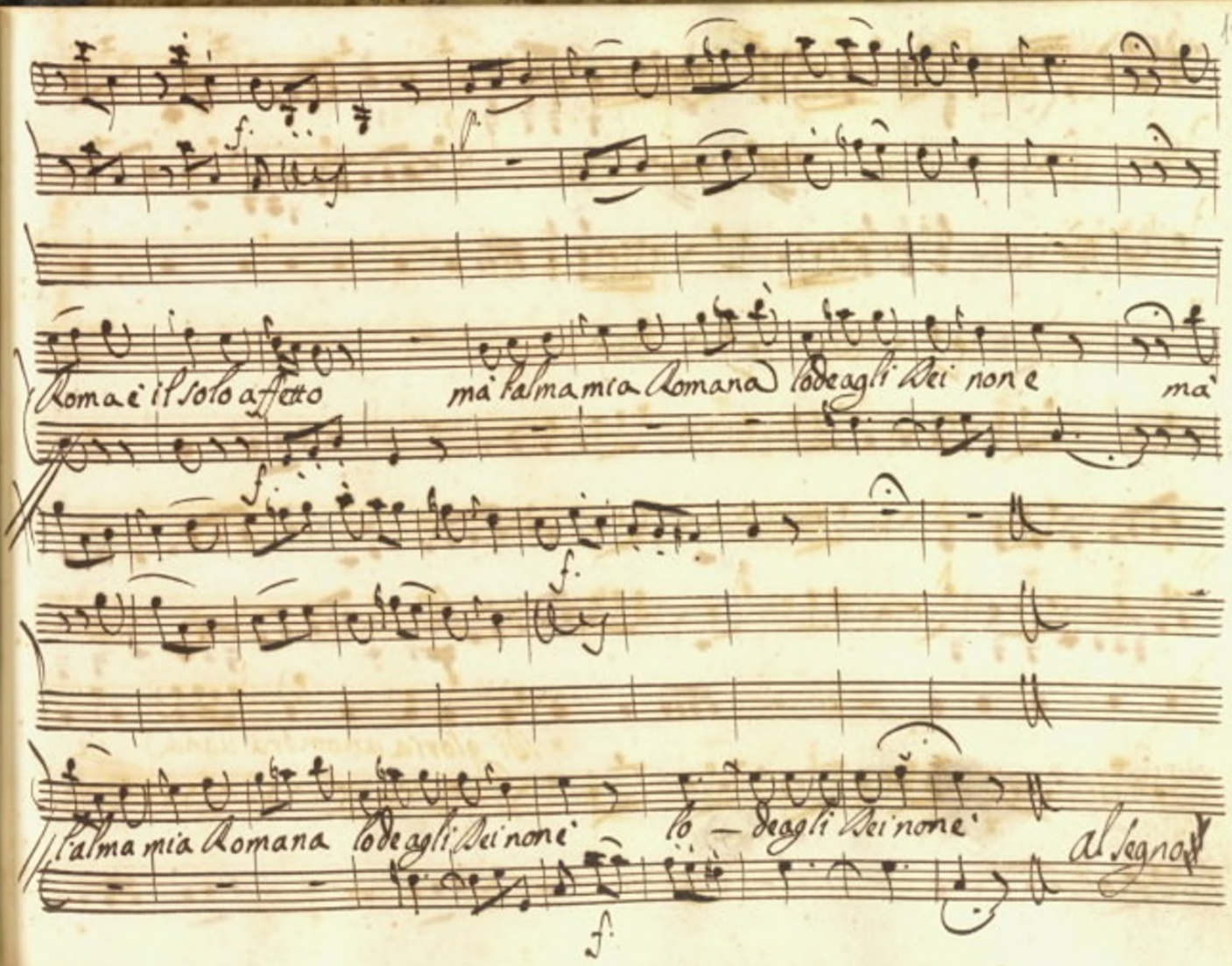

ne spargere un sospiro sarà sarà virtù l'ammiro l'ammiro

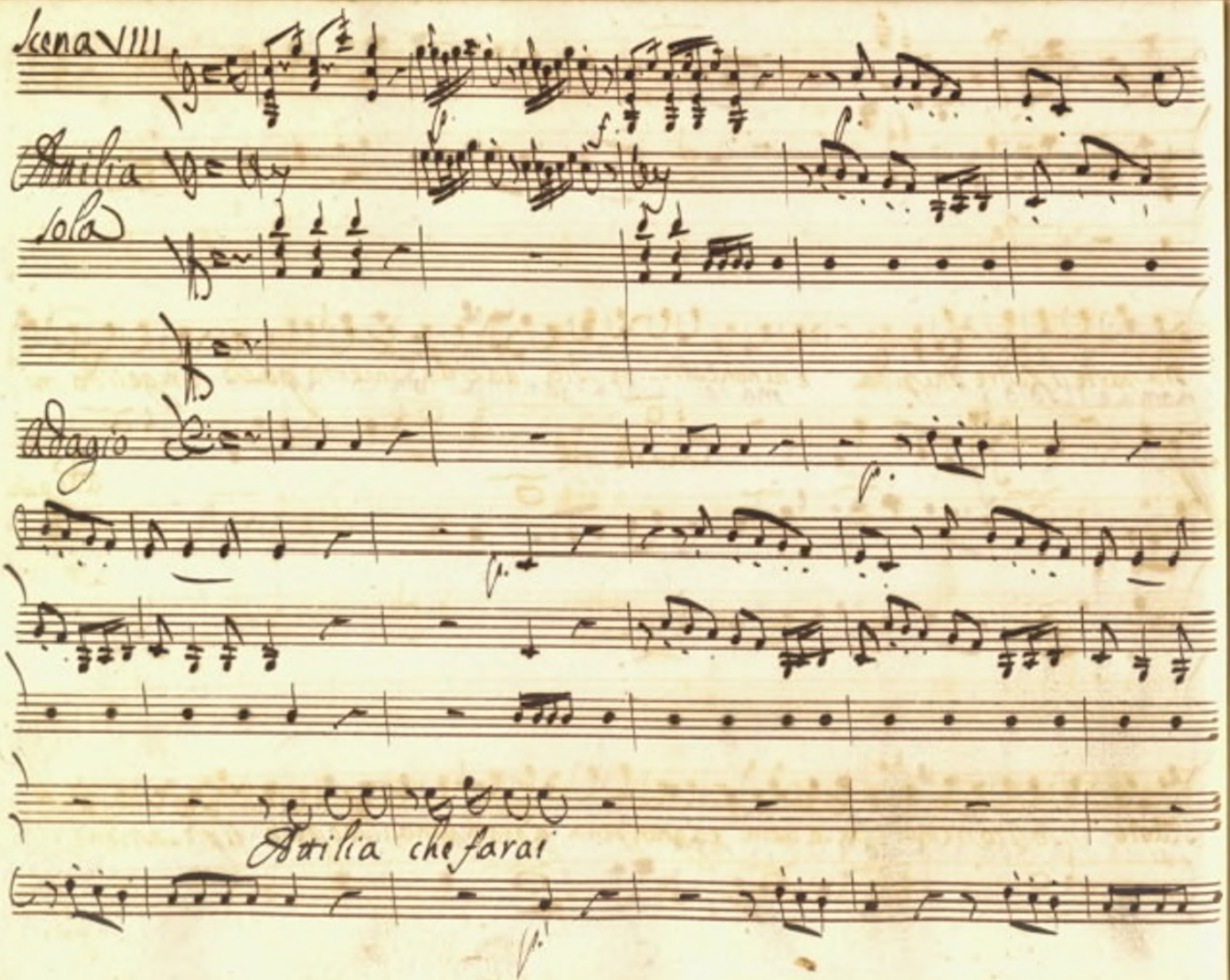

mà non la curo nò nò non la curo in me nò nò non la


curo in me non la curo in me non la curo in me


p.
pcf.
più fa
f.as
p.
Cim f.
p.
pcf.
più fa
f.as


Di gloria un ombra vana in


f.
Roma è il solo affetto
mà l'alma mia Romana lode agli Dei non è
mà
f.
f.
l'alma mia Romana lode agli Dei non è
lo — de agli Dei non è
al Segno
f.


Scena VIII
Attilia
Solo
Adagio
Attilia che farai

f.

Oremolo

Bo.

Già parte il Padre stupida e tu non corri... oh Dio vacilla l'incerto passo un gelido mi

f.

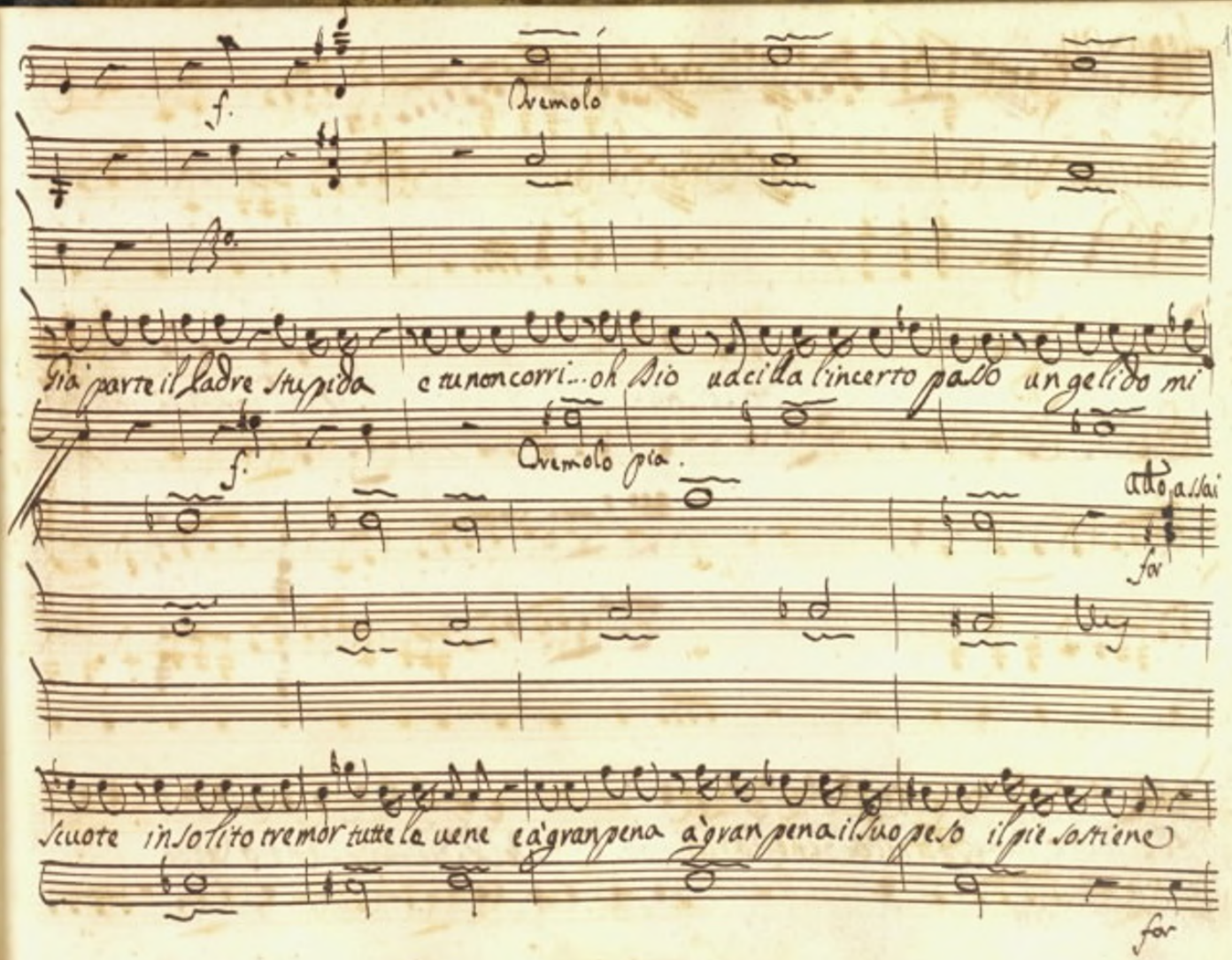
Oremolo pia.

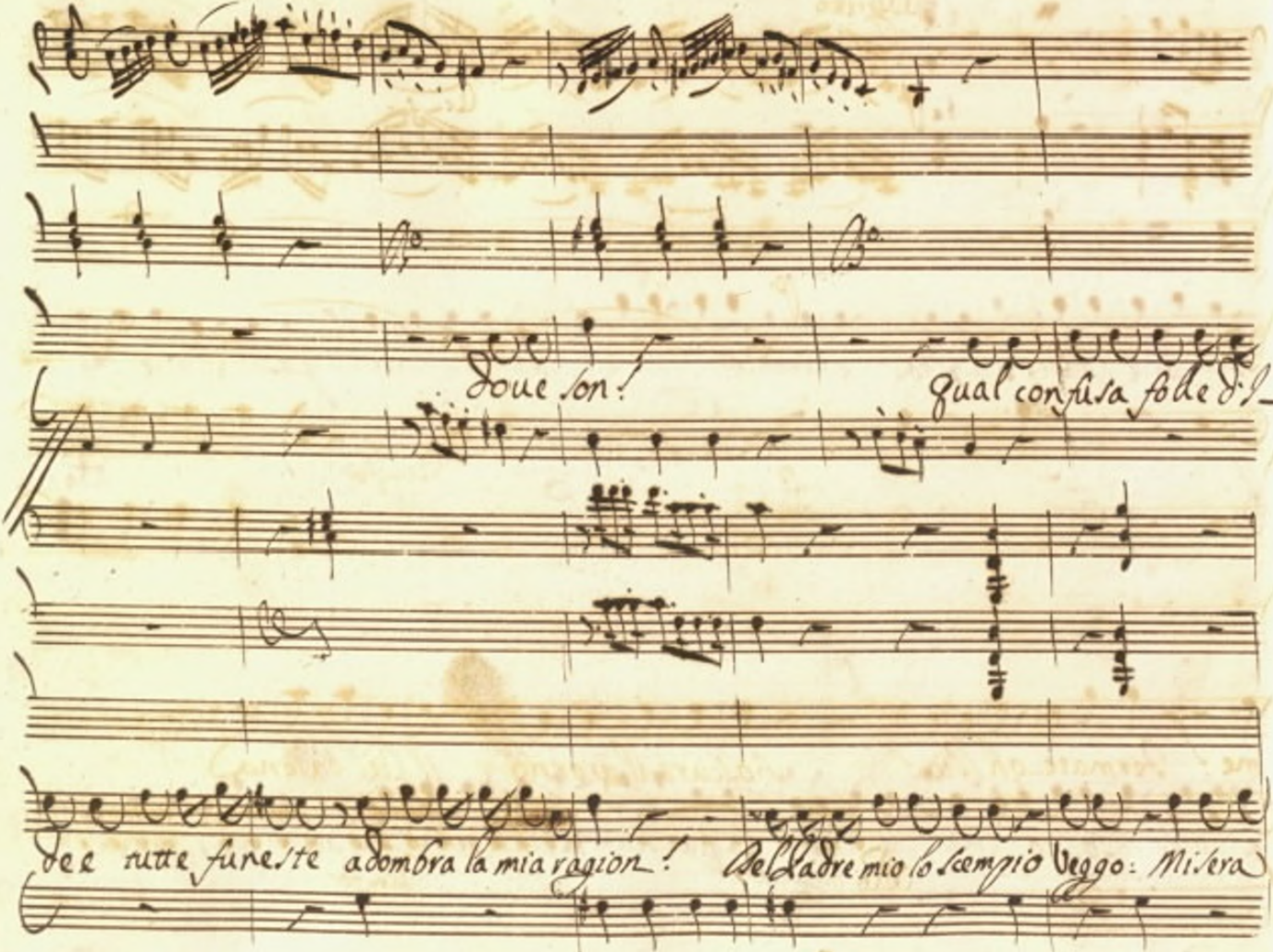
Allo assai

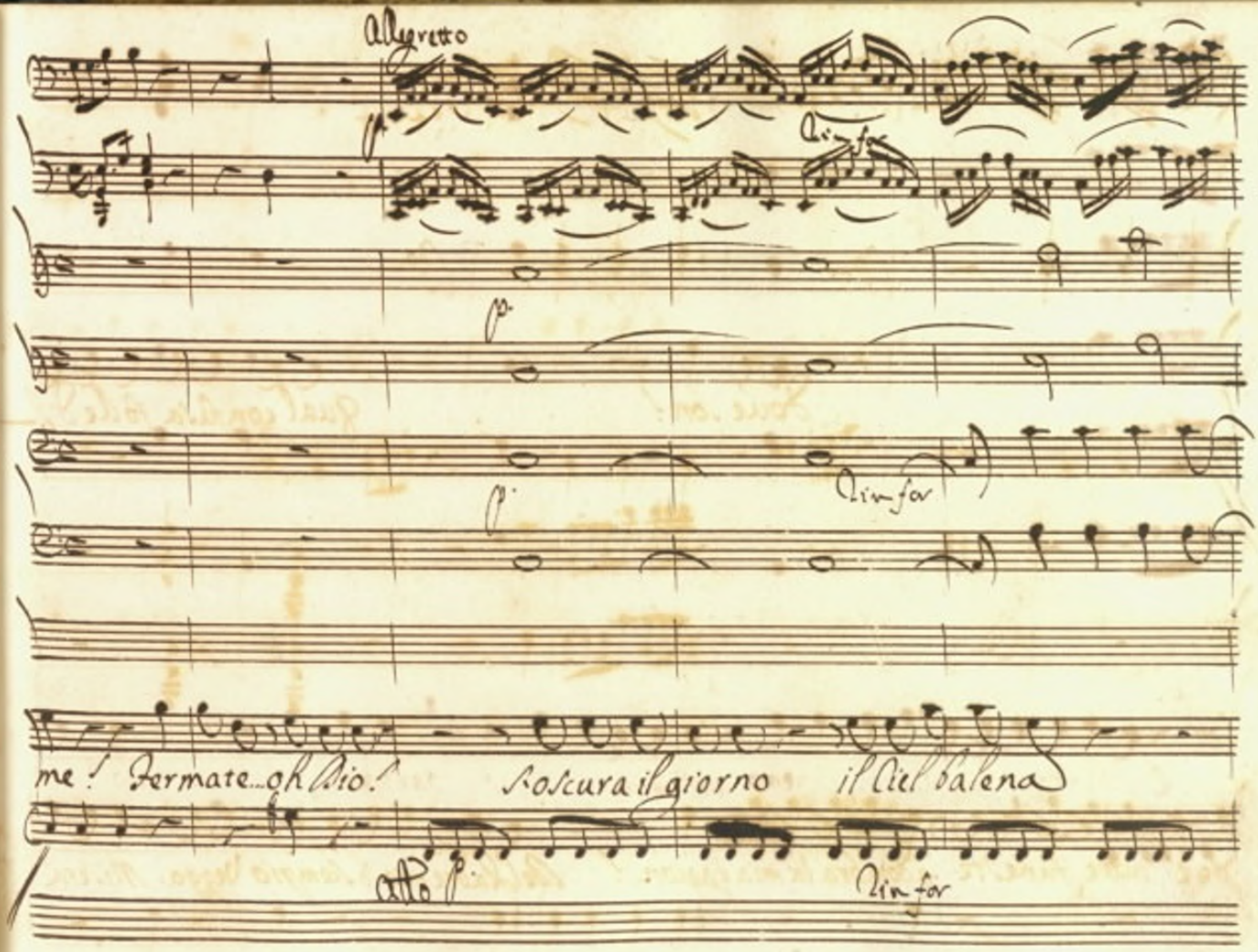
for

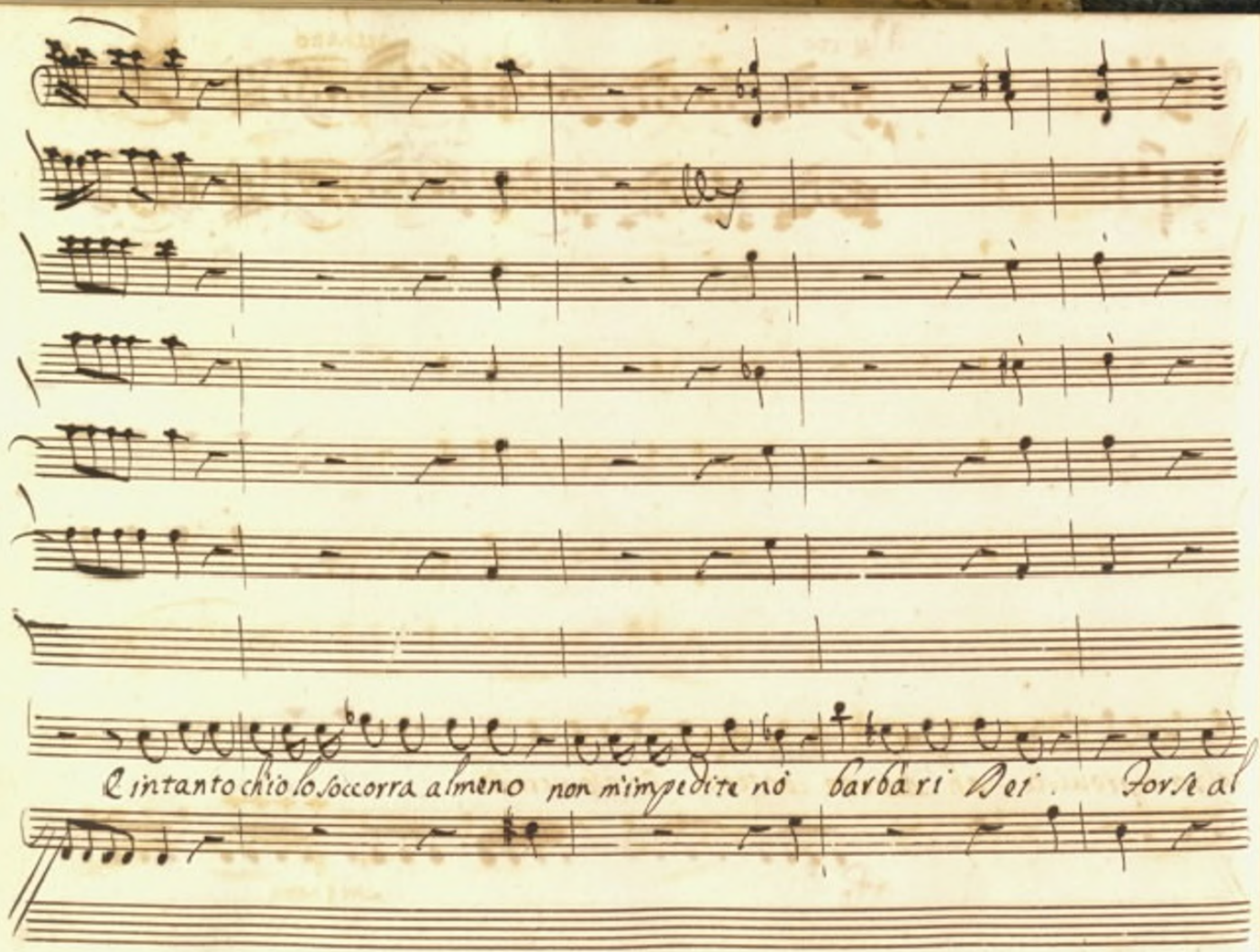
scuote insolito tremor tutte le vene e à gran pena à gran pena il suo peso il piè sostiene

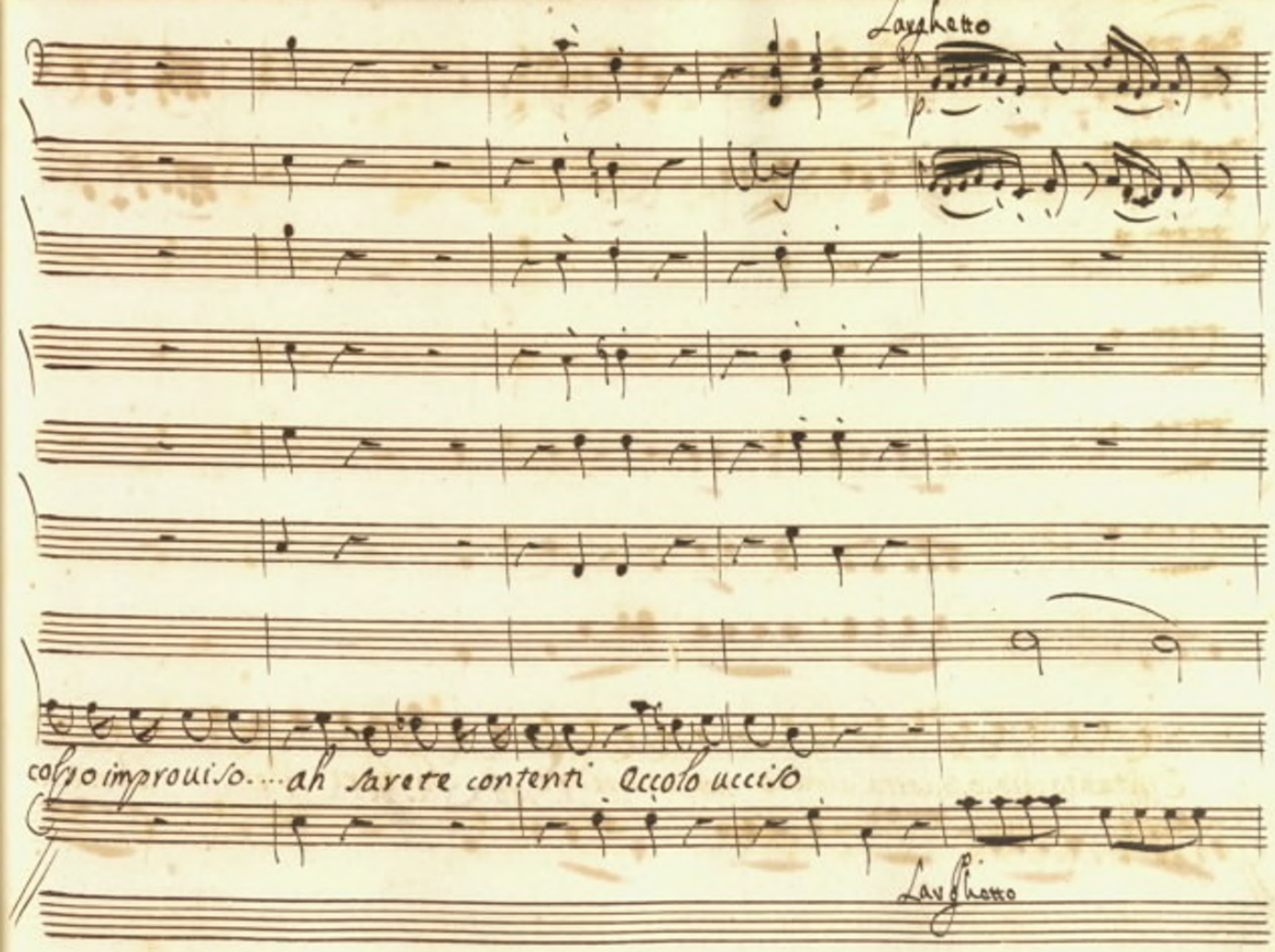
for

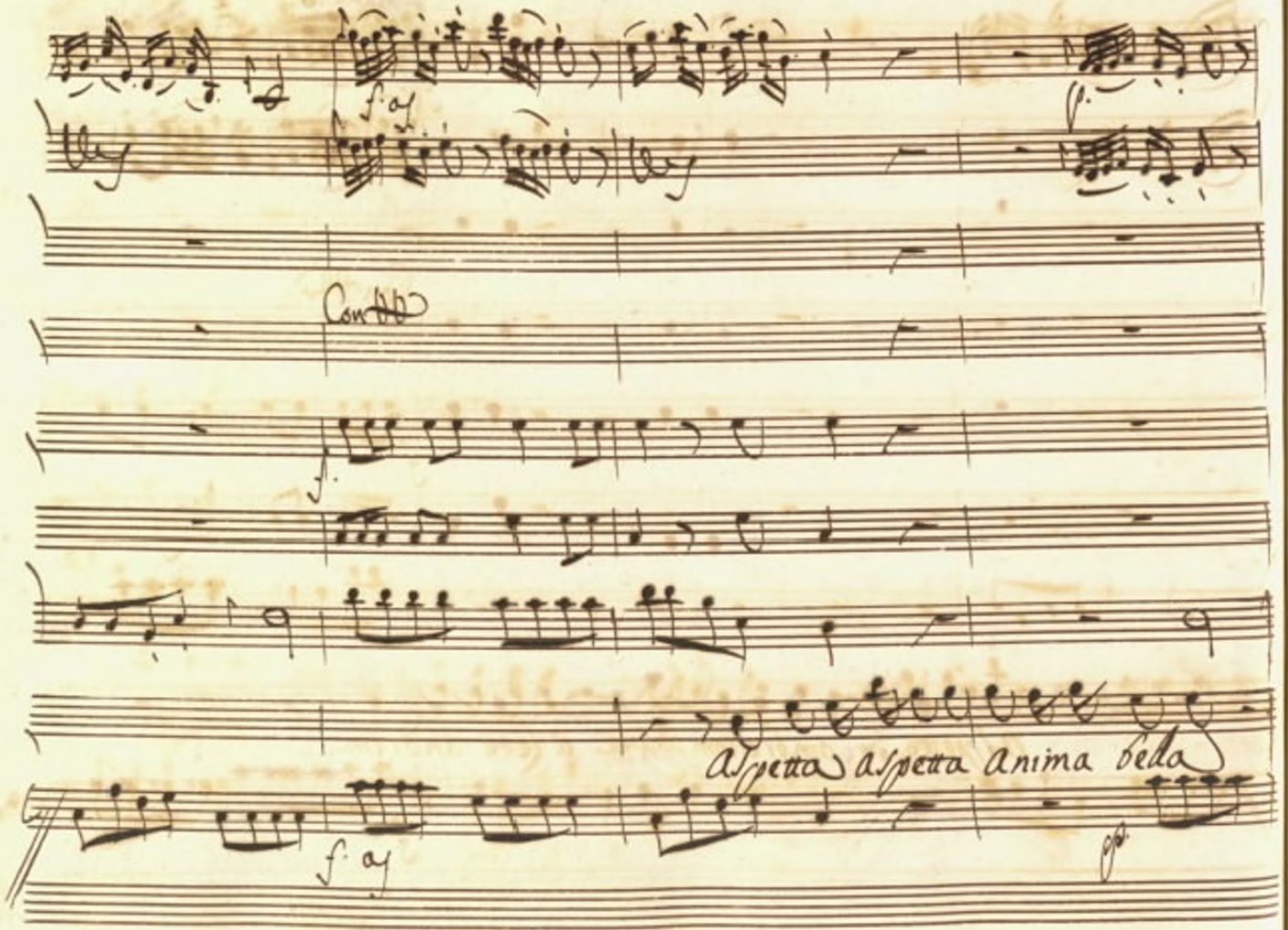


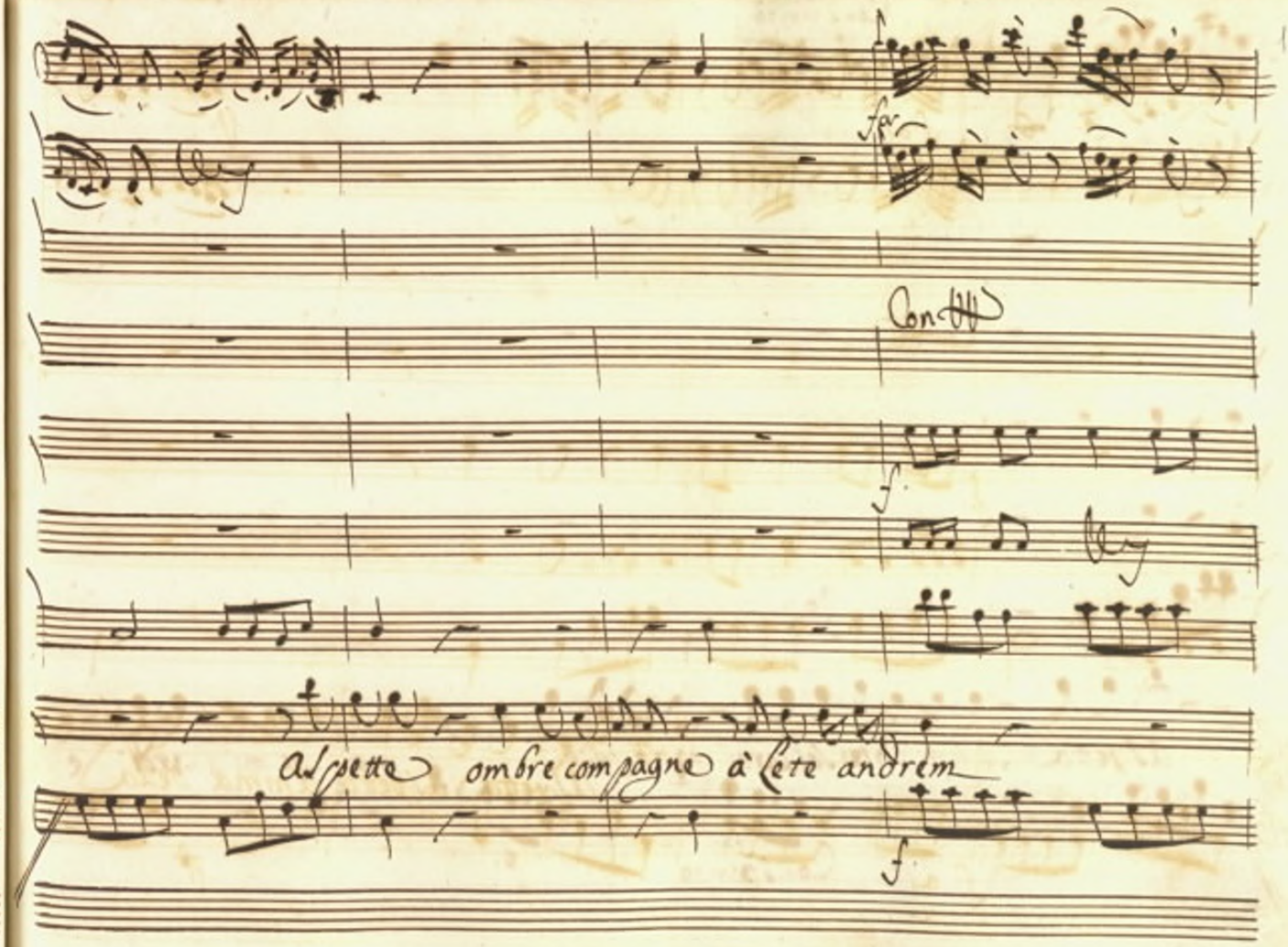

Doue son!
qual confusa follea!
dee tutte funeste adombra la mia ragion!
del Padre mio lo scempio veggo: Misera

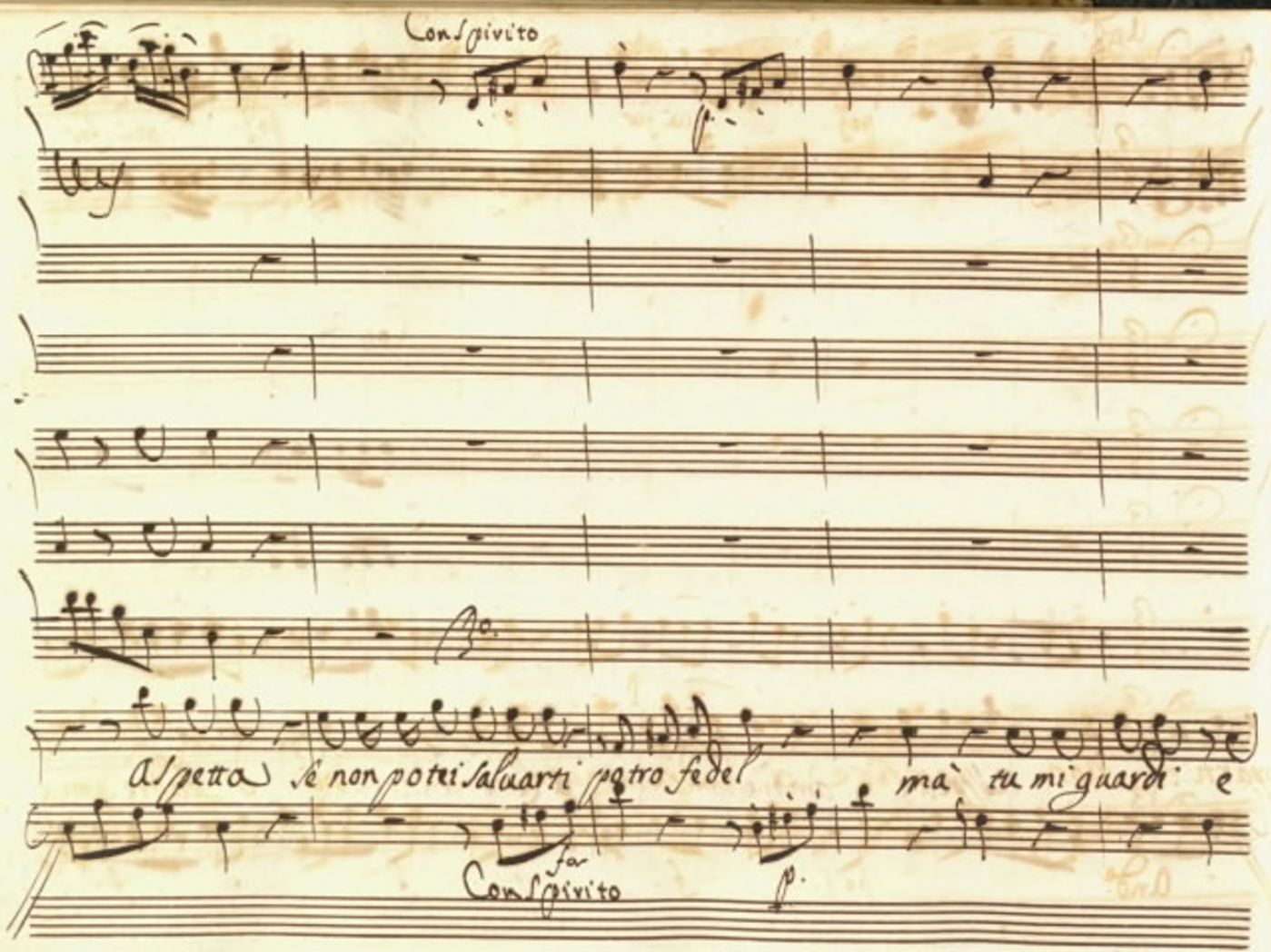

Allegretto
p
Rinfor
p
p
Rinfor
me! Fermate...oh Dio! S'oscura il giorno il Ciel balena
Atto p
Rinfor

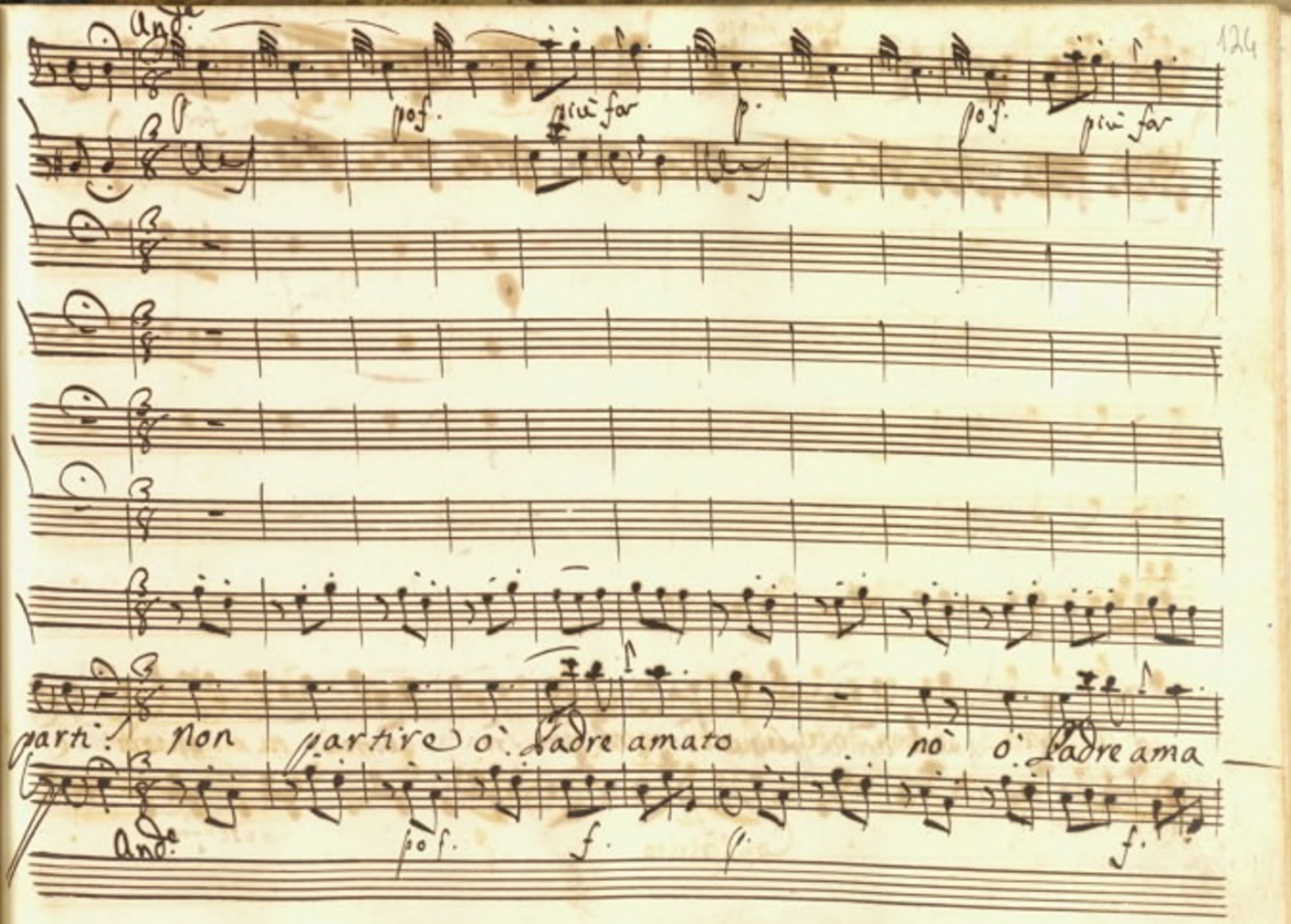

Q intanto chio lo soccorra almeno non m'impedite nò barbari Dei. Forse al

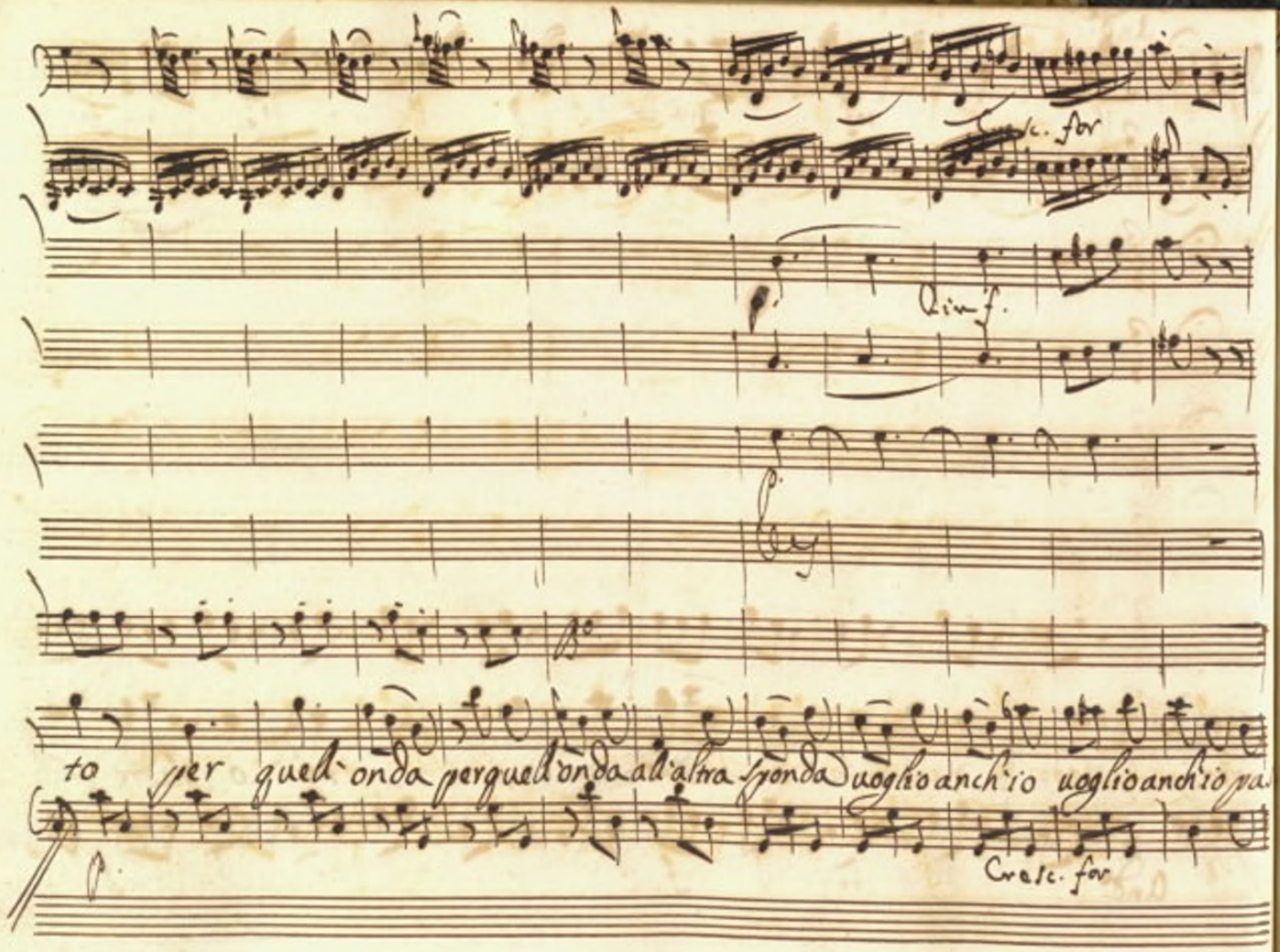

Larghetto
p.
colpo improuiso.... ah Sarete contenti Accolo ucciso
Larghetto

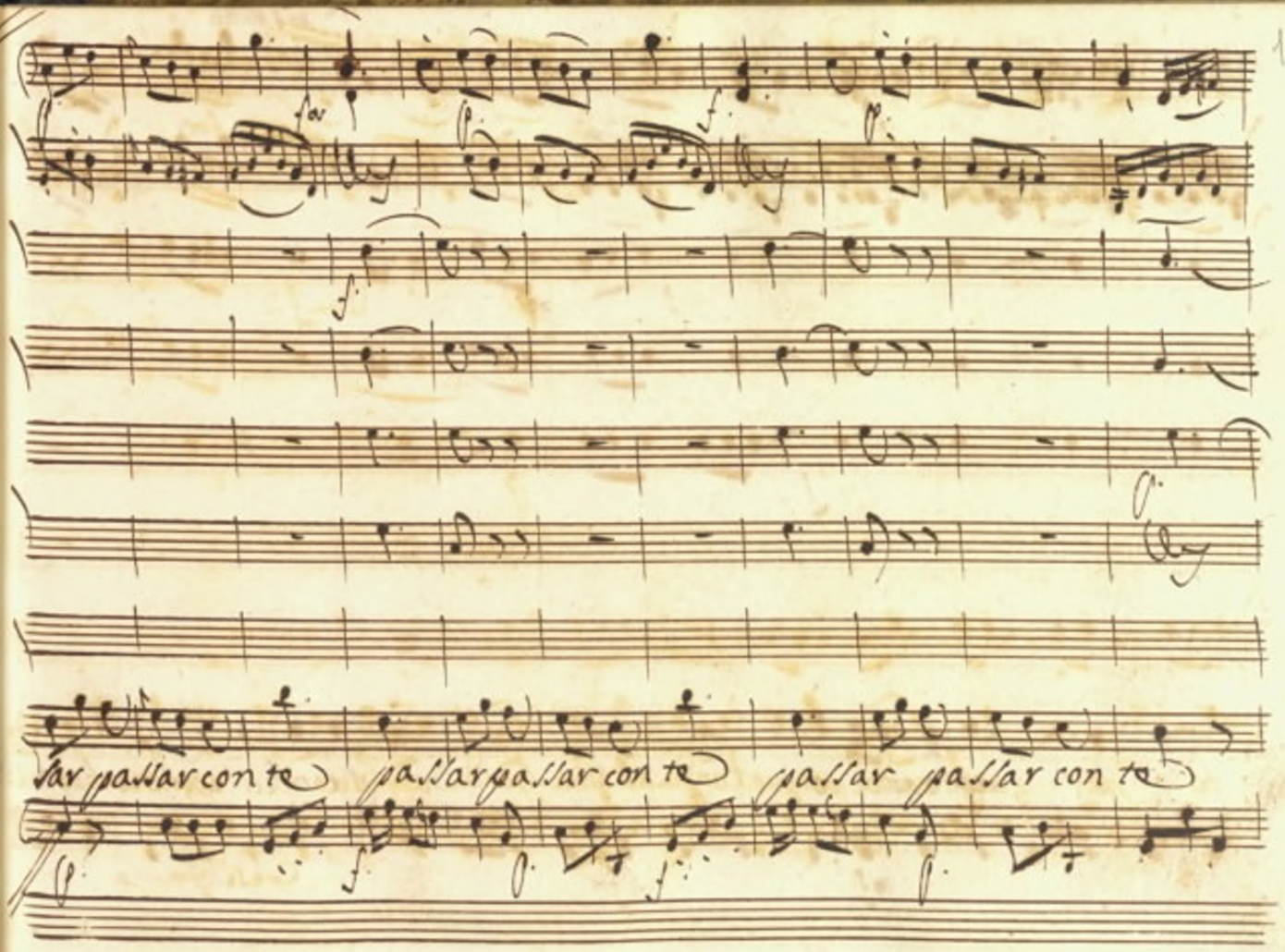

Con
Aspetta aspetta anima bella

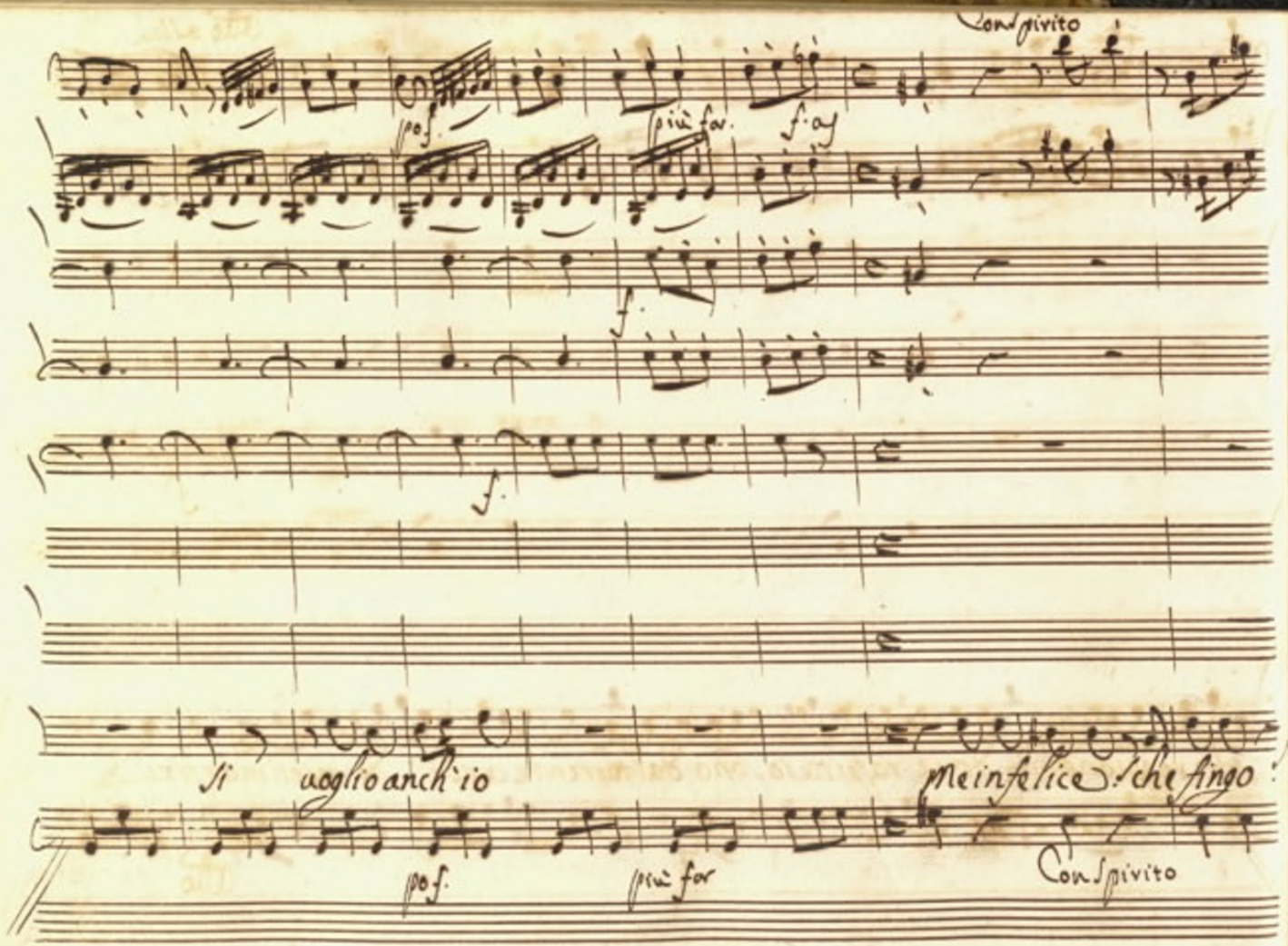

fa
Con
f
Aspetto ombre compagne à Lete andrem
f


Consgivito
Aspetta Se non potei salvarti potro fedel
mà tu mi guardi e
fa
Consgivito
p.


And.te
p
pof.
più for
p.
pof.
più for
parti! non partire o' Padre amato
no' o' Padre ama
And.te
pof.
f.
p.
f.


Cresc. for
Rinf.
to per quell'onda per quell'onda all'altra sponda voglio anch'io voglio anch'io pa.
Cresc. for


var passar con te
passar passar con te
passar passar con te



Con spirito

po f. più for. f. as

f.

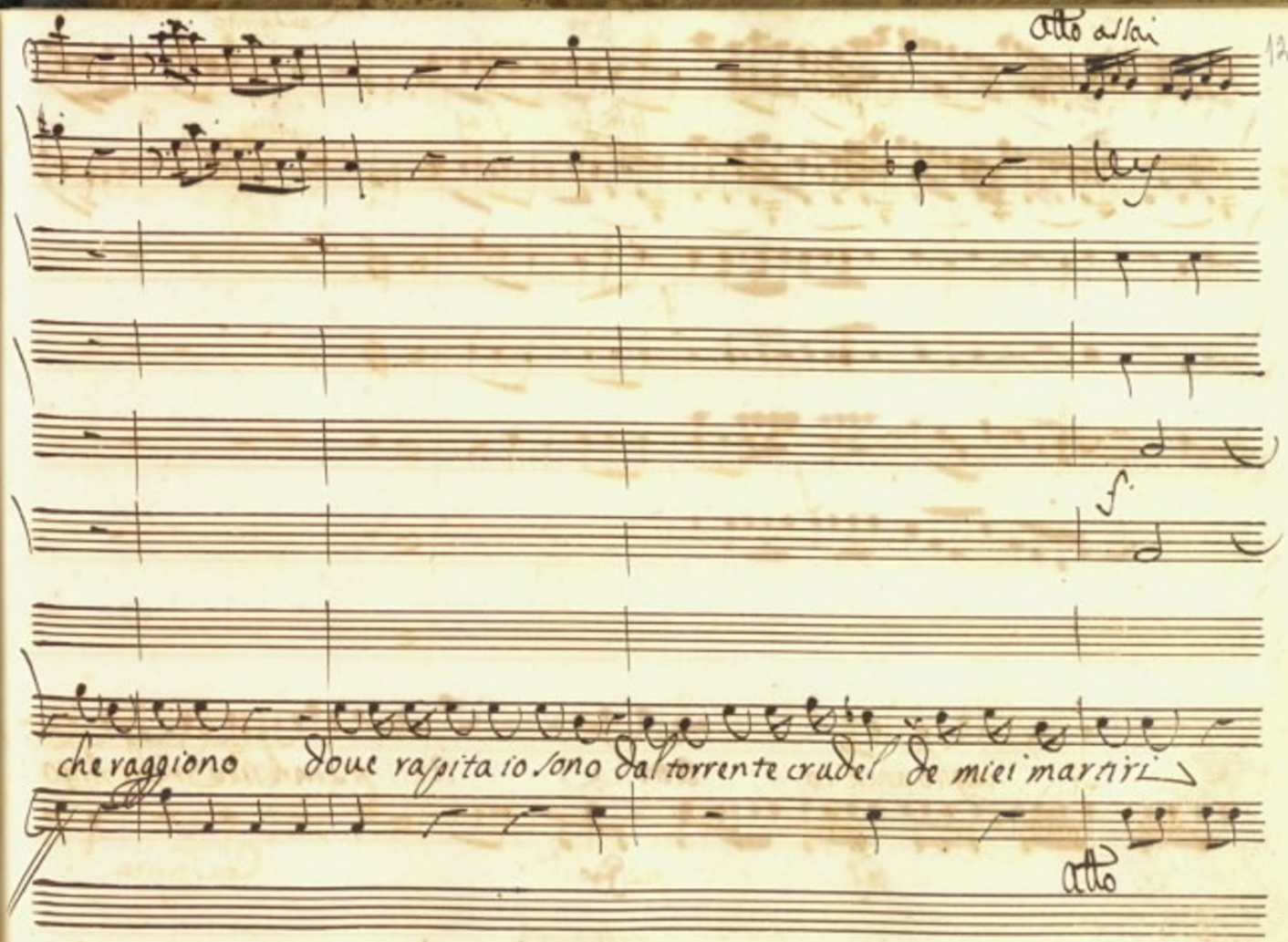
f.

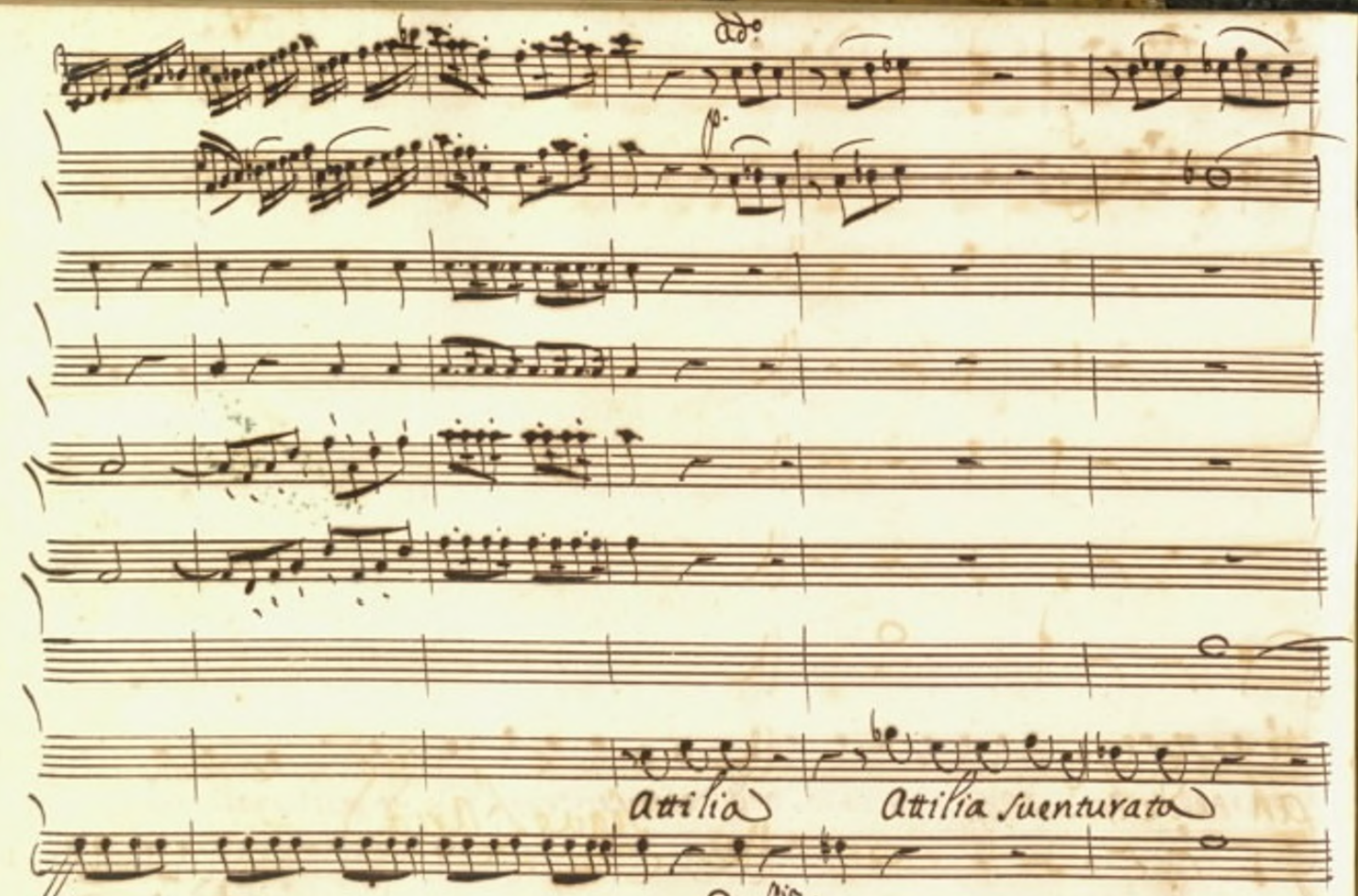
Si uoglio anch'io

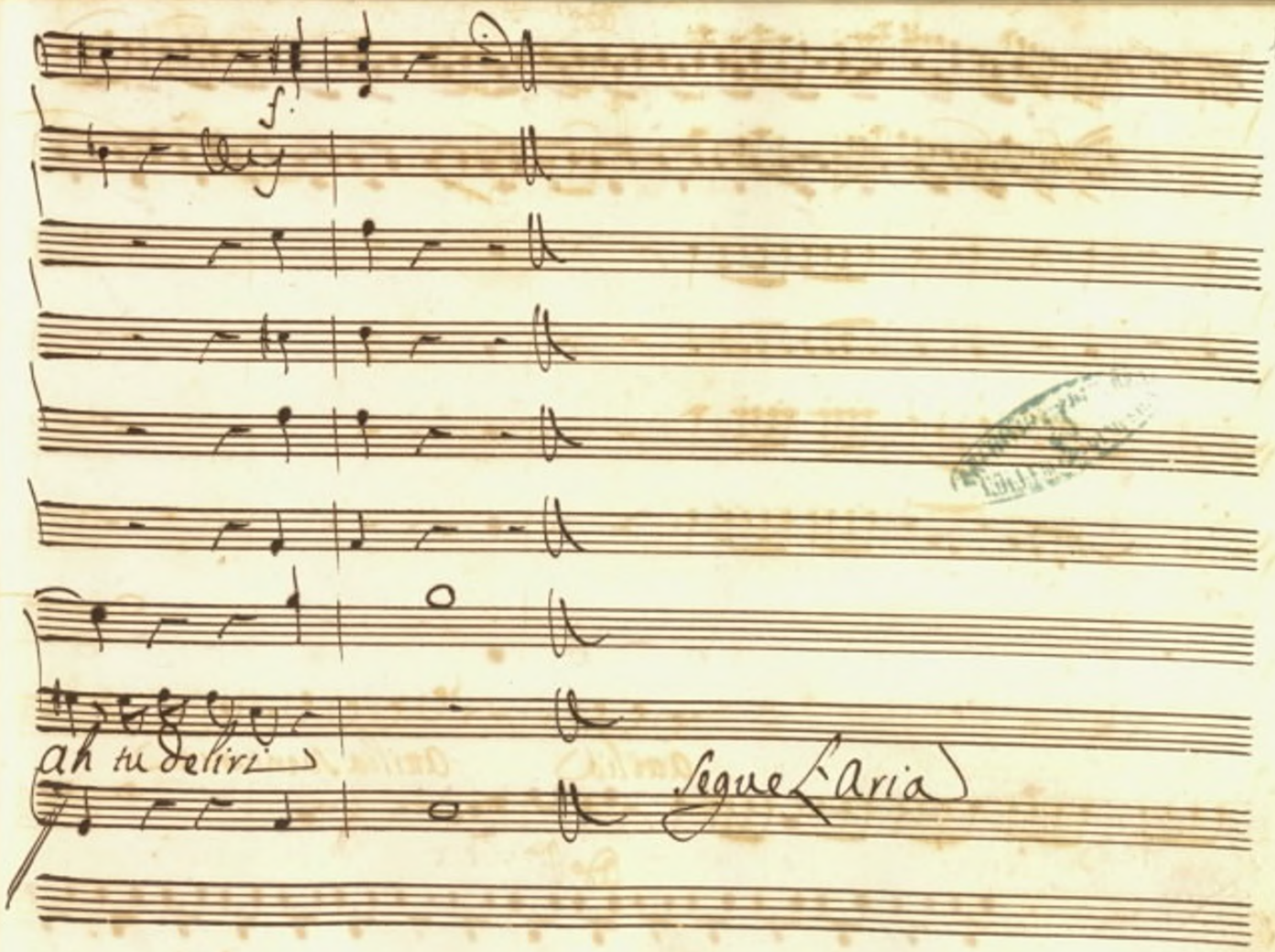
Me infelice! che fingo!

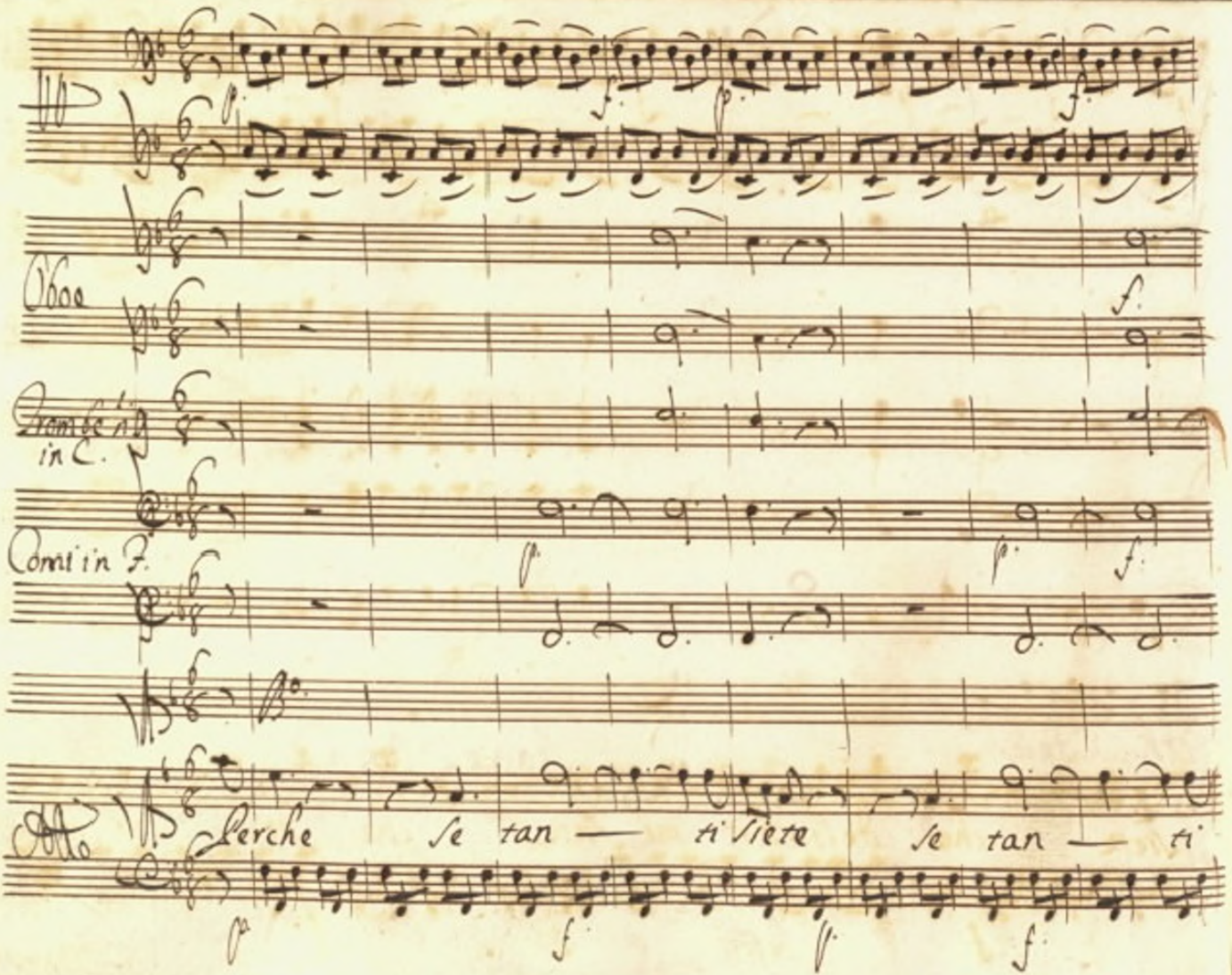
po f. più for

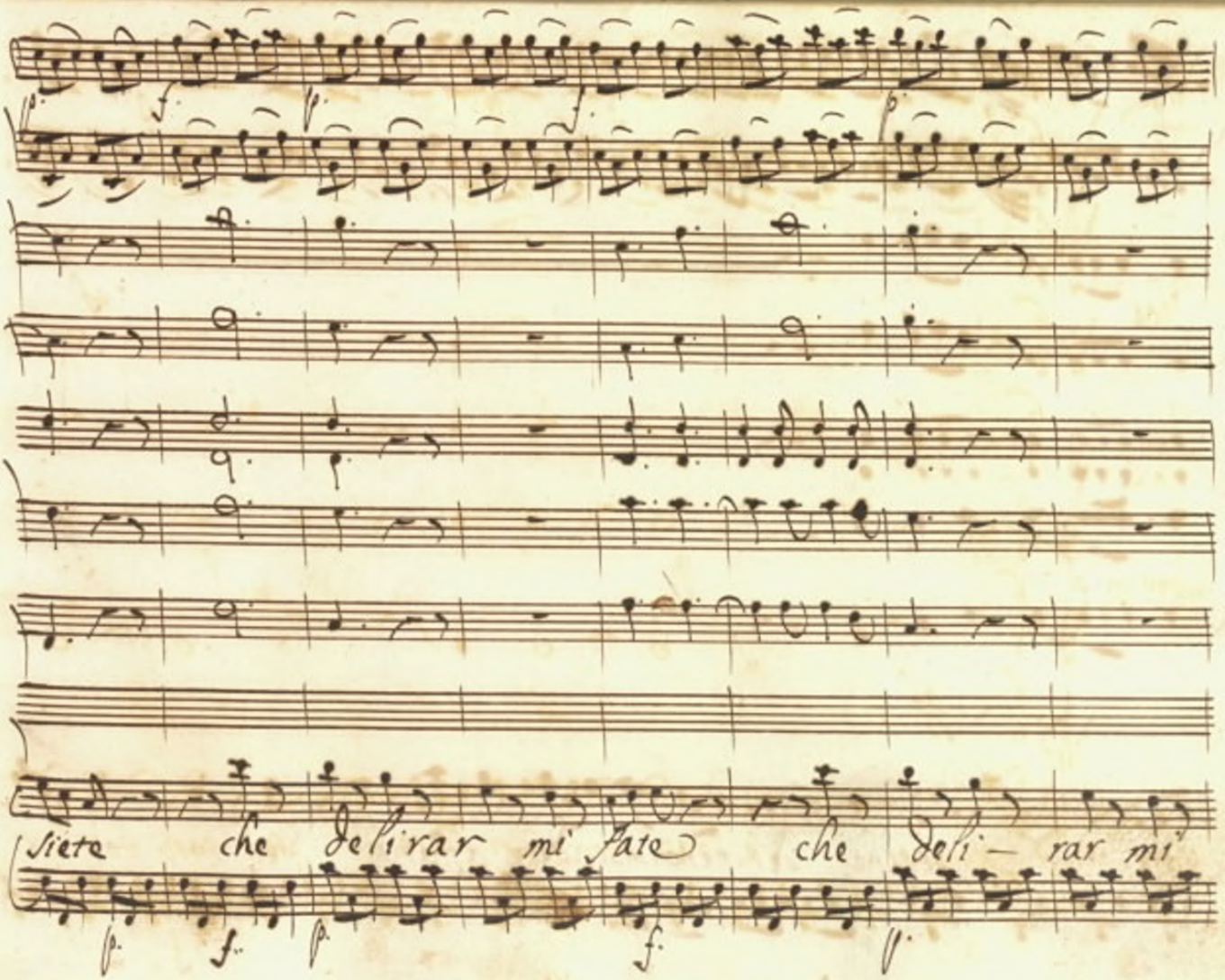
Con spirito

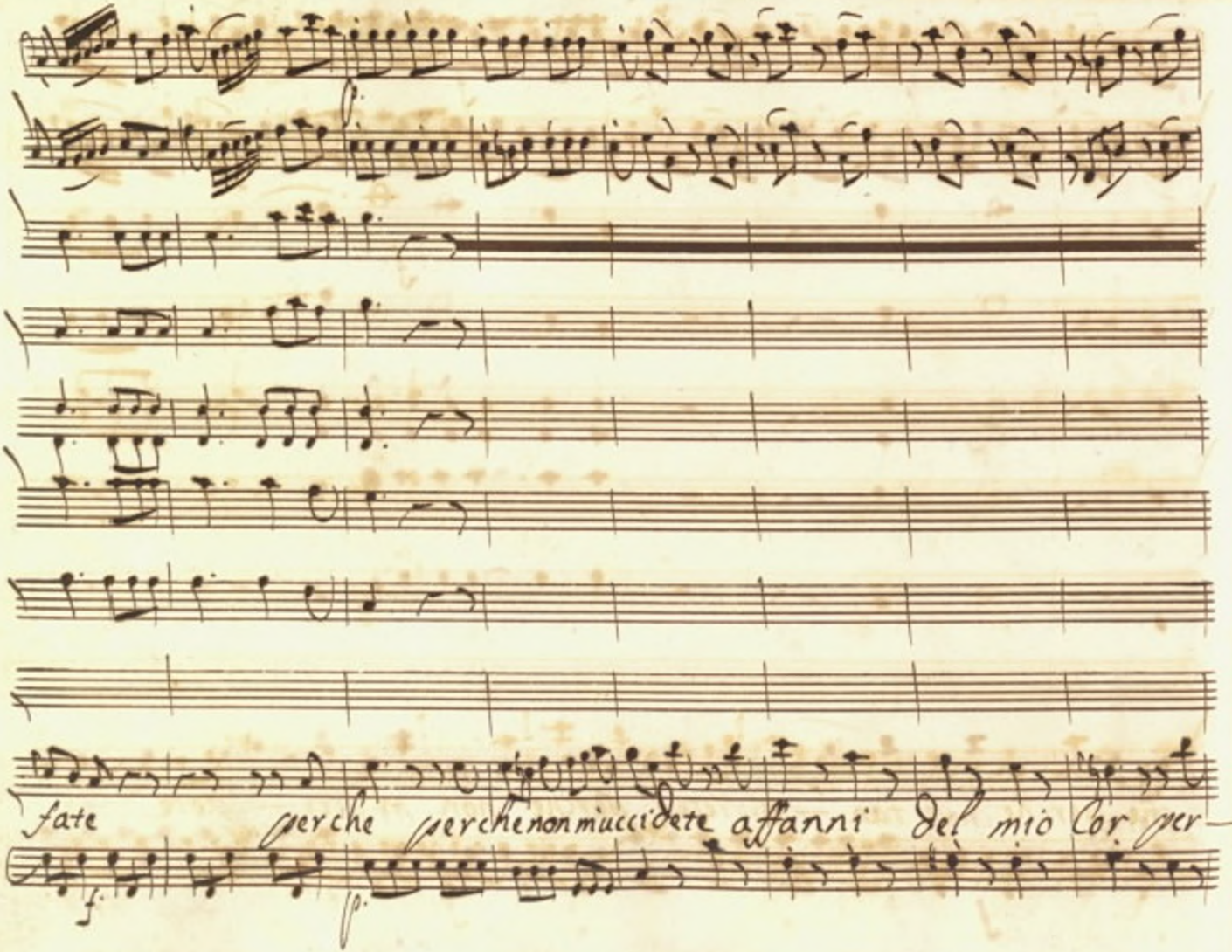

Atto assai
f.
che vaggiono Doue rapita io sono dal torrente crudel de miei martiri
Atto

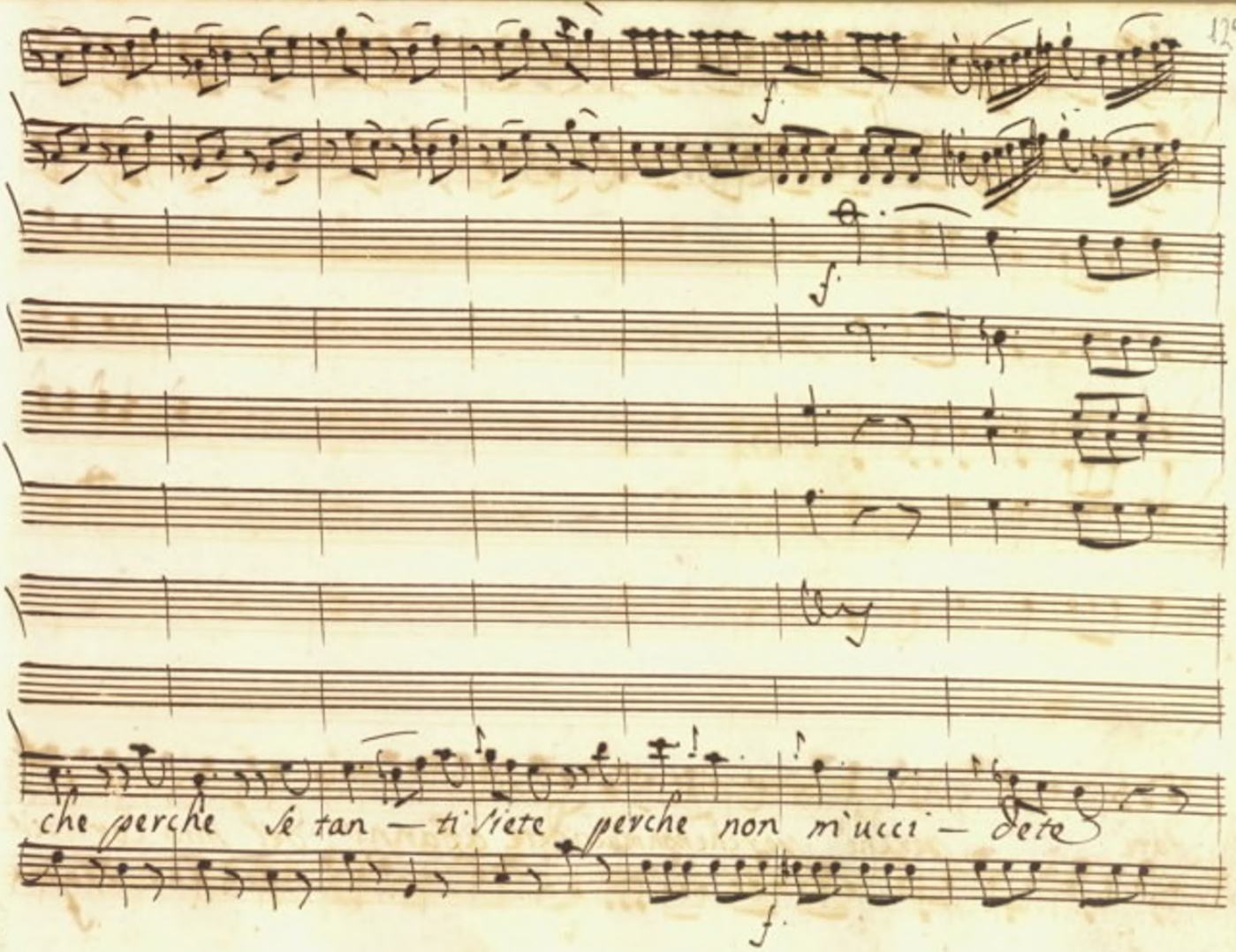

Attilia
Attilia sventurato

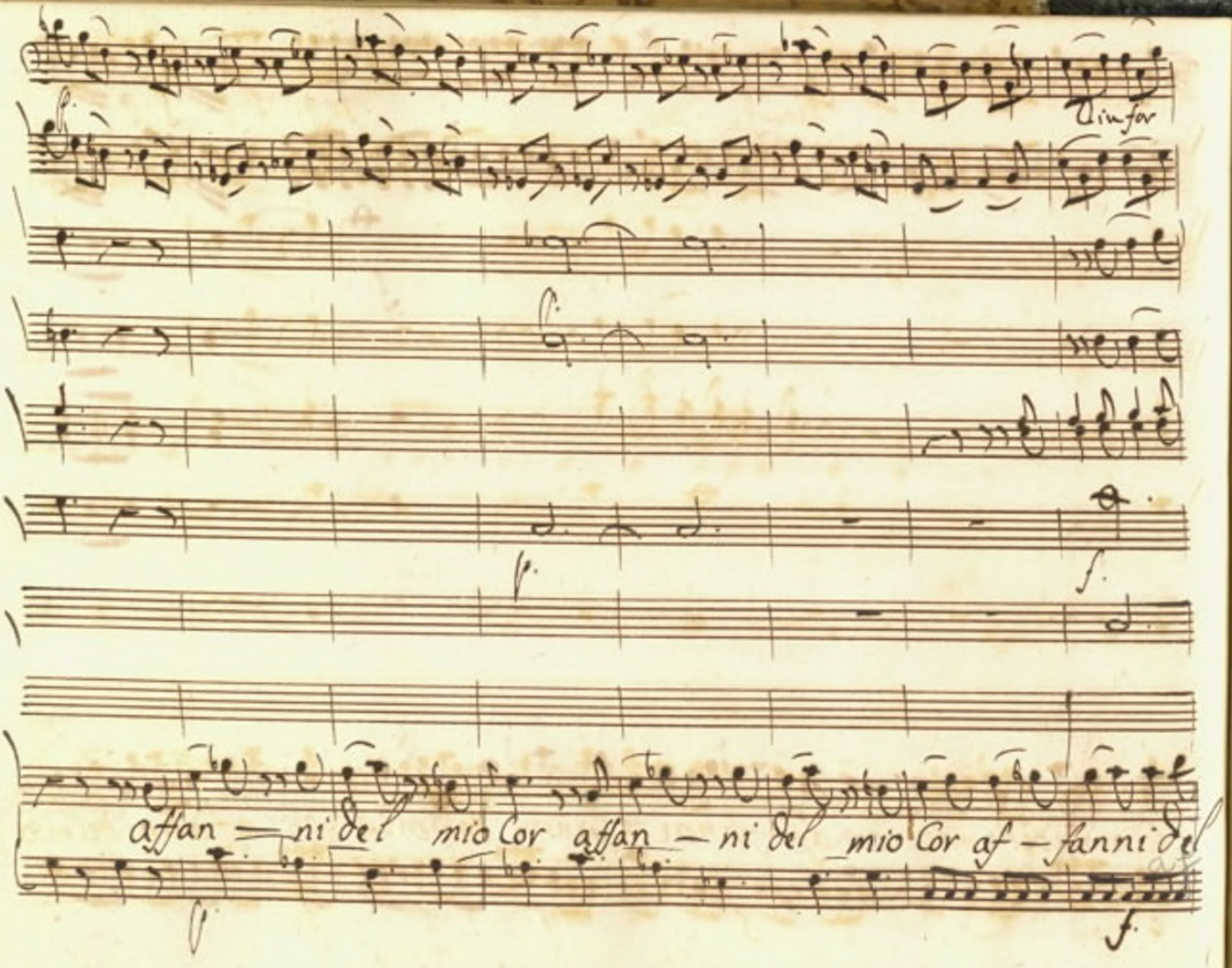

f.
ah tu deliri
Segue L'aria

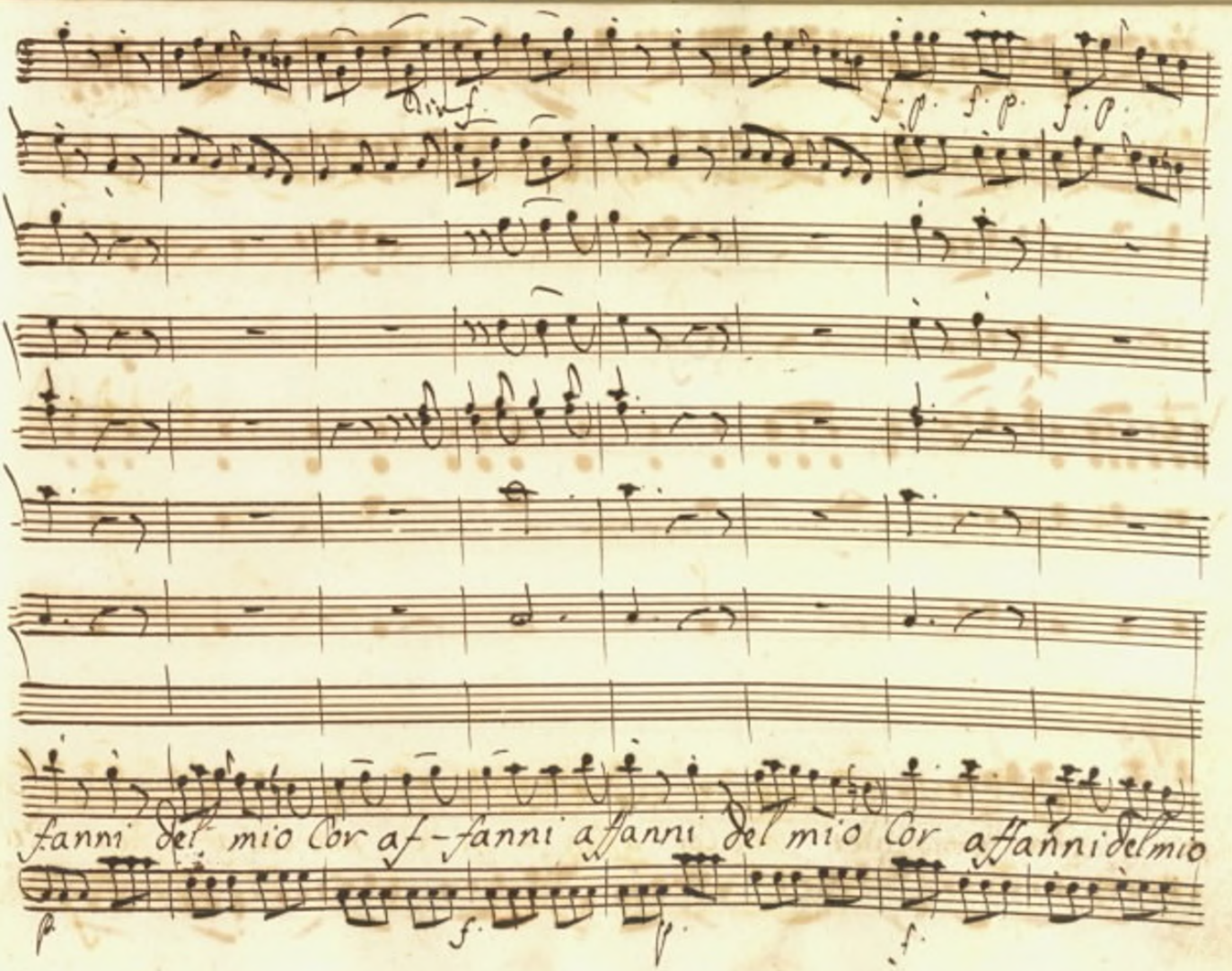

Oboe
Clarinetti in C.
Corni in F.
Fagotti
Perche se tan — ti viete se tan — ti

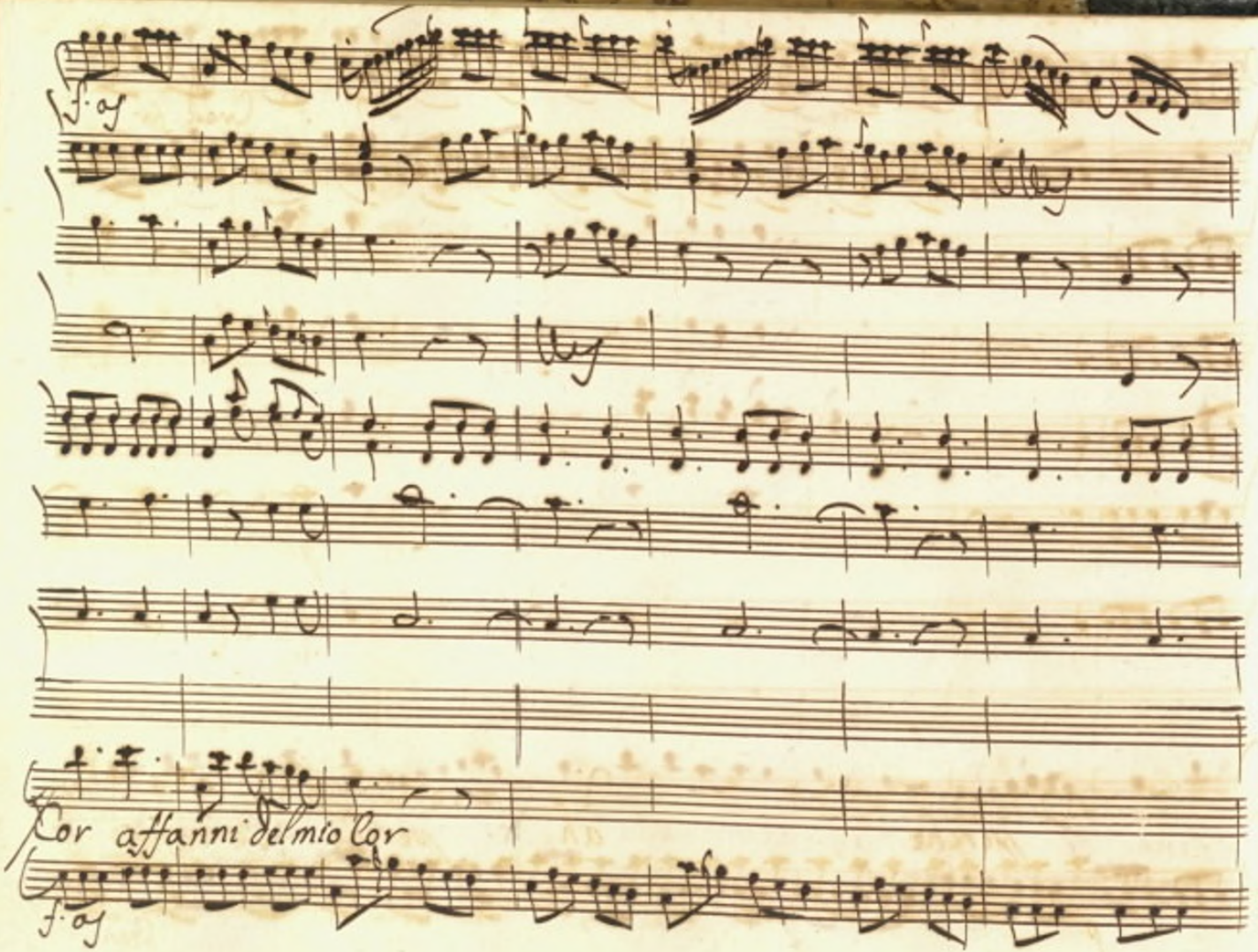

Siete che delirar mi fate che deli- rar mi'

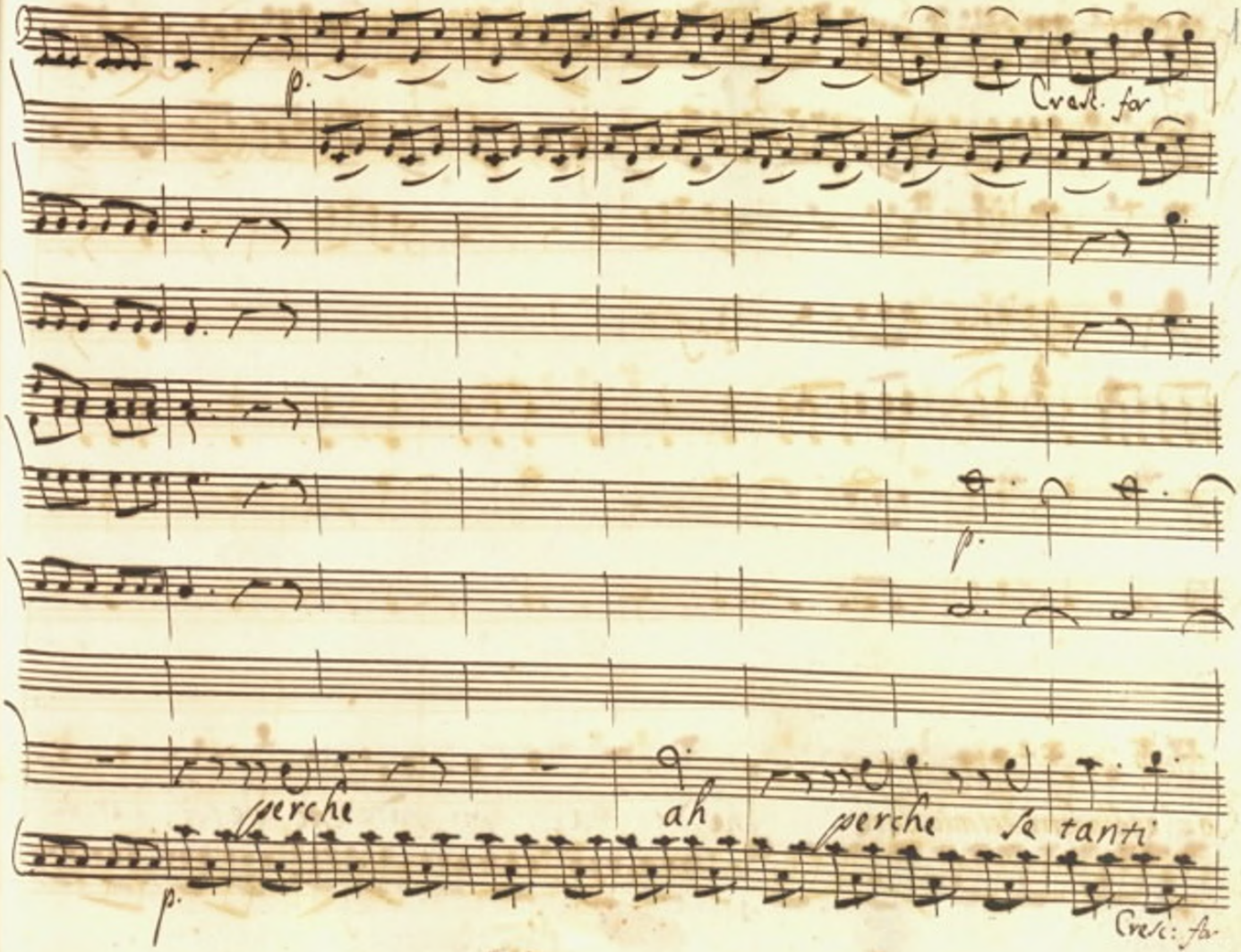

f.
fate
perche
perchenonmiuccidete
affanni
del
mio
Cor
per
f.
p.

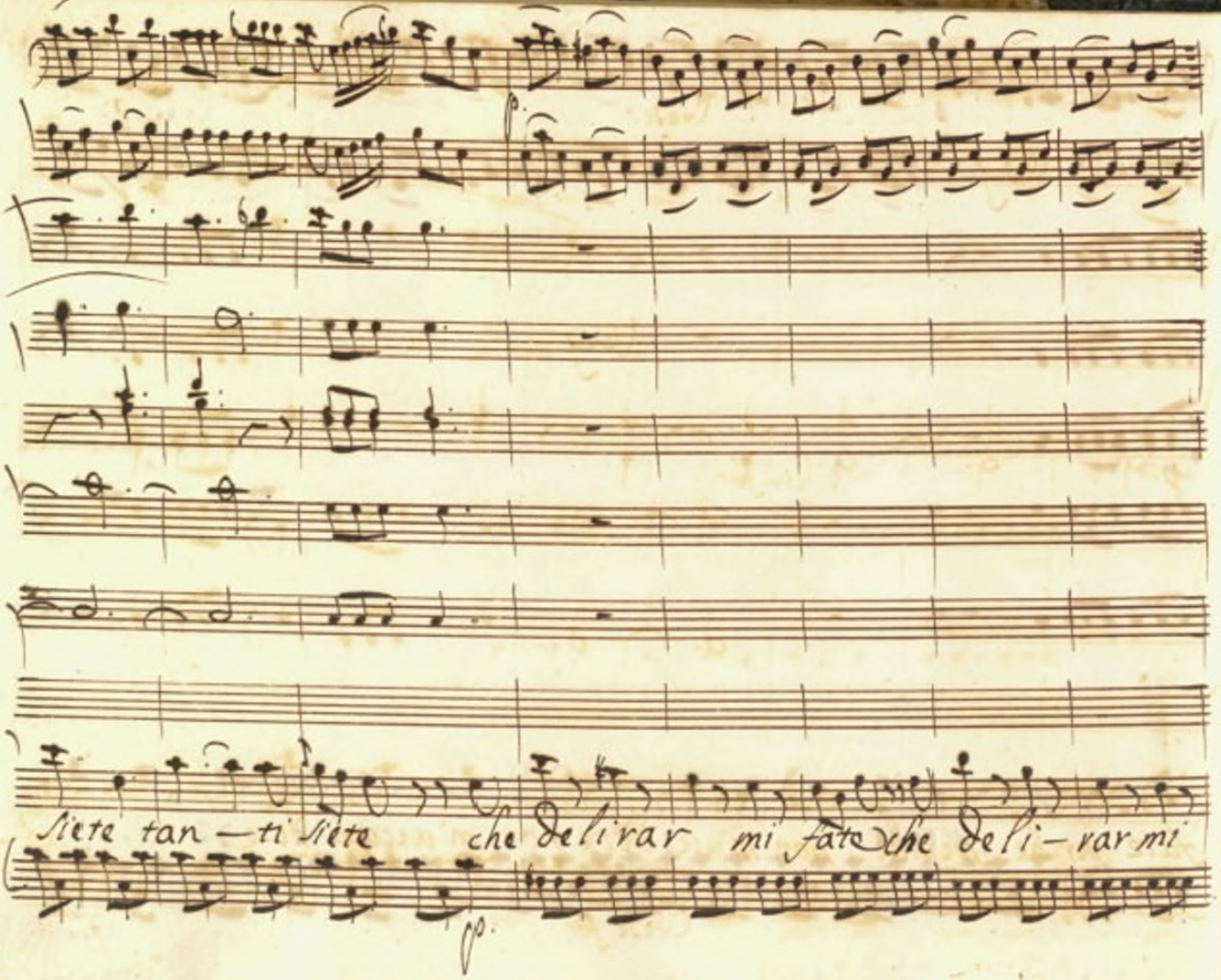

f.
f.
che perche se tan — ti siete perche non m'ucci — dete
f.


Vinfor
affan — ni del mio Cor affan — ni del mio Cor af — fanni del


fanni del mio Cor af- fanni affanni del mio Cor affanni del mio


f. oj
Cor affanni del mio Cor
f. oj


p.
Cresc. for
p.
perche
ah
perche
se tanti
p.
Cresc: fa


siete tan — ti siete che delirar mi fate che deli — rar mi
pp.

Cresc.

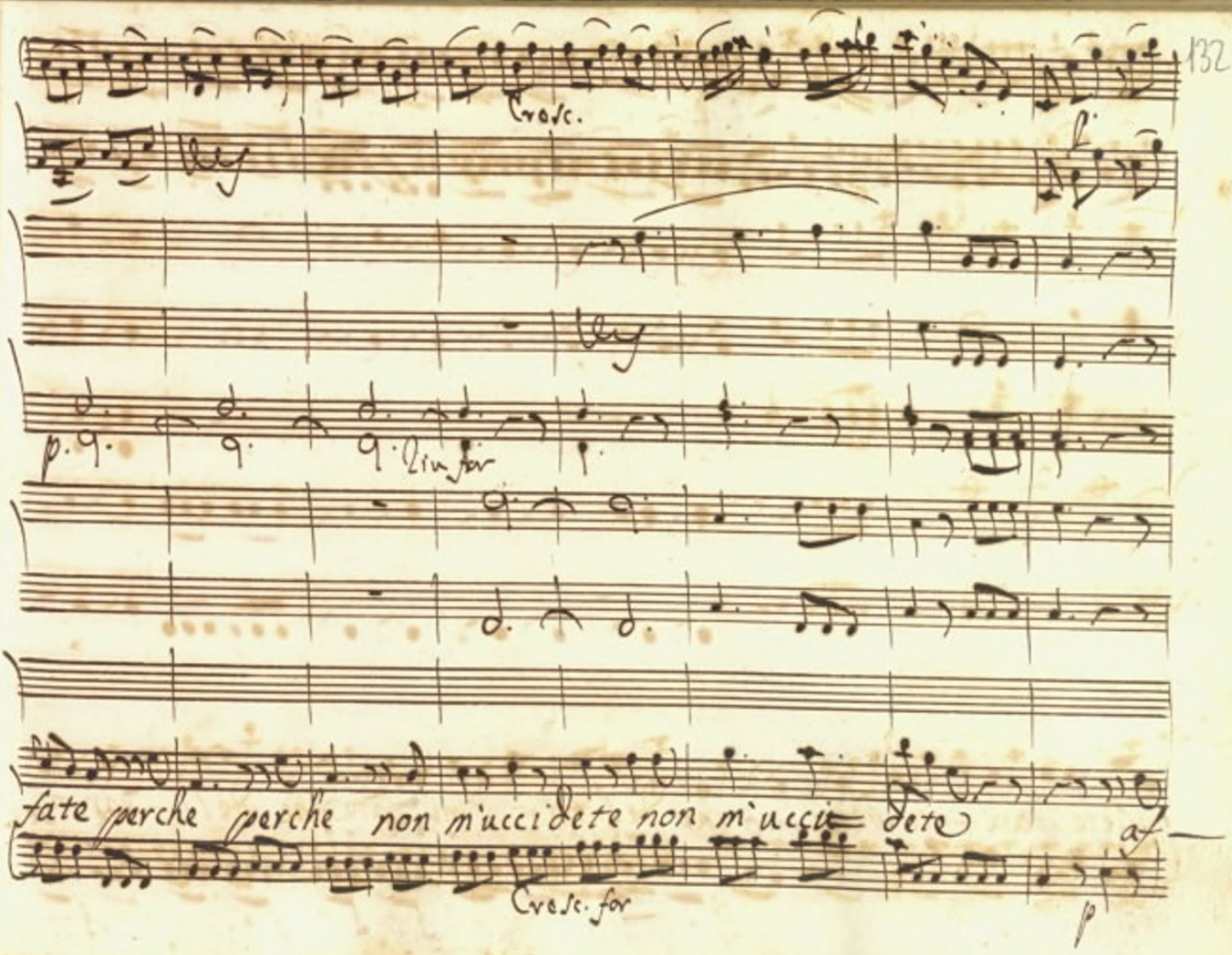
p. q. q. q. Riu for

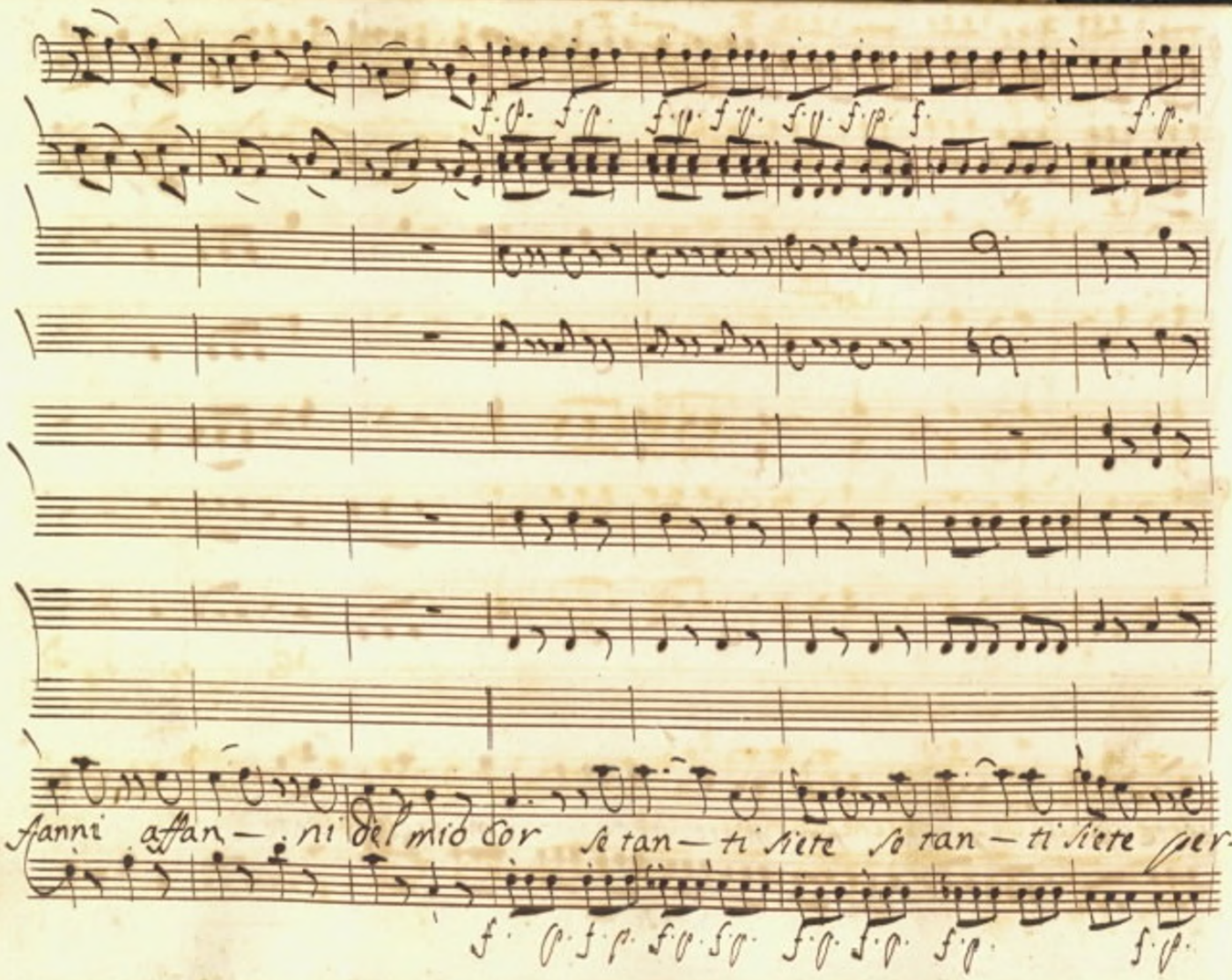
fate perche perche non m'uccidete non m'uccidete

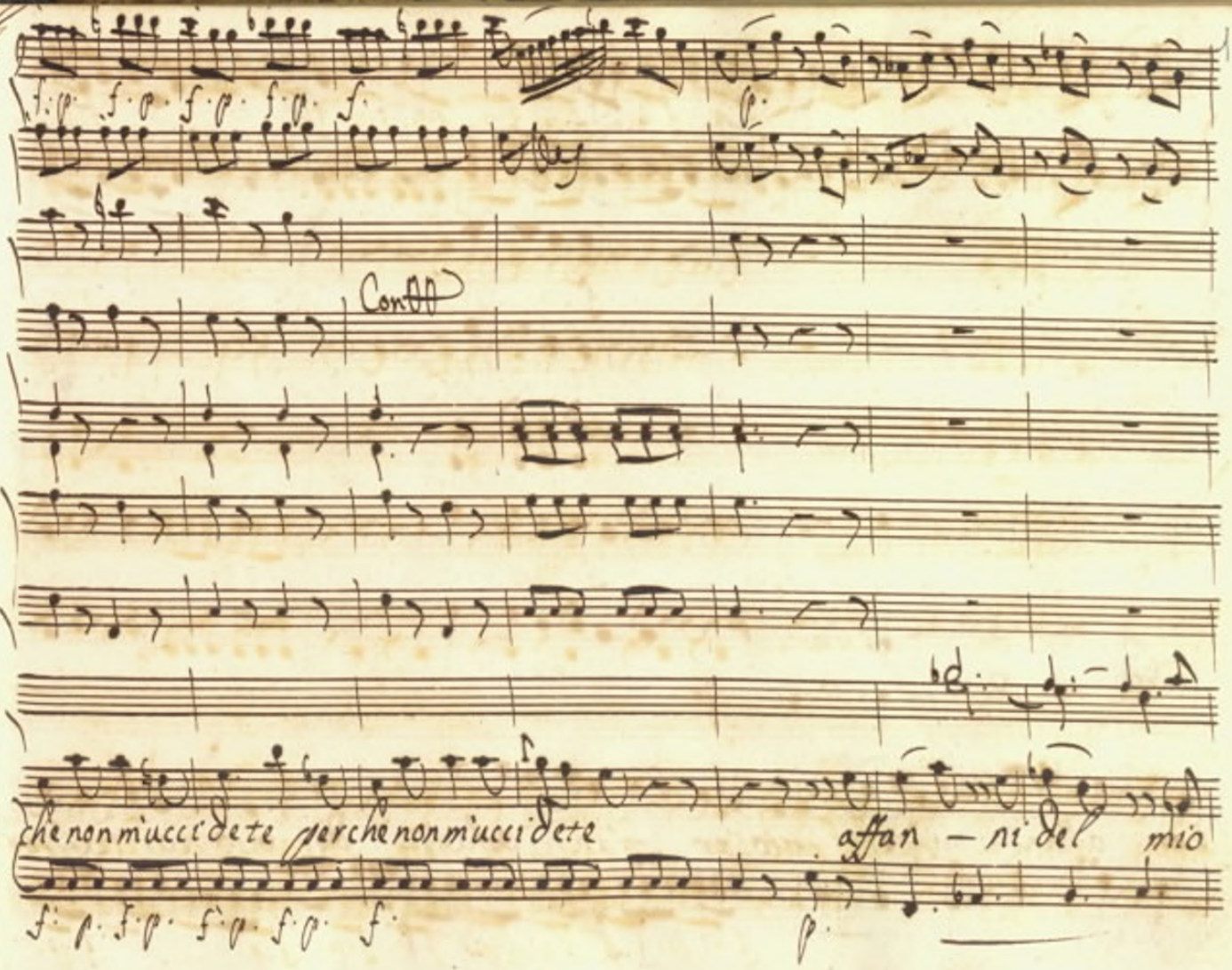
af

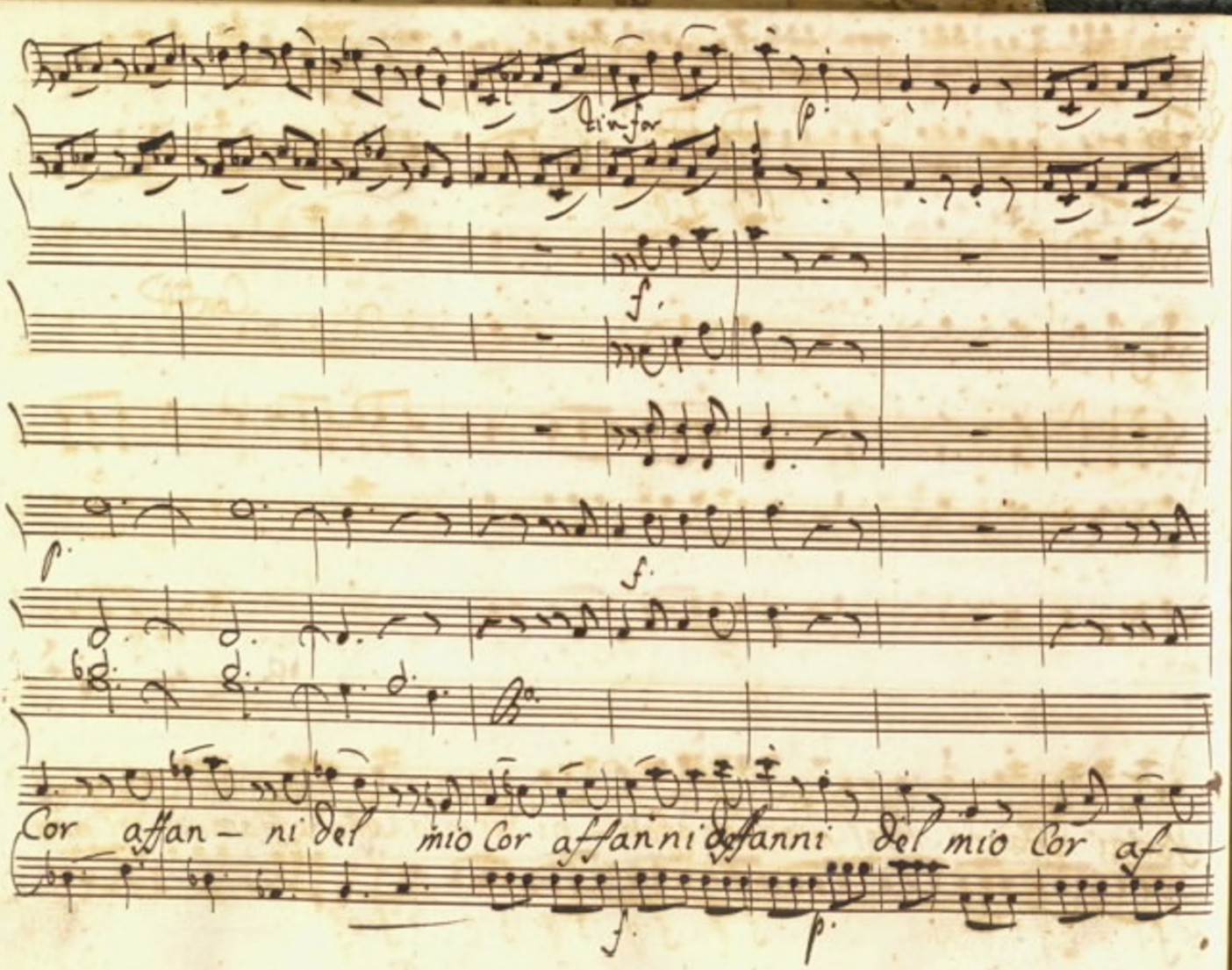
Cresc. for

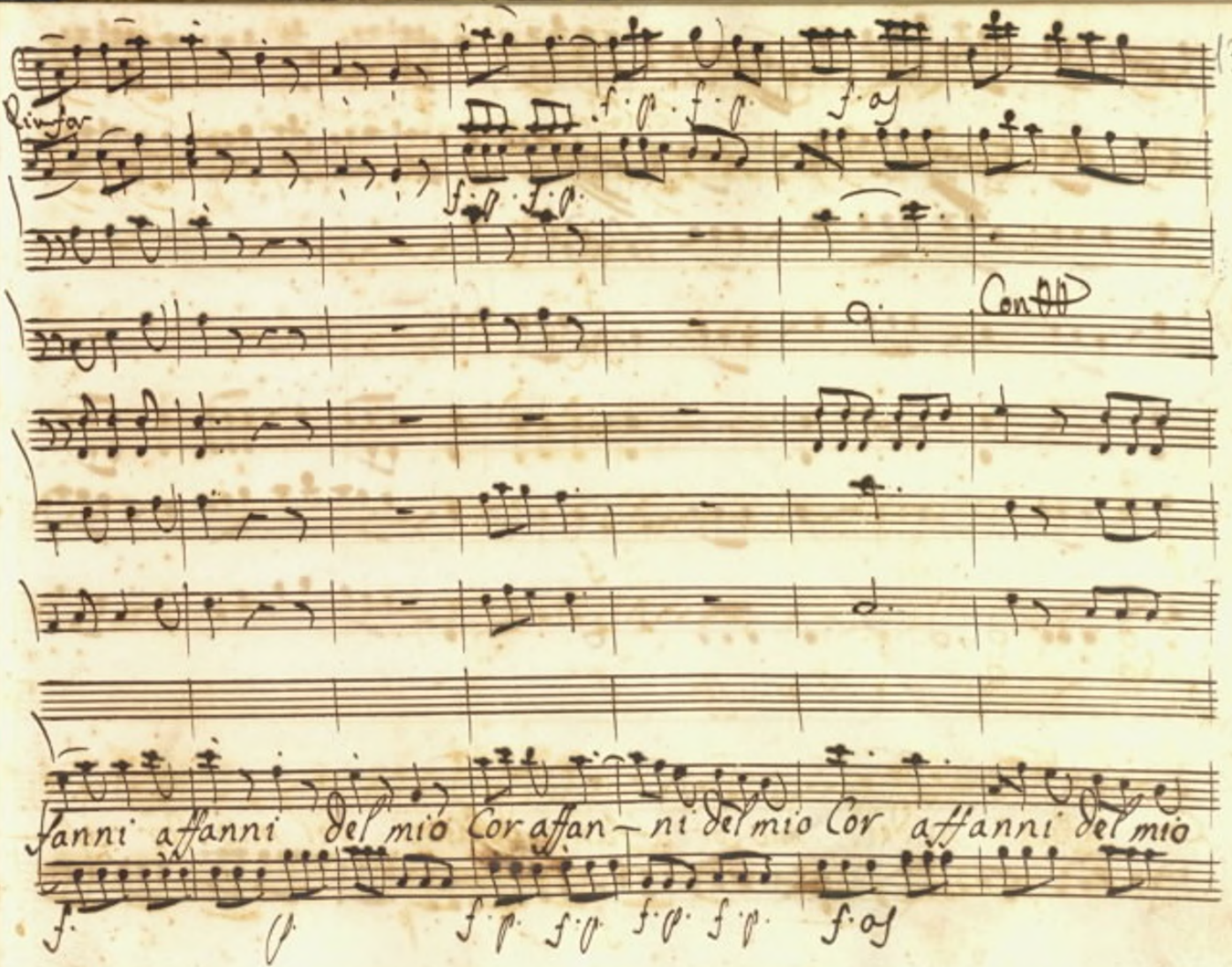
p

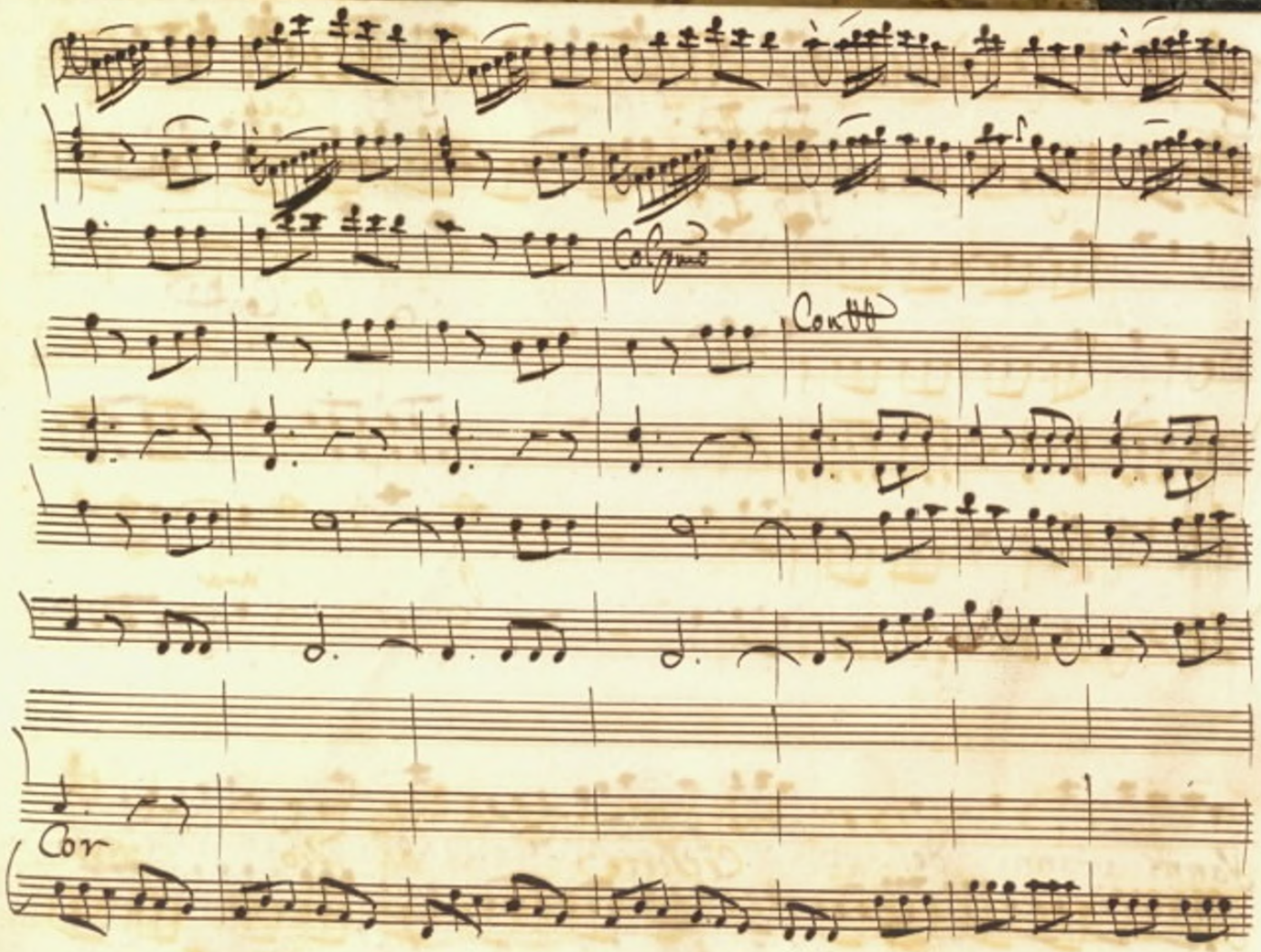


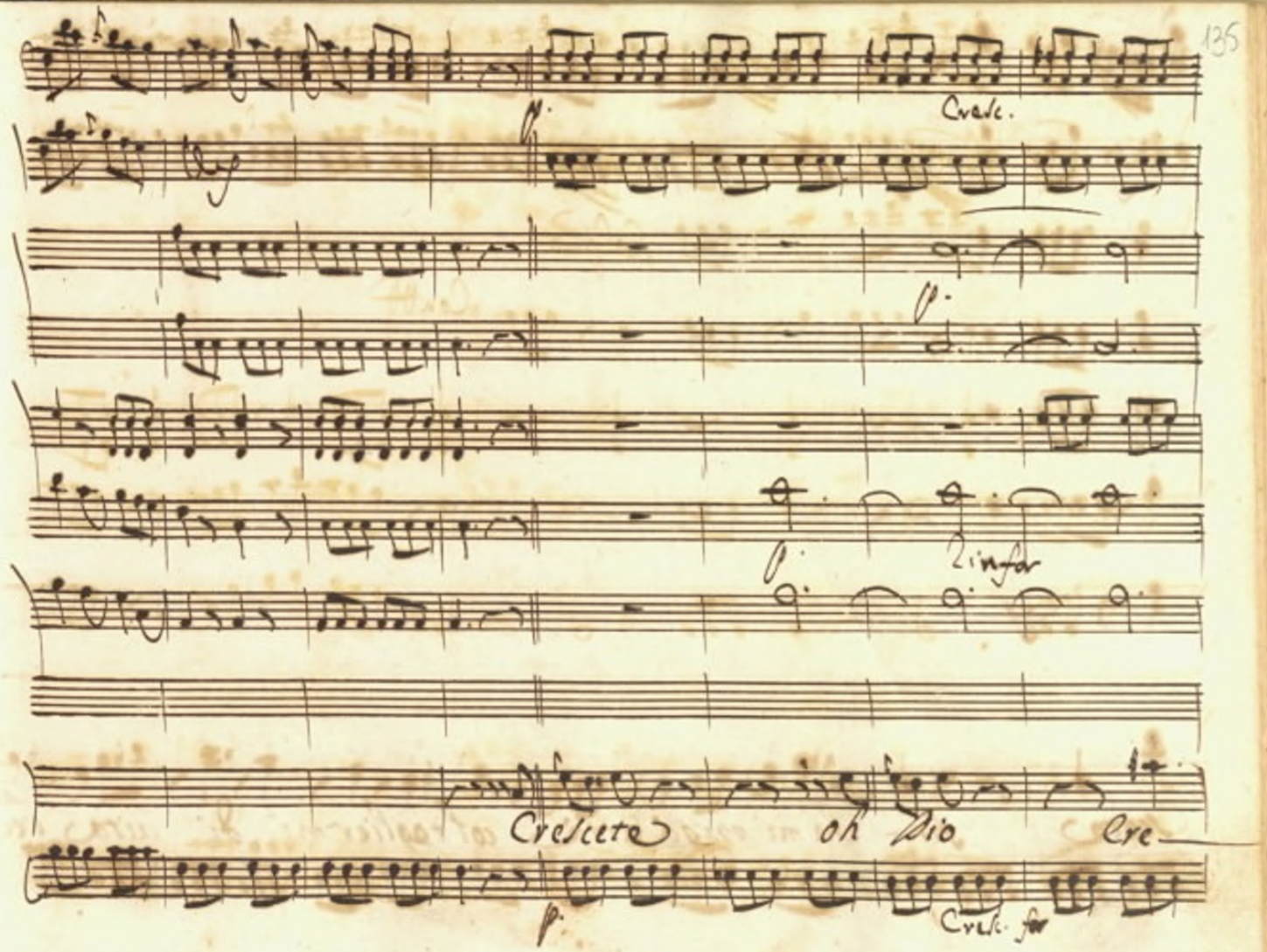

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. f. p.
fanni affan — ni del mio cor se tan — ti siete se tan — ti siete per —
f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.

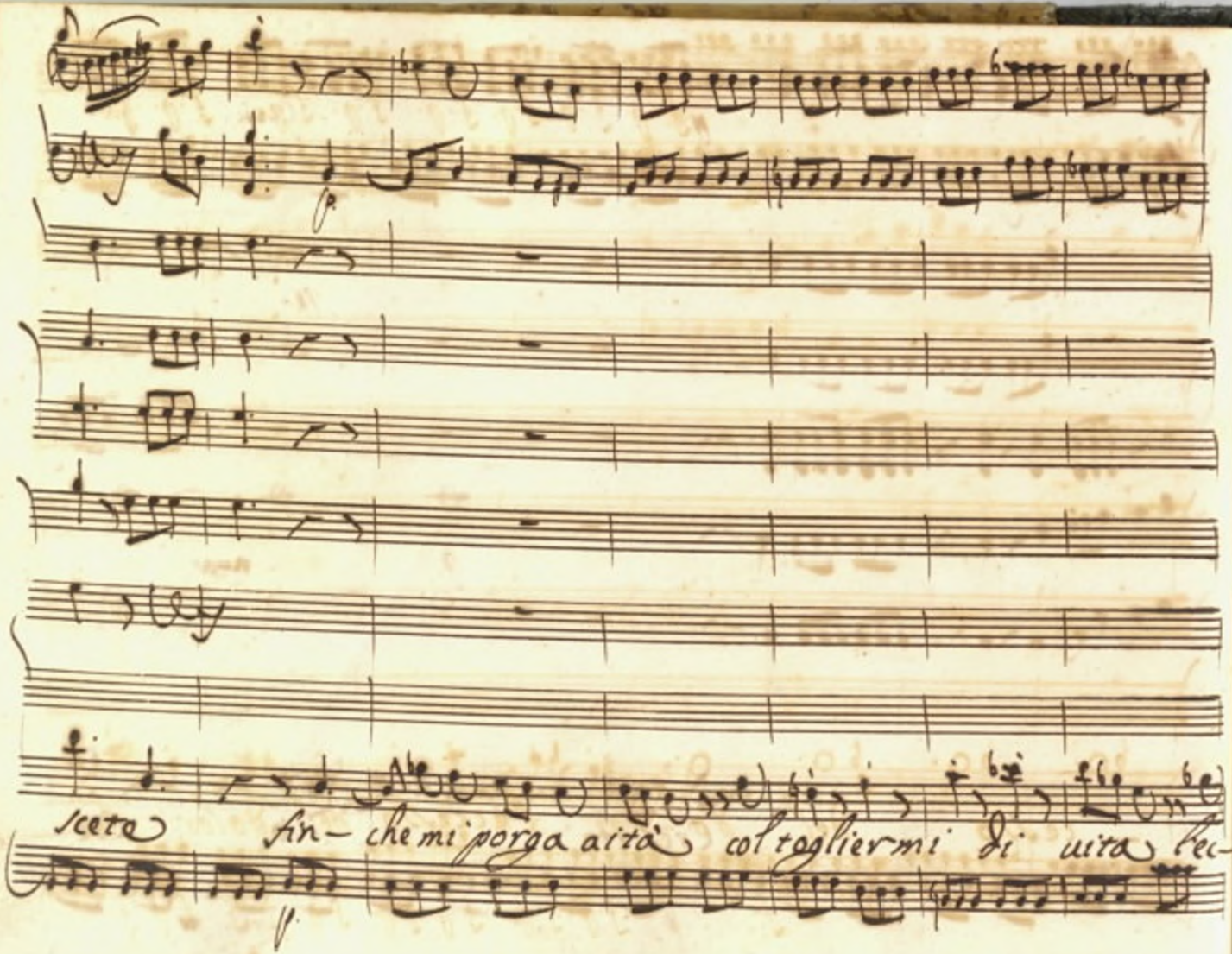

Con 8va
che non m'uccidete perche non m'uccidete
affan — ni del mio

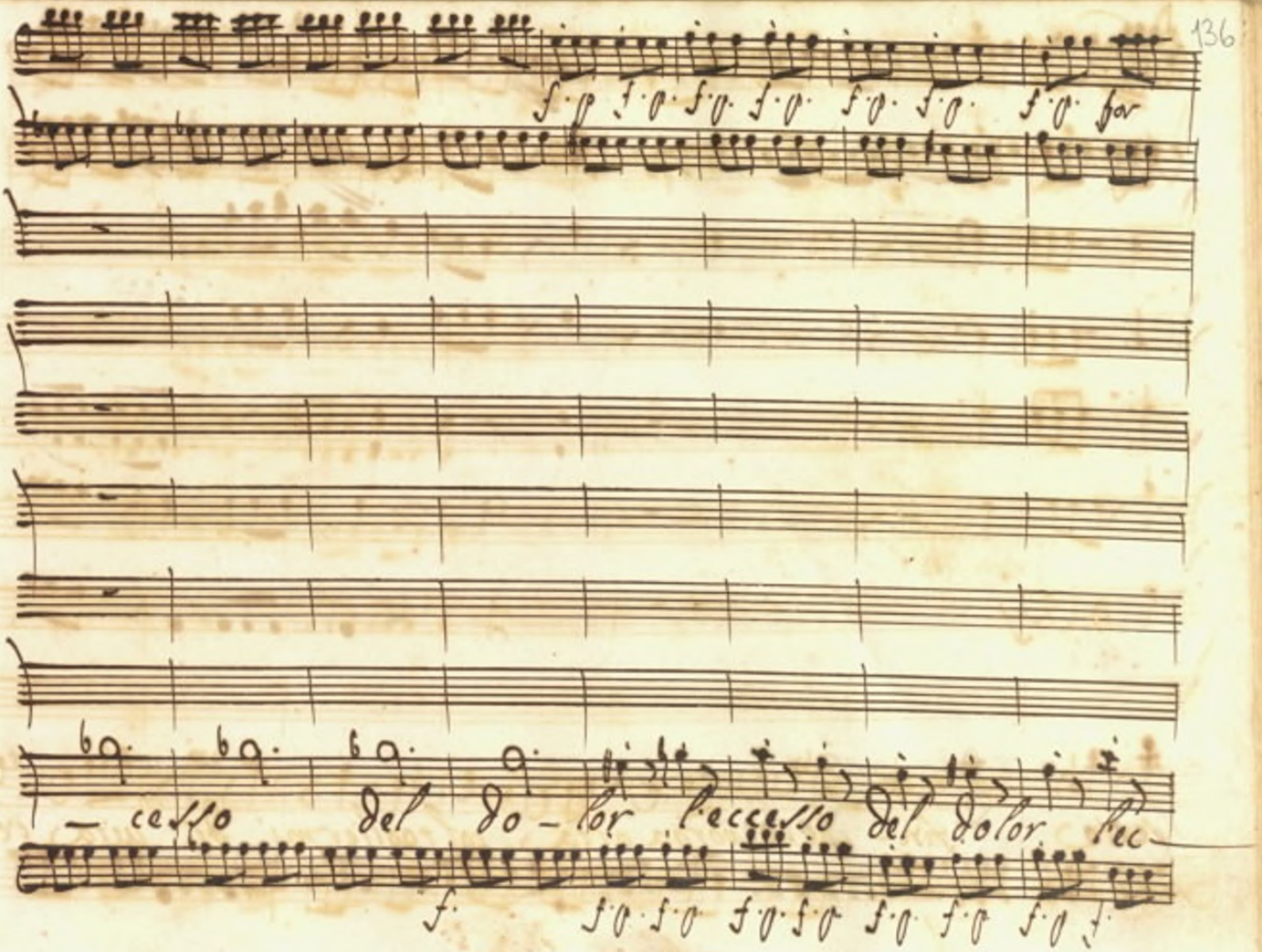

Cor affan – ni del mio Cor affanni affanni del mio Cor af –

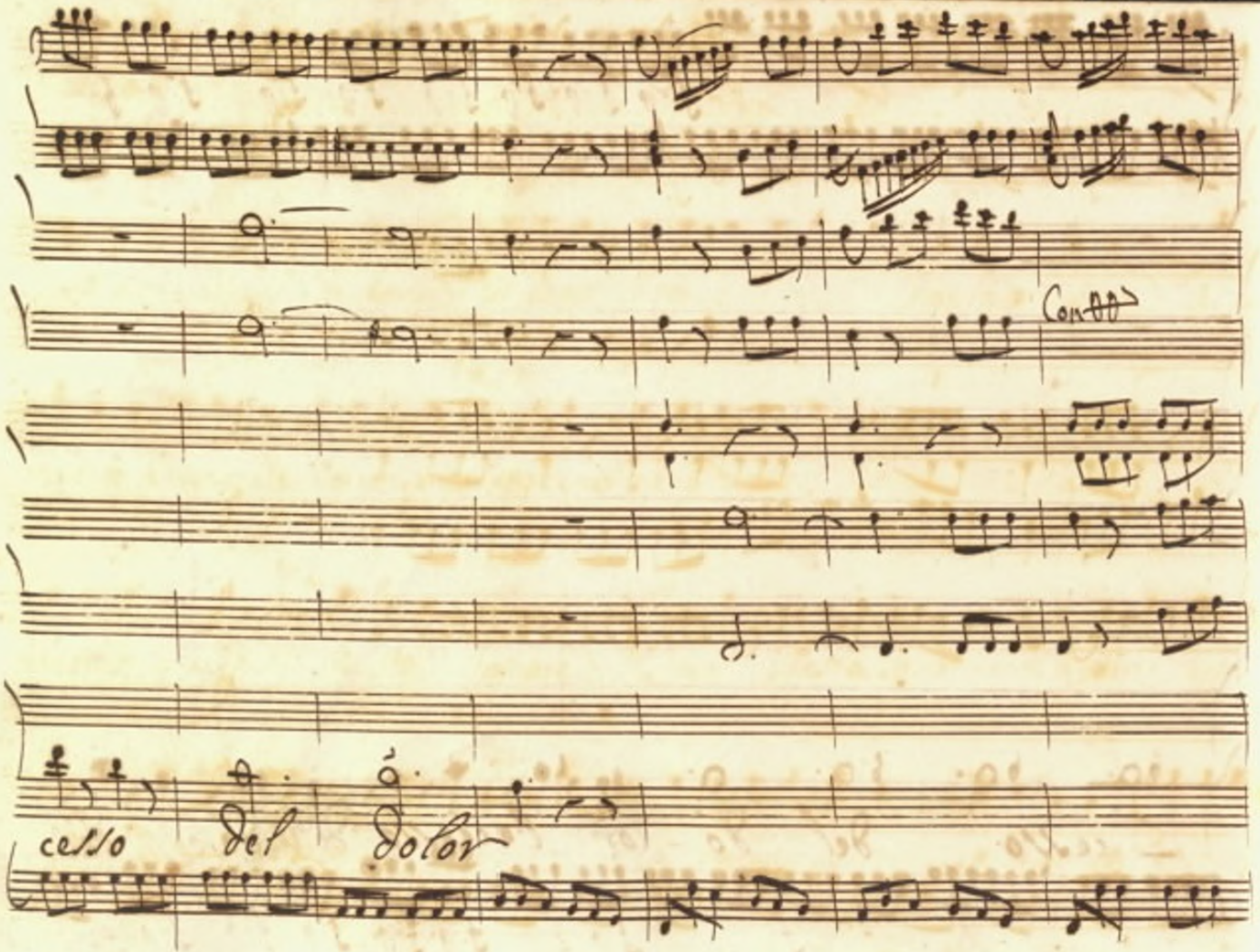

Rinforz
Cont
fanni affanni del mio Cor affan – ni del mio Cor affanni del mio

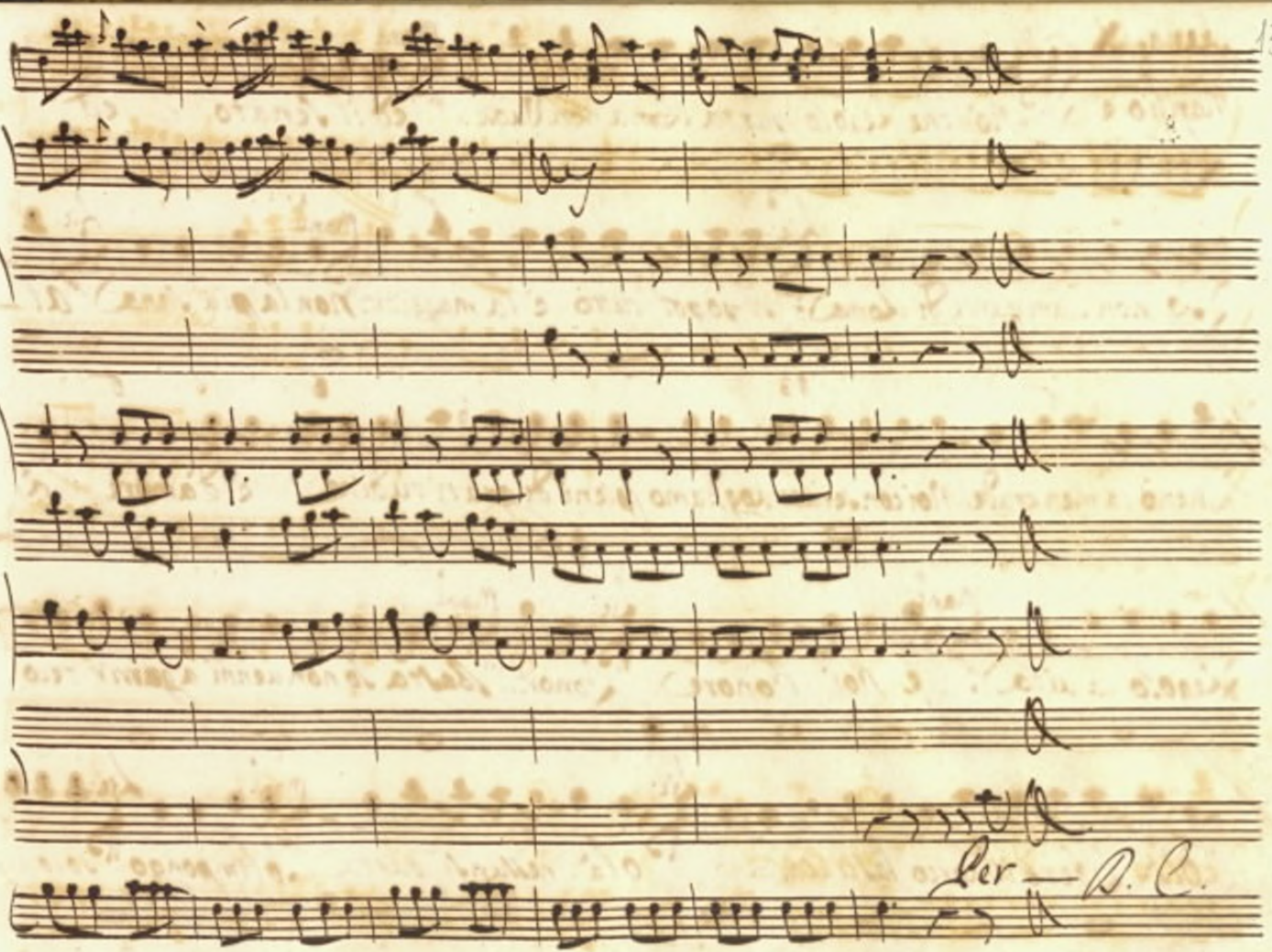

Colpmo
Cor

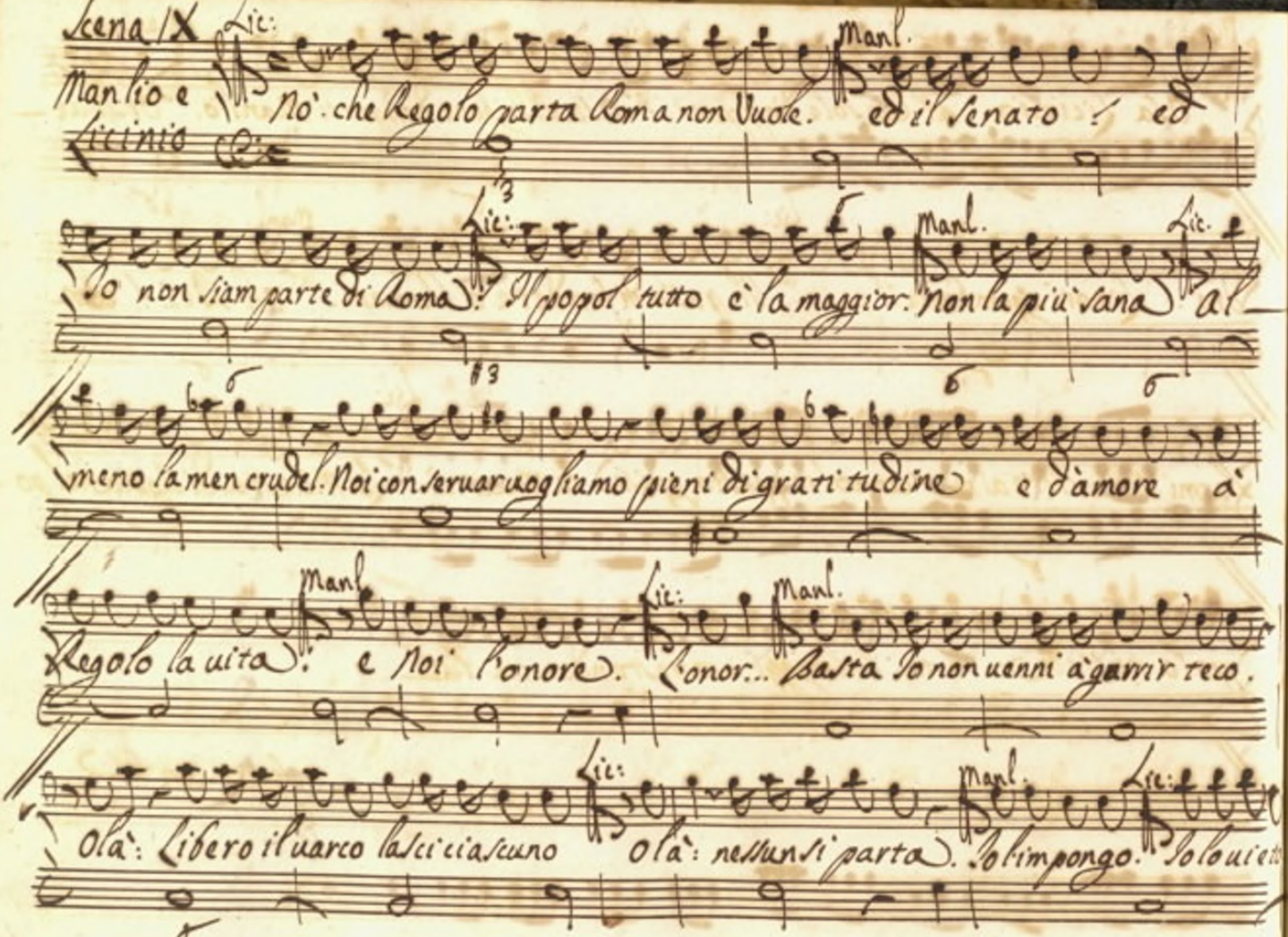

Cresc.
p.
p.
p.
Rinfor
Crescete
oh Dio
Cre
p.
Cresc. for


scete fin- che mi porga aità col togliermi di uita lec-


f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. for
— cesso del do — lor l'eccesso del dolor l'ec—
f. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.


Cantor
cello del dolor


Ter — D. C.



Scena IX

Manlio e Licinio

Lic: Nò. che Regolo parta Roma non Vuole. Manl. ed il Senato ! ed

Lic: Io non siam parte di Roma! Manl. Il popol tutto è la maggior. Lic. Non la più sana al-

meno la men crudel. Noi conseruar uogliamo pieni di gratitudine e d'amore à

Manl. Regolo la uita! Lic: e Noi l'onore. Manl. L'onor... Basta Io non uenni à garrir teco.

Lic: Olà: Libero il uarco lasci ciascuno Manl. Olà: nessun si parta. Lic: Io l'impongo. Io lo uieto

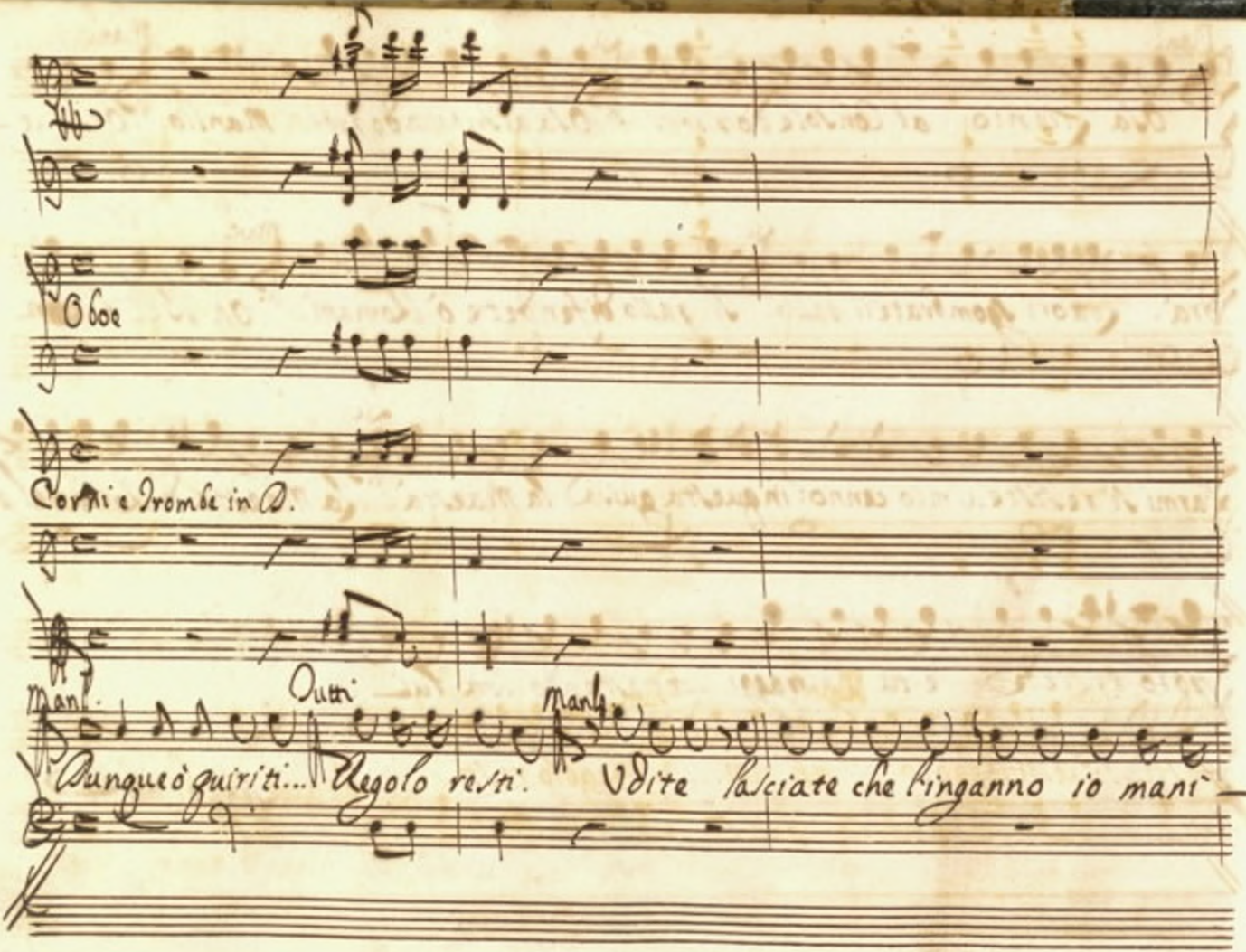
Manl. Osa Licinio al Console d'opporsi? Lic: Osa al Tribuno d'opporsi Manlio. Manl. Or si ue-

drà. Littori sgombrate il passo. Lic: Il passo difendete o Romani. Manl. Oh Dei! con

l'armi si resiste al mio cenno: in questa guisa la Maestà.... Lic: la Maestà di Roma nel po-

polo risiede: e tu l'oltraggi contrastando con lui.

Segue con


Oboe
Corni e Trombe in D.
Manl.
Tutti
Manly
Dunque ò quiriti... Regolo resti.
Udite lasciate che l'inganno io manì

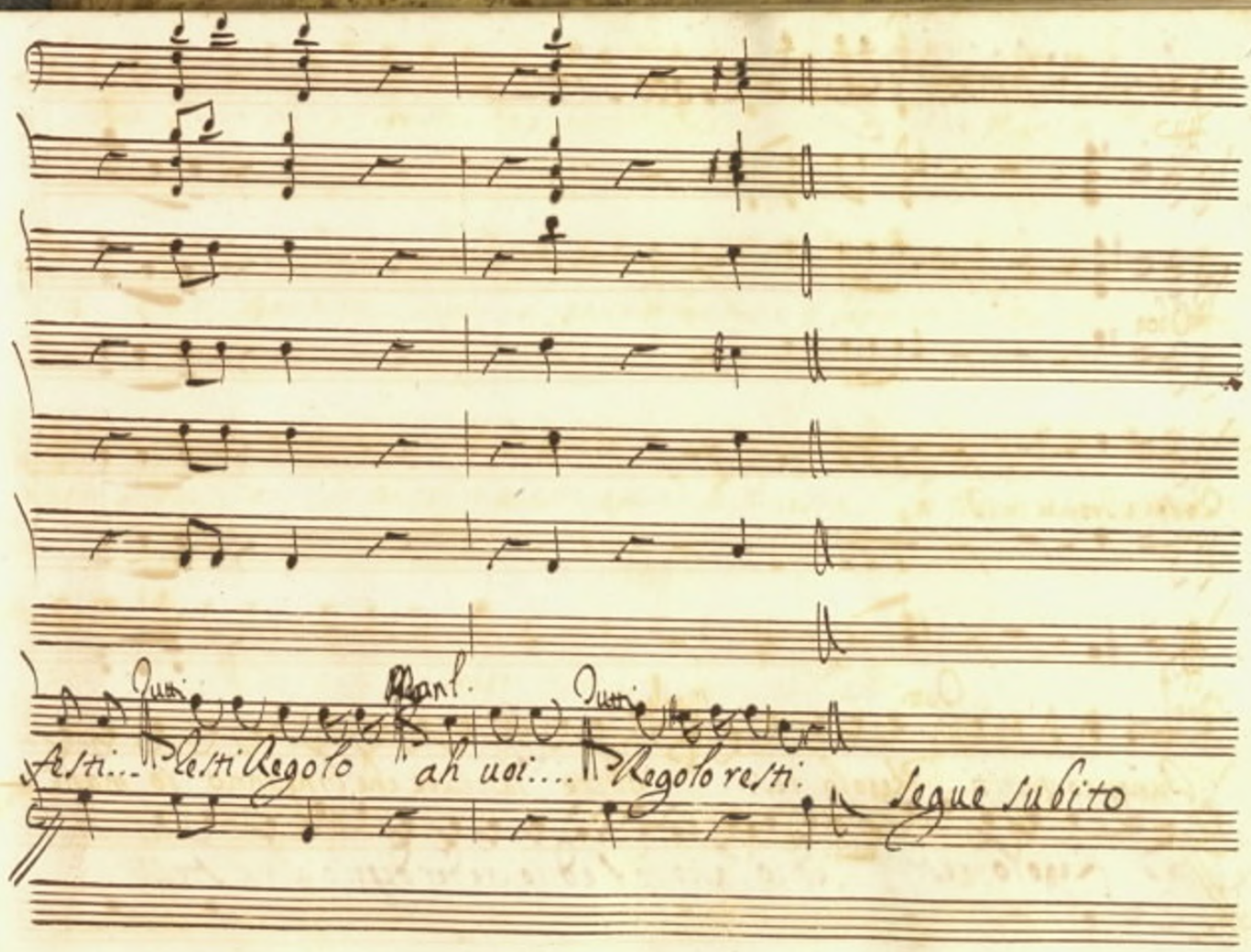
Tutti

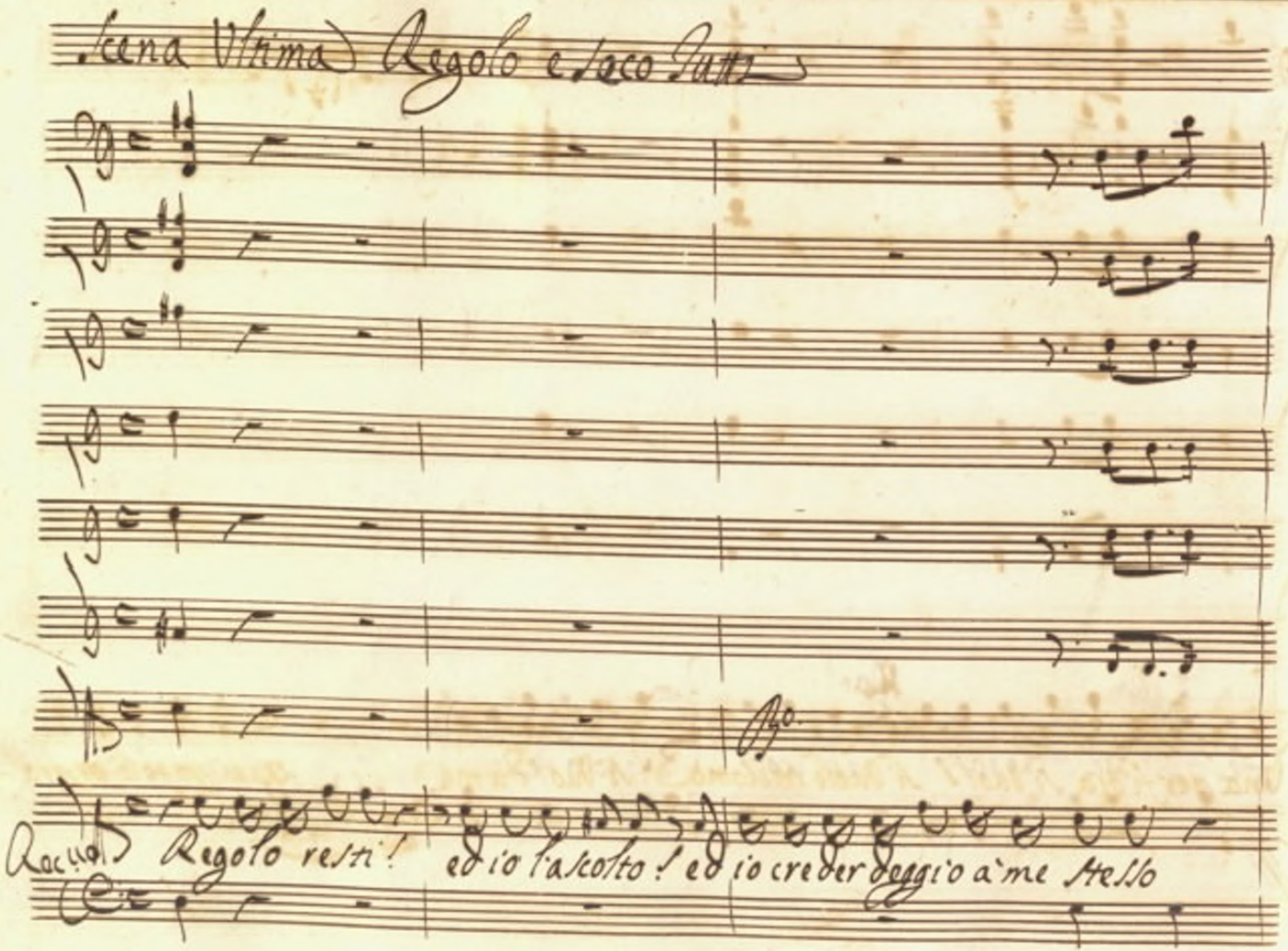
Manl.

Tutti

festi... Resti Regolo ah uoi.... Regolo resti.

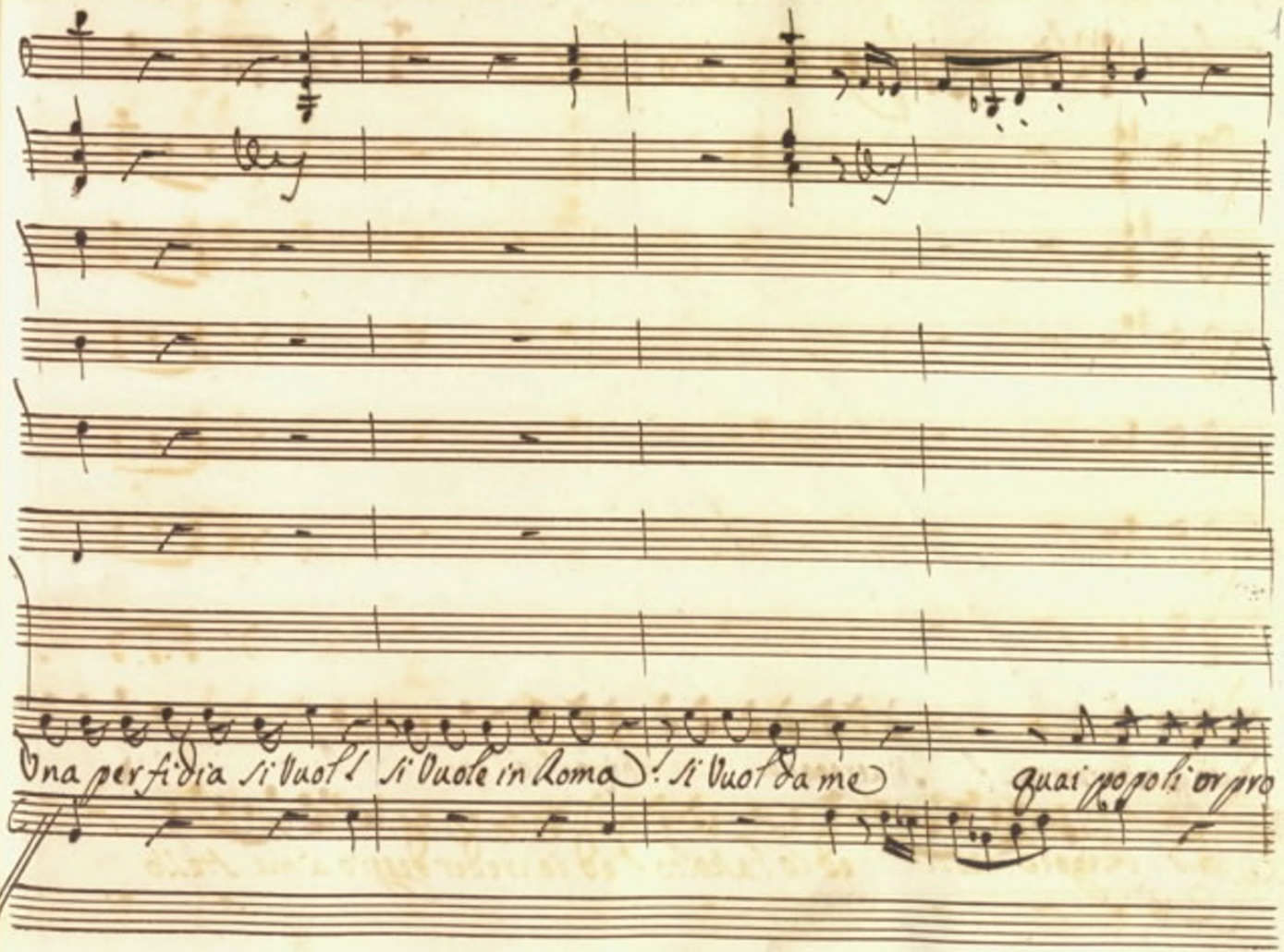
Segue subito

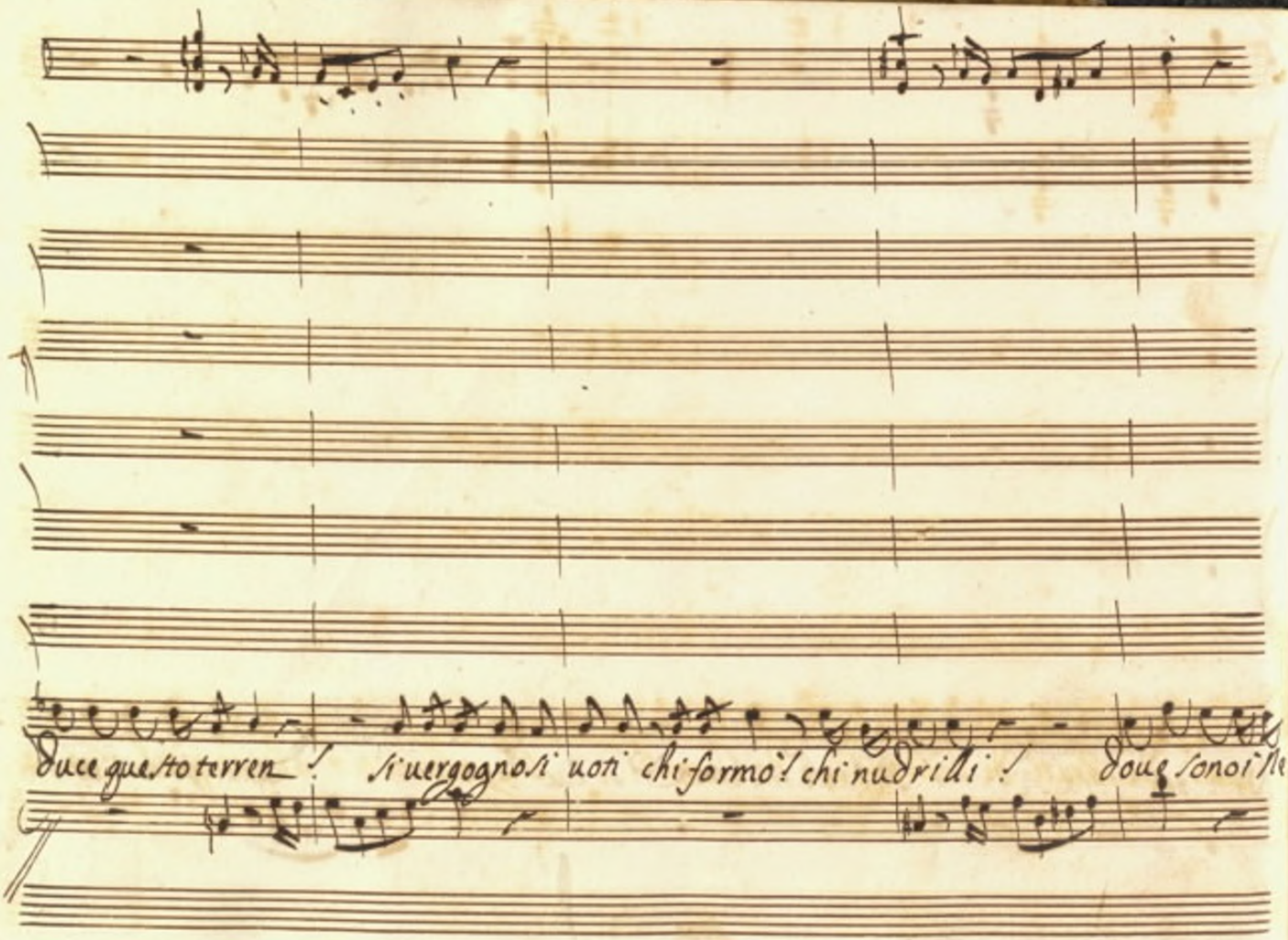


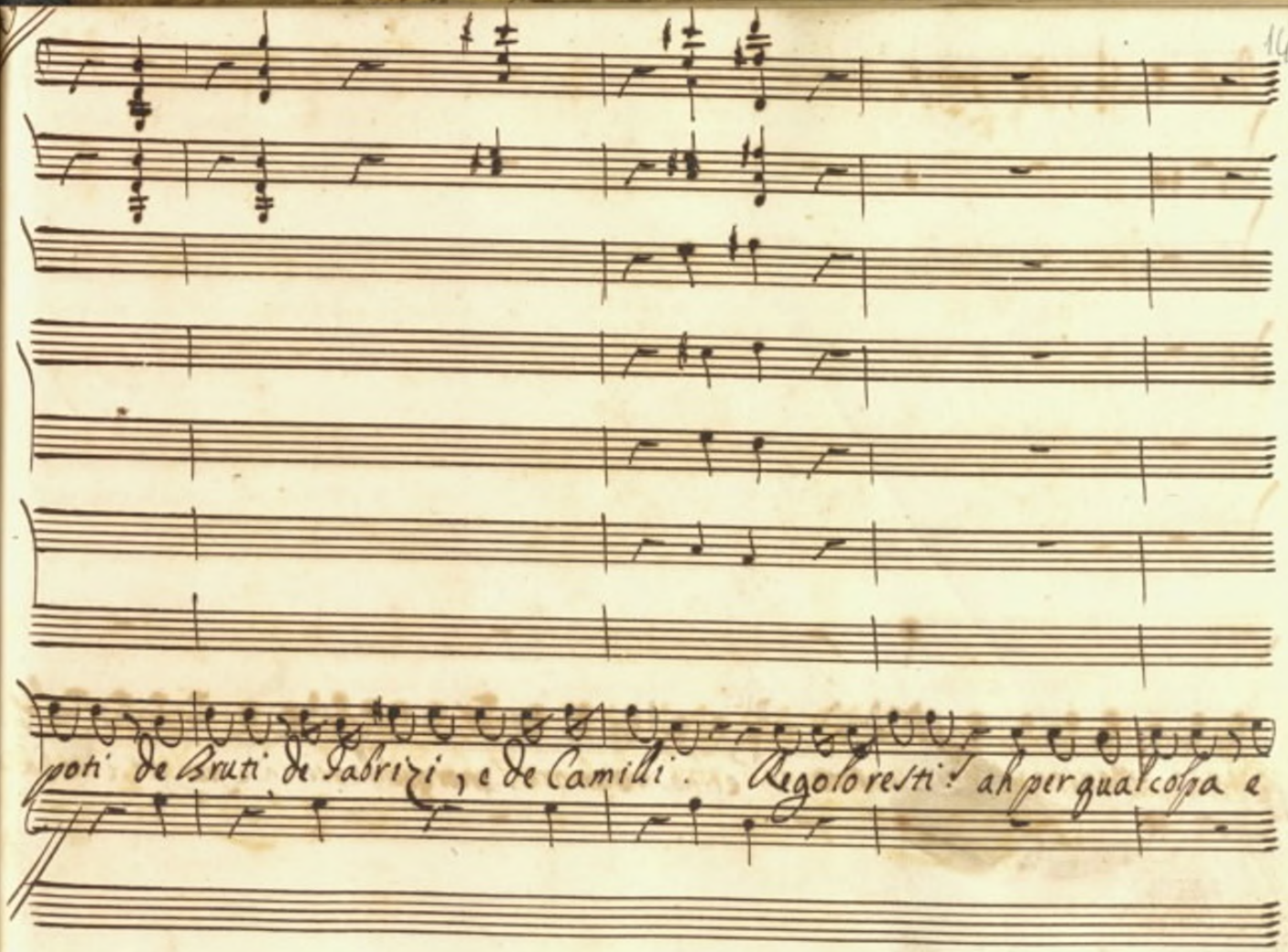


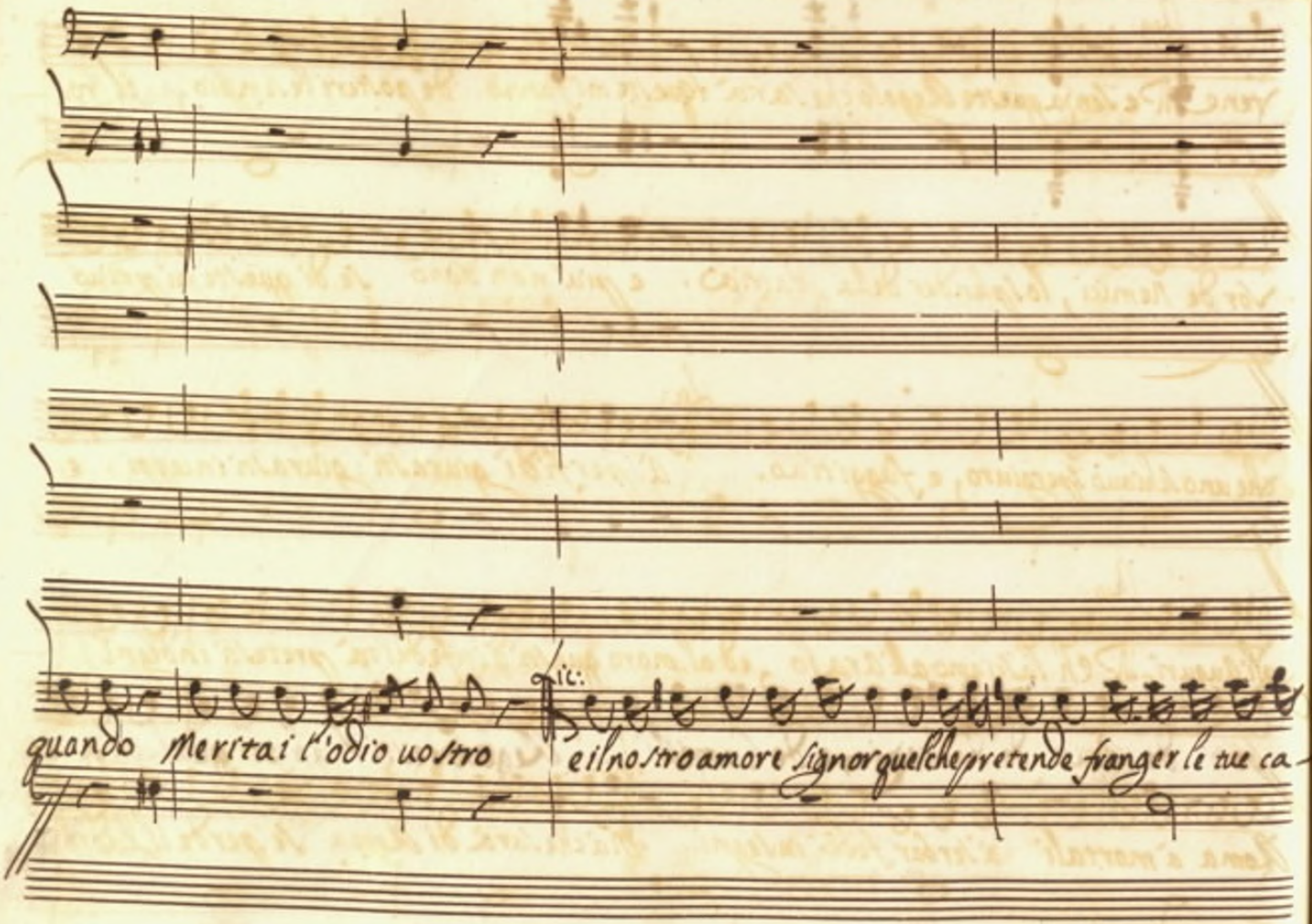
Scena Vltima Regolo e Seco Tutti

Rec.vo Regolo resti! ed io l'ascolto! ed io creder deggio a me stesso


Una perfidia si Vuol! si Vuole in Roma! si Vuol da me
quai popoli or pro


Duce questo terren! si uergognosi uoti chi formò! chi nudrilli! doue sono i Ne

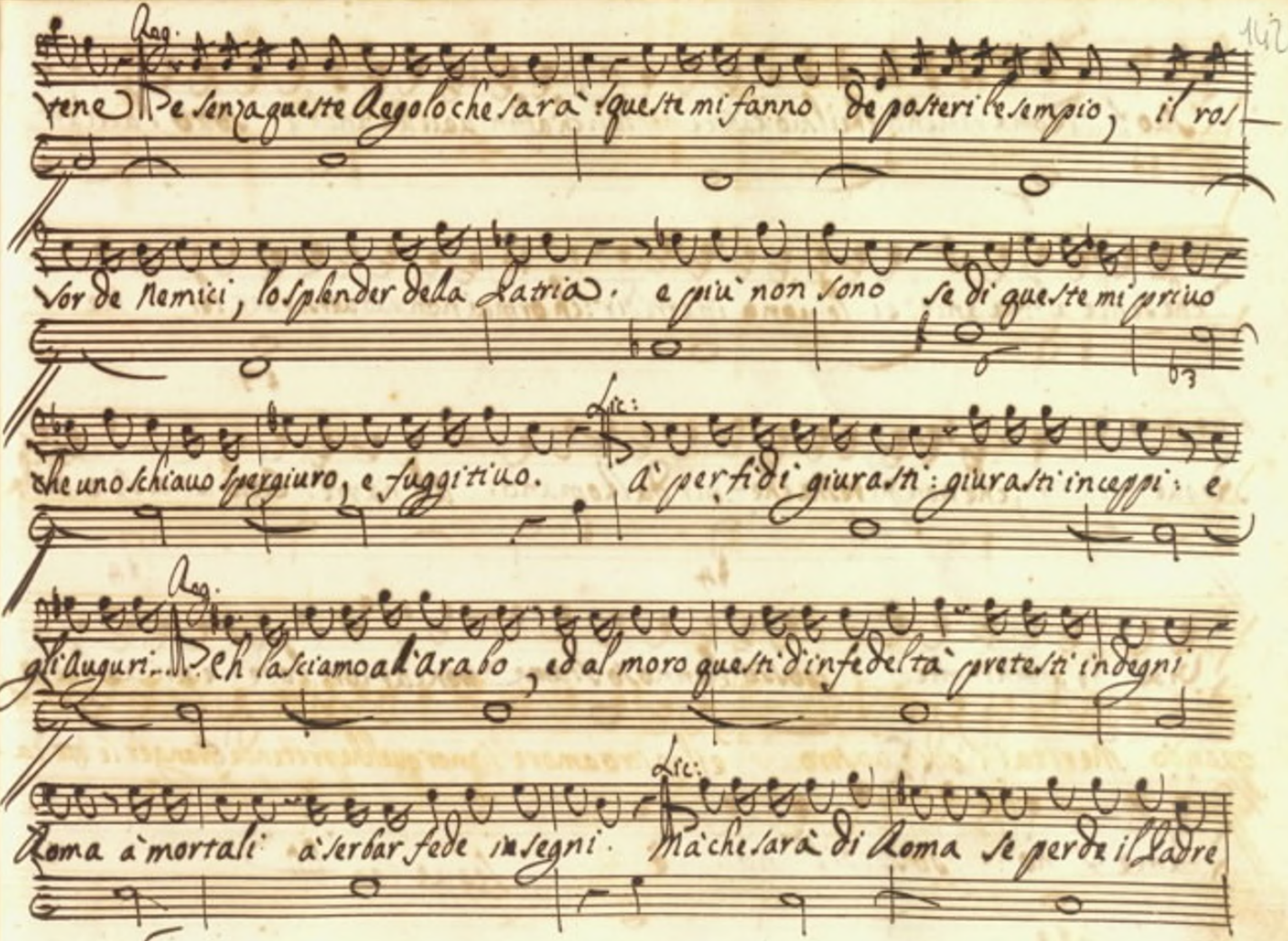

poti de Bruti de Fabrizi, e de Camilli. Regolo resti? ah per qual colpa e

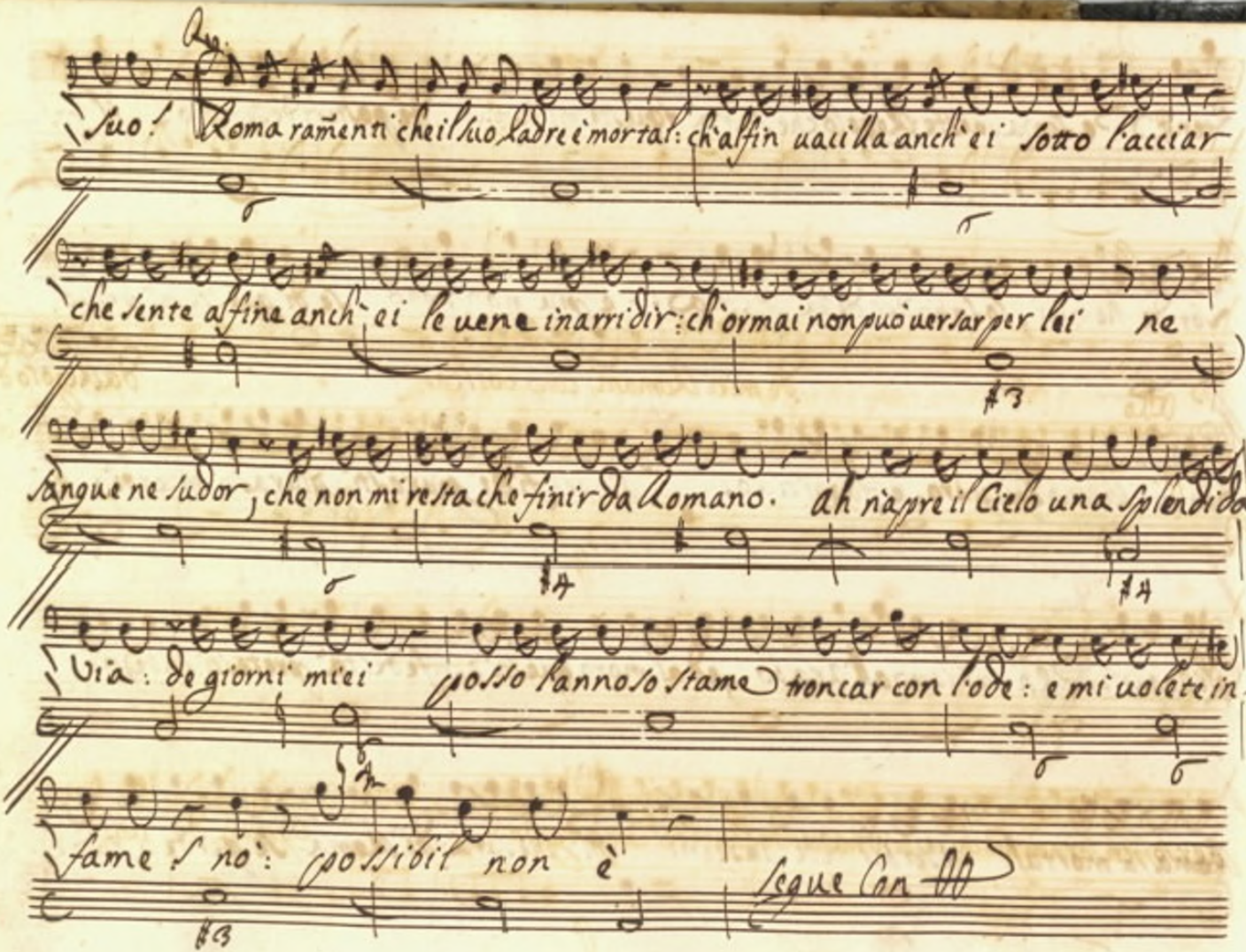


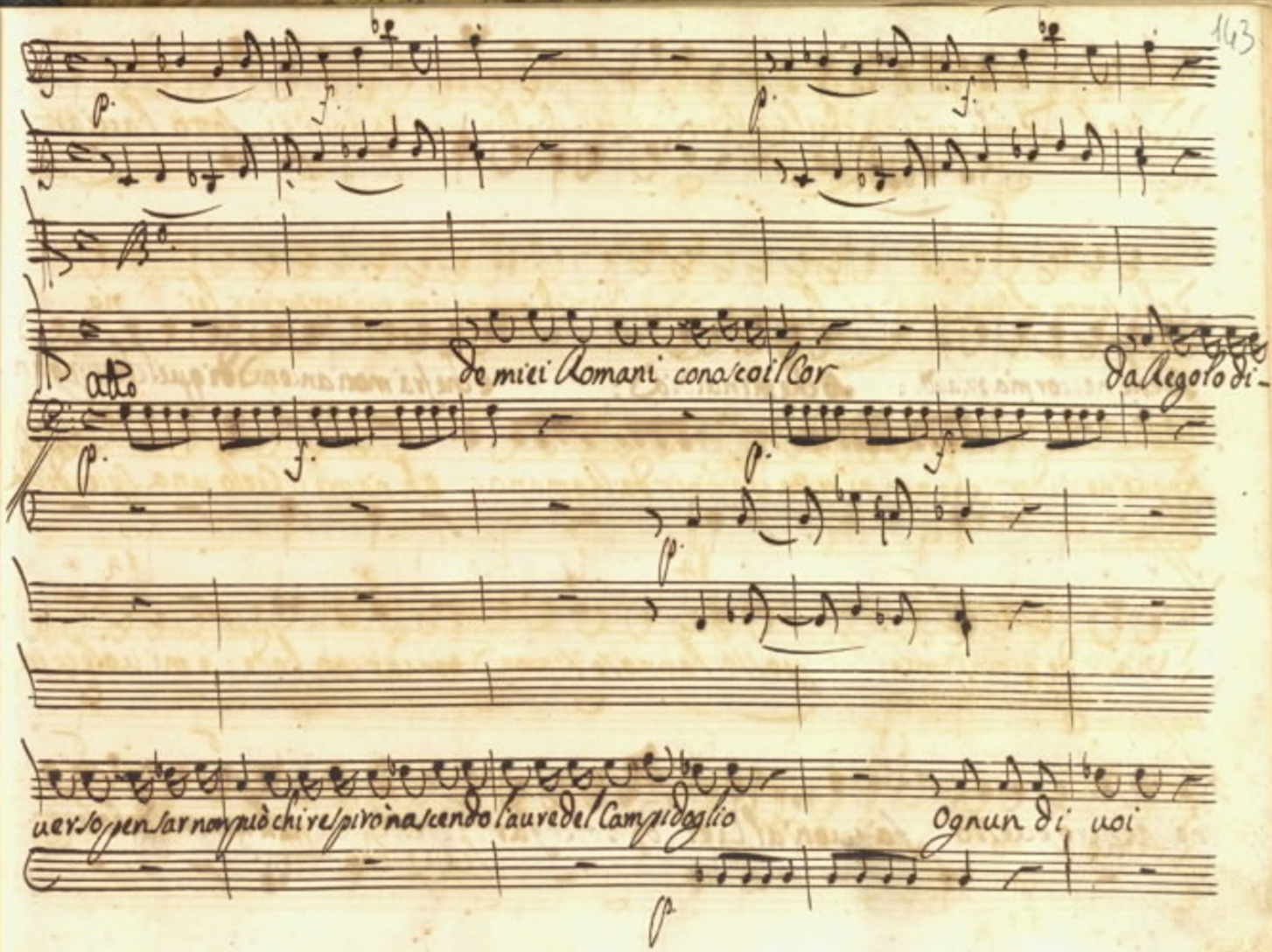
quando meritai l'odio uostro

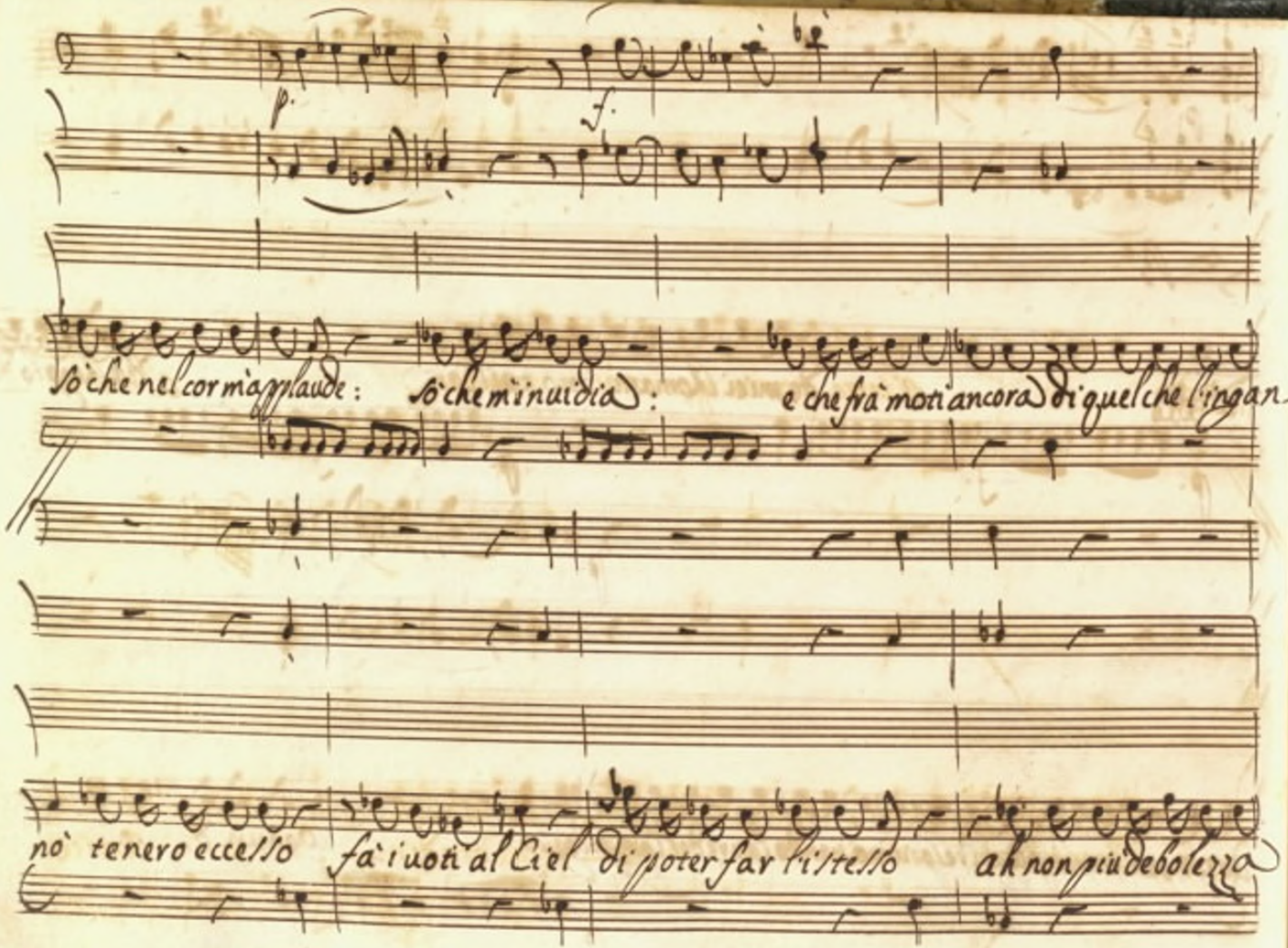
Lic:

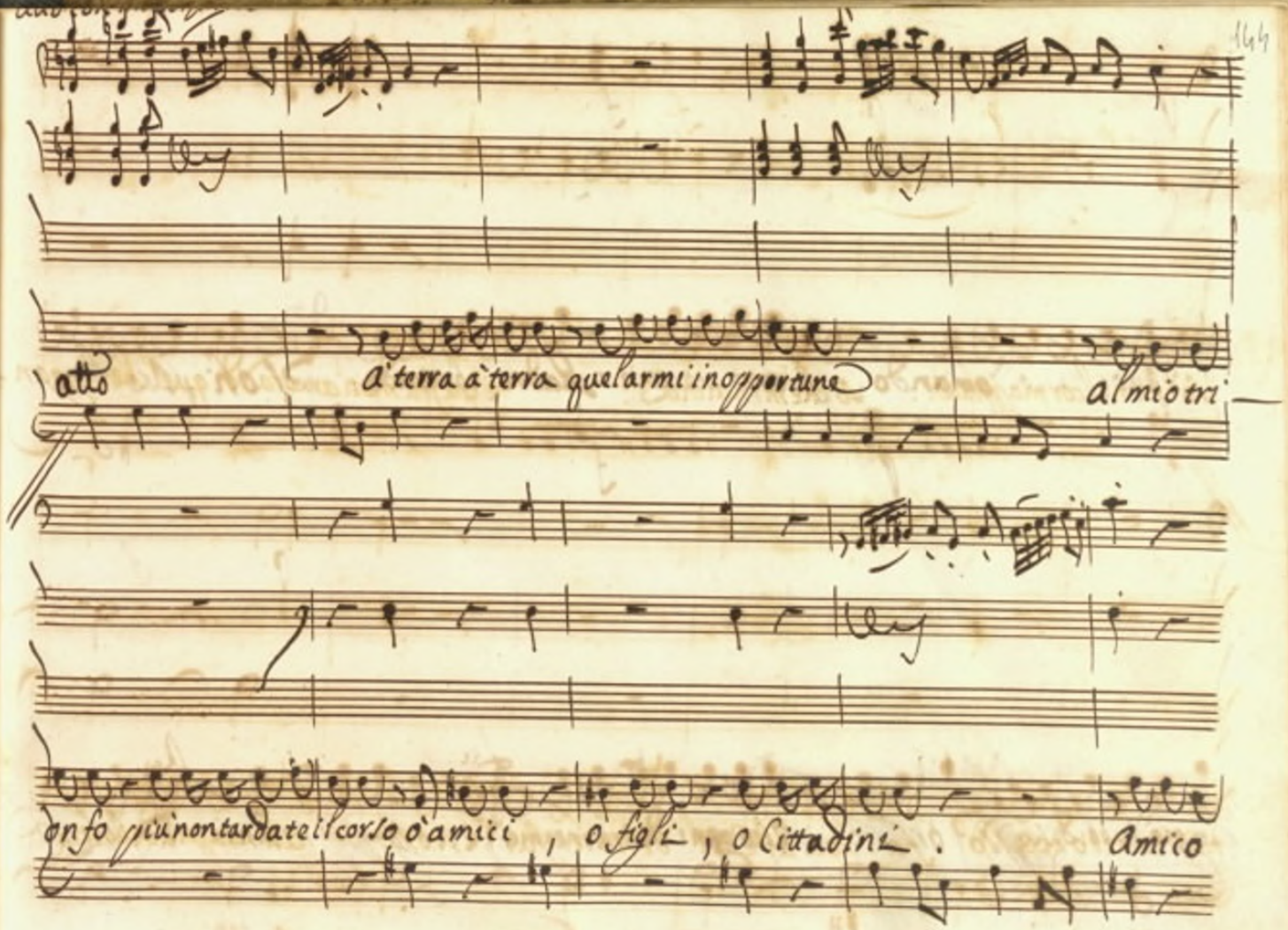
e il nostro amore signor quel che pretende franger le tue ca-

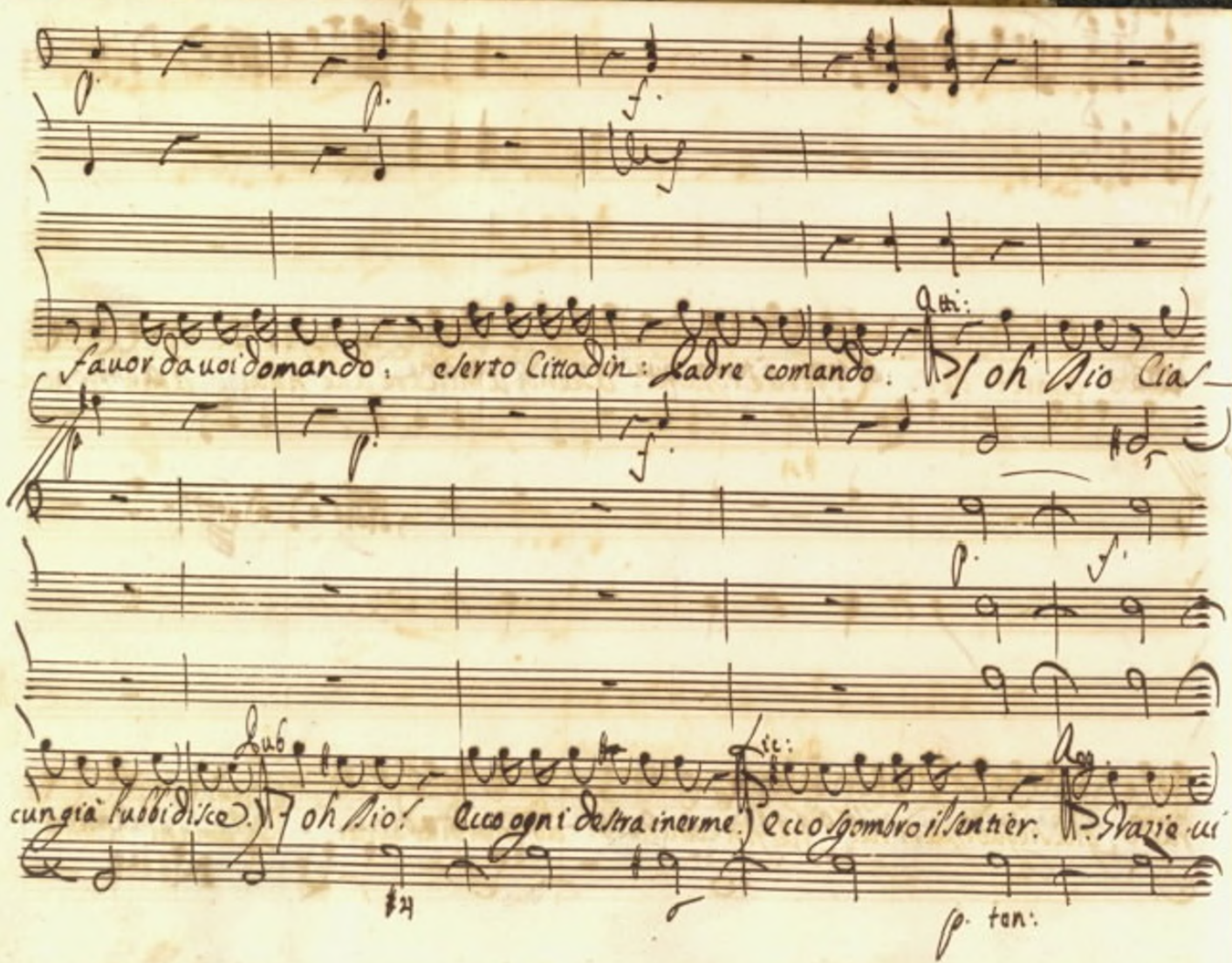

Reg.
vene Pe senza queste Regole che sarà: queste mi fanno de posteri le esempio, il ros-
vor de nemici, lo splender della Patria. e più non sono se di queste mi priuo
che uno schiauo spergiuro, e fuggitiuo. à perfidi giurasti: giurasti inceppi: e
Lsc:
Reg.
gli Auguri... Deh lasciamo all'arabo, ed al moro questi d'infedeltà pretesti indegni
Lsc:
Roma à mortali à serbar fede insegni. Ma che sarà di Roma se perde il Padre


suo! Roma rammenti che il suo Padre è mortal: ch'alfin uccilla anch'ei sotto l'acciar
che sente alfine anch'ei le viene in arridir: ch'ormai non può versar per lei ne
sangue ne sudor, che non mi resta che finir da Romano. ah s'apre il Cielo una Splendida
via: de giorni miei posso l'annoso stame troncar con lode: e mi volete in
fame s'nò: possibil non è
Segue Con


Atto
de miei Romani conosco il Cor
da Regolo di-
uerso pensar non può chi respirò nascendo l'aure del Campidoglio
Ognun di uoi


p.
f.
so che nel cor m'applaude :
so che m'inuidia :
e che fra' moti ancora di quel che l'ingan-
no tenero eccesso
fa i uoti al Ciel di poter far li stesso
ah non più debolezza

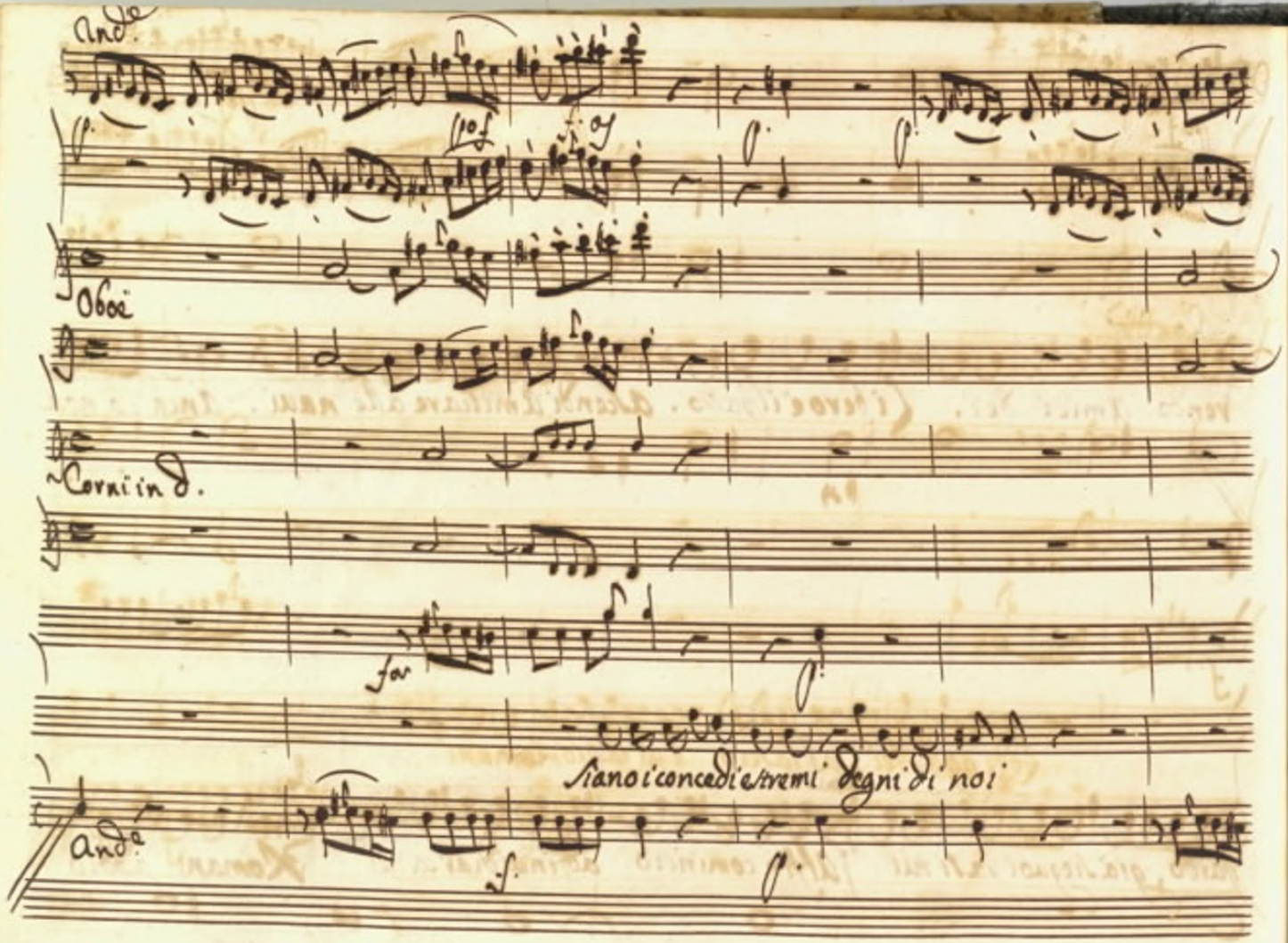

atto
a' terra a' terra quelarmi inopportune
al mio tri
onfo piùnontardate il corso o' amici , o figli , o Cittadini .
Amico


fauor da uoi domando: e serto Cittadin: Padre comando.
Atti:
oh Dio Cias-
cun già l'ubbidisce.
Lub
oh Dio! Ecco ogni destra inerme.
Lic:
Ecco sgombro il sentier.
Agg.
Grazie ui
p. ten:

vendo amici dei. Libero è il passo. Ascendi Amilcare alle naui. Anch'io non

Amil.

tardo già seguoi patti tui. Alfin cominciò. ad invidiar costui Rom. Romani addio


Andte
Oboë
Corni in d.
Siano i concedi estremi degni di noi
Andte

po f.

p.

po f.

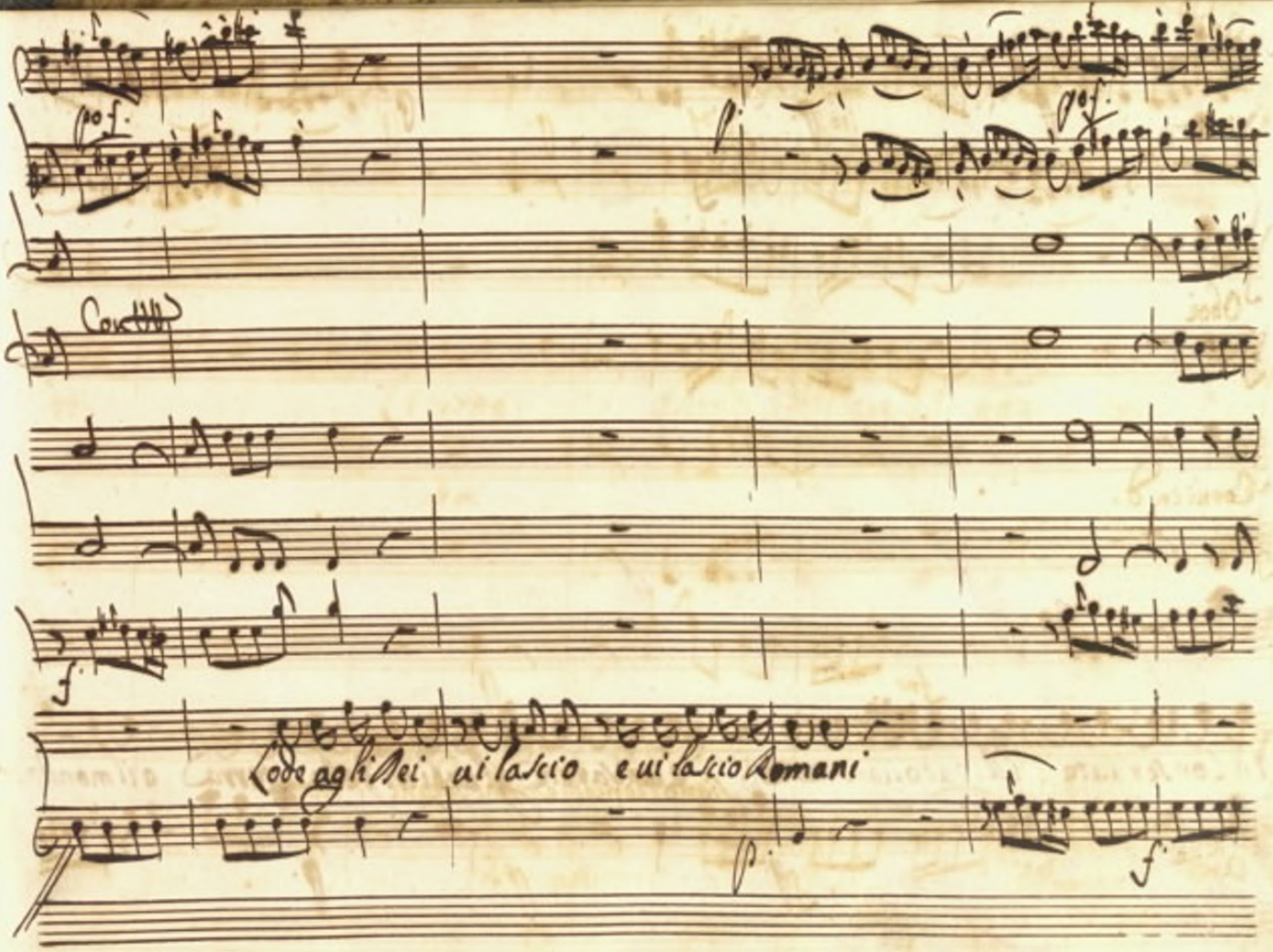
Con

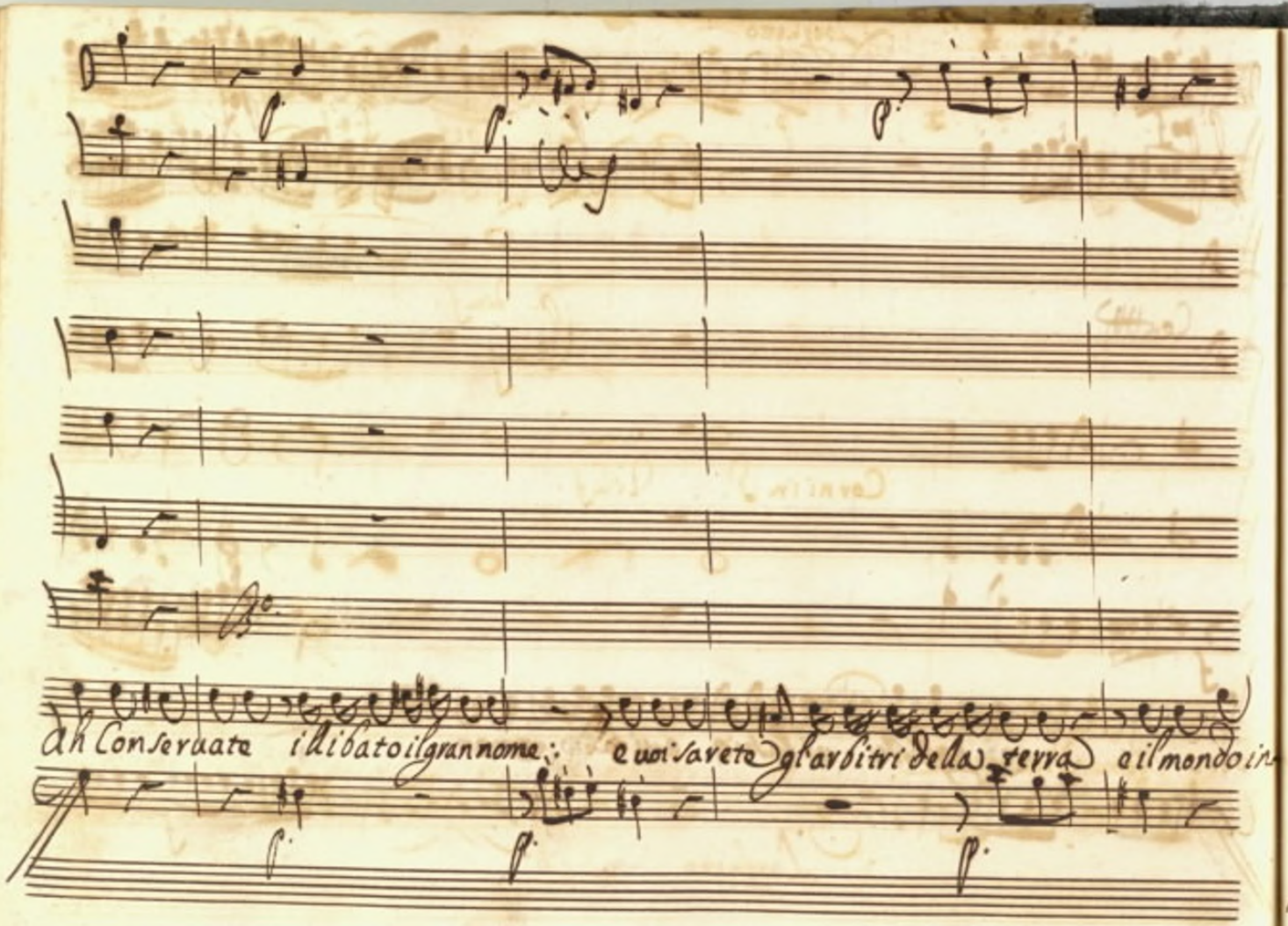
f.

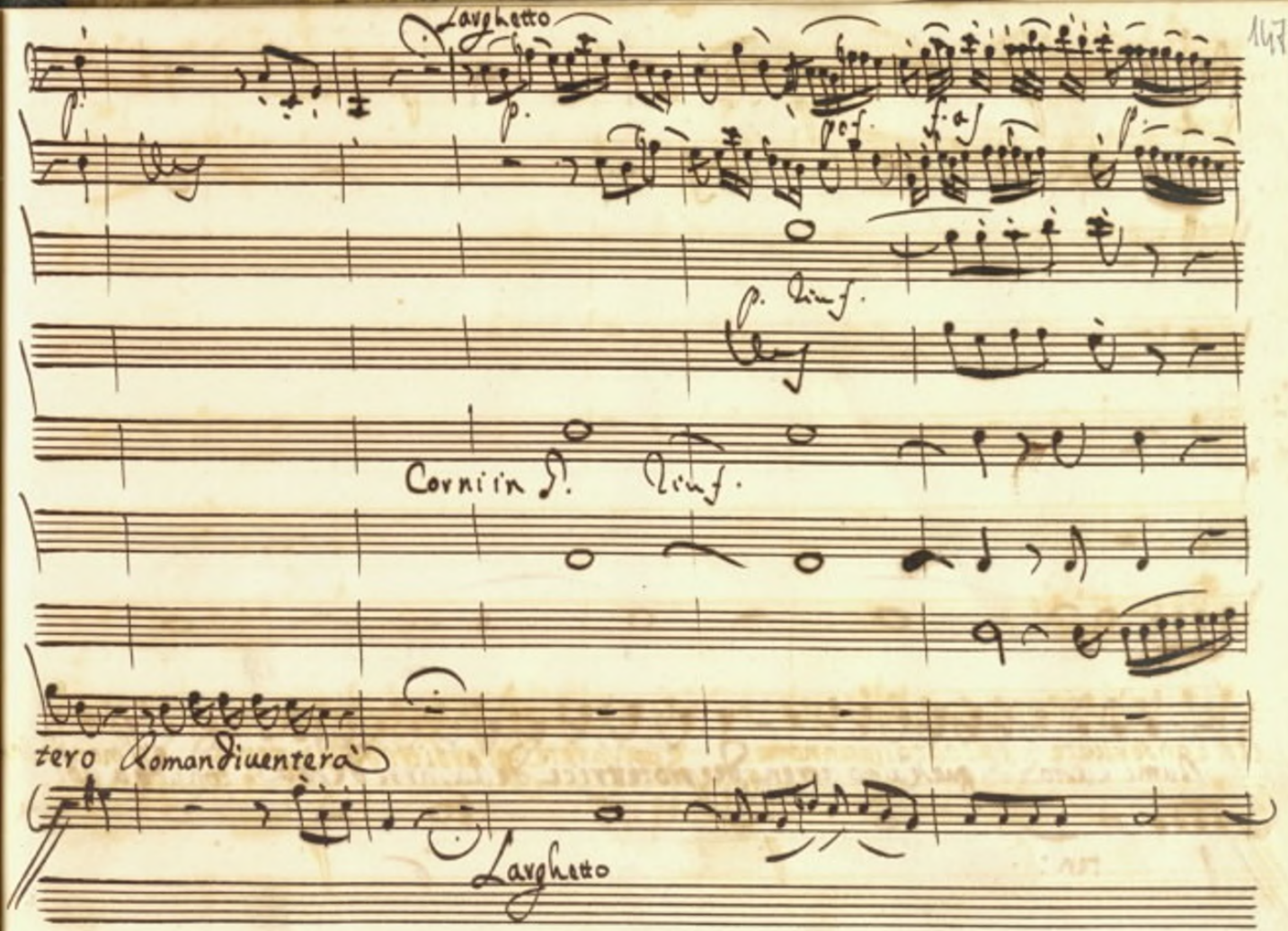
Lode agli Dei ui lascio e ui lascio Romani

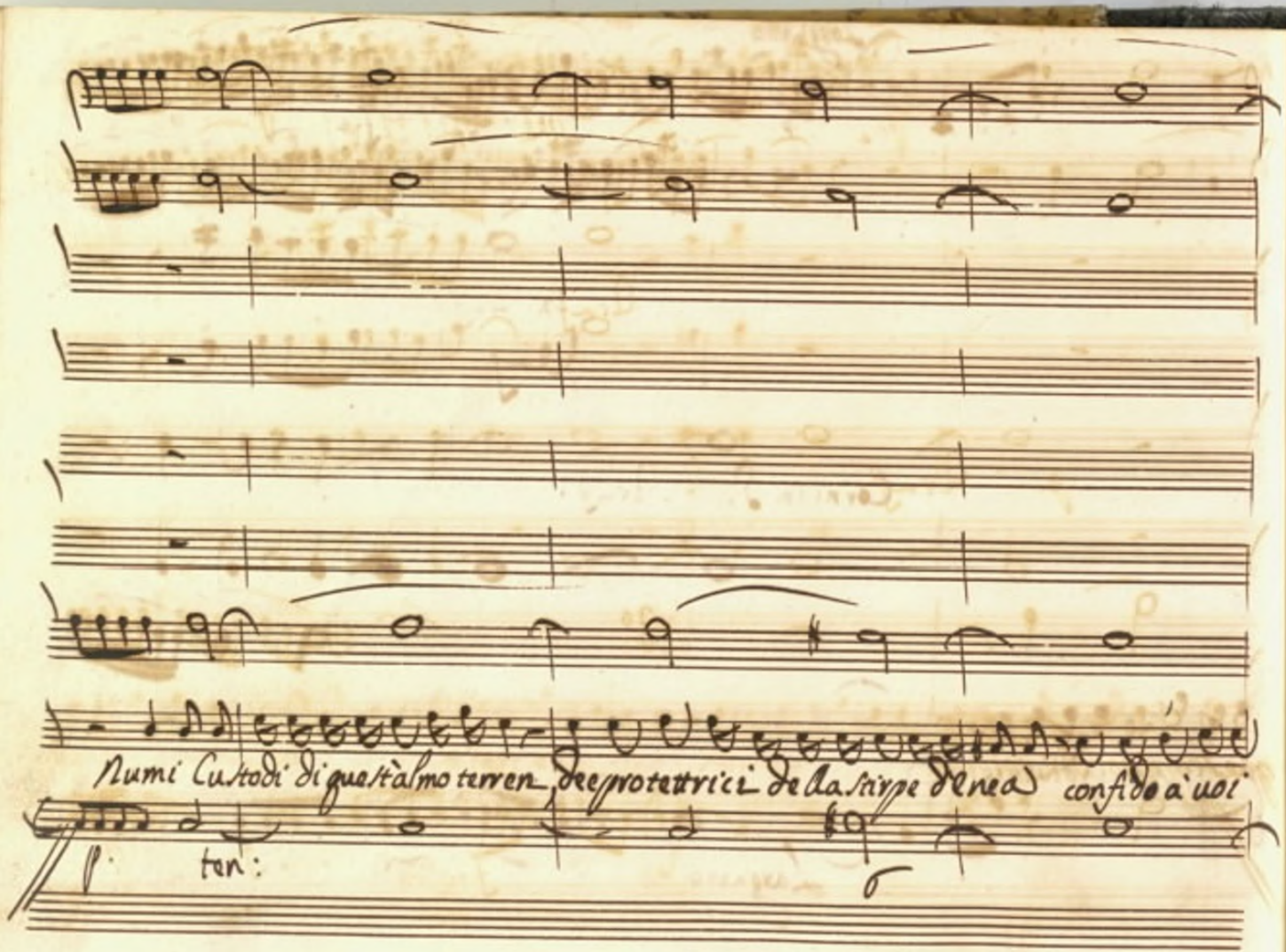
p.

f.

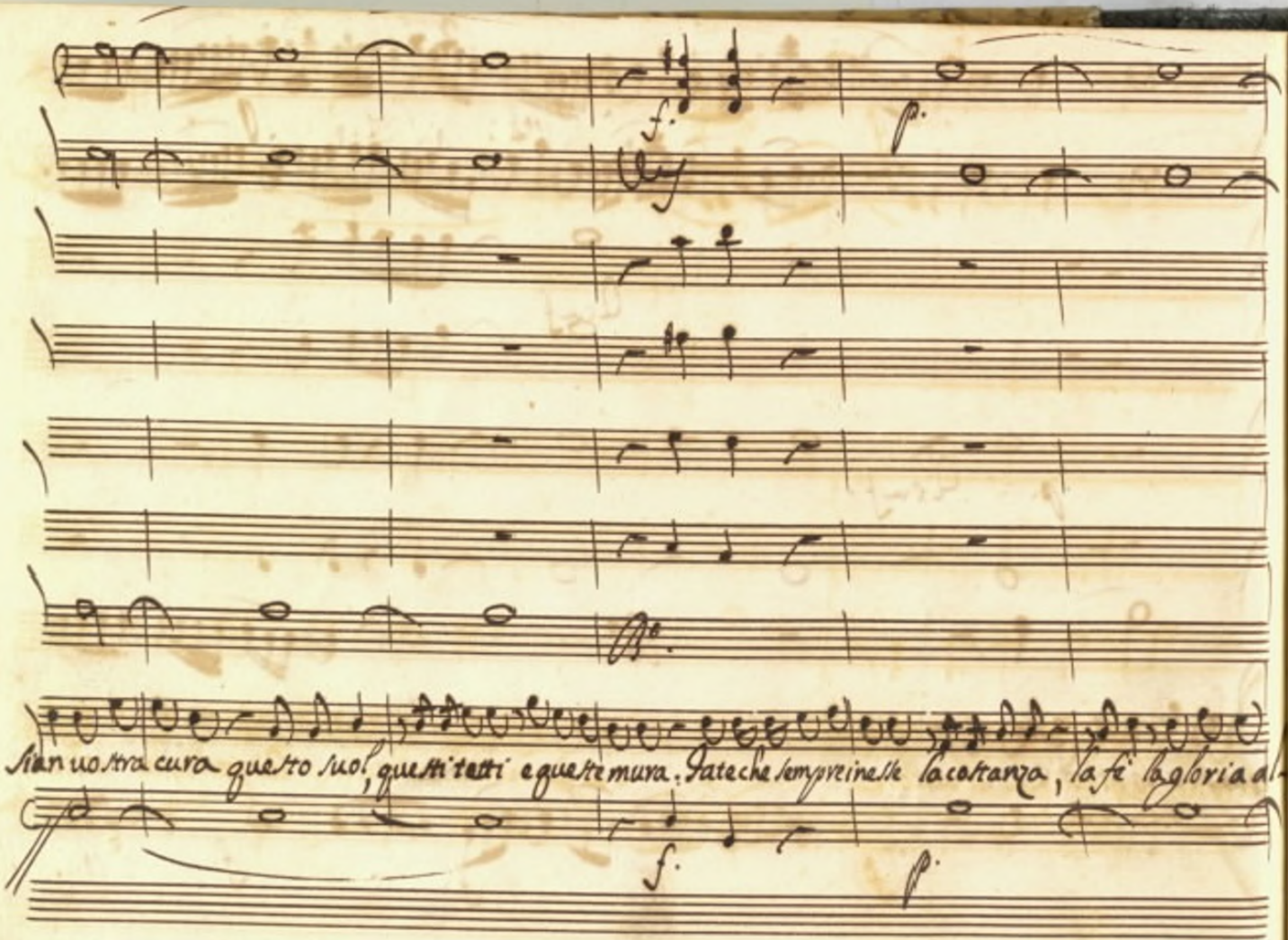


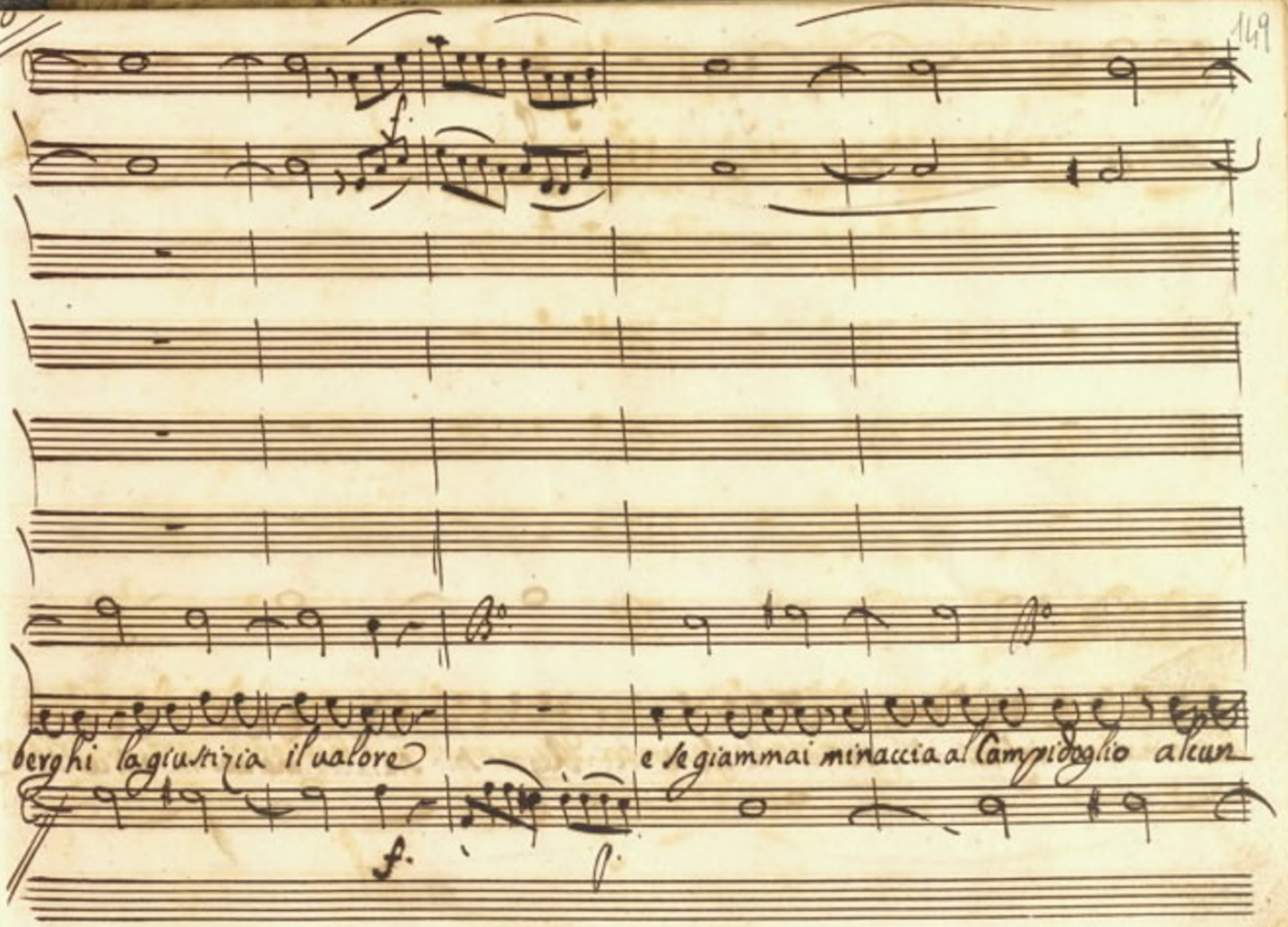

Ah Conseruate illibato il gran nome
e voi sarete gl'arbitri della terra e il mondo

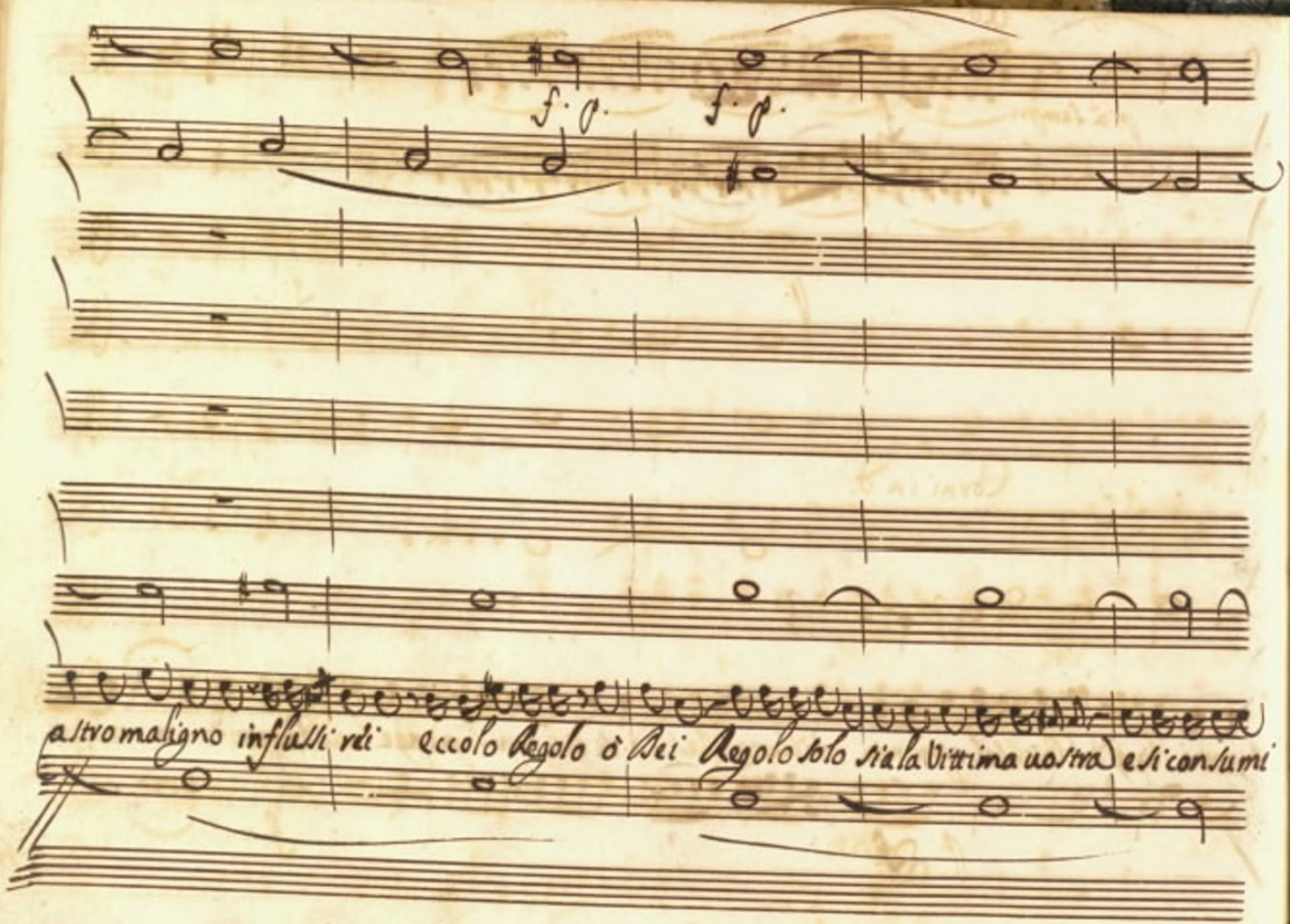

Larghetto
p.
p. cresc.
Corni in B. cresc.
tero Romandiuentera
Larghetto

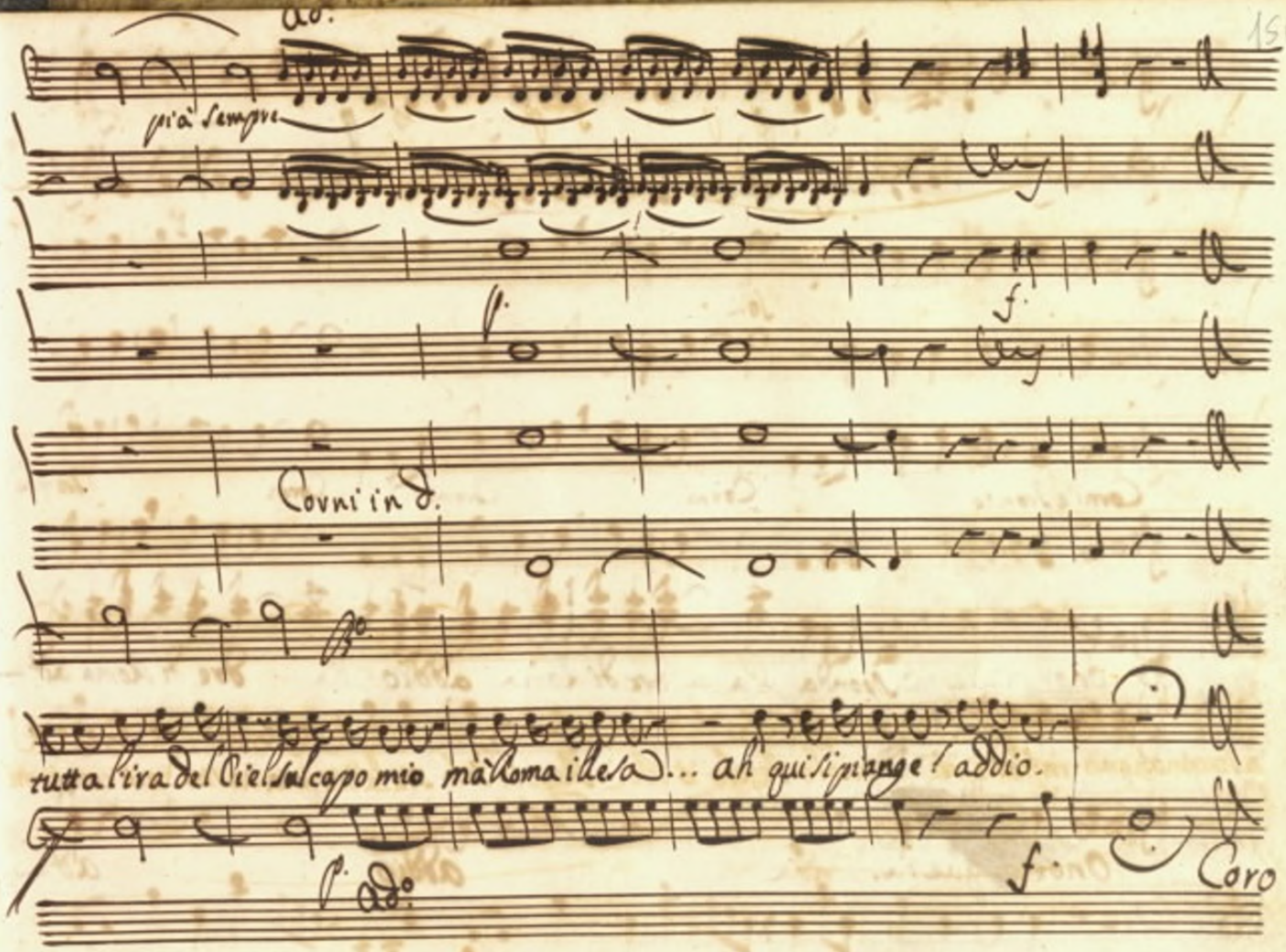

Numi Custodi di quest'almo terren dee protettrici de la stirpe d'Enea confido a' vos
ten:

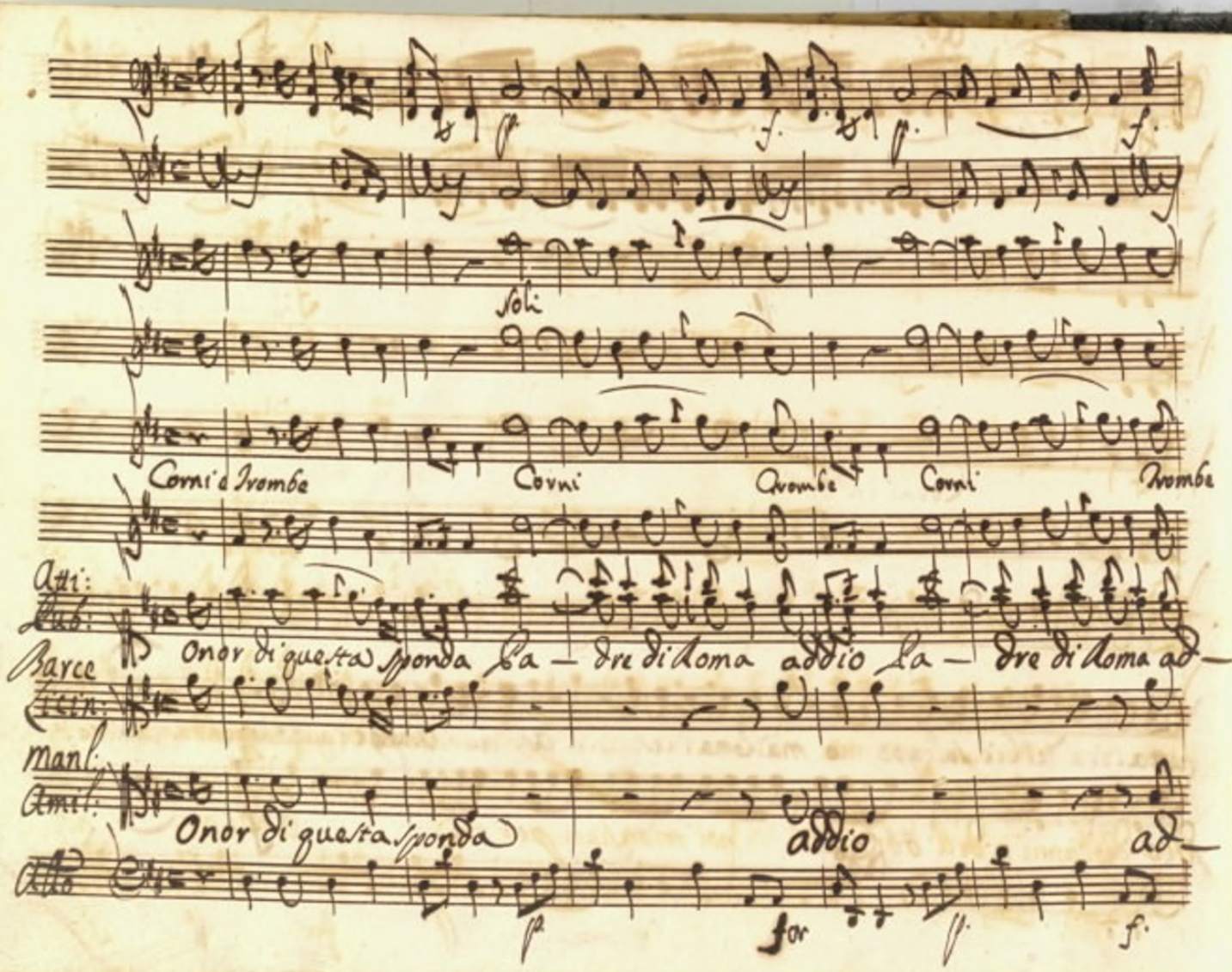
p.
f.
f.
p.
inf.
p.
inf.
questo popol d'è voi
f.
f.
p.


f.
p.
Sian nostra cura questo suol, questi tetti e queste mura. Fate che sempre in esse la costanza, la fè la gloria al
f.
p.


berghi la giustizia il valore
e se giammai minaccia al Campidoglio alcun
f.
p.


f. p.
f. p.
altro maligno influsso rei
eccolo Regolo ò Dei
Regolo solo sia la Vittima nostra
e si consumi


do.
più sempre
f.
Corni in D.
tutta l'ira del Ciel sul capo mio ma Roma illesa... ah qui si piange! addio.
f.
Coro



p. f. p. f.

Soli

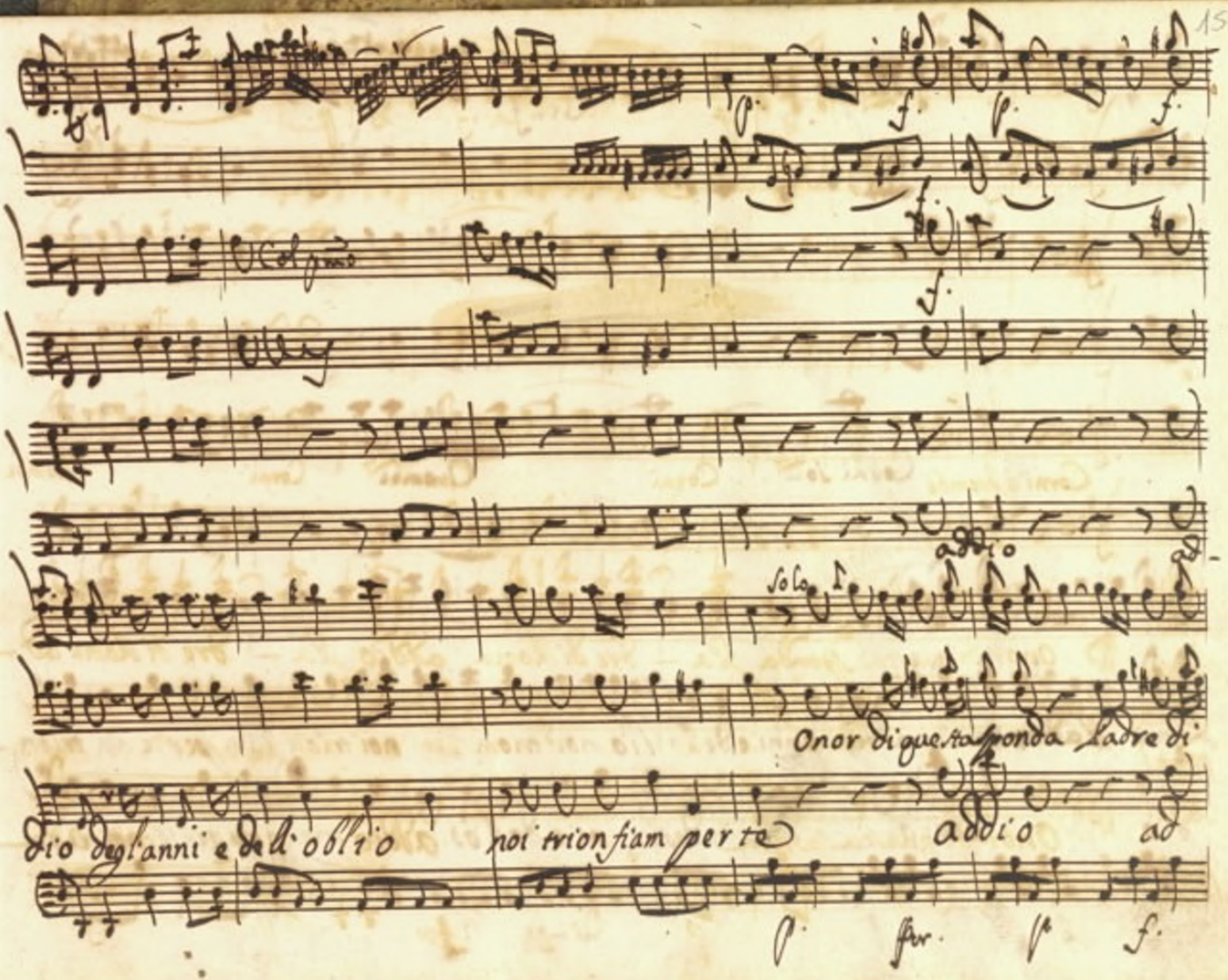
Corni e Trombe Corni Trombe Corni Trombe

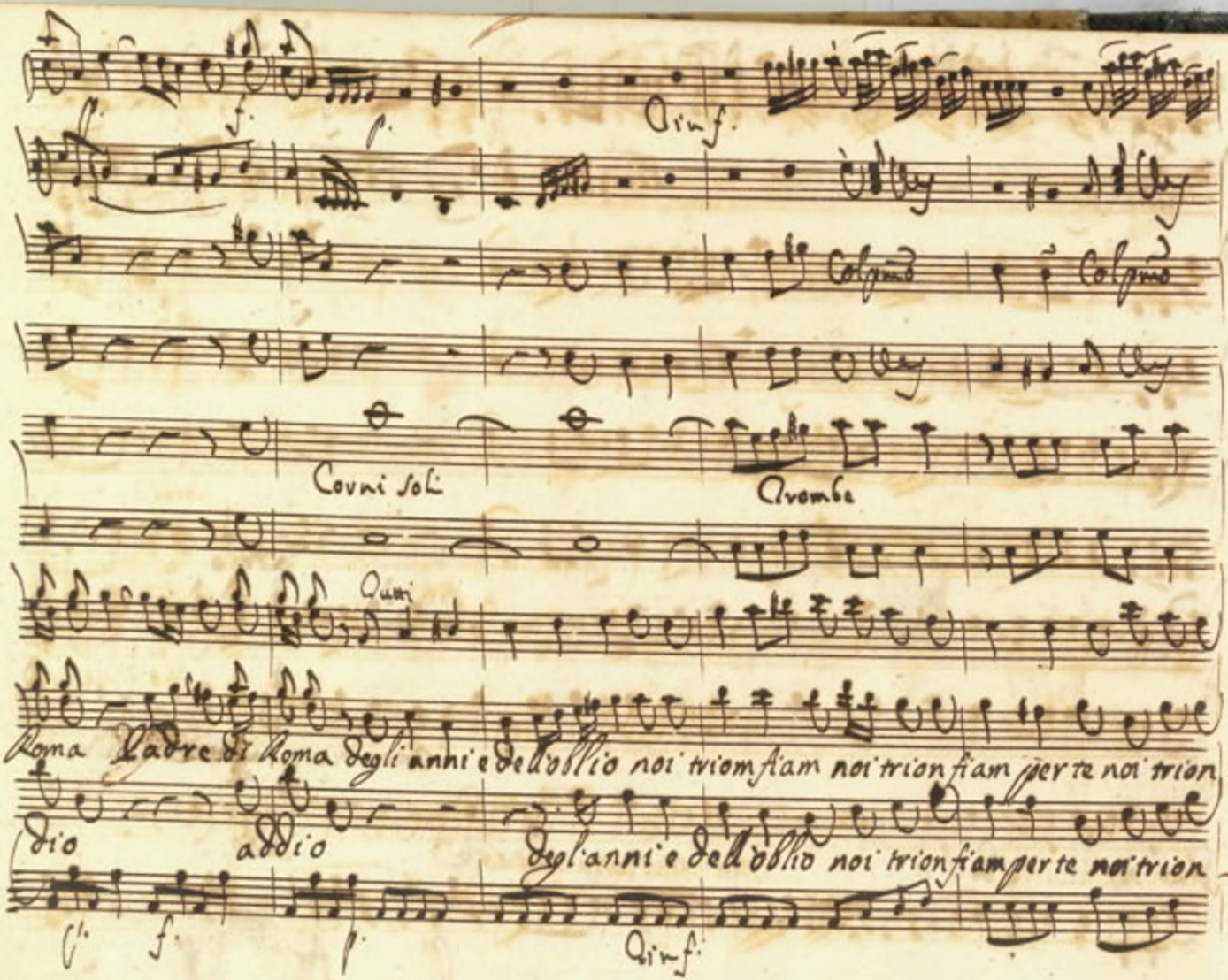
Atti:
Rub:
Onor di questa sponda Pa — dre di Roma addio Pa — dre di Roma ad —

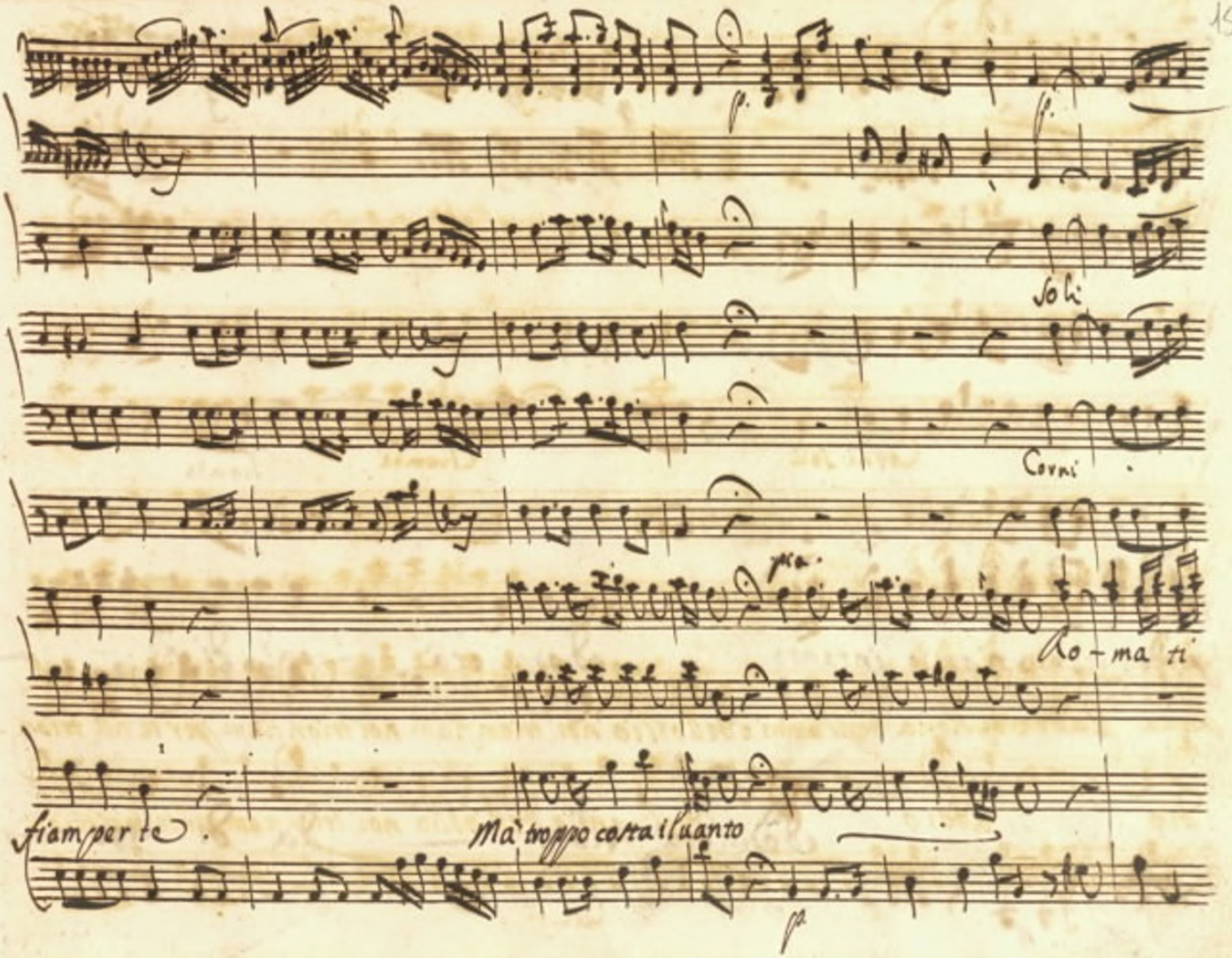
Barce
Licin:

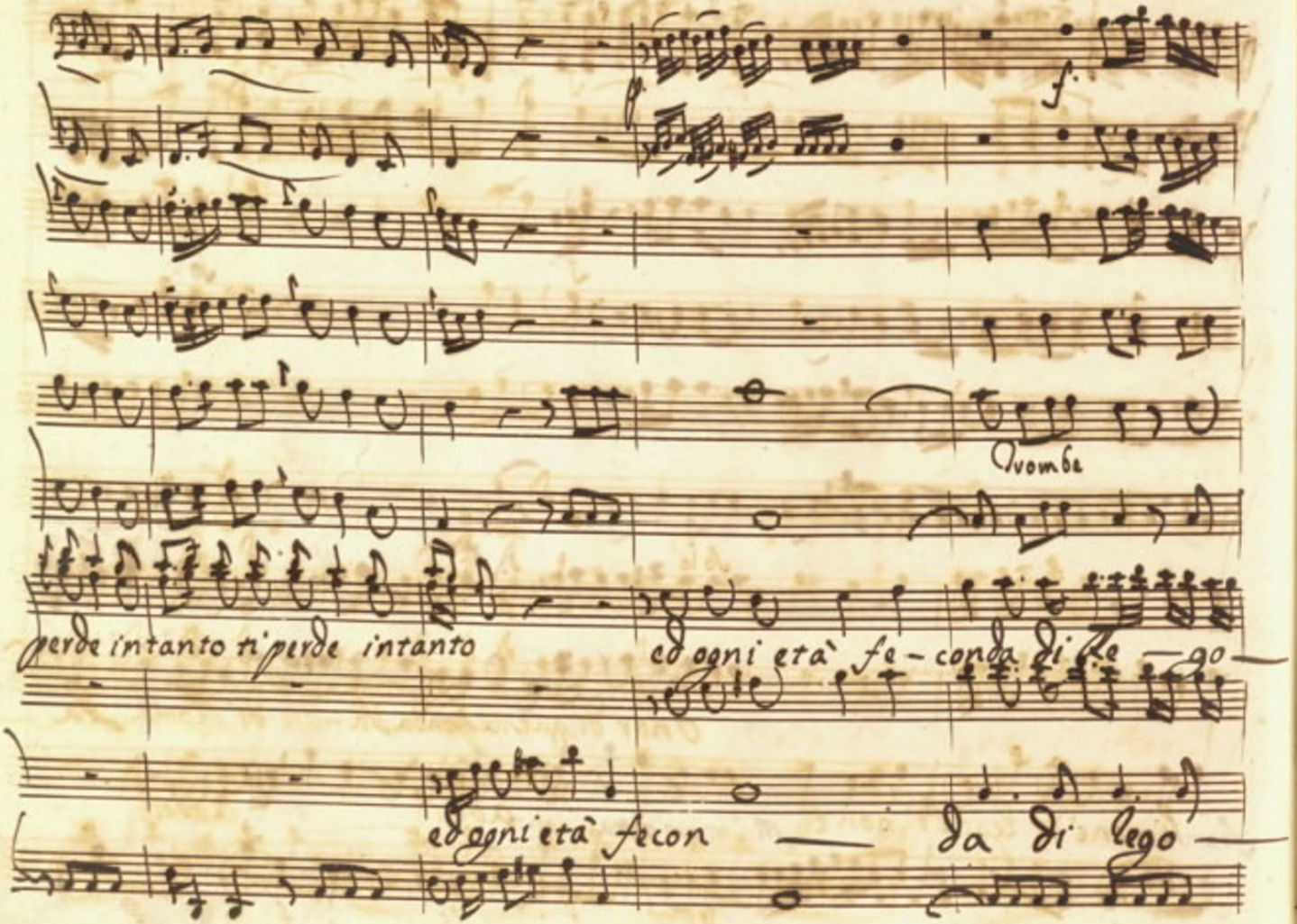
Manl:
Amil:
Onor di questa sponda addio ad —

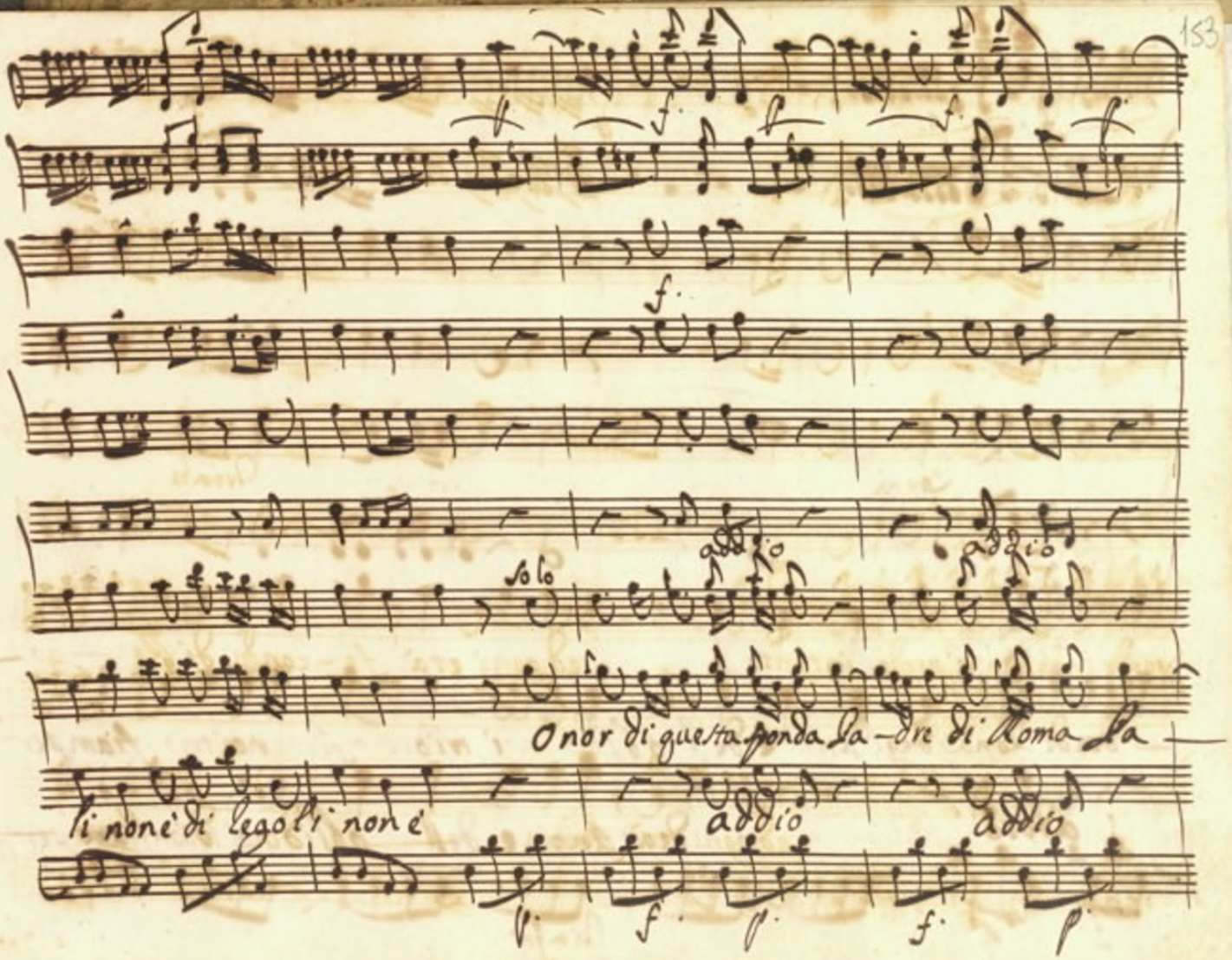
Allo
p for p f.

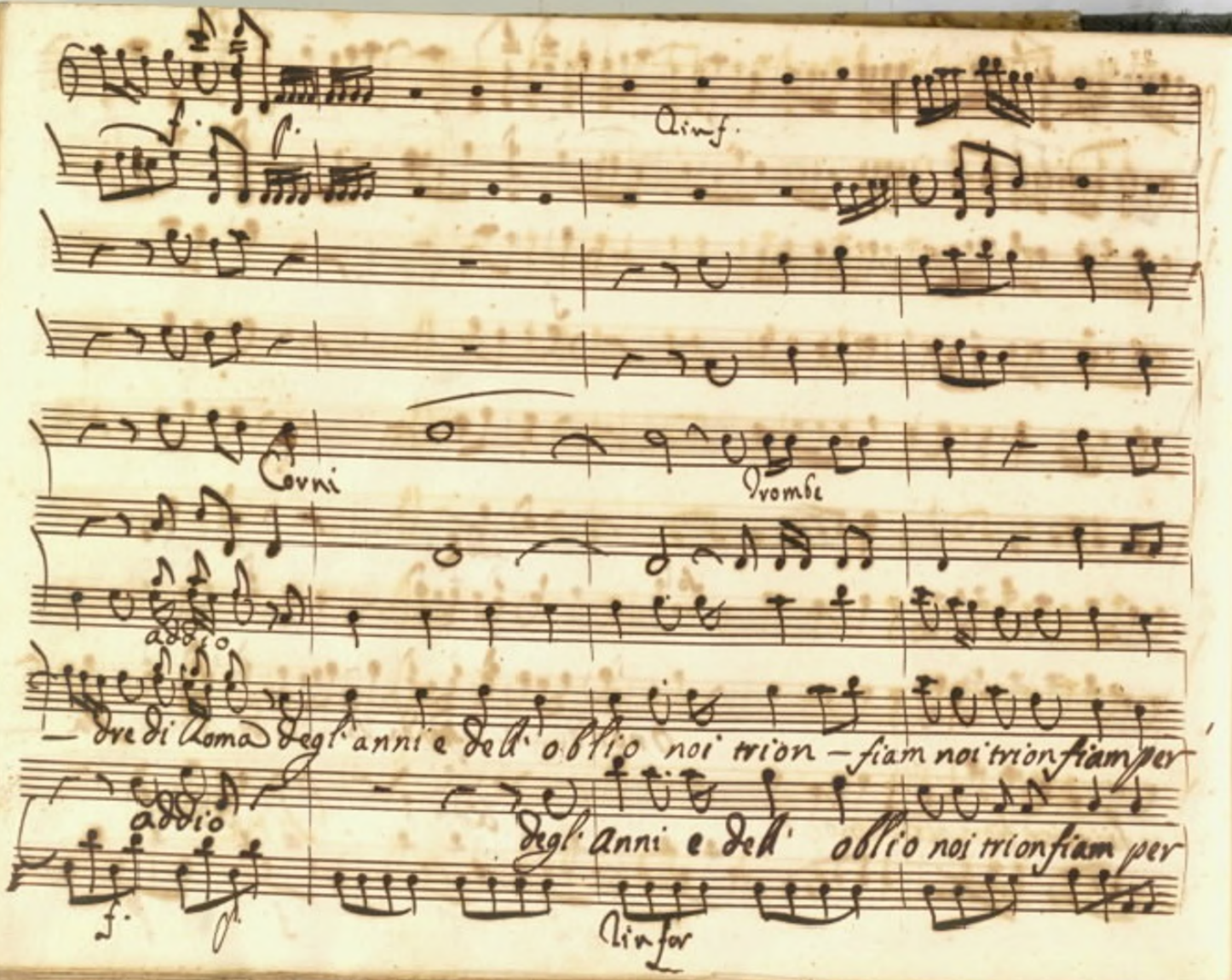

Col primo
addio
Solo
Onor di questa sponda Ladre di
dio degl'anni e dell'oblio
noi trionfiam per te
addio
ad


Corni soli
Trombe
Tutti
Roma Padre di Roma degli anni e dell'oblio noi triom fiam noi trion fiam per te noi trion
dio addio degl'anni e dell'oblio noi trion fiam per te noi trion


p.
p.
Soli
Corni
pia.
Ro-ma ti
fiamperte.
Ma troppo costa il uanto
p


f.
Tuomba
perde intanto ti perde intanto
ed ogni età fe-conda di le-go
ed ogni età fecon — da di lego


Solo
addio
addio
Onor di questa sponda Pa-dre di Roma Pa-
li non è di Legoli non è
addio
addio



f. p.

Rinf.

Corni

Trombe

addio

— dre di Roma degl' anni e dell' oblio noi trion — fiam noi trion fiam per

addio

degl' anni e dell' oblio noi trion fiam per

f. p.

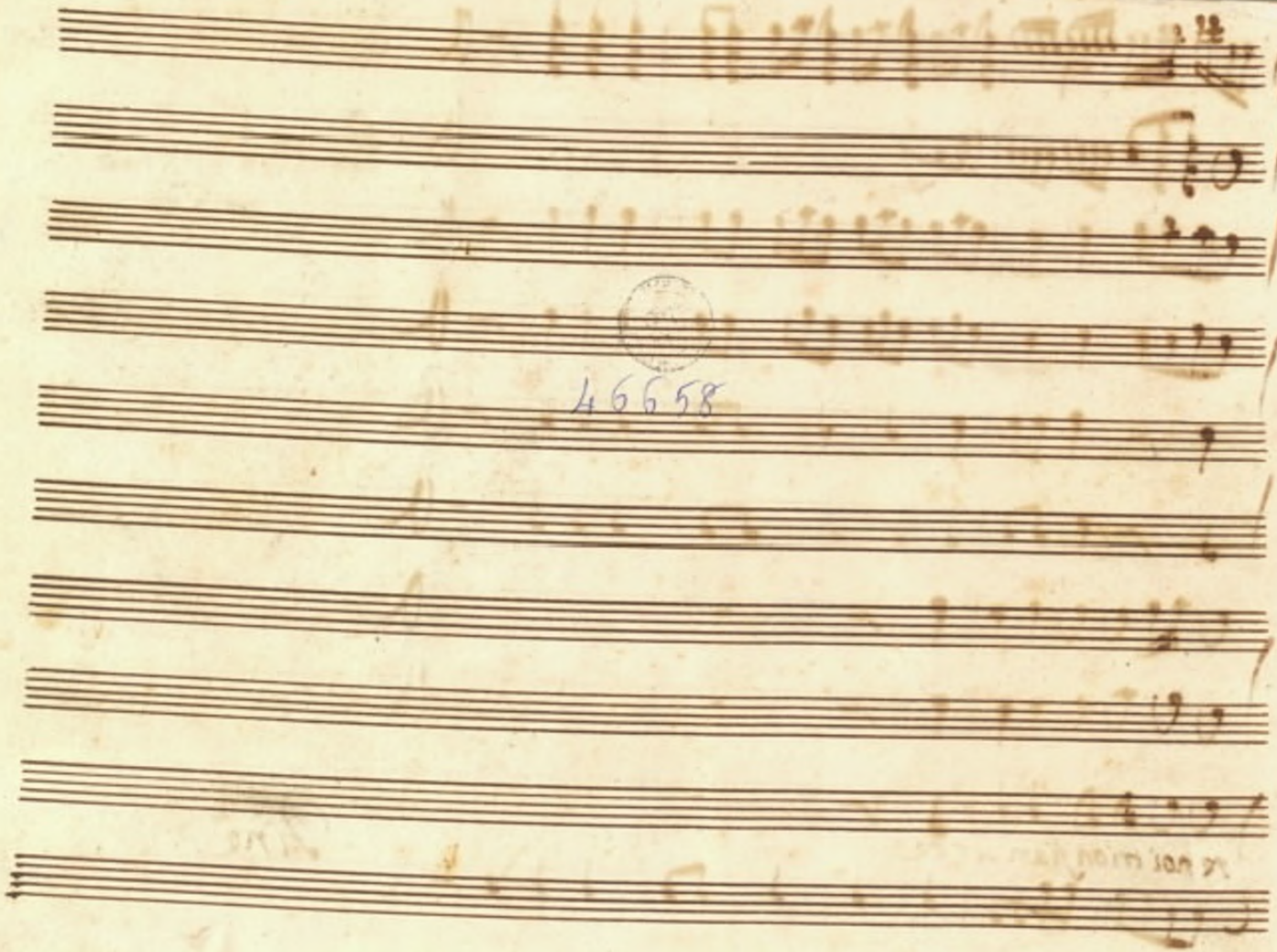
Rinfor

151

46658

te noi trionfiam per te

Fine


46658